

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

7.

SITZUNG

6-5-1965

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 5

Disegno di legge n. 4 :

**« Stati di previsione dell'entrata e della
spesa della Regione Trentino-Alto Adige
per l'esercizio finanziario 1965 »**

pag. 38

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 5

Gesetzentwurf Nr. 4 :

**« Haushaltseinnahmen- und Ausgaben
voranschlag der Region Trentino - Tiroler
Etschland für das Rechnungsjahr 1965 »**

Seite 38

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.12

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 12-3-1965.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Devo dare alcune comunicazioni.

Anzitutto si sono scusati per l'assenza di oggi: il Presidente della Giunta provinciale di Trento, l'Assessore provinciale Tanas e l'Assessore provinciale Benedikter, che sono impegnati ad una riunione del Comitato centrale della GESCAL a Roma.

Altre comunicazioni. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 26 del 6 aprile ha dichiarato la illegittimità costituzionale della leg-

ge della Regione Trentino-Alto Adige, concernente modifiche alla legge regionale 20 agosto 1952 sull'elezione del Consiglio regionale.

I consiglieri hanno avuto la copia della sentenza.

Il Commissario del Governo, a seguito del parere di conformità espresso dalla competente Commissione della CEE, ha vistato il disegno di legge della IV legislatura « Aumento del fondo di dotazione dell'istituto per l'esercizio del Mediocredito con l'annessa sezione di credito agrario » È stata perciò promulgata dal Presidente della Giunta regionale la legge regionale 20 aprile 1965, n. 1.

Sono stati presentati i seguenti nuovi disegni di legge:

« Approvazione del rendiconto generale dell'esercizio finanziario 1957 ».

Modifica della denominazione del comune di Varna in provincia di Bolzano in quella di " Varna all'Isarco " - " Varhn am Eisack " »

« Norme per l'assistenza di malattia ai pensionati e ai loro familiari iscritti alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano ».

« Incarichi per consulenze collettive specializzate e modifiche alla legge regionale 5 gennaio 1954, n. 1 ».

« Modifiche alle leggi regionali 19 luglio

1962, n. 12 e 10 febbraio 1964, n. 4, relative alla concessione di un assegno mensile ai vecchi bisognosi, ai coltivatori diretti ed agli artigiani ».

« Autorizzazione agli uffici tavolari a tenere uno schedario in luogo del registro dei proprietari e istituzione per le case materialmente divise di un foglio degli aggravii comuni a tutte le porzioni »;

« Autorizzazione alla Giunta regionale a partecipare alla costituzione di una società per azioni per la valorizzazione della produzione legnosa, mediante l'apprestamento della sede e degli impianti e per la relativa gestione da affidare al centro di sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno ».

Sono state presentate le seguenti nuove interrogazioni e interpellanze:

n. 12, dei cons. Posch, Spögl, Gebert, Brugger, Benedikter, all'Assessore alla previdenza sociale e sanità per la prevista nomina del nuovo Presidente della Cassa mutua provinciale di Bolzano;

n. 13 dei consiglieri Agostini e Corsini all'Assessore alla previdenza sociale e sanità sull'integrazione dell'assistenza sanitaria a favore degli artigiani;

n. 14, del cons. Mattivi all'Assessore della previdenza sociale e sanità sull'assistenza sanitaria a favore degli apprendisti conviventi col datore di lavoro; si chiede risposta scritta;

n. 15, del cons. de Carneri all'Assessore all'agricoltura sul danno derivante al settore vitivinicolo trentino dalla nuova legge che vieta il commercio degli ibridi;

n. 16, del cons. de Carneri al Presidente della Giunta regionale in merito alla convocazione di una conferenza regionale sul rapporto tra la programmazione economica nazionale e regionale;

n. 17, del cons. Agostini al Presidente del-

la Giunta regionale sulle decisioni della Giunta di negare alla SALVAR ulteriori garanzie indispensabili per il completamento delle Terme di Merano;

n. 18, del cons. Jenny all'Assessore della previdenza sociale e sanità sulle disposizioni impartite dal primario della sezione chirurgica dell'ospedale di Bressanone a compilare l'anamnesi di lingua italiana.

Comunico che oggi si inizia la nostra seduta con la lettura e la risposta delle interpellanze e delle interrogazioni ancora rimaste dall'altra volta e quelle nel frattempo presentate. Alle ore 12, confidando che sia finito l'esame delle interpellanze e delle interrogazioni, ci sarà una breve riunione del Consiglio di amministrazione della cassa, per esaminare una richiesta dell'ex cons. Mayer. Alle ore 15 precise riprenderà la seduta con l'inizio della discussione del disegno di legge sul bilancio e la relazione del Presidente della Giunta regionale. Alla fine della seduta, che si presume sarà verso le 17.30, ci sarà una riunione dei capigruppo, allo scopo di concertare il programma della discussione del bilancio del 1965.

Prima di iniziare la seduta intendo commemorare brevemente il ventennale della Resistenza.

(I consiglieri si alzano in piedi)

« Un avvenimento così importante, quale la ricorrenza del ventennale della Resistenza, non può passare in silenzio nella nostra Assemblea legislativa, che si riunisce oggi per la prima volta dopo il 25 aprile. Noi intendiamo associarci alle celebrazioni che in tutto il Paese si svolgono e che si sono svolte in questi giorni anche al Parlamento, alla Camera dei Deputati e dei Senatori, e che domenica culmineranno a Milano col discorso del Capo dello Stato, che riassumerà, nella veste di garante delle libertà costituzionali, i sentimenti di gratitudine del

Paese ai congiunti dei Caduti e alle forze regolari dell'esercito e alle formazioni partigiane nel ricordo dei sacrifici, degli eroismi della Resistenza. Noi intendiamo ricordare con animo commosso la Resistenza che è stata riscossa di popolo, alla quale hanno partecipato cittadini di ogni categoria sociale e di ogni tendenza politica, perché da essa è partita l'azione politica intesa a gettare le basi di uno stato moderno, in cui il cittadino si trovasse partecipe, soggetto di fondamentali diritti e non soltanto di puro dovere di ubbidienza. Da quel periodo di lotta e di dolori è sorto lo stato democratico, stato di diritto e stato sociale. Nel ventesimo anniversario della liberazione intendiamo ricordare gli ideali di libertà e di democrazia, per la quale tanti uomini hanno sacrificato la loro vita, e questo non per tener vivi i motivi di odio, di rancore e di vendetta, ma perché non vada perduto, specialmente per i giovani, un patrimonio di valori morali e civili, e perché le esperienze del passato possano illuminare l'avvenire.

Intendiamo celebrare il ventennale della Resistenza e della liberazione in un clima di pacificazione degli animi e di costruttiva collaborazione per consolidare le basi dello stato democratico, per garantire un avvenire sereno ai cittadini, nel quale non ci sia più posto per la paura e per la violenza, ma solo spirito di concordia e di solidarietà tra le categorie ».

Passiamo alla trattazione delle **interrogazioni e interpellanze**.

Interrogazione (n. 4) del cons. Corsini all'Assessore all'agricoltura, di data 12 febbraio 1965:

Premesso che anche in quest'ultima campagna di esportazione all'estero di mele prodotte nella Regione si sono ripetute fondamentali divergenze tra gli esportatori e gli uffici locali

dell'I.C.E. in ordine alla qualificazione delle mele e in particolare della Renetta del Canada,

Premesso ancora che negli ambienti interessati si ritiene che la resistenza, giudicata eccessiva, degli uffici dell'I.C.E. a concedere il riconoscimento della qualità prima dipenda in parte dalle norme vigenti in materia, in parte da un'applicazione restrittiva delle stesse che non troverebbe riscontro neppure nella minuziosità di esame della merce avviata ai mercati esteri, comprensibile negli importatori,

Considerato che la declassificazione dalla prima alla seconda categoria comporta una rilevante perdita economica per tutte le zone di produzione di mele, segnatamente per quelle di produzione della Renetta del Canada, concentrata per oltre il 94% nelle Valli di Non e di Sole,

il sottoscritto consigliere regionale, prof. Umberto Corsini, chiede di interrogare l'on.le Assessore all'Agricoltura e l'on. Assessore al Commercio per sapere:

- 1) se anch'essi ritengano che esista realmente una eccessiva restrizione al riconoscimento della qualità prima a partite di merci avviate all'estero;*
- 2) se, in caso affermativo, intendano fare opera per rimuovere gli ostacoli di legge o di prassi ad un più realistico e obiettivo riconoscimento della giusta qualità delle partite di mele avviate all'estero;*
- 3) quale azione intendano svolgere per raggiungere i fini predetti, sia pure entro i limiti della giusta prudenza necessaria per la tutela della serietà e del buon nome dei prodotti e degli esportatori della Regione e per la conservazione dei mercati esteri.*

La parola al cons. Corsini per l'illustrazione.

CORSINI (P.L.I.): Molto brevemente, signor Presidente, poiché l'interrogazione è chiara di per se stessa. Volevo solo aggiungere questo: che quanto in questa interrogazione è affermato, cioè che ci sarebbe una maggior resistenza da parte degli organi di controllo nostri, maggiore ancora di quella che sia la naturale e comprensibile cautela da parte degli importatori stranieri, è documentato e documentabile; e io avrei qui anche una serie di telegrammi, di comunicazioni pervenute, in cui si rileva proprio questo. Oltre a questo vorrei anche aggiungere che circa un mese dopo la mia interrogazione, in un convegno di frutticoltori che si è tenuto a Cles — la notizia la riprendo da « L'Adige » di venerdì 12 marzo 1965 — è stato ancora trattato, fra gli altri problemi, questo particolare problema del colletto di ruggine, che viene considerato come un impedimento a una classificazione superiore delle mele, particolarmente delle mele renette, e che invece sarebbe, per dir così, qualche cosa di fisiologico, non di patologico, di naturale cioè, che non dovrebbe portare a una declassificazione delle mele stesse. La cosa è di estrema importanza evidentemente perché particolarmente per la renetta del Canada, che trova il suo centro di produzione quasi completo nelle zone delle Valli del Noce, questa eccessiva cautela da parte degli organi di controllo porta ad una perdita che è considerata inutile, porta a un danno che è considerato inutile a carico dei produttori e degli esportatori.

Debbo anche dire che successivamente è stato però, e questo lo premetto anche per la risposta che darà il signor Assessore, è stato riconosciuto che, dopo che queste voci di una certa protesta si sono alzate e hanno trovato anche concretamento nella mia interrogazione, pare che ci sia stata una certa tendenza ad alleggerire questi ostacoli posti alla classificazione

superiore delle mele.

Io non avrei altro da aggiungere, attendo la risposta degli Assessori competenti.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Segnana.

SEGNANA (Assessore agricoltura e commercio - D.C.): Il consigliere regionale prof. Umberto Corsini, nella sua interrogazione del giorno 12 febbraio 1965, affronta un problema di rilevante importanza per l'economia agricola regionale.

Al fine di fornire una più chiara risposta ritengo opportuno premettere alcune considerazioni di carattere generale tendenti ad illustrare il principio della « *normalizzazione* » dei prodotti agricoli adottata come una delle principali regole per la commercializzazione nell'ambito del mercato comune europeo.

È noto, infatti, come già dall'anno 1954 l'Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica (OECE) aveva assunto delle norme minime comuni di qualifica per regolamentare gli scambi internazionali della frutta e della verdura partendo dal presupposto che solo commerciando prodotti di qualità elevata, si può stabilizzare il mercato ed orientarlo nel senso desiderato.

Successivamente la Comunità Economica Europea utilizzò, per il proprio regolamento sugli ortofrutticoli, tutto il lavoro svolto dall'Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica, completandolo per quei prodotti per i quali non erano ancora state concordate delle norme ben definite.

Venne così costituita in seno alla CEE una organizzazione di mercato per la frutta che si basa sulla adozione di norme comuni di qualità, norme che vengono applicate non solo ai

prodotti commercializzati in seno ai paesi della comunità, ma anche nei confronti dei paesi terzi.

L'insieme di tali misure prende il nome di « normalizzazione ». In altre parole per normalizzazione si intende la disciplina comune di classificazione dei prodotti agricoli (comprese mele e pere) basata su dati qualitativi caratteristici e costanti nel tempo. È attraverso l'applicazione di tale norma che i prodotti possono essere liberamente esportati in tutti i paesi.

Tuttavia, dato che i prodotti agricoli, a differenza di quelli industriali, non hanno caratteri di immutabilità, non fu possibile, come non lo è tuttora, una classificazione matematica, ma solamente una selezione dei prodotti secondo il loro valore commerciale. La normalizzazione prevede appunto questa selezione attraverso la classificazione dei prodotti in tre distinte categorie.

- 1) Categoria extra - qualità superiore esente da difetti.
- 2) Categoria prima — qualità buona, con leggeri difetti.
- 3) Categoria seconda - qualità mercantile, con difetti maggiori tali però da non rendere incommestibile i prodotti agricoli.

Per una più approfondita valutazione del prodotto si tiene inoltre conto della:

- a) calibrazione (circonferenza della frutta)
- b) omogeneità (uguale qualità nelle classifiche)
- c) tolleranza (5 - 10% in più o in meno per ogni dato caratteristico).

Dunque, mentre in passato le norme speciali tecniche erano applicate in via autonoma da ogni singolo paese, oggi esse valgono per tutti e costituiscono un valido strumento per mi-

gliorare la commercializzazione, concorrendo a stabilizzare i prezzi eliminando i prodotti di qualità inferiore e servono ad incrementare il consumo.

Naturalmente uno dei problemi di più difficile soluzione è quello della applicazione della interpretazione uniforme delle norme, da parte degli Organi di controllo di ciascun paese.

Nel caso particolare cui si riferisce l'interrogante, e precisamente all'esportazione delle mele « Renetta del Canada », va messo in rilievo che gli Uffici dell'Istituto per il Commercio Estero, ai quali è demandato il controllo delle partite alla esportazione, hanno presentato ultimamente a Bruxelles delle proposte tendenti a rendere meno rigorose le norme qualitative in alcuni dettagli tecnici.

Riallacciandoci ora alle premesse dell'interrogazione, si riporta un quadro sull'andamento dell'esportazione all'estero della frutta trentina per la campagna 1964-1965, con particolare riferimento alla « Renetta del Canada » per la quale specificatamente vengono mosse delle lagnanze non solo da esportatori, ma anche da Consorzi frutta.

I dati riportati si riferiscono al periodo 1 ottobre 1964 - 15 gennaio 1965.

- q.li 57.953 di Renetta del Canada esportati su di una esportazione complessiva di q.li 175.422 di mele;
- q.li 900 respinti e q.li 600 declassati a Modane dal servizio repressione frodi, che dipende dal Ministero della Agricoltura francese, comprensibilmente interessato alla difesa della produzione locale;
- q.li 1.524 respinti e q.li 3.902 declassati a Mezzocorona dall'I.C.E., organo tecnico che dipende dal Ministero per il Commercio Estero.

La percentuale complessiva del respinto da parte degli Organi di controllo italiani e fran-

cesi risulta quindi del 4,18%, mentre la percentuale del declassato risulta essere del 7,76% sul totale dell'esportato.

Non si esclude che le percentuali sopra indicate abbiano indotto gli operatori a dirottare verso il mercato nazionale delle partite di prodotto che avrebbero potuto andare ad aumentare il quantitativo esportato.

Dalla documentazione dell'I.C.E. risulta che la ripulsa o il declassamento per tutte le varietà di mele in genere, ma specificatamente per la Renetta del Canada, sono da imputarsi ai seguenti difetti: rugginosità (anche se naturale) e rugginosità peripeduncolare ustionante, maculatura amara, avvizzimento. Tali imperfezioni, per gli accordi tra gli Stati membri del MEC, a seconda della percentuale della loro presenza e a seconda dell'estensione, comportano il declassamento o la ripulsa.

Per quanto riguarda la rugginosità in genere, si ritiene che il clima delle nostre vallate sia il più favorevole per produrre frutta con la buccia chiara e liscia, che viene così a caratterizzarsi e contraddistinguersi dalla frutta della pianura a buccia più scura e rugginosità più diffusa.

Per quanto riguarda specificatamente la rugginosità peripeduncolare, si pensa che possa venir annullata o per lo meno contenuta da parte dei produttori, con trattamenti antiparassitari più appropriati e più curati nella loro miscelazione e nella tecnica della loro applicazione.

La butteratura amara e l'avvizzimento, difetti a cui la Renetta è particolarmente soggetta, sono in gran parte dovuti all'andamento climatico della decorsa stagione, caratterizzata da una piovosità eccezionalmente scarsa.

Allo scopo di immettere sul mercato merce il più possibile esente da difetti è attualmente in corso una prova di conservazione della « Renetta del Canada » con il metodo delle

celle ad aria controllata. Se la prova, già attuata in Alto Adige con risultati positivi per altre varietà di frutta, sarà egualmente positiva potrà essere evitata, anche nell'annata a decorso siccitoso, la comparsa precoce dello avvizzimento.

Sulla base di quanto precedentemente esposto si può rispondere al primo punto della interrogazione del prof. Corsini assicurando che non si ha l'impressione che da parte degli organi competenti vengano adottati criteri di eccessiva restrizione per il riconoscimento della qualità prima a partite di merci avviate all'estero.

Nell'esprimere questo giudizio ci si ispira a quegli stessi concetti cui fa riferimento il Consigliere Corsini al punto 3 della sua interrogazione là dove egli si mostra consapevole della necessità di salvaguardare la tutela e la serietà della nostra esportazione.

L'Assessorato ritiene, in sostanza, che non sia economicamente utile esportare frutta avvizzita o colpita da gravi anomalie, quando — com'è nel caso della frutticoltura regionale — terreno, clima e disponibilità di manodopera ben addestrata possano adeguatamente qualificarla.

Si ritiene, anzi che l'applicazione integrale delle norme sia assolutamente indispensabile per difendere e mantenere alto sui mercati di tutti i paesi il prestigio dovuto all'alta qualità della nostra frutta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io ringrazio il signor Assessore della accuratezza e della analiticità che ha voluto dare alla sua risposta.

Direi che dovrei dichiararmi più soddisfatto della realtà che è venuta formandosi che della risposta stessa, in quanto questa mia ri-

chiesta di intervento per osservare se era possibile indurre ad una minore rigidità, sia pure tenuto conto della necessità di salvaguardare il nostro buon nome sui mercati internazionali, questa mia richiesta non ha avuto risposta dal signor Assessore perché egli, a quanto ho appreso, ritiene con i suoi mezzi di accertamento e attraverso l'informazione dei suoi uffici, che il controllo non sia stato eccessivamente rigoroso. Io resto del parere diverso per il periodo in cui ho presentato questa interrogazione, avendo io stesso riconosciuto che dopo questa interrogazione, non forse per l'interrogazione stessa, ma perché gli stessi uffici dell'I.C.E. avranno sentito un poco l'opinione dei produttori e degli esportatori, questo controllo è venuto un poco alleviandosi. Resta di positivo, nella risposta datami dal signor Assessore, il riconoscimento che ci sono alcune particolarità che, come dicevo prima, non possono essere considerate patologiche, ma fisiologiche, come ad esempio la rugginosità alla base del peduncolo; per cui visto che sono queste caratteristiche tali da non indurre gli importatori degli altri paesi a ritenere declassata per categoria la merce stessa, risulta ben strano che da parte dei nostri organi di controllo si continui ad insistere, ad usare questo motivo che è naturale e non patologico, per operare declassamenti. D'altro canto le percentuali che ci sono state fornite sono ben abbastanza rilevanti, il 7% di declassamento non è un qualche cosa di trascurabile, anche perché, per grazia nostra, sia i nostri produttori, sia i nostri esportatori, specialmente della renetta del Canada delle Valli di Non e di Sole, attraverso una lunga tradizione, una lunga esperienza, sanno già essi stessi porsi un controllo nella richiesta della classificazione. Io continuo a ritenere pertanto che il 7% di merce declassata costituisca già una percentuale piuttosto rilevante.

Prendo atto comunque che lo stesso Istituto per il commercio estero ha voluto presentare a Bruxelles queste nuove proposte e che qui si cerca di ovviare a questo problema che era e rimane grave, attraverso altri mezzi, che sono quelli appunto di ottenere una migliore conservazione od altro della frutta.

Ringrazio, comunque, il signor Assessore se vorrà anche per il futuro tener presente questo problema, mantenere costantemente aggiornata la conoscenza dello stesso, ad evitare che accadano fatti come quelli ai quali ho accennato e che non voglio dettagliare, di telegrammi che ho qui, mandati a degli esportatori trentini da parte per esempio di importatori francesi, i quali dicono: noi dobbiamo finire per risolvere il contratto, perché ci arriva la merce proposta come prima o come extra, noi la accetteremo come tale, ma sono gli stessi organi di controllo italiani che invece la declassano, portando evidentemente un certo disagio nel mercato, nel collocamento e nel mantenimento degli impegni contrattuali.

PRESIDENTE: Interrogazione n. 5 del cons. Corsini al Presidente della Giunta regionale e all'Assessore alle finanze, di data 16 febbraio 1965:

Premesso che l'Ente regione è rimasto sino al giorno 10 febbraio privo di un organo esecutivo facoltizzato ad assumere deliberazioni di spesa sul bilancio 1965;

premesso ancora che la delega dell'esercizio provvisorio di bilancio è stata approvata dopo 43 giorni dall'inizio dell'esercizio finanziario in corso e che altri giorni trascorreranno prima che la delega approvata diventi legge operante, consentendo solo con ciò l'effettivo esercizio provvisorio di bilancio per l'anno 1965;

il sottoscritto consigliere regionale, prof.

dott. Umberto Corsini, chiede di interrogare l'on.le Presidente della Giunta regionale e lo on.le Assessore regionale alle Finanze per sapere:

1) quali spese sono state fatte dall'Ente Regione per il periodo tra il giorno 1 gennaio 1965 e il giorno in cui sarà firmata la risposta alla presente interrogazione;

2) quale sia stato il volume complessivo della spesa del predetto periodo e, distintamente, l'incidenza della stessa sui singoli capitoli ed articoli di bilancio;

3) come si sia provveduto a reperire le somme corrispondenti alla spesa e, nel caso in cui si sia ricorsi ad anticipazioni da parte di Istituti di credito, anche aventi in concessione il servizio di Tesoreria regionale, quali siano stati i contratti o le intese stipulati o intercorsi tra l'Ente Regione e gli Istituti di credito; a firma di chi; a quale tasso di interesse diretto o indiretto in conto valuta; per quale periodo di tempo e con quale onere globale complessivo.

Si chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta del Presidente Dalvit all'interrogazione del cons. Corsini:

« In risposta all'interrogazione presentata dalla S.V. in data 16 febbraio u.s. e trasmessa a questa Presidenza con nota n. 76 del 18 febbraio del Signor Presidente del Consiglio regionale, mi prego dare i seguenti elementi di risposta.

Premesso che, essendo stata la Giunta regionale autorizzata, con decreto del Ministro dell'Interno n. 431 del 18 febbraio 1965, ad esercitare provvisoriamente il bilancio fino al termine massimo del 30 aprile 1965, i dati da Lei richiesti vengono riferiti al periodo 1 gennaio - 18 febbraio 1965, Le comunico:

a) nel periodo 1 gennaio - 9 febbraio la Giunta

regionale in carica non ha deliberato alcuna spesa:

b) nel periodo 10 - 18 febbraio sono state deliberate dalla nuova Giunta regionale le seguenti spese in data 16 febbraio:

— concessione di sussidi a dipendenti in particolare stato di bisogno, per complessive L. 80.000;

— ricostituzione del Comitato per lo studio e l'elaborazione dei provvedimenti legislativi da presentare al Consiglio regionale, per il periodo dal 1 febbraio al 30 aprile 1965.

Sono stati inoltre approvati alcuni provvedimenti in materia di personale e ciò sia in relazione ad indilazionabili scadenze di legge (immissione nei ruoli regionali) sia per dare esecuzione a deliberazioni adottate al termine del 1964 da Commissioni giudicatrici di concorsi per esami o dal Consiglio di amministrazione del personale;

c) il volume complessivo delle spese autorizzate nel menzionato periodo è stato di Lire 180.000, di cui:

— lire 80.000 a carico del cap. n. 32

— lire 100.000 a carico del cap. n. 35

Nessun pagamento è stato peraltro materialmente eseguito nel periodo stesso per le spese in parola.

d) è stato effettuato il pagamento di complessive L. 152.331.581 per stipendi, paghe ed indennità del mese di gennaio 1965.

La giunta conviene che, non essendo intervenuta la autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, l'operazione non poteva venir effettuata seguendo le normali procedure. D'altra parte, preoccupata degli inconvenienti che sarebbero derivati dalla mancata correspon-

sione degli assegni al personale, la Giunta — considerato anche il carattere di obbligatorietà della spesa in questione — ha ritenuto opportuno assumersi la responsabilità di dar corso all'operazione stessa.

La somma occorrente è stata anticipata dall'Istituto di Credito che gestisce il servizio di Tesoreria regionale, su richiesta del Presidente della Giunta. È stato convenuto che l'anticipazione sarebbe stata rimborsata, con valuta del giorno dell'anticipazione stessa, appena ammessi a registrazione dalla Corte dei Conti i mandati di pagamento relativi alle spese sopra specificate. L'operazione non ha causato quindi al bilancio regionale alcun onere per interessi passivi o di altra natura. Da rilevare che s'è trattato di un'anticipazione « sui generis », in quanto alla data dell'operazione l'Amministrazione regionale disponeva di una giacenza di tesoreria superiore alla somma chiesta a prestito.

Per le ragioni già indicate l'operazione è stata compiuta, tenendo anche come riferimento un precedente creato dallo Stato che, anni addietro, dovette ricorrere ad un'anticipazione della Banca Nazionale del Lavoro per il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti.

Sembra opportuno infine ricordare che la autorizzazione all'esercizio provvisorio ha effetto dal 1. gennaio e produce quindi sanatoria per gli eventuali provvedimenti adottati in precedenza, purché nei limiti degli stanziamenti di bilancio.

Distinti saluti ».

Interpellanza n. 6 del cons. de Carneri all'Assessore all'industria, di data 18 febbraio 1965:

Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assessore regionale all'industria sulla preoccupante situazione venutasi a creare alla Cartiera A.T.I. di Rovereto con particolare riferimento a iniziative della Direzione contro il

livello di occupazione della maestranza.

Credo sia noto all'Assessore che nel corso delle due ultime settimane la Direzione dell'azienda ha proceduto al licenziamento di cinque operai; ciò senza nemmeno consultare la Commissione interna, e violando quindi lo spirito e la lettera del relativo accordo interconfederale avente vigore di legge. La situazione si manifesta ancora più grave ove si consideri che la Direzione dello stabilimento ha risposto alle proteste della Commissione interna, preannunciando altri licenziamenti nel prossimo futuro. Tale linea di condotta della Società A.T.I. ha già provocato una prima reazione da parte dei lavoratori che hanno attuato uno sciopero di 24 ore.

Ritengo che la Regione e particolarmente l'Assessorato all'industria non possono rimanere indifferenti di fronte a questi attacchi contro la occupazione operaia, e ciò oltre che per ovvie considerazioni di carattere sociale, anche per ben specifici motivi:

- anzitutto perché la A.T.I. è azienda di Stato, ed è quindi inammissibile, data la sua natura, che essa proceda a licenziamenti ingiustificati e incontrollati, calpestando le vigenti norme a tutela dei diritti e della condizione operaia;*
- in secondo luogo perché la Regione ha concesso a favore della Società A.T.I. un ingente contributo in conto interessi su un mutuo acceso dall'azienda per l'ampliamento dello stabilimento. Tale erogazione comporta a carico delle casse regionali un onere di ben 64 milioni. Poiché evidentemente tale stanziamento era stato disposto anche al fine di incrementare l'occupazione, e poiché invece si deve constatare che la Società A.T.I. anziché aumentare il personale lo riduce, è evidente che la Regione ha un interesse proprio ad intervenire*

affinché gli aiuti concessi raggiungano lo scopo prefissato.

Tutto ciò premesso, chiedo di interpellare l'Assessore regionale all'industria onde sapere quali misure e interventi intenda adottare, al fine di ottenere la revoca dei licenziamenti già disposti e prevenire quelli preannunciati; onde sapere altresì se la Regione, di fronte ad un permanere dell'intransigenza da parte della Società A.T.I. sulle posizioni attuali, non ritenga doveroso un provvedimento di sospensione o di revoca degli aiuti finanziari a suo tempo concessi in favore di questa azienda.

Con osservanza.

La parola al cons. de Carneri per la illustrazione.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Non la illustro, signor Presidente, attendendo la risposta dell'Assessore e poi mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Effettivamente nell'Azienda A.T.I. sono avvenuti i segnati licenziamenti di quattro dipendenti, i quali successivamente hanno rassegnato le dimissioni e, ad eccezione di un apprendista, hanno ottenuto il licenziamento.

Il motivo dell'interpellanza per quanto riguarda il fatto del licenziamento e della diminuzione della occupazione operaia è fondato. D'altro canto, si sapeva che gli investimenti ai quali andava incontro l'azienda erano investimenti non per l'aumento del personale e

dell'occupazione, ma erano investimenti per portare lo stabilimento a un livello di organizzazione, a un livello di attrezzatura, più adeguato alle esigenze del mercato e della produzione, cioè l'azienda si era trovata di fronte alla necessità di fare un ammodernamento importante dello stabilimento invecchiato, di fare un ampliamento dell'azienda utilizzando il terreno antistante, che era del demanio. Lei saprà, consigliere, che poi l'azienda dell'A.T.I. aveva e ha attuato anche, altri insediamenti in altre località con una impostazione molto più razionale e molto più attuale alle esigenze odierne.

Quindi era subentrato per l'azienda di Rovereto il pericolo, non dico del trasferimento dell'azienda, ma comunque della sua necessaria chiusura entro termini di tempo non molto lontani. Cioè, o bisognava riprendere in mano l'azienda e fare degli investimenti e ammodernamenti, in caso contrario l'azienda avrebbe dovuto esaurire la propria attività. Date queste notizie l'Assessorato si è premurato di svolgere interessanti a Roma presso il consigliere delegato, il comm. Cova, presso la direzione generale, la quale ha prospettato le necessità, attraverso un aumento del capitale sociale di partecipazione statale all'A.T.I. L'aumento alla azienda statale non è stato concesso, nonostante le risultanze del bilancio da parte del Governo, nonostante l'interessamento anche di nostri parlamentari. Allora, pur di invogliare l'azienda a fare un investimento che va oltre il miliardo, abbiamo offerto la possibilità di un finanziamento agevolato. Così è nata l'operazione. Loro hanno avuto attraverso l'IMI il finanziamento di 300 milioni e la Giunta regionale ha deliberato il contributo al servizio degli interessi.

Con questo l'azienda si pone sul piano della competitività nei confronti delle altre

aziende del settore, — lei sa che lo stesso monopolio fa gli appalti, quindi si serve anche di aziende di natura privata, non è che abbia l'A.T.I. il monopolio nella fornitura di quanto produce per l'altra azienda di Stato —, con questo l'azienda ha salvaguardato la sua vitalità futura. Certo che questo ha comportato un alleggerimento di personale.

Quando noi avevamo impostato la pratica, non eravamo nella situazione attuale, non pensavamo cioè che un alleggerimento in un settore, anche modesto, di quattro, cinque o dieci, o venti persone avrebbe potuto creare disturbo nella zona, perché eravamo in piena ripresa economica. Certo che questo ha coinciso invece in una situazione diversa dal momento in cui si era impostata la pratica. D'altro canto abbiamo salvato e rassodato il lavoro degli attuali, che sono quasi 200, cioè 195, e salvando il lavoro di 195 purtroppo si è dovuto provvedere a un alleggerimento.

C'è da dire anche dal punto di vista personale non so se sono stati violati i rapporti di natura contrattuale, c'è da dire che anche alcuni di questi operai hanno dato modo all'azienda di eseguire un licenziamento, perché non credo per colpa loro o per condizioni fisiche ecc., per due di questi le prestazioni erano limitate, cioè avevano assenza dal lavoro dalle 130 alle 150 giornate in un anno. Quindi non è che abbiano dimostrato diligenza e attaccamento all'azienda, due di questi; sono quattro, dell'apprendista non ne parlo. Gli altri si sono anche dimessi volontariamente perché l'azienda li ha invogliati.

Certamente che noi dobbiamo lavorare per aumentare l'occupazione e questo fatto è un fatto negativo. Ma il fatto negativo non si risolve caricando una azienda di una situazione passiva, ma si risolve incrementando la produzione. L'azienda, anche se è un'azienda

dello Stato, deve poter produrre in termini competitivi, ha l'obbligo di produrre in questi termini; deve rispettare i contratti più delle aziende private o come le aziende private, quindi se li ha violati è logica la reazione sindacale.

Il problema sulla collettività di Rovereto e dintorni si risolve evidentemente aumentando e incrementando l'occupazione in altri stabilimenti con altre iniziative, il che oggi è un po' difficile, comunque più difficile di un tempo, ma ragionevolmente si può prevedere possa anche avvenire perché abbiamo alcune iniziative in corso.

Questa è la soluzione. È dura la vicenda per coloro che sono colpiti dal provvedimento, i quali evidentemente in questa maniera sono oggetto di una situazione più forte di loro, salvo quelli che hanno colpa propria. È dovere nostro, come è stato fatto in altri frangenti, di aiutare il riassorbimento del personale, è dovere nostro soprattutto di creare le condizioni perché si possa aumentare l'occupazione sul posto, il che viene fatto con la massima diligenza, con la massima cura, anche se immediatamente non ne vediamo la realizzazione, ma abbiamo posto le premesse nella zona di Rovereto di 4-5 nuove iniziative, che avranno un'occupazione di gran lunga superiore a quello che è l'alleggerimento costituito dall'azienda di Stato.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P. C. I.): Nelle dichiarazioni di voto relative alla elezione della nuova Giunta regionale io segnalavo anche questa determinata politica da parte dell'ente pubblico, il quale compartecipa in ta-

lune aziende con capitale nel Trentino e particolarmente in Rovereto, questa tendenza del capitale pubblico ad essere a punta di diamante, sotto certi aspetti, della politica di riduzione di personale. Segnalavo come alla Manifattura tabacchi negli ultimi 12-13 anni ci fosse stata una riduzione di circa la metà del personale, con la perdita di circa 700 posti di lavoro, e segnalavo altresì che proprio nella cartiera A.T.I. anche essa società a partecipazione statale, anzi società in cui lo Stato ha la maggioranza assoluta delle azioni, ci fosse una politica analoga.

L'Assessore è a conoscenza come negli ultimi 12 anni circa 150 operai siano, o per svecchiamento, o per licenziamento, o per pensionamento o per altre vicende, siano venuti a mancare. L'Azienda A.T.I. oggi è ridotta effettivamente a una quota che ci indica come lo sfoltimento di manodopera negli anni che si sono succeduti al dopoguerra è stato veramente ingente.

Ora, a questo processo che noi dobbiamo denunciare, che io intendo denunciare anche in questo Consiglio, a questo processo in cui il capitale statale, il capitale pubblico, è alla testa dell'opera di licenziamento e diminuzione di orario, la cartiera A.T.I. ha voluto dare un ulteriore contributo con il licenziamento di quei cinque operai, licenziamento di cinque operai che però non si è limitato solo a quel numero. Infatti la Commissione interna che era stata avvertita quando già i licenziamenti erano stati adottati, ed era andata a protestare, è stata preavvertita dalla direzione che altri licenziamenti ci sarebbero stati e che quindi quei cinque erano solamente l'inizio di un ulteriore sfoltimento della manodopera.

Da ciò uno sciopero di 24 ore proclamato dalla maestranza, che è riuscito al 99%, da ciò poi le misure assunte dai sindacati per tamponare la falla.

L'Assessore ha accennato a queste dimissioni che sono avvenute dopo i licenziamenti. È da dire che queste dimissioni sono state fatte per evitare licenziamenti; cioè, in sostanza, piuttosto che vedere colpita indiscriminatamente la maestranza e magari operai giovani, operai con carico di famiglia notevole ecc., si è preferito, per tamponare questa falla, aprire delle trattative con la direzione e concordare un certo premio di buona uscita e invitare coloro che erano vicini all'età pensionabile a rassegnare le dimissioni, a licenziarsi e quindi a ridurre l'organico.

Parlando con membri della Commissione interna l'altro giorno, posso dire che da tre mesi a questa parte il calo di manodopera all'A.T.I. si avvicina alle 20 unità, fra licenziati, fra gente che si è dimessa in conseguenza di questo accordo fondato sulla necessità, in seguito a qualche decesso ecc. Quindi noi vediamo come, praticamente, da un inizio di 5 licenziamenti in sostanza, poi si è passati per un fatto o per l'altro a una perdita di manodopera assai superiore.

È poi da rammentare, e io ravviso una certa deficienza nelle dichiarazioni dell'Assessore, è da rammentare come questi primi licenziamenti, siano venuti in totale dispregio degli accordi sindacali, degli accordi interconfederali, che dovrebbero fra l'altro anche avere vigore di legge in conseguenza della legge *erga omnes*, e senza consultare la Commissione interna, senza consultare i sindacati, praticamente con una iniziativa autoritaria, senza consultare alcun organismo rappresentativo dei lavoratori.

Io vorrei ricordare all'Assessore come uno degli accordi del centro-sinistra sia quello a un certo punto di vincolare determinati aiuti, vincolare la corresponsione di determinati aiuti economici da parte dell'ente Regione alla osservanza delle leggi e dei contratti sul lavoro.

Ora mi risulta inequivocabilmente che questi contratti e questo accordo interconfederale è stato leso dalla direzione della cartiera A.T.I. Ciò nonostante abbiamo visto che la cartiera A.T.I. continua a fruire di queste agevolazioni che le sono state concesse dalla Regione, agevolazioni che ammonteranno complessivamente alla somma non indifferente di 64 milioni. Quindi io ritenevo e ritengo che la Regione avesse dovuto immediatamente intervenire presso la cartiera A.T.I. facendo presente che, qualora l'atteggiamento di quest'ultima non fosse cambiato, la Regione avrebbe ritirato i benefici che aveva concesso.

Le giustificazioni che l'Assessore porta circa questi licenziamenti sono per me e per noi inaccettabili; il criterio meramente della produttività, svincolato dalla occupazione, è un tema sul quale può essere schierata unanimemente la Confindustria, ma ritengo che su questo tema non possa essere schierata questa Giunta, con la qualificazione di centro-sinistra che si è voluta dare. Non è ammissibile che in questa aula praticamente si giustifichi il licenziamento di operai, particolarmente da parte di una società a capitale pubblico, in omaggio a un criterio di produttività che, fra l'altro, non è neanche giustificato nei suoi termini reali, poiché è noto che alla cartiera A.T.I. i ritmi di lavoro e il relativo sfruttamento sono assai elevati, sono stati attuati nuovi processi, nuovi metodi tecnologici, un sistema di controllo sul lavoro e sulle macchine, degli orologi e sistemi di controllo abbastanza accurati, tali effettivamente da incrementare i ritmi di lavoro in misura forzata.

Non mi intrattengo sulle violazioni sistematiche che nel passato sono state fatte dalla cartiera A.T.I. nei confronti dei diritti operai, è stato improvvisamente soppresso un diritto all'autogestione della mensa, è stato soppres-

so un diritto a un premio di produzione basato sul quintalato, ci sono stati anche per il passato licenziamenti, sempre in dispregio delle norme sindacali. Questa è dunque un'industria la quale pervicacemente prosegue una politica di lesione e di violazione dei diritti operai.

Quindi non sono affatto soddisfatto di questa risposta e mi meraviglia come la Regione, come l'ente pubblico, il quale dovrebbe rappresentare innanzitutto la nostra popolazione, i nostri operai, praticamente sposi le tesi della produttività ad oltranza, di una produttività indiscriminata, di una produttività neanche giustificata e motivata, perchè, ripeto, nella cartiera A.T.I. i processi di lavorazione implicano uno sforzo non indifferente da parte dei lavoratori. Noi ci riserviamo di seguire ancora la situazione come si verrà delineando nella cartiera A.T.I.

Accenno anche, concludendo, alla necessità da parte della Regione, a parte il fatto contingente, che la legge n. 10 del 1963 sia modificata e cambiata. Noi non possiamo permetterci, particolarmente in una situazione di acuta crisi di disoccupazione come il momento attuale, di stanziare soldi, di stanziare aiuti ingenti a favore delle industrie, senza una contropartita, la quale sancisca la stabilità dei livelli di occupazione.

La legge n. 10 praticamente non è assolutamente ancorata alla difesa dell'occupazione, ignora anzi questo tema. Io ritengo che sia necessario elaborare una nuova legge, modificare la legge 10, elaborarla nel senso che gli aiuti che la Regione intende stanziare in favore dell'industria siano ancorati all'occupazione, e cioè se l'occupazione cala calino gli aiuti, se l'occupazione cresce gli aiuti possano crescere, una specie quindi di agganciamento fra aiuti economici e occupazione operaia. E nel caso contrario io segnalo alla Giunta e all'Assessore

competente che potrebbe anche verificarsi il caso di aiuti stanziati dalla Regione in favore di industrie, aiuti i quali a un certo punto potrebbero condurre al licenziamento di manodopera, poiché l'introduzione di nuovi processi tecnologici può comportare la estromissione di manodopera. Ora, sarebbe addirittura assurdo che la Regione con i propri denari, con i denari dei propri censiti fra i quali fanno parte anche gli operai, stanzi dei soldi per veder ridurre la manodopera. Questo assolutamente non è ammissibile.

Il discorso sulla produttività non intendo farlo in questo momento, semmai lo si potrà fare in sede di discussione generale, resta però il fatto che se si seguisse in tutta Italia il criterio della produttività e gli operai chinassero la testa di fronte a qualsiasi licenziamento e intendessero sacrificarsi sull'altare della produttività, vorrei dire che in Italia le cose andrebbero sempre peggio; poiché a un certo punto accanto alla produttività c'è la questione dei consumi, c'è la questione di vivificare un mercato che attualmente è asfittico, c'è una questione di incrementare dei consumi, e questo aspetto deve essere tenuto presente.

Noi ci siamo sempre opposti alla teoria, secondo la quale bisogna inchinarsi a questo processo e lasciare che le cose vadano secondo la volontà dei datori di lavoro.

Noi riteniamo che anche l'ente pubblico possa dare degli aiuti alle industrie, ma possa anche revocare questi aiuti, quando le industrie intaccano il livello delle occupazioni e debbano con una legge modificata, con una nuova legge, con la modifica della legge esistente, ancorare gli aiuti alla permanenza o all'incremento dei livelli di occupazione in atto.

PRESIDENTE: Interpellanza n. 10 dei cons. de Carneri e Gouthier all'Assessore all'in-

dustria, di data 22 dicembre 1964:

I sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di interpellare il Signor Assessore regionale all'industria onde conoscere le iniziative che la Regione intende assumere a tutela ed a sostegno dei lavoratori della SLOI, in lotta contro i licenziamenti, per più umane condizioni di lavoro e per la difesa della loro integrità fisica; ed in particolare:

- 1) se la Regione interverrà con la erogazione di congrui sussidi in favore degli operai al fine di reintegrare i redditi che, in conseguenza dello sciopero, al quale i lavoratori sono costretti, vengono a mancare alle singole famiglie;*
- 2) se le Autorità regionali sono a conoscenza che la lavorazione del piombo, che è alla base dei processi produttivi della SLOI, comporta conseguenze gravissime per la salute dei dipendenti, fino a provocare casi mortali come è accaduto anche negli ultimi tempi, ed intossicazioni così acute da causare forme deliranti in alcuni, ed il loro ricovero d'urgenza all'ospedale psichiatrico di Pergine, che la maggior parte della maestranza, in misura maggiore o minore, risulta intossicata e fisicamente debilitata;*
- 3) onde sapere infine, se, davanti ad un quadro così preoccupante delle condizioni di oltre 200 lavoratori, ed alla attuale carenza di controlli e di interventi, la Regione non intenda promuovere d'urgenza una accurata indagine a mezzo di specialisti di comprovata obiettività, per accertare lo stato di salute dei lavoratori della SLOI, in relazione alle cause patologiche più sopra denunciate, ed intervenire presso il Ministero del Lavoro per l'adozione di tutte le misure che la situazione impone.*

Con osservanza.

Vuole illustrarla consigliere?

de CARNERI (Segretario questore - P. C. I.): Signor Presidente non la illustro, mi limiterò a quei cinque minuti di replica. Rilevo però che come lei sa, questa interpellanza è stata presentata ancora da qualche mese fa e poi per qualche disguido è arrivata solo recentemente all'ordine del giorno, quindi una buona parte di essa sotto certi aspetti è sorpassata. Non sorpassata invece è la questione degli effetti della lavorazione del piombo sulla salute dei dipendenti, e particolarmente su questo argomento intenderei sentire una motivata e precisa risposta da parte dell'Assessore competente.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e trasporti - D.C.): Il problema sollevato anche qui dall'interpellanza è stato superato in gran parte dai successivi avvenimenti. Però colgo l'occasione per rispondere ai consiglieri comunisti, che le condizioni di lavoro nell'interno delle fabbriche del nostro paese sono comunque sempre migliori delle condizioni di lavoro nei paesi a regime comunista. Quando dice che questa amministrazione di centro-sinistra dovrebbe preoccuparsi di più delle condizioni di lavoro e del mantenimento del lavoro e che esistono violazioni contrattuali, come quelle in precedenza dell'A.T.I., che dovrebbero richiedere la revoca dei provvedimenti di aiuti, devo dire che possono avvenire anche queste cose e che noi ci rammarichiamo che esistono, bisogna vedere però se sono talmente gravi da provocare una revoca del contributo. La revoca del mutuo può essere fatta dall'istituto mutuante, perché

il contratto di mutuo è subordinato anche al mantenimento dei contratti collettivi di lavoro, più che da noi che concediamo il contributo. Noi non possiamo accettare la lezione che viene da parte vostra circa la difesa degli operai e delle loro condizioni di vita, perché nonostante i difetti del nostro ordinamento — e il nostro ordinamento è in parte difettoso per quanto riguarda l'occupazione e per quanto riguarda ancora la condizioni interne di lavoro —, il concetto della produttività che va alla base del sistema economico, è entrato a far parte anche del sistema economico a regime statalista dei paesi d'oltre cortina. Perché le prediche che i dirigenti sovietici o jugoslavi fanno alle loro aziende, sono proprio queste: dovete cercare di mettervi sul piano della produttività, perché far perdere allo Stato è troppo comodo. Stabilimenti di produzione del piombo tetraetile che è un tossico, esistono in Italia, esistono in tutti i paesi, ma esistono anche in Russia, e in Russia si fanno lavorare gli operai per questo prodotto che serve come additivo alle benzine, e si fanno lavorare in condizioni ben peggiori di quelle del mondo occidentale, perché due impianti in Russia del tetraetile sono i più vecchi che abbiamo, e tutti gli accorgimenti che sono stati fatti in Italia, dall'impianto della Sloi in particolare e dal modesto impianto ad azienda statale nel Bolognese, sono senz'altro superiori a quegli accorgimenti che sono stati attuati da altre parti. Quindi se c'è uno sfruttamento dell'operaio per lavori che possono complicare una lesione della sua integrità fisica, questo non avviene solo da noi, ma avviene anche in altri paesi nei quali si dovrebbe perlomeno pretendere una tutela, come viene detto, una tutela dell'operaio molto più estesa, molto più ampia, di quella che avviene presso di noi,

dove evidentemente il regime cosiddetto capitalistico o i termini della nostra conduzione è del tutto diversa, non guarda l'operaio, non guarda la personalità.

Ora, che esista il problema di lavoro, non solo in questo campo, ma in altri campi, dove l'operaio è soggetto a lesioni, a pericoli ecc., questo è vero; che però si siano cercati da parte dell'azienda, da parte dell'autorità pubblica, da parte del Ministero della sanità, del medico provinciale, del medico di fabbrica, di imporre tutti gli accorgimenti tecnici odierni che erano possibili per attenuare, per eliminare questi inconvenienti, questo, dobbiamo riconoscerlo, è stato fatto. Lo stesso proprietario dell'azienda ha detto al Commissario del Governo, al Ministero della sanità, al sottoscritto che è andato a Bologna a visitarlo, che lui è disposto, se vengono suggeriti sul piano tecnico accorgimenti che possono eliminare questo pericolo, o attuarlo, è disposto immediatamente ad applicarli, solo che sul piano tecnico non si sono ancora trovati. Che cosa si è fatto? Si sono fatte veramente tutte quelle cose che era possibile fare, e nessuno è riuscito ancora a suggerire un qualche cosa di diverso: una rotazione settimanale del personale addetto ai reparti pericolosi, facendolo permanere una settimana ai lavori reparto e una settimana ai lavori all'aria aperta per eventuali disintossicazioni; imposizione della maschera protettiva con controllo giornaliero della stessa a cura di personale specializzato per stabilire la permeabilità; dotazione gratuita a tutto il personale di indumenti di lavoro, due tute, una maglia di lana ecc., al fine di evitare che sostanze pericolose possano rimanere indosso agli operai all'atto dell'abbandono dello stabilimento; obbligo a tutto il per-

sonale di fare la doccia a fine lavoro; controllo sanitario a cura del medico dello stabilimento specializzato, e con la supervisione di un professore dell'istituto di medicina del lavoro dell'università di Padova, il quale effettua controlli trimestrali presso lo stabilimento, mentre il medico di fabbrica mensilmente riferisce al predetto sullo stato sanitario del personale; ogni operaio è fornito di scheda sanitaria sulla quale vengono riportati l'esito delle visite, il giudizio medico circa l'idoneità del soggetto; distribuzione gratuita a tutto il personale di un pasto a dieta bilanciata costituito da 1700 calorie e latte, con lo scopo di eliminare l'eventuale traccia di piombo organico che accidentalmente viene assorbito dagli operai.

Questi sono stati gli accorgimenti, ma nonostante questi accorgimenti ormai l'esperienza ci ha indicato che ci sono soggetti che non sopportano, per difetto di ricambio, non sopportano questo tipo di lavoro, e quindi bisogna arrivare ad un metodo di assunzione del lavoro diverso, cioè bisognerebbe arrivare a modificare le norme e dire: un operaio che è addetto a questo tipo di lavoro dopo tre mesi o sei mesi venga visitato, se il medico dal controllo accerta che non ha la costituzione fisica per essere adatto a quel lavoro, debba essere allontanato, pregato di essere allontanato dallo stabilimento per la sua salute fisica. Ci sono degli operai che sono da 20-30 anni addetti allo stabilimento e non hanno nessun riflesso negativo, perché si sono assuefatti, perché hanno una costituzione fisica idonea a quel tipo di lavoro; ci sono altri operai che, nonostante tutti gli accorgimenti, non riusciranno mai a non subire lesioni alla loro integrità fisica dal lavoro. Purtroppo le norme sul lavoro e talvolta anche la carenza di lavori in altri stabilimenti com-

portano il mantenimento del posto di lavoro, e l'operaio è disposto a superare anche queste situazioni.

Comunque la direzione dello stabilimento è immediatamente disposta a porre in essere delle norme contrattuali con la rappresentanza operaia, che dessero all'operaio la possibilità, dopo accertamenti tecnici e sanitari, di essere trasferito ad altro tipo di lavorazione e non allo stabilimento. Questa è l'unica soluzione oggi che si presenta valida, dopo gli accertamenti sanitari del medico provinciale, dell'ispettorato del lavoro e anche del Ministero della sanità che era stato interrogato. Noi non abbiamo altre possibilità per ovviare a questo gravissimo inconveniente, perché è effettivamente un gravissimo inconveniente che può subentrare nella salute fisica di questi lavoratori. Con ciò possiamo ragionevolmente riconoscere che quanto era nelle possibilità tecniche ed economiche dell'azienda è stato fatto. Tenga conto poi che il trattamento aziendale economico è uno dei più alti, perché giustamente il lavoratore è anche soggetto a molti più pericoli che in altri tipi di lavoro. La paga oraria del lavoratore addetto a questo tipo di lavorazione è di 609,86, costituita da 286 lire di paga base, contingenze ecc., più 213 lire per indennità nociva aziendale. Questo è il contenuto di una retribuzione discreta, proprio in conformità a un lavoro pericoloso.

Da parte vostra si parla dello sfruttamento dell'operaio, ma noi, rifiutiamo assolutamente questa affermazione, come rifiutiamo l'altra e cioè che questa amministrazione di centro - sinistra faccia i finanziamenti per porre sul lastrico gli operai. Abbiamo lavorato e continuiamo a lavorare evidentemente facendo le agevolazioni, incrementando le agevolazioni perché si aumenti l'occupazione. Se poi siamo stati colpiti dalla recessione, se siamo

in un momento di crisi, non è certamente per colpa nostra, ma molta colpa dipende caso mai dal vostro settore politico, dalla instabilità politica, da altri ragionamenti che io potrei anche qui sviluppare, comunque non certo per l'attività dell'amministrazione regionale. Le nostre azioni al portatore, hanno potuto incrementare 34 miliardi di investimenti e oggi la loro importanza è stata attenuata per una situazione particolare; gli altri paesi del Mercato Comune Europeo hanno l'esonero della tassa per gli investimenti nell'azienda, e noi dobbiamo competere con tutti gli altri paesi europei senza che nel settore industriale ci siano questi esoneri, eppure abbiamo avuto un incremento notevolissimo della produzione attraverso l'azionariato. Dovremmo pensare a che punto saremo arrivati noi, sottosviluppati come siamo, se non ci fosse stata la Regione con le sue leggi, con la legge delle azioni al portatore, con la legge di finanziamento del credito agevolato, con la legge sulle aree. Noi saremmo stati colpiti da una recessione che ci avrebbe portati indietro di dieci anni nel sistema economico nostro. Abbiamo potuto contenere questo fenomeno della disoccupazione, che ci rattrista evidentemente, contenerlo in limiti ancora sopportabili. Quindi assolutamente respingiamo il concetto che il rammodernamento aziendale tecnologico comporti una diminuzione operaia. Può avvenire anche questo, per salvare un'azienda dobbiamo entrare in merito a questi problemi, ma noi dobbiamo perseguire una strada e questa è la nostra concezione, che credo condivisa anche dall'impostazione di centro - sinistra, e cioè che dobbiamo entrare nel concetto anche dei paesi socialisti di oltre cortina, nell'incremento delle attività produttive, nell'estensione della possibilità del lavoro, nella possibilità dell'operaio di ricercare altri posti di lavoro. Questo è creare il massimo del-

l'occupazione, e allora l'operaio si trova nelle condizioni della scelta del posto di lavoro, allora le condizioni dell'operaio sono ottime. Quando un operaio non ha solo di fronte il suo posto di lavoro unico, ma è ricercato anche su altri, si è in un momento di piena occupazione ed incremento economico, che non è per niente in contrasto con le leggi della produttività. Non vogliamo assolutamente pensare che l'unica legge sia quella della produttività, nel senso di dire: o si produce o l'operaio va a casa; perché prima della legge della produttività c'è il rispetto della persona e c'è il diritto del lavoro. Noi diciamo soltanto che si va a salvaguardare il diritto del lavoro, senza contrastare la legge della produttività, ma creando condizioni perché si possa esercitare la piena occupazione attraverso l'aumento della produzione, attraverso l'ammodernamento e la competitività. Se noi non riusciamo a competere fra alcuni anni col mercato comune e con gli altri paesi, evidentemente noi avremo una maggiore disoccupazione, ed è inutile insistere su questi temi senza capire che quando dobbiamo vendere all'estero dobbiamo vendere a determinati costi, a determinati prezzi. Se le nostre aziende non sono nelle condizioni di vendere il loro prodotto, sia sul mercato nazionale, che su quello estero, dovranno diminuire la produzione, e diminuire la produzione vuol dire diminuire l'occupazione. Allora quando si vuole l'aumento dell'occupazione bisogna volere anche la diminuzione dei costi, l'aggiornamento tecnologico dell'azienda, le agevolazioni fiscali nel settore produttivo e gli alleggerimenti fiscali.

Questa è la concezione che noi portiamo avanti, e non ci sentiamo assolutamente — mi scusi consigliere — di prendere lezioni da parte di consiglieri comunisti in merito.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): Io non intendo inseguire l'Assessore all'industria sul fantomatico e fantasioso terreno, nel quale si è intrattenuto per buona parte della risposta dell'interpellanza, la quale era modestamente destinata a chiarire una situazione piuttosto dolorosa di circa duecento operai, i quali lavorano in uno stabilimento di Trento. È a tutti noto come fenomeni di malattia siano stati e siano ancora largamenti diffusi tra questi operai e come si siano verificati anche dei casi mortali, per quanto riguarda intossicazione da piombo, e anche parecchi casi di forme deliranti che hanno imposto il ricovero urgente di alcuni operai in case di cura, sempre in conseguenza di avvelenamento da piombo.

Questo era soprattutto l'oggetto della mia interpellanza, e se l'Assessore ha inteso invece scantonare da questo oggetto, per buona parte io non intendo intrattenermi su questo.

Debbo però dire almeno una cosa, che non trovo assolutamente giustificato l'inno che egli ha testé innalzato al rispetto della condizione operaia che vige nel nostro sistema in Italia. Io vorrei anzi dire che è una cosa veramente da condannarsi e da denunciare il fatto che la legislazione sulla condizione operaia in Italia sia ancora la legislazione fascista del codice civile e soprattutto la legislazione del cosiddetto « licenziamento ad nutum » e cioè il potere indiscriminato del datore di lavoro di buttare sul lastrico, dietro un modesto preavviso, qualsiasi operaio, qualsiasi lavoratore, senza alcuna garanzia legale da parte della legge che tuteli la condizione di questi lavoratori e questi operai. Non ci sono leggi a tutela delle rappresentanze operaie all'interno della fabbrica.

ca, tipo commissioni interne, tipo delegati di fabbrica. Quindi, dal punto di vista legislativo — e di questo prendetene atto, signori della maggioranza —, dopo 20 anni di governo di sistema democratico, a pilastro della condizione operaia vi è ancora la legge fascista nel codice civile. Ci sono degli accordi interconfederali conquistati dai sindacati in contrasto con i datori di lavoro, accordi privati. Ma quando io parlo di legislazione pubblica, di legislazione statale, io dico che esiste una carenza enorme, la quale pone i milioni di lavoratori italiani in condizioni di sudditanza, tante volte. Abbiamo visto alla Fiat parecchi anni fa, episodi vergognosi, di licenziamenti discriminatori, di commissioni interne decapitate, espulse in blocco praticamente dagli stabilimenti ecc. Casi del genere saranno senz'altro a conoscenza anche dell'Assessore.

Quindi non ci si dica che esiste una legislazione da parte del nuovo stato democratico e una tutela nei confronti degli operai nel momento attuale. Proprio ieri ed oggi si sta discutendo alla Camera la legge proposta da comunisti, socialisti e PSIUP, in difesa dei lavoratori per quanto riguarda la giusta causa nei licenziamenti, e già si ravvisano manovre per insabbiarla, rinviarla e quindi praticamente lasciare ancora la situazione così come è. In quanto allo statuto dei lavoratori se ne parla molto ma ancora non è venuto alla luce e non è stato approvato.

Quindi non ci si dica che in Italia, nel nostro paese, la condizione operaia è tutelata; tutt'altro, vige ancora la legge del codice civile, quindi la legge fatta in periodo fascista. E di queste cose mi sia consentito il parlarne, perché è un po' il mio mestiere.

Per quanto riguarda la risposta circa gli avvelenamenti da piombo prendo atto che l'Assessore ha detto alcune cose ma, in sostanza, mi

pare che non abbia detto niente, cioè che la situazione rimane, grosso modo, quella che è. Non ha accennato, l'Assessore, al fatto che la principale misura rivendicata dagli operai per la tutela della loro salute, riguarda soprattutto una riduzione dell'orario di lavoro, come accade nei paesi civili. Dove ci sono effettivamente industrie pericolose, in parecchi paesi e dell'Occidente e dell'Oriente, c'è un orario di lavoro più ridotto, tale da consentire al fisico di chi lavora di difendersi, di recuperare le proprie energie e di far fronte quindi ai disagi e ai pericoli che dalle lavorazioni provengono.

Questo potrebbe essere uno dei punti più importanti. Io ammetto che la Regione non abbia competenza a legiferare in merito, però io affermo che la Regione deve rappresentare una istanza democratica delle nostre popolazioni e quindi anche premere, se necessario, sul governo, fare eventuali leggi-voto, fare in modo che le nostre questioni, anche se non di nostra competenza, siano affrontate in campo nazionale e si abbia quindi un soddisfacimento delle esigenze dei nostri lavoratori.

È in questo senso che io ho presentato l'interpellanza, e constatando comunque il tipo di risposta che mi viene data, e per quanto riguarda l'oggetto specifico, e per quanto riguarda un po' l'impostazione generale, io devo dichiararmi insoddisfatto, a ragion veduta e per dei motivi sufficientemente validi.

PRESIDENTE: Interpellanza (n.11) dei cons. de Carneri e Gouthier al Presidente della Giunta regionale, di data 9 marzo 1965:

I sottoscritti Consiglieri regionali chiedono di interpellare il signor Presidente della Giunta regionale onde sapere se, di fronte al progressivo aggravarsi della situazione politica e militare nel Sud-Est asiatico e alle sempre

più imminenti minacce di un allargamento del conflitto da quel settore al altri Paesi dell'Asia, e di fronte ai pericoli che ne scaturiscono per la pace mondiale e per la causa della coesistenza pacifica tra Stati a diversa struttura sociale e politica,

la Giunta regionale del Trentino - Alto Adige non intenda farsi interprete delle apprensioni delle nostre popolazioni per questo estendersi di focolai di guerra nonché della loro volontà di pace presso il nostro Governo, sollecitando dallo stesso concrete iniziative diplomatiche al fine di risolvere con pacifiche trattative il conflitto in corso nel Sud-Est asiatico, sulla base del rispetto degli accordi di Ginevra del 1954 e del riconoscimento del diritto di quelle popolazioni a risolvere i loro problemi al di fuori di qualsiasi ingerenza straniera.

Con osservanza.

Su questa interpellanza, quando avevo annunciata la stessa al Consiglio, avevo già preannunciato che sarebbe stata posta la questione della inammissibilità ai sensi dell'art. 116 del regolamento, il quale dice: « Non sono ammesse le interrogazioni, interpellanze e mozioni formulate con frasi ingiuriose e sconvolgenti o che riguardino materie estranee alla competenza degli organi regionali. Nel caso di materia ritenuta estranea alla competenza degli organi regionali viene data lettura della interrogazione o interpellanza al Consiglio medesimo — ciò che ho fatto in questo momento — il quale decide, senza discussione, per alzata di mano, sulla ammissibilità ».

Ora, il Consiglio di Presidenza, a maggioranza, ritiene estranea alla competenza degli organi regionali del Consiglio questa interpellanza, avvalendosi anche della larga prassi che c'è stata in tutti questi anni e che ho voluto rivedere in questi giorni, cioè di casi analoghi. Ciò premesso, io pongo in votazione la ammis-

sibilità di questa interpellanza. Chi è d'accordo per la ammissibilità alzi la mano: la ammissibilità è stata respinta con 2 voti favorevoli, 2 astenuti e la maggioranza contraria.

Interrogazione (n. 12) dei cons. Posch, Spögler, Gebert, Brugger, Benedikter all'Assessore alla previdenza sociale e sanità, di data 12 marzo 1965:

I sottoscritti Consiglieri regionali si permettono di rivolgere all'Assessore regionale competente la seguente

i n t e r r o g a z i o n e

per sapere:

se è vero che il Presidente della Giunta regionale intende — ancora prima della nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Bolzano — nominare un nuovo Presidente appartenente al gruppo linguistico italiano?

Ai sottoscritti risulta che già la precedente Giunta regionale aveva dato assicurazione di provvedere ad attuare il referendum da tempo sollecitato per accertare l'appartenenza etnica degli iscritti alla Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Bolzano.

Ciò premesso i sottoscritti ritengono essere impossibile procedere alla nomina del Presidente della Cassa Mutua Provinciale di Malattia in parola prima che il citato referendum non abbia avuto luogo.

I sottoscritti attendono al riguardo una risposta dell'Assessore competente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch per la illustrazione.

POSCH (S.V.P.): Es ist bekannt, daß die Wechselseitige Provinzialkrankenkasse in Bo-

zen als auch die in Trient auf Grund des Art. 6 des Sonderstatuts, und zwar mit Regionalgesetz vom 20.8.1954 und mit dem Abänderungsgesetz vom 27.8.1956, wieder errichtet worden sind. Ich brauche hier über die Wichtigkeit und über die Bedeutung der Tätigkeit der Wechselseitigen Krankenkassen nichts zu sagen. Tatsache ist, daß die Wechselseitige Krankenkasse in der Provinz Bozen allein 190.000 versicherte Arbeitnehmer umfaßt, und da ist es für die Leitung dieser Krankenkasse, die ja praktisch der Verwaltungsrat innehat, sicher ein verantwortungsvolles Amt, allen Erfordernissen gerecht zu werden. Über die Ernennung und Zusammensetzung dieses Verwaltungsrates spricht das Gesetz und der Art. 7 folgendes aus, und zwar unter Berücksichtigung der Zusammensetzung des Verwaltungsrates nach der Sprachgruppenzugehörigkeit. Der Art. 7 des Gesetzes lautet: « Die Zusammensetzung des Verwaltungsrates der Wechselseitigen Landeskrankenkasse von Bozen ist der Stärke der Sprachgruppen der bei dieser Kasse pflichtversicherten Arbeitnehmer anzupassen. Die Durchführungsverordnung hat die Einzelheiten für die Feststellung der zahlenmäßigen Stärke der oben genannten Sprachgruppen festzulegen ». Es ist mir nicht bekannt, daß die Feststellung der zahlenmäßigen Stärke der Sprachgruppen innerhalb der Versicherten je einmal erfolgt wäre, obwohl bereits vor einem Jahr zwischen dem Landesausschuß Bozen und dem Regionalausschuß Trient eine Vereinbarung über die Modalitäten getroffen worden ist, wie man das Verhältnis der Sprachgruppen für den Verwaltungsrat feststellen könne, und man ist da zu der Modalität eines Referendums gekommen, dessen Einzelheiten genau festgelegt wurden. Nun möchten wir an den zuständigen Herrn Assessor die Frage richten, ob er sich an die Abmachungen der beiden Gremien der

vorhergehenden Legislaturperiode noch zu halten gedenkt.

(È noto che la Cassa mutua provinciale malattia di Bolzano, come quella di Trento, è stata ricostituita in base all'art. 6 dello Statuto ed esattamente con la L.R. del 20 agosto 1954 e con la legge di modifica del 27 agosto 1956. Non occorre che faccia presente l'importanza ed il significato dell'attività delle Casse mutue. La sola Cassa mutua della provincia di Bolzano comprende comunque 190.000 assicurati ed il far fronte ad ogni esigenza sarà perciò senz'altro un incarico di grande responsabilità per la direzione della Cassa, direzione che praticamente è detenuta dal Consiglio di amministrazione. La composizione e la nomina del Consiglio di amministrazione sono stabilite dalla legge suddetta all'art. 7, cioè tenendo conto della composizione del Consiglio di amministrazione secondo l'appartenenza ai due gruppi etnici. L'art. 7 stabilisce quanto segue: « La composizione del Consiglio di amministrazione della Cassa mutua malattia di Bolzano dovrà adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici dei lavoratori obbligatoriamente iscritti alla cassa medesima. Il regolamento stabilirà le modalità per l'accertamento della consistenza numerica dei gruppi linguistici di cui sopra. » Non mi consta che sia mai stato fatto un accertamento della consistenza numerica dei gruppi linguistici fra gli assicurati sebbene già un anno fa si siano presi accordi fra la Giunta provinciale di Bolzano e la Giunta regionale di Trento sulle modalità di accertamento della proporzionale etnica per il Consiglio di amministrazione: allora ci si era decisi per un referendum di cui si erano stabiliti esattamente i particolari. Vorremmo rivolgere ora all'assessore competente la domanda se egli intenda attenersi agli accordi intercorsi tra i due esecutivi della precedente legislatura).

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione, dove si chiede se è vero che il Presidente della Giunta regionale abbia intenzione di nominare un Presidente della Cassa mutua provinciale di Bolzano di lingua italiana, devo rispondere che io ho chiesto al signor Presidente della Giunta regionale se ciò corrispondeva alle sue intenzioni e mi ha assicurato di no; anzi posso confermare che non c'è nessuna intenzione né da parte mia né da parte della Giunta di rinnovare i consigli di amministrazione né di Bolzano né di Trento, finché non si è giunti appunto al censimento dell'appartenenza degli assistiti alla Cassa mutua provinciale di Bolzano.

Voi sapete, il cons. Posch non lo saprà ma gli altri colleghi lo sanno, che nella passata legislatura era stata presentata una legge per la elezione degli organi amministrativi delle due Casse di malattia; questa legge è stata portata in Commissione affari generali, però non è più andata avanti e si è arrivati alla scadenza della legislatura senza che la legge sia stata presa in considerazione.

Da informazioni che io ho assunto anche presso i rappresentanti sindacali, ho sentito che essi preferiscono la continuazione della nomina dei consigli di amministrazione delle Casse col metodo di nomina da parte della Giunta e non col metodo elettivo fatto con legge. Ho parlato anche con i colleghi di lingua tedesca della provincia di Bolzano, funzionari della Provincia di Bolzano, i quali mi hanno detto che l'esperimento è stato fatto una volta nel Tirolo, a Innsbruck, per la elezione del consiglio di amministrazione della Cassa mutua di quel paese e mi hanno riferito che non lo ripeteranno mai più, per tutte le incongruenze che ha creato.

Quindi, dato che noi vogliamo rispettare la legge, non ci rimane che fare il cosiddetto cen-

simento degli assistiti alla Cassa mutua malattia.

Io ho rinnovato in questi giorni la richiesta al consiglio di amministrazione della Cassa mutua di malattia perché mi faccia i nominativi che dovranno far parte della commissione per espletare il censimento. Penso che nei prossimi giorni potremmo dare l'avvio alle operazioni preliminari per il censimento, fissando la data del censimento. Penso che tutti loro signori siano d'accordo che trattandosi di un censimento che vale per la nomina di un consiglio di amministrazione che dovrebbe operare per quattro anni, venga fatto in un momento in cui l'occupazione operaia rispecchia la normalità dell'andamento economico regionale e non in un periodo di anormalità; penso che questo periodo di normalità si possa fissare verso la fine di giugno, i primi di luglio. Quindi l'impegno da parte mia, e concorde anche la Giunta, è che al massimo per i primi di luglio si possa arrivare al censimento e quindi nella tarda estate alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione, in base a risultati che ci saranno, che il censimento darà.

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Assessor Nicolodi für diese Auskunft und nehme zur Kenntnis, daß er und auch der Präsident des Regionalausschusses gewillt sind, die Befragung in dieser Sache durchzuführen. Das nehme ich mit Dank zur Kenntnis. Nur fehlt mir hier bei der Antwort des Herrn Assessors Nicolodi ein genauer Termin. Er hat zwar gesagt, daß bereits in den nächsten Tagen der Start gegeben wird, um dieses Referendum in der Provinz Bozen durchzuführen, und er glaubt auch, daß es Ende Juni oder Anfang Juli dazu

kommen wird. Das ist sehr schön, daß er das annimmt, aber ich glaube, daß wir uns mit einer solchen allgemeinen Versicherung doch kaum zufrieden geben können. Ich möchte mir daher vorbehalten, auf dieses wichtige Problem anlässlich der Generaldebatte des Haushaltsplanes 1965 der Region, nochmals zurückzukommen.

(Ringrazio l'assessore Nicolodi per l'informazione datami e prendo nota del fatto che tanto lui stesso quanto il Presidente della Giunta regionale sono d'accordo di condurre il censimento in oggetto. Nella risposta dell'assessore Nicolodi manca soltanto la designazione della data esatta: egli ha detto infatti che già nei prossimi giorni si darà l'avvio all'attuazione di questo referendum in provincia di Bolzano ed è del parere che alla fine di giugno od ai primi di luglio si arriverà allo scopo. Siamo contenti che egli la pensi così ma credo che non ci si possa dichiarare soddisfatti di tale assicurazione generale. Mi riservo perciò di ritornare su questa importante questione in occasione della discussione generale sul bilancio regionale 1965).

PRESIDENTE: Interrogazione n. 13 dei cons. Corsini e Agostini all'Assessore alla previdenza sociale e sanità di data 15 marzo 1965:

I sottoscritti Consiglieri regionali, considerato lo stato deficitario di bilancio delle Casse Mutue Provinciali di Malattia per Artigiani di Trento e di Bolzano e considerata la ragionevole previsione che il deficit attuale verrà aggravato ulteriormente nel corrente esercizio finanziario particolarmente in conseguenza dell'aumento delle rette ospedaliere,

*chiedono di interrogare
l'on.le Assessore alla Previdenza e Assistenza*

sociale e Sanità per sapere se intenda assumere opportune iniziative al fine di aumentare il contributo della Regione, di cui alla legge regionale 15-8-1959, n. 14, così da consentire la continuazione della integrazione dell'assistenza mutualistica e sanitaria a favore degli artigiani e loro famiglie, di cui alla legge 29.12.1956, n. 1533.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, con il collega Agostini abbiamo presentato questa interrogazione non appena siamo venuti a conoscenza, sia attraverso la stampa, sia con una indagine, per quanto ci è stato possibile, diretta, di quale era la situazione dei bilanci delle Mutue artigiani in provincia di Trento ed in provincia di Bolzano. È inutile che cerchiamo di sottolineare qui nel modo più vigoroso e più fermo che si tratta di un problema verso il quale dovrebbero andare non solo le cure sicure dell'amministrazione, ma anche una considerazione di urgenza, se è vero, come è vero, che collegati e interessati a un proficuo lavoro e a una proficua attività della Cassa mutua artigiani in provincia di Bolzano e in provincia di Trento, sono addirittura 48.000 assistiti nella Regione. E ho arrotondato per difetto, non certo per eccesso.

In provincia di Trento sono più di 23.000 gli assistiti della Cassa mutua artigiani, e in provincia di Bolzano nell'anno 1964 gli associati erano 25.085 e la previsione per l'anno 1965 è di superare i 26.000 associati aventi diritto all'assistenza.

Anche questo dell'artigianato è uno di quei settori, l'ho detto più volte ma è opportuno e doveroso che lo ridica anche ora e qui, è uno di quei settori per i quali si riconosce la grande importanza di natura, forse economica

meno, ma comunque di natura economica e di natura sociale, uno di quei settori ai quali si continua a pensare e però raramente si va al di là di quello che è il pensiero, o perlomeno si va al di là del pensiero si va con dei provvedimenti, da parte delle Province che hanno la competenza diretta per il settore dell'artigianato, con provvedimenti che sono certamente inferiori come volume e come numero a quanti provvedimenti si assumono per altri settori e altri campi dell'attività economica.

Qui poi c'è anche l'aspetto di natura sociale. Queste Casse mutue per gli artigiani sono state create con la legge statale 29 dicembre 1956, n. 1533, e hanno chiamato a raccolta la volontà degli artigiani e contemporaneamente anche le speranze, e appena avviate hanno visto la volenterosa partecipazione degli interessati, anche ai successivi ed ingenti aumenti che sono avvenuti nelle quote che ciascun associato versa. Se si tiene conto che, ad esempio, partiti da una quota di 1000 lire, nel 1959 eravamo già a 2.500, ora, per esempio, per la Cassa mutua artigiani di Bolzano ciascun interessato versa una quota di 7.000 lire, in provincia di Trento invece la quota è arrivata anche a cifre superiori. E bene ha fatto la Regione a suo tempo, con la legge regionale 15 agosto 1959, n. 14, ad intervenire mettendo a disposizione una piccola somma, che però aveva un grande valore di solidarietà morale e di solidarietà sociale, ed aveva anche, nel momento in cui era stata determinata, anno 1959, una propria ragionevolezza nel volume della somma stessa e nelle proporzioni con quello che allora si pensava fosse sufficiente per consentire alle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani, lo sviluppo ordinato e sicuro della loro attività. Sta di fatto che quelle avvisaglie che si erano avute ancora negli anni precedenti, quest'anno sono disgraziatamente fiorite in un

modo esplicito e chiaro, tanto è vero che ne sono venute da parte delle assemblee che si sono tenute nel febbraio di quest'anno, delle assemblee delle due Casse mutue artigiani di Trento e di Bolzano, ne sono venute delle considerazioni quanto mai preoccupanti, non solo sullo stato attuale del bilancio, ma anche su quella che potrà essere l'ulteriore attività per questo anno 1965 e per gli anni seguenti, e il mantenimento della quota, del livello di assistenza a cui si era già arrivati. Siamo in deficit, in un deficit che, come dirò poi più analiticamente, non è indifferente, ma dobbiamo riconoscere che questo deficit non dipende né da una cattiva amministrazione, né da una eccessiva larghezza di prestazioni assistenziali, dipende da un fatto obiettivo e reale: il costo dell'assistenza è salito vertiginosamente, particolarmente è salito il costo dei ricoveri ospedalieri, delle medicine, ma particolarmente proprio quello della assistenza ospedaliera. È un fatto obiettivo, reale. Se si dovesse trovare che nei bilanci presentati dalle due Casse mutue si potesse consigliare di operare qualche economia nell'una o nell'altra di queste voci, la Regione potrebbe disinteressarsi della cosa, oppure intervenire, visto che ha anche un proprio rappresentante diretto nel consiglio di amministrazione, secondo l'ultimo articolo, l'art. 4 della citata legge regionale 15 agosto 1959, numero 14, operare delle economie. Economie su che cosa? Evidentemente l'unica economia che si potrebbe operare sarebbe quella sulle spese di gestione e sulle spese di amministrazione, le quali, nello stesso momento in cui spezzo una lancia perché possa essere aiutato nel futuro in un modo maggiore da parte della Regione questo settore assistenziale, debbo però anche obiettivamente riconoscere che queste spese di amministrazione non sono indifferenti e che forse toccano delle percentuali che potrebbero

essere meglio contenute e in qualche caso sicurissimamente ridotte. Se si pensa, ad esempio, che in provincia di Bolzano la Cassa mutua artigiani nel bilancio consuntivo dell'anno 1964, su una entrata di 216.975.000 e una uscita di 286 milioni e perciò con uno spareggio di quasi 70 milioni, vede una voce di bilancio per spese di amministrazione di 23.344.000, cioè più del 10% di quelle che sono le entrate e circa il 9% di quelle che sono le uscite, dobbiamo riconoscere che questa tangente di spese di amministrazione è tutt'altro che indifferente, tutt'altro che lieve.

Ma, anche riconosciuto ciò, anche se si dovesse consigliare e insistere perché venissero compiute maggiori economie per quanto riguarda il costo della gestione, che cosa si potrebbe recuperare? Si potrebbero recuperare 3-4 milioni, se va bene, ciò che non muterebbe la realtà del deficit che le due Casse presentano alla fine del bilancio 1964. Tale deficit è di circa 12 milioni per la Cassa mutua artigiani di Trento, e di quasi 70 milioni per la Cassa mutua artigiani di Bolzano. C'è anche una certa differenza, come ho detto prima, di associati: 23.000 e più in provincia di Trento, più di 25.000, abbiamo superato già i 26.000 in provincia di Bolzano. Qual è il giudizio che gli amministratori danno di questa situazione? Il giudizio è qui veramente, stranamente diverso, e non so eventualmente quali interferenze e influenze di natura politica siano accadute qui in provincia di Trento per far dire al Presidente della Mutua artigiani e a « L'Adige » che ha opportunamente commentato, come sempre, quello che accade, per far dire che in fondo non c'è niente da preoccuparsi, 12 milioni poi sono 12 milioni, non è uno spareggio eccessivo, che però invece c'è da preoccuparsi per il futuro. Ben diverso è stato il giudizio che ha dato il Presidente della Cassa mutua artigiani di Bolzano, il dott. Hofer,

il quale ha testualmente così affermato: che cosa ci rimane da fare? non possiamo far altro che sperare in un intervento da qualche parte; vorremmo migliorare, l'assistenza, ma in queste condizioni è in pericolo l'assistenza che diamo già. Non è soltanto perciò che la preoccupazione sia per la possibilità di fare qualche cosa di meglio nel futuro, no, la preoccupazione è quella di poter mantenere il passo che si è tenuto fino ad oggi. Ho cercato di essere franco e chiaro, dice il dott. Hofer, la situazione è drammatica. Ed effettivamente non si può non riconoscere che non sia drammatica una situazione come quella presentata dal bilancio 1964 della Cassa mutua artigiani di Bolzano. Ho detto prima, su 216 milioni di entrate vediamo 287 milioni di uscite, con uno spareggio perciò di 70 milioni.

Su questo bilancio della Cassa mutua artigiani di Bolzano è opportuno fare qualche osservazione, perché si dà il modo di considerare e di comprendere con esattezza come stiano le cose.

Le spese per l'assistenza ospedaliera assorbono, dei 216 milioni di entrate, 97 milioni, solo per le spese di assistenza ospedaliera. Evidentemente che le altre cifre sono largamente inferiori, ma designano perciò una comprensione di interventi assistenziali in quegli altri campi che non siano quelli dell'assistenza ospedaliera.

Così per l'assistenza specialistica abbiamo 15 milioni, per l'assistenza ostetrica 14 milioni, per i controlli sanitari, che sono pur essi tanto importanti, 1.814.000, e per l'assistenza integrativa, che è quella che particolarmente ci riguarda, 36.812.991 milioni.

C'è poi una piccola voce di assistenza ai pensionati di 1.440.000. Ora a me pare di dover riconoscere che devesi sempre richiedere lo sforzo massimo all'interessato, anche per un atto di educazione civica e morale delle no-

stre popolazioni, le quali non devono acquisire quella mentalità, che purtroppo è già eccessivamente diffusa, che basta ad un dato momento bussare alle porte dell'ente pubblico per pretendere e per ottenere, specialmente quando ci si può presentare con la stella della solidarietà sociale, ma devo però riconoscere che gli artigiani fanno già uno sforzo sufficiente, se per ciascun associato e per ciascun iscritto e avente diritto all'assistenza, pagano una quota annua individuale di più di 7.000 lire in provincia di Bolzano e più di 8.000 lire in provincia di Trento. Potremmo ben spremere, cercare di indurre ad aumentare queste quote di associazione, ma anche attraverso questo sistema non riusciremo sicuramente a sanare il passato e non riusciremo sicuramente ad assicurare per il futuro il mantenimento almeno di quel grado e di quella intensità di assistenza che si è avuta sino ad oggi. Noi siamo di fronte ad uno strumento legislativo regionale nostro, che, se ne abbiamo la buona volontà, ci dà la possibilità di intervenire. La legge regionale 15 agosto 1959, n. 14 precisa infatti che la Regione interviene ad integrare l'assistenza mutualistica e sanitaria. E non mi si rifaccia qui per piacere il ragionamento che ho sentito più volte, quello che ho sentito in questi giorni più volte in sede di Commissione finanze, specialmente della provincia di Trento, con cui si dice: va bene, si arrangi lo Stato, deve provvedere lo Stato.

Signori, se abbiamo qualche competenza dobbiamo cercare non solamente di metterla in atto nel momento in cui crediamo che sia opportuno per 100 mila motivi, ma tirarne anche le conseguenze nel momento in cui noi abbiamo legiferato, abbiamo preso un impegno formale e un impegno anche di natura sociale, perché sarebbe ben ridicolo fare una legge che

non raggiunga lo scopo che con la stessa ci si propone.

Ora, al momento in cui questa legge è stata varata, sono stati fissati dei canoni di intervento della Regione, che erano già, diciamoci pure la verità, non dico sufficienti, ma almeno erano paragonabili con quelle che erano le necessità del momento; ma da allora ad oggi i 20 milioni, portati pure a 22, portati pure a 24, in modo che siano 10 - 11 - 12 per ciascuna Cassa provinciale, non rappresentano più neanche il minimo strettamente necessario per mantenere la situazione come è oggi.

Ecco perché — mi sono un poco dilungato nella illustrazione — ma mi pare che non avrò di sicuro lo sconforto di sentirmi rispondere dall'Assessore competente e dalla Giunta che di fronte ad un problema di questo genere non si intenda muoversi e non si intenda far nulla. In fondo la mia interrogazione chiede solamente di sapere se la Regione intenda assumere opportune iniziative al fine di aumentare il contributo di cui alla legge regionale citata.

Se c'è qualche cosa che mi muove più particolarmente nell'illustrare questa interrogazione è proprio la convinzione, signori della Giunta, che questo settore dell'artigianato continuiamo a lasciarlo a parole, e questo non è responsabilità vostra, perché la Regione non ha responsabilità benché voi siete, come sono io, consiglieri regionali e provinciali nelle rispettive province, continuiamo a lasciarlo con delle buone parole, ma insomma, obiettivamente si deve ben riconoscere che un'azione forte, incisiva nel settore dell'artigianato non è stata posta in atto, è mancata. Se difficoltà abbiamo per agire sul terreno economico di sviluppo di tale settore, cerchiamo almeno di aiutare questo settore in quello che è il campo della assistenza.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): In merito alla prima parte dell'interrogazione. Bisogna tener presente che il deficit delle Casse mutue artigiani di Trento e Bolzano è un problema di carattere generale, che investe anche tutte le altre Casse mutue, sia la coltivatori diretti, la commercianti e le stesse Casse mutue provinciali di malattia, non parliamo poi di altre Casse mutue in campo nazionale. Le Casse mutue, come ha già sottolineato il signor consigliere interrogante, sono state costituite, a pari della Cassa mutua coltivatori diretti e della Cassa mutua commercianti, con legge dello Stato e fanno capo ad una apposita confederazione. Non è che io voglia ripetere quello che il signor consigliere ha già detto, che si è già sentito tante volte, che debbono rivolgersi allo Stato. I direttori delle due Casse mutue artigiani sono venuti da me, e riconoscono che primariamente devono rivolgersi allo Stato, in quanto lo Stato ha costituito le Casse mutue; è stata fissata una quota nel 1956, a nove anni di esistenza delle Casse mutue quella quota è rimasta invariata, mentre la Regione ha fatto una legge a favore degli artigiani e dei coltivatori diretti e dei commercianti, su interventi specifici, anche se nelle altre province e nelle altre Regioni questi interventi specifici non ci sono e quindi non possono avere quella assistenza che gli artigiani, i coltivatori diretti e i commercianti trovano nella nostra Regione.

Gli interventi della Regione sono passati dai 20 milioni nel 1959 all'atto della approvazione della legge, ai 15 milioni del 1960, ai 19 milioni del 1961, ai 20 milioni del 1962 e del 1963, ai 22 milioni nel 1964 e ai 23.500.000 nel 1965, con una richiesta da parte dell'Assessorato alla Giunta di aumentare, eventualmente con una variazione di bilancio, ancora di qualche cosa l'importo a favore degli artigiani, dei commercianti e dei coltivatori diretti.

Per quanto riguarda le spese di amministrazione posso dirle che io ho voluto fare un controllo fra tutte le casse per vedere la eventuale differenza fra le varie casse, cominciando dalle Casse mutue provinciali di malattia, coltivatori diretti, artigiani, commercianti ecc. Mi pare che la cifra varia tra il 9 e l'11%, è contenuta con uno scarto del 2% tra l'uno e l'altro tipo di Cassa, comprese le Casse mutue provinciali di malattia. Quindi mi pare che ragionevolmente le spese di amministrazione sono contenute in limiti abbastanza accessibili.

Per quanto riguarda la Cassa mutua degli artigiani di Trento, la cosa non è così disastrosa e così grave, almeno stando a quanto è scritto nel bilancio. Dicono: « La gestione finanziaria pertanto del 31-12-1964 registra un disavanzo di lire 21.959.537. Del deficit lire 9.244.677 si riferiscono all'esercizio finanziario 1963, e sono già coperte con contribuzione in corso di esazione nell'anno 1965, essendo stato tale disavanzo impostato tra le uscite del preventivo 1965; lire 12.714.860 invece sono proprie dell'esercizio finanziario 1964, e la loro copertura resta subordinata alle maggiori entrate che si prevedono possono affluire alla Cassa nell'anno 1965, dalla divisione del fondo di solidarietà nazionale.

Per questo il Consiglio non ritiene di dover proporre per conseguire il pareggio l'adozione immediata di un contributo suppletivo ».

Gli stessi artigiani di Trento ritengono di poter avere questi 12 milioni dal fondo di solidarietà nazionale che viene distribuito in base alle zone; non c'è una cifra fissa, la media è di circa 500 lire pro assistito,

Loro sperano di poter coprire il deficit 1964 con il contributo del fondo di solidarietà nazionale. Il contributo che dà la Regione per ogni assistito si aggira sulla 480 lire per assi-

stito, quindi è quasi uguale al fondo di solidarietà nazionale.

Mi pare che sia abbastanza positivo. Più grave è la situazione, come ha rilevato il signor consigliere interrogante, per la provincia di Bolzano, dove il deficit ammonta a circa 70 milioni. I rappresentanti della Cassa mutua artigiani di Bolzano mettono in evidenza i motivi per cui c'è questo grave deficit, soprattutto è da attribuirsi all'aumento delle rette ospedaliere che, come si sa, in provincia di Bolzano sono maggiori che in provincia di Trento.

Inoltre le aziende artigiane in provincia di Bolzano sono più distribuite in periferia, meno concentrate nelle zone, quindi le spese per il trasporto degli ammalati o le visite dei medici a domicilio sono più costose che nella provincia di Trento.

Il contributo medio che viene pagato in campo nazionale da parte degli artigiani è di 7.350 lire. Io potrei dirvi quello che pagano gli altri, per esempio, ad Alessandria 5.649, ad Asti 4.555, a Torino 4.913, a Cremona 8.469, a Brescia 5.245, a Sondrio 7.814; la media del Piemonte è di lire 4.988 pro capite, la media della Lombardia 6.890, mentre la media del Trentino-Alto Adige del contributo che gli artigiani pagano pro capite è di 7.474, così ripartito: Bolzano 6.860 lire pro assistito, Trento 8.195 lire pro assistito.

Son quasi 1.300 lire di differenza fra Trento e Bolzano e 1.300 lire per assistito su 23.000 assistiti contribuiscono naturalmente ad aumentare le entrate e a diminuire il deficit.

Quindi anche Bolzano dovrebbe cercare di aumentare il contributo pro capite, se le condizioni economiche delle aziende permettono. Lo stesso Presidente della Cassa malattia degli artigiani di Bolzano dice nella sua relazione al bilancio: « Per uscire da questa situazione disastrosa ci sarebbero due vie, aumento del contri-

buto dello Stato oppure un blocco degli aumenti delle spese assistenziali ». Loro stessi si rendono conto che la Regione non può intervenire completamente a sanare i loro bilanci.

Ripeto, la Regione, come tale, ha fatto lo sforzo che poteva fare e si impegna nell'ambito delle possibilità del bilancio di venire ancora incontro. Pur riconoscendo la benemerenzza della categoria degli artigiani, siccome le leggi di intervento straordinario sono tre, non possiamo limitarci a intervenire — del resto non lo possiamo fare perché la legge non ci permette di sanare i bilanci, non possiamo intervenire in base al contenuto della legge, cioè per quelle prestazioni speciali che la legge elenca — non possiamo intervenire certamente soltanto per una categoria cioè solo per gli artigiani, ma dovremmo intervenire anche per le altre due categorie dei commercianti e dei coltivatori diretti.

Ripeto, il problema lo abbiamo presente e nell'ambito delle possibilità del bilancio, faremo qualsiasi sforzo per agevolare, per aiutare gli artigiani della nostra Regione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Assessore, io non posso ritenermi completamente soddisfatto della sua risposta, perché vede, quando ci si limita a dire: terremo presente, cercheremo di fare e via dicendo, si rimane sempre con l'impressione che sia una risposta che viene usata esclusivamente per uscire da un problema che viene posto.

Io vorrei, rimanendo sempre in tema di dichiarazione sulla soddisfazione o insoddisfazione, motivare la mia insoddisfazione per questo motivo. Perché se ci trovassimo di fronte ad un intervento che la Regione fa, supponiamo,

dell'ordine di 100 milioni, è evidente che la richiesta di un aumento non avrebbe significato se non arrivasse perlomeno a 30 - 40 - 50 milioni in più, e allora lì vedrei effettivamente le difficoltà di bilancio per reperirli, perché bisognerebbe decurtare una voce, interventi per altri settori e via dicendo. Ma, signor Assessore, siamo su un ordine di intervento della Regione di 20 milioni; anche ne trovassimo altri 10, sarebbe già un aumento del 50%. Dunque io credo con buona volontà 10 milioni nelle pieghe del bilancio si possono assolutamente trovare. Né posso essere soddisfatto dall'altra giustificazione che lei vuol dare di questo atteggiamento di una certa perplessità, sia pure sotto il simbolo di una generica buona volontà, quando dice: ma noi dovremmo intervenire parallelamente anche per le altre categorie. Sì signori, è giusto che si dia a tutti quanti, ma cominciamo con l'intervenire là dove le situazioni sono, come lei stesso ha riconosciuto, particolarmente per la provincia di Bolzano, sono situazioni che cominciano ad essere drammatiche.

Né mi posso dichiarare ancora soddisfatto per questo motivo: il gioco del rimbalzo della palla dalla Regione allo Stato sarebbe stato possibile sul piano logico, anche se non su quello morale, se noi non fossimo mai intervenuti; allora potevamo dire: qui è stato lo Stato con la sua legge a creare questa Cassa mutua di malattia per gli artigiani, ci pensi lo Stato. Ma noi siamo già intervenuti con una legge, cioè abbiamo già assunto una iniziativa, e lodevole, e apprezzabile iniziativa da parte nostra, con lo scopo di rendere possibile questa assistenza integrativa. Oggi abbiamo la legge, abbiamo lo strumento per intervenire, ma la misura del nostro contributo è tale che non ci consente di raggiungere quello scopo stesso, o ci consente di raggiungerlo in minima parte.

Ecco perché, io prendo tuttavia atto e non

mi dichiaro completamente insoddisfatto, prendo tuttavia atto di questa sua espressione di buona volontà, del fatto che ha chiesto alla Giunta che in una successiva variazione di bilancio sia possibile inserire una voce anche a questo scopo, e starò a vedere se nel corso dell'anno questo atto di buona volontà non resterà soltanto sul piano delle aspirazioni, ma diventerà anche realtà effettiva.

PRESIDENTE: Leggo solo questa ultima interrogazione con la risposta scritta, poi basta per stamattina.

Interrogazione n. 14 del cons. Mattivi all'Assessore alla previdenza sociale e sanità, di data 22 marzo 1965:

Il sottoscritto Consigliere regionale, considerato che in applicazione dell'art. 15 della legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, le Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano non assistono gli apprendisti che fanno parte della famiglia del datore di lavoro e con esso convivono;

chiede di interrogare l'on.le Assessore alla previdenza sociale e sanità per conoscere se non intenda rimuovere detto ostacolo legislativo al fine di dare completa applicazione in Regione, in presenza di un regolare rapporto di lavoro, alle leggi nazionali sull'apprendistato. Questo problema che in altra sede ho fatto presente al competente Assessore, è sentito particolarmente dalle aziende artigiane della Regione ed il provvedimento, oltre che porre la classe artigianale della Regione su un piede di parità con quella delle Regioni in cui opera l'I.N.A.M. e rispondere a un senso di giustizia, favorirebbe il raggiungimento di quei fini che si intendono perseguire con le attuali leggi sulla qualificazione professionale.

L'interrogante dichiara che al riguardo de-

sidera una risposta scritta.

L'Assessore competente Nicolodi ha dato questa risposta il 13 aprile:

« In risposta alla interrogazione di cui all'oggetto, comunico quanto segue.

Il problema prospettato con la interrogazione cui si risponde già da tempo è stato preso in considerazione dagli Uffici dell'Assessorato regionale alla previdenza sociale e sanità.

Debbo anzi precisare che fino dalla scorsa legislatura, in sede di elaborazione di un disegno di legge regionale concernente modifiche ed integrazioni alla legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, si era fra l'altro anche provveduto a proporre la modifica dell'art. 15, comma 3, della legge regionale n. 25.

Secondo detta proposta di modifica, al terzo comma dell'art. 15 verrebbero sopprese le parole « e non siano con esso conviventi » in modo da consentire l'iscrizione alle Casse mutue provinciali di malattia degli apprendisti artigiani che fanno parte della famiglia del datore di lavoro e con esso convivono, a condizione, ben inteso, che nei singoli casi siano presenti tutti gli elementi atti a configurare un vero e proprio rapporto di apprendistato.

Il disegno di legge regionale in parola non ha potuto avere seguito a causa della scadenza della precedente legislatura, tuttavia lo scrivente Assessore assicura che provvederà a riproporre detto disegno di legge entro il più breve tempo possibile.

Distinti saluti ».

La seduta è tolta e viene rinviata al pomeriggio, per l'inizio della discussione del bilancio e le dichiarazioni del Presidente.

(Ore 12.25)

Ore 15.13

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): A norma dell'art. 67 del regolamento ho chiesto la parola per richiamo all'ordine del giorno ed eventualmente mi riservo di richiedere la parola successivamente, come lo stesso art. 67 consente, per richiamo al regolamento. Anche l'art. 73 sancisce che la parola e gli interventi per richiamo all'ordine del giorno e richiamo al regolamento hanno la precedenza su quella che è la questione principale.

A me pare, signor Presidente, che stiamo violando alcune norme regolamentari, e vale sempre la pena di fare la difesa del regolamento, in qualsiasi caso e in qualsiasi momento. Mi piace ricordare che l'art. 47 prevede che l'ordine del giorno è compilato dal Presidente del Consiglio. Ora il Presidente del Consiglio nel momento in cui compilava l'ordine del giorno determinava una procedura e una priorità di argomenti, e l'ordine del giorno, di data 28 aprile 1965, con cui è convocata la presente seduta, vede al punto 1) « interrogazioni e interpellanze » e al punto 2) « disegno di legge n. 4: Statuti di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1965 ».

Qui è accaduto un qualche cosa di abnorme e di fuori del consueto, perché contemporaneamente a questa diramazione dell'ordine del giorno abbiamo avuto una lettera di invito per il collegio dei capigruppo per discutere le modalità della discussione del bilancio di previsione. Ora, se l'ordine del giorno è stato compilato in questo modo, e indubbiamente deve ritenersi che è stato compilato con una certa meditazione e con una sicura coscienza di quello che

significa mettere al punto 1) un argomento e mettere al punto 2) un altro argomento, io non vedo perché ad un dato momento si debba interrompere la trattazione del punto 1) all'ordine del giorno, concernente interrogazioni e interpellanze. Vero è che questa mattina il signor Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni ha appunto manifestato questa sua volontà. Ma non abbiamo creduto di dover prendere la parola subito dopo le dichiarazioni del Presidente, pensando che eventualmente le interrogazioni e le interpellanze potessero esaurirsi nella seduta antimeridiana.

Ora io contesto che sia possibile così, *sic et simpliciter*, tagliare a metà la trattazione di un punto all'ordine del giorno, interrompere la discussione delle altre interrogazioni e interpellanze che sono state presentate, alcune delle quali hanno anche un interesse immediato, se non urgente, e passare alla trattazione del punto 2) dell'ordine del giorno. Ricordo comunque che qualsiasi sia la decisione del Consiglio regionale è consuetudine, sempre mantenuta e sempre osservata, che la anticipazione di punti all'ordine del giorno che vengono successivamente, o il superamento senza trattazione, l'accantonamento di altri punti, avviene attraverso una deliberazione del Consiglio regionale, dopo che naturalmente si sono espressi a favore o contro il numero di consiglieri che è previsto dal regolamento.

In conclusione io domando formalmente che la Presidenza dia attuazione all'ordine del giorno nella forma e nell'ordine con cui è stato emesso.

PRESIDENTE: In base a quale articolo ha parlato?

CORSINI (P.L.I.): Ho parlato in base all'art. 67 congiunto con l'art. 73; ho richia-

mato l'art. 47, il quale vede appunto la prescrizione che l'ordine del giorno è compilato dal Presidente del Consiglio. Mi sono infine richiamato ad una serie di votazioni che sono sempre avvenute in Consiglio regionale ogni volta in cui si è voluto spostare qualche trattazione di qualche punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola su questo richiamo all'ordine del giorno? La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Signor Presidente, ben poco resta da aggiungere alle considerazioni avanzate dal cons. Corsini e sostenute da una corretta interpretazione di quello che è non solo il nostro regolamento scritto, ma anche di quella che è stata sempre la prassi condotta in tutte le discussioni del Consiglio regionale.

È evidente che nell'atto in cui l'ordine del giorno viene redatto, è ampia facoltà del Presidente stabilire quella che è la successione cronologica degli argomenti che vengono proposti alla attenzione dell'Assemblea e che vengono dalla stessa discussi. Non è possibile quindi fermarsi o interrompere la discussione di un punto all'ordine del giorno per intraprendere discussioni di altri argomenti che all'ordine del giorno già trovano collocazione. Si potrebbe, a mio modesto modo di vedere, interrompere la discussione di un punto all'ordine del giorno, qualora venisse avanzata richiesta da parte di un componente dell'Assemblea per l'inserimento di nuovi argomenti o di nuovi punti che vengono proposti all'attenzione dell'on. Consiglio, ma non si può comunque, a mio modesto modo di vedere, interrompere la discussione di un punto all'ordine del giorno già proposto all'attenzione della Assemblea. Anche

perché è evidente che tutte le materie o tutti gli argomenti in quel punto compresi, non possono improvvisamente ricevere una valutazione o un peso diverso l'uno dall'altro, perché sono interrogazioni egualmente importanti nella fattispecie quelle presentate da tutti i consiglieri, e non è pensabile che talune possono aver avuto un diritto di precedenza e che altre si vedano invece confinate poi alla fine della discussione di tutto il bilancio, perché non v'ha dubbio che una volta che ci sono state proposte le dichiarazioni del Presidente della Giunta non sarebbe possibile ritornare alle interrogazioni e alle interpellanze, ma bisognerebbe comunque addentrarsi nella discussione del bilancio. E in tal modo vedremmo argomenti o richieste o notizie avanzate dal Consiglio improvvisamente spostate in coda all'ordine del giorno senza che nessuno abbia determinato questa esigenza o questa necessità, che per me non è possibile poi d'altronde presentare. Pertanto, io credo che non si possa interrompere la trattazione di un punto all'ordine del giorno su cui già la discussione si è iniziata e si debba correttamente continuare su questa discussione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Non ho ancora capito se la proposta del cons. Corsini, appoggiata dal cons. Ceccon, abbia una portata pratica. Per me la Giunta non solo non chiede di non discutere le interrogazioni, ma è lieta che questo punto sia discusso e trattato. Poiché si è fatto però questione di applicazione di regolamento, tengo a dire che le interrogazioni e le interpellanze sono regolate da un capo a parte del regolamento, che comincia al capo secondo. Il 102, ad esempio dice: « La

lettura e lo svolgimento delle interrogazioni avvengono nella successione prevista dall'ordine del giorno della sessione. Nel predisporre tale successione il Presidente si ispirerà di volta in volta a criteri di opportunità ». Quindi ecco, c'è già un motivo. « Le interrogazioni non svolte in una determinata seduta si intendono rimandate a quella immediatamente successiva », art. 103. Che cosa vuol dire? Un punto all'ordine del giorno ha un suo significato, in quanto conduce a delle decisioni quando porta ad una votazione di una legge o di una deliberazione qualsiasi.

Questo delle interrogazioni e delle interpellanze è un titolo, fa parte della funzione ispettiva, direi che è permanentemente all'ordine del giorno, cioè ad ogni tornata, ad ogni convocazione rimane questo punto all'ordine del giorno; dal che si può dire che se rimangono adesso queste quattro interrogazioni sospese, che saranno discusse in una prossima volta, probabilmente ne verranno aggiunte delle altre, cioè è una costante nel rapporto della vita politica interna del Consiglio regionale. Cosicché io direi che questo tipo di punto all'ordine del giorno non è assimilabile agli altri, direi che è sempre all'ordine del giorno. Se c'è una osservazione da fare sul piano più generale è che purtroppo molte volte, non per cattiva volontà da parte di nessuno, avviene lo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze con dei ritardi notevoli talvolta anche sul tempo di presentazione, per cui dalla interrogazione alla risposta intercorrono a volte delle settimane di distanza, mentre sarebbe negli interessi di tutti che il tema potesse essere risolto presto.

Quindi per quanto riguarda la Giunta nessuna obiezione a completare e a finire questo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il signor Presidente della Giunta, pur accettando la richiesta avanzata dal cons. Corsini e appoggiata dal cons. Ceccon, non è d'accordo sulla interpretazione da essi data agli articoli citati dal regolamento. In particolare sembra, secondo la interpretazione data dal signor Presidente della Giunta che, allorché qui al 102 si parla di successione e di regolamento della successione, sembra che il Presidente del Consiglio regionale possa in qualsiasi momento interrompere la successione delle interrogazioni passando a un altro punto dell'ordine del giorno. A mio modo di vedere invece, quando qui al 102 si parla di successione si riferisce all'atto preliminare, cioè al momento in cui il Presidente predispone l'ordine del giorno, non all'atto successivo della discussione in aula delle interrogazioni e delle interpellanze.

Questo per chiarire quello che era il principio qui rappresentato e difeso dal consigliere di parte liberale Corsini.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Sarebbe utile che io dica, me lo ha ricordato il sen. Raffeiner, che la Camera e il Senato, ai quali penso molte volte ci piace far riferimento nella nostra attività, stabiliscono un tempo, dicono: un'ora per le interrogazioni, oggi dalle 9 alle 10, domani dalle 15 ecc. Cioè questo diventa una prassi, potremo adottarla anche noi, una volta tanto avremmo fatto come fa la Camera, stabiliremo un tempo. Vuol dire che po-

tremmo dire: la settimana prossima un'ora dedicata alle interrogazioni.

Questa potrebbe essere una prassi molto simpatica, che ovvierebbe anche agli inconvenienti che ho detto prima, a delle risposte ritardate. Se così fosse l'osservazione avrebbe un suo significato e potrebbe essere questa proposta accolta dal Consiglio e migliorato lo strumento, migliorato il modo di questo rapporto interno del Consiglio. Lasciamo alla diligenza del Presidente del Consiglio studiare la cosa, e fare in modo che alle interrogazioni venga riservato ogni volta un certo spazio di tempo, per non rinviare di troppo la trattazione di cose importanti con poco giovamento sul piano generale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Il richiamo fatto dal signor Presidente della Giunta alla prassi adottata dal Parlamento è esatto e senz'altro è accettabile, però io ricordo che il Parlamento dedica anche delle sedute apposite alle interrogazioni e alle interpellanze, e cioè eventualmente se il numero delle interrogazioni e interpellanze sarà tale da rendere necessario anche per noi l'adozione di questo principio, credo che sia utile metterlo in pratica, sempre per il futuro, senza essere pressati da un limite di tempo.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola io vorrei allora chiudere questa discussione e spero proprio che si trovi una soluzione che sia di comune accordo. Stamattina nell'iniziare la seduta io ho dato il programma delle sedute odierne, di quella della mattina e

di quella del pomeriggio. I signori consiglieri non hanno sollevato obiezioni, e credo sia utile all'inizio della sessione darsi un orario per regolarsi nelle varie incombenze che i consiglieri hanno.

Stamattina avevo detto: facciamo questa mattina le interpellanze, nel pomeriggio alle ore 15 si riprende la seduta con la discussione del bilancio di previsione, rispettivamente con le dichiarazioni del Presidente. Tutto questo è stato studiato con una certa economia, e dovete certamente consentire al Presidente della Assemblea di regolare i lavori con una certa discrezionalità. Era infatti stabilita per le 12 la riunione della Cassa di previdenza e per le 17,30 quella dei capigruppo, perciò tutto era disciplinato con un certo ordine.

Ora è successo che alcune interrogazioni sono rimaste all'ordine del giorno e non sono state trattate perché, per accordi tra il cons. Benediktter e gli Assessori competenti, si è chiesto di trasferirle ad un'altra seduta; mancava il cons. Benediktter e mancava anche uno degli Assessori, cioè l'Assessore Raffaelli. Quindi tre sono rimaste ancora da trattare. Delle altre interpellanze, la 16., quella del cons. de Carneri che riguarda la programmazione, si è concluso, in comune accordo fra il Presidente e il cons. de Carneri, che venga inserita nella discussione generale, il Presidente cioè ne faccia cenno nelle sue dichiarazioni e il cons. de Carneri possa poi nella discussione generale replicare, ad evitare che il Presidente della Giunta regionale entri in quel tema che dovrà trattare poi nella sua relazione, e che occuperà tre quarti d'ora di tempo, tanti quanti sono richiesti per trattare una interpellanza così importante. Quindi quattro comunque rimangono a parte.

Ora, ciò premesso, e stabilito che in nessun modo si vuole evitare la discussione delle

altre interpellanze, io direi di far così: di proseguire, come si era stabilito, con la discussione del bilancio, in particolare con le dichiarazioni del Presidente, per arrivare a completare il programma che ci siamo proposti oggi; alle 17,30 faremo la riunione dei capigruppo per discutere dell'economia dei lavori del Consiglio regionale; la prossima settimana tratteremo le interpellanze rimaste in discussione con un preavviso di un giorno o di due giorni. Dirò: guardate, nella seduta di giovedì un'ora sarà dedicata alle interpellanze. Io penso che in questo modo possiamo soddisfare le esigenze di tutti.

Circa il principio, cons. Corsini, che, iniziato un argomento, non si può più interromperlo, ho le mie riserve, a parte la prassi. In Parlamento, per esempio, si inizia una legge la mattina e si sospende, al pomeriggio si inizia un'altra legge e si sospende, la mattina si riprende la discussione dell'altra, e credo che questo in un certo senso sia utile anche a noi. Non possiamo legarci in questo modo, perché allora arriviamo all'assurdo che le tre interpellanze di Benediktter non trattate, non consentirebbero di iniziare la discussione del bilancio, perché bisognerebbe aspettare che lui tornasse, trattare quelle e poi iniziare il bilancio.

Io penso che desiderio dei consiglieri sia che le interpellanze vengano discusse in un periodo non troppo lontano da quello in cui sono state presentate, perché le interpellanze sono atti che servono a discutere questioni del momento, e quindi si vuole evitare che siano discusse quando ormai la questione è superata e l'interpellanza ha sapore anacronistico.

Concludendo, io rivolgo la preghiera al consigliere proponente, di accettare questa soluzione, che consente di iniziare la discussione del bilancio con le dichiarazioni del Presidente della Giunta non dimenticando la trattazione

delle interpellanze rimaste, che verranno discusse nella prossima settimana, in una data da destinarsi un giorno prima, avvertendo il Consiglio, per poi riprendere la discussione generale del bilancio. In questo senso io rivolgo la preghiera al consigliere che ha sollevato l'eccezione, rispettivamente al cons. Ceccon.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, accetto il suo invito, con l'assicurazione che le restanti interpellanze e interrogazioni verranno fissate, per impegno del Presidente del Consiglio, in modo che siano trattate in uno dei primi giorni della settimana ventura. Cerchi di farlo prima dell'inizio della discussione generale, perché sarà veramente disagiata dover interrompere una discussione generale su un atto così importante come il bilancio, per passare a trattare delle cose altrettanto importanti, ma particolari. Non so quello che vorranno dire i colleghi che si sono associati alla mia proposta, ma per parte mia e del mio gruppo accetto questo suo invito. Tuttavia mi consenta brevissimamente di farle presente, signor Presidente, che la sua interpretazione del regolamento mi lascia però leggermente perplesso, perché il venir qui a dirci: quattro interrogazioni non vengono discusse, perché il presentatore è via, perché si è trovato un accordo, una cosa e l'altra, anche questo è contrario al regolamento. Il regolamento dice questo: « La interrogazione si intende ritirata se l'interrogante non si trova presente nell'aula quando arriva il suo turno . . . ».

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca - P.S.I.): Ma come si fa, scusi, se Benedikter è a Roma?

CORSINI (P.L.I.): Allora, visto che sono interrotto, dovrò dire che una volta ho visto decadere una mia interrogazione, pur avendo scritto direttamente alla Presidenza del Consiglio, pregando che venisse rinviata, poiché ero anch'io a Roma, e il regolamento deve valere ugualmente per tutti. È chiaro? E allora io — mi scuso del tono, ma l'interruzione mi ha portato ad alzare la voce —, io non condivido questa sua interpretazione del regolamento, pur accettando l'invito che lei a me ha rivolto, sempre sotto la condizione che le ulteriori interrogazioni vengano trattate prima di dare inizio alla discussione generale del bilancio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, sono d'accordo con la sua proposta, senz'altro, e mi permetto di farle presente che sarebbe veramente opportuno che facessimo nostro il procedimento illustrato prima dal Presidente della Giunta. Sarebbe veramente utile che in presenza di un determinato numero di interrogazioni e di interpellanze, si procedesse, prima o in fine di una normale seduta dedicata ad altri argomenti, a discutere le interrogazioni presentate all'attenzione della Giunta. In questo modo eviteremo le lungaggini ed eviteremo che argomenti di immediata importanza o di immediata attualità perdano proprio questa importanza e questa attualità, perché è venuto a trascorrere troppo tempo dal giorno della loro presentazione.

PRESIDENTE: Le interpellanze rimaste vengono discusse martedì all'inizio della seduta, alle ore 9. Cominciamo le sedute la prossima settimana alle ore 9, puntuali. Prego tutti

di avere un po' di pazienza, cominciamo alle 9.

Comunque ne parleremo nella seduta dei capigruppo. Siccome solo uno dei consiglieri del vostro gruppo prende il treno, potete venire un quarto d'ora prima, non è questo un problema grosso.

Passo al prossimo punto dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 4 « Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1965 »*.

La parola all'Assessore alle finanze per la relazione.

Chiede la parola la dott. Perazzolli.

PERAZZOLLI (D.C.): Signor Presidente, parecchi giorni fa tutti i consiglieri hanno avuto nelle mani la relazione dell'Assessore alle finanze, e quindi hanno potuto prendere visione, hanno potuto leggerla. Io perciò penso e proporrei che la relazione stessa fosse data per letta.

PRESIDENTE: La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Propongo che sia data per letta, dopo che è stata distribuita, anche la relazione del Presidente della Giunta. In queste condizioni possiamo fare anche questo!

PRESIDENTE: Cons. Agostini, c'è una ragione, se noi leggiamo l'una e anche l'altra andiamo veramente a casa alle 8, e c'è di mezzo anche il resto. Ad ogni modo, siccome le relazioni si danno per lette se c'è il consenso di

tutti i consiglieri, io faccio appello ai consiglieri per la loro adesione.

La parola al cons. Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Per osservare che c'è una differenza sostanziale: si può dare per letta una relazione che si presuppone i consiglieri abbiano letta. La dott. Perazzolli ha rilevato che già da qualche tempo i consiglieri hanno in mano la relazione dell'Assessore alle finanze e si suppone che l'abbiano letta. Quella del Presidente è ancora da distribuire, come facciamo a darla per letta, se non è stata ancora distribuita?

PRESIDENTE: La relazione dell'Assessore alle finanze viene data per letta (*) e si passa alla relazione della Commissione alle finanze.

MARGONARI (D.C.): Signori Consiglieri la III Commissione legislativa finanze e patrimonio, partecipazioni, lavori pubblici, trasporti, agricoltura e foreste ha esaminato in 52 ore di discussione, suddivise in 15 sedute, il disegno di legge n. 4 « Stati di previsione dell'Entrata e della Spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1965 ».

Il lavoro della Commissione si è svolto dal 31 marzo al 27 aprile con la presenza assidua ed attiva della totalità o di numero sempre elevato di membri effettivi ed aggregati della Commissione stessa.

Nonostante l'analisi vasta e talvolta approfondita dei vari capitoli e il dibattito anche acceso intorno a certe voci di bilancio e de-

(*) Vedi Appendice pag. 123.

stinazione di fondi, la Commissione non ha apportato notevoli variazioni al progetto di bilancio presentato dalla Giunta, ed inoltre ha accolto le proposte di variazione al bilancio stesso presentate il giorno 16 marzo 1965 dalla Giunta con la nota di variazione agli stati di previsione.

Lungo il corso dei lavori la Commissione ha approvato due modifiche in aumento di Lire 30 milioni sui capitoli 28 dell'Entrata e 137 dell'Uscita, nonché di Lire 75 milioni sui capitoli 44 dell'Entrata e 118 della Spesa.

Per evidenti ragioni di brevità non è possibile entrare nel merito di tutti i problemi prospettati e dibattuti dalla Commissione nel corso delle varie sedute. Preme peraltro sottolineare che la discussione è stata ampia, interessante, ed ha sviscerato ogni particolare inerente ai vari aspetti della vita regionale.

Si desidera qui semplicemente sintetizzare gli argomenti che sono stati oggetto di particolare attenzione, seguendo la classificazione del bilancio.

Pare tuttavia che non si possa prescindere da alcune considerazioni generali in ordine al volume ed all'impostazione del bilancio, nonché alla ripartizione e qualificazione delle spese.

Va rilevato anzitutto il sensibile aumento rispetto all'esercizio 1964 delle previsioni sia dell'Entrata che della Spesa (poco meno di 2 miliardi di lire). Per quanto riguarda in particolare l'Entrata, il bilancio 1965 segna un incremento di 1536 milioni circa nelle Entrate effettive, il che costituisce un'ulteriore conferma del processo di costante graduale espansione dei mezzi che la Regione può annualmente destinare alla realizzazione dei suoi fini statutari. Anche nelle Entrate per movimento di capitali si riscontra un aumento di Lire 409.500.000 in conseguenza del mutuo pas-

sivo di Lire 615 milioni autorizzato a carico dell'esercizio 1965 con la legge regionale 6 novembre 1964, n. 35 per il finanziamento di talune spese di carattere straordinario (contributo per realizzazione dell'aeroporto delle Dolomiti, contributi per l'esecuzione di opere stradali, spesa per la costruzione delle sedi di uffici regionali in Vipiteno e Silandro, ecc.).

L'incremento maggiore delle Entrate effettive è dato, come di consueto, dalle « partecipazioni ai tributi erariali » ed in particolare da quelle riguardanti il gettito del lotto, del monopolio tabacchi, delle tasse e imposte sugli affari oggetto dell'accordo annuale tra il Governo e la Regione. Dette entrate, che da sole rappresentano oltre il 50 per cento di tutte le entrate effettive, sono state fissate per il 1965 in Lire 8.300.000.000 con un aumento in confronto del 1964 di Lire 900.000.000 (12 per cento) che risulta superiore all'incremento naturale del gettito dei tributi sopra considerati, verificatosi nel 1964.

Tale duplice constatazione induce a riflettere seriamente sull'opportunità o meno di riprendere in esame il tema della eventuale modifica dell'art. 60 dello Statuto.

La situazione della Tesoreria presenta carattere di normalità, anche se a prima vista la consistenza del fondo di cassa parrebbe piuttosto elevata. Il problema delle giacenze di Tesoreria è legato per un verso ai tempi tecnici di esecuzione delle opere finanziate dalla Regione ed alla conseguente formazione di una rilevante massa di residui passivi; dall'altro alla periodica regolarità con cui l'Amministrazione regionale riesce a realizzare le proprie entrate.

Ne deriva che la giacenza di cassa tenderà ad espandersi quanto più consistenti saranno gli stanziamenti di bilancio destinati al finanziamento di opere per la cui esecuzione è ri-

chiesto un lasso di tempo tale da non consentire che i pagamenti possano aver luogo nello stesso esercizio finanziario in cui le spese furono impegnate.

E poiché una parte non trascurabile di siffatti stanziamenti si riferisce a leggi regionali che prevedono la delega alle Province dell'esercizio delle relative funzioni amministrative, con conseguente travaso dei fondi nei bilanci provinciali, saranno le Province a trarre vantaggio dagli interessi attivi che verranno a maturare sulle giacenze di tesoreria per il periodo intercorrente tra la data del versamento da parte della Regione e quella di effettuazione dei pagamenti da parte delle Province.

Un giudizio sulla politica della spesa della Giunta regionale non può prescindere da un approfondito esame delle condizioni del bilancio in ordine soprattutto alla maggiore o minore rigidità che esso presenta.

Va notato anzitutto come le spese regionali mantengano anche nell'esercizio 1965 un soddisfacente grado di qualificazione. Le spese di investimento, quelle cioè destinate ad interventi di natura produttivistica, ammontano infatti al 56 per cento circa del totale delle previsioni. È un dato notevole che caratterizza il bilancio regionale, specie se si pone mente all'inevitabile espandersi delle spese generali, in particolare di quelle per il personale, e dalle sempre maggiori aliquote di mezzi che vengono riservate al settore della sicurezza sociale.

Nella relazione di accompagnamento del bilancio e in quella riguardante la Nota di variazione, l'Assessore alle finanze, trattando il tema della rigidità della spesa regionale, traccia un quadro realistico delle prospettive che all'Organo esecutivo della Regione si dischiudono circa l'attuazione — coi normali mezzi di bilancio — di nuove iniziative nei vari

settore assegnati dallo Stato alla competenza della Regione.

Mentre non si può non convenire con le conclusioni tratte in merito dall'Assessore per le finanze, essendo evidente che sulla formazione del bilancio incidono in misura sensibile i provvedimenti legislativi di natura finanziaria approvati nei precedenti esercizi, va preso atto con vivo interesse dell'intendimento espresso dalla Giunta, di presentare subito dopo la discussione del bilancio in Consiglio regionale, un provvedimento di carattere straordinario, mirante principalmente a stimolare l'attività produttiva ed a contribuire al bilancio dell'economia della Regione. Il provvedimento prevederà, come già annunciato dal signor Presidente della Giunta alla Commissione legislativa delle finanze, l'utilizzazione di fondi per un importo ragguardevole di cui beneficeranno quasi tutti i settori dell'attività regionale.

Sulla bontà dell'iniziativa avrà occasione di pronunciarsi il Consiglio regionale quando il provvedimento sarà posto in discussione.

Malgrado il notevole sforzo finanziario della Regione le necessità e i bisogni nei vari settori di carattere economico e sociale non trovano — come è evidente — completa soddisfazione nelle attuali disponibilità di bilancio, specie nei campi dell'agricoltura, del turismo, dell'assistenza, ecc.

Notevole discussione ha suscitato l'esame del capitolo 19 della Spesa, concernente l'assegnazione delle quote alle Province di Trento e di Bolzano, ai sensi dell'art. 70 dello Statuto. A questo proposito il Presidente della Giunta ha voluto precisare che la soluzione del problema non può ricercarsi in un semplice aumento dell'importo annualmente stanziato a favore delle due Province, quanto piuttosto nella fissazione di una cifra va-

lida per un triennio, sulla quale le Province possono realmente contare e nella quale si trovi naturalmente l'accordo con il Ministero del Tesoro.

Inoltre il Presidente della Giunta ha richiamato l'attenzione della Commissione sulle conseguenze derivanti dalla modifica dell'art. 68 dello Statuto, sia per quanto concerne le maggiori entrate delle Province e sia per quanto concerne l'assegnazione alle Province, da parte della Regione, in base all'art. 70 dello Statuto.

Altro tema relativo all'Assessorato alle finanze e su cui la Commissione ha fermato la propria attenzione è stato quello relativo alla partecipazione della Regione ad enti e società a carattere economico e finanziario.

Interessanti sono state pure le discussioni intorno al settore agricolo, a quello dell'economia montana e foreste, con particolare riguardo alla sistemazione dei bacini montani, al demanio forestale e al miglioramento e potenziamento del patrimonio zootecnico. In ordine agli stanziamenti sul Piano Verde, la Commissione auspica che il prospettato rifinanziamento della legge relativa venga realmente attuato.

I problemi relativi alla cooperazione, l'assistenza sociale, sanitaria e ospedaliera hanno suscitato altrettanto interesse e costituito un motivo di esame da parte di tutti i signori Commissari, così dicasi per l'industria, i trasporti, il commercio, il credito e il turismo.

I capitoli 82 e 83 della Spesa, sono stati occasione per una puntualizzazione dei vari problemi relativi al settore idroelettrico, con particolare riguardo al punto delle trattative con l'ENEL, in merito alle competenze regionali ex art. 10. A tale riguardo la Commissione ha riservato un'apposita seduta con l'in-

tervento dell'Assessore competente dott. Raffaelli.

La discussione sui problemi idroelettrici ha messo in rilievo l'esigenza di salvaguardare i diritti e le esigenze dell'economia agricola nella Regione ed a tal fine la Commissione ha votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

La Commissione legislativa finanze e patrimonio della Regione Trentino-Alto Adige, preso atto della precaria e grave situazione in cui si trovano numerose aziende agricole locali per la mancata concessione o rinnovazione di concessione, da parte dei competenti organi e uffici dello Stato, di piccole derivazioni d'acqua pubblica per irrigazione,

impegna la Giunta regionale

1. ad affrontare, per una sollecita soluzione, il presente problema, intervenendo presso gli uffici del Genio Civile, del Magistrato alle acque di Venezia e, ove occorra, presso il Ministero dei Lavori Pubblici;
2. a predisporre gli strumenti necessari per il superamento degli ostacoli riscontrati in via amministrativa alla concessione di contributi per l'irrigazione e la fertirrigazione, derivanti dalla mancata o ritardata concessione o rinnovazione delle piccole derivazioni di acqua pubblica.

Durante la trattazione dei capitoli di competenza dell'Assessorato ai lavori pubblici, la Commissione ha compiuto un sopralluogo al nuovo palazzo della Regione per rendersi conto de visu dello stato dei lavori.

Esaurito l'esame dell'entrata e della spesa la Commissione è passata all'approvazione

del disegno di legge che, dopo la votazione dei singoli articoli, è stato approvato con 5 voti favorevoli, 1 contrario e 5 astenuti.

La Commissione nel mentre ringrazia il signor Presidente della Giunta e i signori Assessori delle cortesie delucidazioni fornite nel corso dei lavori, trasmette con la presente il disegno di legge al Consiglio regionale per la discussione e approvazione finale.

Si allegano le note di variazione apportate dalla Commissione.

MODIFICHE

al bilancio di previsione, apportate dalla Commissione legislativa, in aggiunta a quelle proposte dalla Giunta regionale con nota di variazione di data 16 marzo c. a., fatte proprie dalla Commissione.

ENTRATA

cap. 28 - in aumento	L. 30.000.000
cap. 44 - in aumento	» 75.000.000

SPESA

cap. 118 - in aumento	L. 75.000.000
cap. 137 - in aumento	» 30.000.000

Nella rubrica « Enti locali » il titolo « Oneri generali » viene sostituito dalla seguente dizione: « Servizio elettorale ».

In conseguenza di tutte le modifiche apportate dalla Commissione legislativa, il riepilogo finale viene ad essere il seguente:

Entrata	L. 15.972.750.000
Spesa	» 15.276.012.119
Avanzo effettivo	L. 696.737.881

MOVIMENTO DI CAPITALI

Entrata	L. 680.000.000
Spesa	» 1.376.737.881
Disavanzo	L. 696.737.881

RIASSUNTO GENERALE

Entrata	L. 16.652.750.000
Spesa	» 16.652.750.000
	L. —

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit per la lettura della relazione e delle dichiarazioni programmatiche.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.):

RESOCONTO

DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEI DIVERSI SETTORI DI COMPETENZA NELL'ANNO 1964

La Giunta ritiene opportuno anzitutto richiamare l'attenzione dei signori consiglieri sugli elementi principali dell'attività svolta nel 1964: la continuità della vita dell'Amministrazione impone al Consiglio una valutazione su quanto compiuto nel 1964 anche se si trovano in quest'aula un nuovo Consiglio e una nuova Giunta; la diversità delle persone, degli schieramenti politici e della coalizione di Governo nulla tolgono alla continuità dell'opera della Regione.

L'esposizione dei fatti che verranno presentati al Consiglio non può esaurire la molte-

plicità degli aspetti degli interventi regionali, né viene a comprendere tutta la complessa realtà politica, economica e sociale della nostra Regione. Di anno in anno, per mezzo della discussione che si apre sul bilancio, il Consiglio e la Giunta esaminano qualche aspetto della vita regionale e, nel susseguirsi dei dibattiti, si viene a costituire una completa disamina dell'attività degli organi regionali.

I signori consiglieri, come sempre è avvenuto in passato, richiameranno l'attenzione della Giunta su problemi e aspetti meritevoli di dibattito, completando perciò il quadro dei problemi della nostra Regione indicato nella presente relazione.

Attuazione del programma legislativo

Le dichiarazioni programmatiche illustrate al Consiglio regionale in occasione del dibattito sul bilancio preventivo 1964 contenevano un preciso programma di attività legislativa per i singoli Assessorati regionali: detto programma prevedeva la presentazione di n. 14 disegni di legge.

Il programma legislativo illustrato al Consiglio è stato messo subito in esecuzione dalla Giunta la quale ha presentato non solo i disegni di legge preannunciati, ma anche alcuni altri resi necessari dall'evolversi della situazione.

Anche nell'anno 1964 la Giunta si è avvalsa dell'opera di un Comitato legislativo che funziona accanto alla Divisione legale-legislativa, composto di funzionari regionali e di rappresentanti dell'Avvocatura dello Stato e della Corte dei conti.

Intensa è stata l'attività di approvazione di disegni di legge, svolta dal Consiglio regionale:

Nel corso del 1964 sono stati approvati dal Consiglio n. 41 disegni di legge; sono stati

inoltre discussi dal Consiglio e approvati dal Ministero dell'Interno 3 provvedimenti finanziari relativi al bilancio regionale.

È da sottolineare come il 1964 sia, con gli anni 1952 e 1963, uno dei più fecondi di leggi da quando esiste la Regione.

È anche da segnalare l'ampia maggioranza che si è costituita attorno alle iniziative legislative della Giunta, maggioranza proveniente da tutti i gruppi linguistici rappresentati in Consiglio: basta dire che sugli altri quaranta disegni di legge approvati nell'anno 1964, soltanto sei non hanno avuto il voto favorevole (e tre di essi riguardavano leggi di bilancio) della S.V.P.

La Giunta regionale, nell'anno 1964, ha proseguito nell'esecuzione del suo programma di attuazione dell'art. 14 dello Statuto:

Si può affermare che la delega è stata disposta in tutti i casi per i quali l'applicazione dell'art. 14 si rendeva possibile. Nell'anno 1964 essa si è avuta per 9 leggi.

Complessivamente sono state finora emanate 37 leggi contenenti delega dell'esercizio di funzioni regionali alle Province e ad altri enti locali.

Da quanto detto si può rilevare come la Giunta abbia ampiamente tenuto fede all'impegno assunto di presentare al Consiglio in modo organico le iniziative legislative programmate, necessarie per lo sviluppo economico e sociale della Regione.

Attività amministrativa

Settori della Presidenza della Giunta regionale

A) Attività della Giunta

La Giunta regionale, nel corso del 1964, ha tenuto n. 37 sedute, esaminando e approvando n. 2.919 deliberazioni.

Il Presidente della Giunta regionale, nello stesso periodo, ha emesso n. 4.765 decreti, per la maggior parte sottoposti poi all'esame e alla registrazione della Corte dei conti.

Sono stati inoltre emanati i regolamenti esecutivi relativi alle leggi regionali 23 gennaio 1964, n. 2, contenente norme sull'ordinamento degli uffici centrali, 23 gennaio 1964, n. 3, recante norme integrative sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale della Regione, 17 marzo 1964, n. 16, con norme per l'organizzazione e il funzionamento di consorzi antigrandine, il regolamento per l'elezione dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio d'amministrazione, oltre a varie modifiche e integrazioni di regolamenti preesistenti.

La Delegazione della Corte dei conti nella Regione ha esaminato, nel corso del 1964, sotto il profilo della legittimità ed in conformità alle leggi dello Stato che ne disciplinano le attribuzioni, n. 15.783 provvedimenti, di cui n. 10.053 mandati e n. 5.730 decreti (i decreti qui menzionati sono emessi dal Presidente della Giunta, dagli Assessori, dai rappresentanti degli enti delegati dalla Regione e da taluni uffici regionali a sensi di leggi speciali).

L'Organo di controllo ha formulato sopra gli stessi n. 104 rilievi formali e n. 34 osservazioni in via breve pari allo 0,874 per cento di atti rilevati sul totale di quelli sottoposti all'esame e al visto di esecutorietà.

In confronto al 1963, mentre il numero degli atti inviati alla Corte dei conti per il visto di registrazione è rimasto pressappoco uguale, il numero dei rilievi e delle osservazioni in via breve è risultato superiore a seguito dell'entrata in vigore di nuove leggi regionali che, nella prima applicazione pratica, hanno dato luogo a varie richieste di chiarimenti e di perfezionamenti dei conseguenti atti

amministrativi da parte dell'Organo di controllo.

B) Settore del personale

Un notevole lavoro è stato svolto in questo settore, sia per lo svolgimento di numerosi concorsi pubblici o interni, che per l'applicazione di nuove leggi regionali entrate in vigore nel corso dell'anno 1964 che per la normale amministrazione del personale.

I concorsi pubblici espletati sono stati 8 e precisamente:

- n. 4 posti di ispettore aggiunto delle foreste; posti assegnati n. 3;
- n. 2 posti di vice perito minerario; posti assegnati n. 3;
- n. 2 posti di ingegnere minerario; posti assegnati n. 1;
- n. 3 posti di ispettore di II classe (trasporti); posti assegnati n. 2;
- n. 10 posti di consigliere di III classe (amministrativo); posti assegnati n. 2;
- n. 2 posti di ispettore aggiunto della caccia, pesca e protezione della natura; posti assegnati n. 1;
- n. 13 posti di vigile del fuoco; posti assegnati n. 13;
- n. 6 posti di consigliere di III classe (amministrativo); posti assegnati n. 2 (il concorso è ancora in atto).

Nel complesso sono stati messi a concorso n. 42 posti ed assegnati n. 25 posti.

I concorsi interni espletati sono stati 15 e precisamente per:

- n. 4 posti di maresciallo III classe vigili del fuoco;

- n. 37 posti di primo archivista;
- n. 10 posti di direttore di sezione;
- n. 2 posti di ispettore capo dell'agricoltura;
- n. 3 posti di direttore di divisione;
- n. 7 posti di primo segretario;
- n. 2 posti di ispettore capo delle foreste;
- n. 1 posto di ingegnere capo dei lavori pubblici;
- n. 4 posti di primo ragioniere;
- n. 4 posti di primo assistente sociale;
- n. 2 posti di primo geometra dei lavori pubblici;
- n. 7 posti di ispettore superiore dell'agricoltura;
- n. 6 posti di ispettore superiore delle foreste;
- n. 3 posti di primo esperto dell'agricoltura;
- n. 4 posti di primo aiutante delle foreste.

Si è proceduto inoltre all'assunzione senza concorso di 20 unità di personale scelto tra le categorie protette da leggi particolari.

Nell'applicazione della legge regionale 23 gennaio 1964, n. 2, si è provveduto all'approvazione del regolamento relativo di esecuzione della legge ed all'assegnazione del personale ai diversi ruoli (art. 26).

Nell'applicazione della legge regionale 23 gennaio 1964, n. 3, si è provveduto alle promozioni, al riconoscimento di anzianità, alle attribuzioni incarichi e reggenze, all'inquadramento di operai, salariati ed impiegati non di ruolo (circa 60 unità), all'inquadramento di sottufficiali, guardie scelte e guardie (già co-

mandati), ad inquadramenti in soprannumero, all'inquadramento per personale degli altri ruoli.

Sono proseguite regolarmente nel 1964 le riunioni del Consiglio di amministrazione del personale e della Commissione di disciplina.

Si è proceduto all'applicazione della legge regionale 18 dicembre 1963, n. 32, e della legge regionale 27 agosto 1964, n. 27, che prevedono l'erogazione di particolari indennità.

Nello svolgimento dell'attività di normale amministrazione sono state svolte, dall'Ispettorato del personale pratiche nei seguenti settori:

- benefici di guerra; aumenti periodici di stipendio; quote di aggiunta di famiglia; mutui e prestiti; autorizzazioni alla guida autoveicoli; congedi ed aspettative; circolari normative; trasferimenti, missioni ecc.; riduzioni ferroviarie; sussidi; C.P.D.E.L. - I.N.P.S. - I.N.A.I.L.

Dai cenni di attività esposti è dato comprendere come ormai l'Amministrazione del personale, sia per il numero del personale che per l'ampiezza degli adempimenti, rappresenta un settore di attività di notevole impegno per l'Amministrazione regionale.

Il realizzato ordinamento degli Uffici centrali e la sistemazione giuridica ed economica di tutto il personale hanno rappresentato un traguardo notevole della 4^a legislatura; detti risultati hanno consentito un migliore svolgimento del lavoro negli Uffici ed una efficienza che si presenta sempre più concreta e valida.

C) Attività contenziosa

1. Contenzioso costituzionale

Nel corso dell'anno 1964 sono state emesse dalla Corte costituzionale cinque sen-

tenze a conclusione di giudizi nei quali era parte la Regione: esse sanciscono la competenza regionale a nominare i Comitati provinciali della caccia, l'incompetenza regionale a disciplinare i magazzini di vendita a prezzo unico, l'incompetenza a partecipare all'Istituto trentino di cultura, la costituzionalità dei decreti statali di nazionalizzazione a imprese elettriche, e l'incostituzionalità della legge regionale sulla denominazione della frazione di Ferrara - Schmieden.

Nel corso dell'anno la Regione ha avviato un giudizio avanti la Corte costituzionale per l'annullamento del decreto del medico provinciale di Bolzano di classificazione dell'ospedale di Bolzano.

La Provincia di Bolzano ha impugnato la legge regionale concernente la costituzione e gestione delle riserve di caccia e il menzionato decreto di nomina del Comitato provinciale della caccia di Bolzano.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha impugnato la legge regionale sulla disciplina dei magazzini di vendita a prezzo unico e quella contenente modifiche alla legge per la elezione del Consiglio regionale.

2. Contenzioso amministrativo

Nel contenzioso amministrativo si sono avute tre sentenze del Consiglio di Stato relative a ricorsi presentati da privati ed enti contro atti regionali in materia di funivie, e di espropriazioni per pubblica utilità.

Si è avuta anche la decisione su un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica in materia di impiego pubblico.

Durante l'anno sono stati proposti al Consiglio di Stato cinque ricorsi giurisdizionali contro atti regionali in materia di farmacie, di consorzi, di sanità e di impiego pubblico.

In sede amministrativa sono stati prodotti n. 106 ricorsi in controversia di spedalità (decisi 145 - giacenti 270) e n. 324 ricorsi in materia di licenze di commercio (decisi 372 - giacenti 103).

Sono stati presentati alla Giunta regionale e da questa decisi n. 3 ricorsi gerarchici contro atti degli enti delegati.

3. Contenzioso civile e penale

Nell'anno 1964 è intervenuta una sentenza della Corte di Cassazione in materia di diritto esclusivo di pesca.

Sono stati iniziati 3 procedimenti in sede civile e penale per danni conseguenti ad incidenti automobilistici nei quali sono stati coinvolti autisti dipendenti dall'Amministrazione regionale.

Settore dell'agricoltura

Gli indirizzi di fondo seguiti nel 1964 nella politica a favore dell'agricoltura si sono ispirati a quelli emersi nel corso della Conferenza regionale svolta nel mese di giugno 1964 e conclusa nel novembre scorso.

Prima di illustrarli è utile premettere che l'andamento della decorsa annata agraria, esaminata nel suo complesso, è da considerare soddisfacente come pure soddisfacente s'è delineato, almeno nelle sue grandi linee, l'andamento del mercato dei principali prodotti agricoli.

Con questo non si vuol dire che la situazione del mondo agricolo sia delle migliori: zone d'ombra perdurano tuttora e non si mancherà di parlarne.

Il fatto è che il buon livello produttivo conseguito specie nelle branche della frutticoltura e della viticoltura, ha messo in piena luce la validità e l'efficacia degli indirizzi promossi

dalla Regione e seguiti dai nostri agricoltori con l'ausilio degli incentivi che la Regione stessa ha posto a loro disposizione.

Esaminando, ora brevemente, i rami fondamentali del settore agricolo è opportuno far cenno a quello zootecnico.

L'azione zootecnica, che investe tanta parte dell'attività delle nostre campagne, ha trovato un valido mezzo di propulsione nell'applicazione della legge regionale zootecnica del 1° settembre 1962, n. 18, delegata alle Province.

L'azione zootecnica s'è potuta opportunamente integrare ed ampliare grazie anche agli apporti di determinati interventi del Piano Verde. Talché, riconfermata la validità dell'indirizzo volto verso la produzione di animali pregiati da rimonta, l'azione stessa ha fatto perno sulla selezione e sul risanamento: strumento validissimo ne è stata la cooperazione quale è espressa e resa operante dalle organizzazioni degli allevatori.

Basti qui richiamare l'attenzione su due fatti che devono essere considerati essenziali: il nostro patrimonio zootecnico — specie per quanto riguarda le zone di allevamento — è in felice ripresa sia agli effetti numerici, sia agli effetti qualitativi.

L'andamento del mercato del bestiame è da considerare molto soddisfacente.

Questi fatti, mentre costituiscono sprone ed incoraggiamento per l'attività degli allevatori, confortano gli indirizzi sin qui seguiti dalla Regione.

La viticoltura — per il significato che assume nel contesto della nostra agricoltura — merita una trattazione a parte.

Per quanto attiene alla fase produttiva gli indirizzi sistematicamente perseguiti nel 1964 riguardano il potenziamento del settore vivaistico e l'intensificazione dell'attività se-

lettiva — premessa questa, indispensabile per la ricostituzione razionale dei vigneti.

Con gli incentivi regionali s'è potuto dar corso, infatti alla ricostituzione di vecchi vigneti su alcune centinaia di ettari.

La fase della trasformazione, valorizzazione e commercializzazione ha potuto trovare, nel 1964, una valida base di operatività: le cantine sociali, grazie agli interventi operati con l'azione di propulsione degli impianti cooperativi, hanno potuto realizzare un ulteriore aumento della loro capacità di lavorazione.

È da sottolineare che, con l'azione svolta, sono ormai state poste le premesse tecniche ed economiche per realizzare quella valorizzazione dei vini della regione qual è delineata dalla recente legge sulla tutela delle denominazioni d'origine.

Il quadro produttivo della frutticoltura, nel 1964, è stato soddisfacente.

Anche nel campo frutticolo, i successi produttivi conseguiti nel 1964, dimostrano la validità degli indirizzi perseguiti.

Per quanto attiene al settore della conservazione e selezione della frutta non va taciuta l'azione di rilancio finanziata dalla Regione per l'attuazione di nuovi impianti e per l'ammodernamento di quelli esistenti.

Sembra superfluo rammentare che queste linee di indirizzo ben si adeguano a quelle che sono le pressanti esigenze del mercato della frutta inteso in senso europeo.

Per quanto riguarda la struttura fondiaria — pur condizionata dalla situazione non sempre facile in cui si dibatte l'agricoltura — è da osservare che, anche nel 1964, si è avuta una notevole propensione degli agricoltori agli investimenti.

L'azione propulsiva seguita dalla Regione ha fatto perno in primo luogo sulla irrigazione.

Nel 1964 ha operato la legge n. 6 (delegata alle Province): a tutto il 31 dicembre le opere irrigue finanziate con detta legge interessavano 1.400 ettari circa; dette opere sono state realizzate seguendo il programma per l'irrigazione predisposto dall'Assessorato per l'agricoltura.

Il settore degli impianti cooperativi, nel 1964, ha avuto importanti e significative realizzazioni: con la legge n. 11 del 1951 (rifi-nanziata con lire 1 miliardo) sono stati finan-ziati nuovi impianti ed ampliamenti di im-pianti esistenti aumentando ulteriormente la capacità ricettiva degli impianti stessi: in que-sto settore sono stati seguiti gli indirizzi pro-grammatici forniti alla Regione dalla Tekne che aveva studiato le possibilità di intervento a livello economico e tecnico.

Esaurita l'operatività della legge n. 11 del 1951, il settore cooperativo continua ad essere validamente assistito attraverso la nuova legge regionale n. 10 del 1964 (delegata alle Province).

Nel settore dei miglioramenti aziendali e fondiari le leggi regionali sono state valida-mente affiancate ed integrate dai vari inter-venti operati dal Piano Verde dei quali si ri-ferisce in altra parte della presente relazione.

Concludendo questi brevi cenni sull'azio-ne svolta, nell'anno 1964, dall'Assessorato re-gionale all'agricoltura nel settore dei miglio-ramenti fondiari, non si può tacere dell'atti-vità dimostrativa in atto in diverse vallate sui riordini fondiari.

Si sta operando su alcune centinaia di et-tari. Si ha ragione di ritenere che questa azio-ne — silenziosa e tenace — e forse non da tutti giustamente valutata, avrà una risonanza notevole sul problema delicato e difficile dei riordini fondiari e quindi delle strutture azien-dali di intere vallate.

Settore del commercio

A) Commercio con l'estero

Nel campo del commercio con l'estero le iniziative e le attività dell'Assessorato, sono andate gradualmente ampliandosi.

Le linee che hanno sostenuto questa azio-ne sono le seguenti:

1. Partecipazione della Regione a fiere, mostre e rassegne estere

Le correnti commerciali con l'estero sono, per gli operatori regionali, un elemento indi-spensabile per lo sviluppo delle loro attività.

La Regione ha quindi prestato tutta la propria attenzione e sensibilità onde assicu-rare una presenza qualificata a quelle mani-festazioni estere nelle quali i prodotti regio-nali hanno la possibilità di consolidarsi o di affermarsi.

Dopo un anno dall'entrata in vigore, la legge regionale 19-2-1964, n. 11, ha dimostra-to la sua piena validità quale incentivo per la partecipazione delle singole ditte industria-li a manifestazioni estere.

Relativamente alle ditte (39) che hanno presentato domanda di contributo per il 1964, le spese preventivate per la partecipazione a fiere e mostre estere ammontavano a lire 48.828.649 (rispettivamente per le province di Trento e di Bolzano lire 31.453.100 e lire 17.375.549).

I contributi concessi per la partecipazio-ne a dette rassegne sono stati di lire 6.530.000. In complesso la percentuale del contributo re-gionale s'aggira sul 13% delle spese preven-tivate.

Il notevole aumento delle domande di contributo sulla legge in questione sottolinea l'utilità di un intervento regionale a favore

della partecipazione di singole industrie a manifestazioni di tipo specializzato.

2. Attività promozionali

Nell'ambito dell'attività promozionale svolta dalla Regione non vanno sottaciute le iniziative prese in campo editoriale per la sempre maggior diffusione e conoscenza dei prodotti tipici: la pregiata pubblicazione sui vini regionali costituisce un notevole contributo alla loro affermazione sui mercati esteri.

3. Ricerche di mercato

Le ricerche di mercato, dirette ad accertare bisogni, disponibilità e propensioni dei consumatori, rappresentano un indispensabile strumento per la conoscenza della struttura, dell'organizzazione, dei canali di distribuzione e delle possibilità di assorbimento dei mercati esteri.

Anche in questo settore la Regione ha svolto, nel 1964, una proficua attività mediante studi sulle possibilità di esportazione dei vini in Inghilterra e mediante indagini in alcuni Paesi africani.

4. Commissioni internazionali

L'attività delle Commissioni internazionali italo-germanica, italo-austriaca ed italo-svizzera per i vini è stata particolarmente intensa nel decorso 1964.

Intese di rilevante importanza sono state raggiunte soprattutto nelle riunioni di Verona del giugno 1964 con i rappresentanti della Germania ed altrettanto validi sono da considerarsi i risultati ottenuti a Vienna nel marzo del 1965. Dette trattative hanno permesso alla Regione, la quale si è vivamente interessata per la buona riuscita delle iniziative, di mantenere inalterata la corrente di esportazio-

ne dei prodotti vitivinicoli regionali verso i Paesi sopracitati, riuscendo anzitutto ad ottenere che le misure protezionistiche per la produzione locale, previste dalle legislazioni dei rispettivi paesi, non trovino applicazione o siano notevolmente moderate.

5. L'Accordo preferenziale Trentino - Alto Adige - Tirolo Vorarlberg

Di questo valido strumento atto ad incrementare sempre più le nostre esportazioni verso i due Länder confinanti del Tirolo e del Vorarlberg, si può dire che esso rappresenta uno dei fattori di maggiore importanza nella economia della Regione.

Ciò è stato possibile grazie alle attente cure con le quali l'Amministrazione regionale ha costantemente seguito lo sviluppo delle correnti di traffico dell'Accordo.

Essa è infatti riuscita ad ottenere dai primi anni di esistenza dell'Accordo un costante aumento del volume degli scambi: sulla lista A l'aumento dell'esportazione dei vini e della frutta, sulle liste B un plafond che, partito da poche decine di milioni è stato portato nella riunione della Commissione mista italo-austriaca di Bregenz nel maggio del 1964 ad un totale di 1.080 milioni, superando, per la prima volta nella storia dell'Accordo preferenziale, il miliardo per scambi di merci tipiche di produzione locale in esenzione dai dazi doganali.

Questo era un traguardo che si era fissato ancora alcuni anni fa ed il cui raggiungimento sembrava tutt'altro che facile. Ora esso rappresenta una realtà concreta e possiamo affermare che ormai il volume degli scambi in esenzione doganale ha quasi raggiunto il suo punto di saturazione e corrisponde alla effettiva capacità di consumo dei mercati delle regioni interessate.

B) *Commercio interno*

1. *Il problema della distribuzione*

Con legge regionale 7 febbraio 1952, n. 2, concernente la disciplina e la revisione delle licenze di commercio, integrata dalla successiva legge regionale 10 gennaio 1956, n. 1, concernente l'approvazione degli elenchi delle voci merceologiche tipo previsti dalla legge del 1952, la Regione interveniva in forma innovativa e incisiva nel settore della distribuzione, mossa dalla preoccupazione di portare ordine e di dare un nuovo assetto al settore della disciplina del commercio.

La mancanza però di una nuova legislazione nazionale ha comportato il mantenimento di situazioni di staticità ed ha impedito che il settore commercio potesse evolversi sulla base di nuovi concetti, da tempo acquisiti dall'analoga legislazione dei Paesi europei.

A consentire il superamento di tale stato di persistente disagio sembra ispirato lo schema di disegno di legge elaborato presso il Ministero dell'industria sulla riforma del sistema distributivo, il quale, abolendo l'istituto della licenza, consente l'esercizio del commercio a chi sia in possesso di certi requisiti che diano garanzia di conoscenza del settore.

2. *Applicazione della legge regionale 22 novembre 1961, n. 10*

Il prossimo riordinamento della legislazione commerciale nello spirito del Trattato di Roma pone al nostro sistema distributivo l'esigenza di una graduale trasformazione e di un altrettanto sollecito adeguamento delle sue attuali strutture e forme organizzative.

L'insufficienza delle strutture distributive regionali, che trova riscontro nel più vasto am-

bito nazionale, si accompagna prevalentemente a ridotte dimensioni aziendali incompatibili con un livello accettabile di produttività e di una dignitosa condizione sociale delle famiglie che dal commercio traggono sostentamento.

Fin dal 1954 la Regione ha sentito la necessità di intervenire a favore dell'apparato distributivo, nell'intento di incoraggiare l'ammodernamento e l'ampliamento delle attrezzature aziendali.

L'intervento regionale a favore del settore commerciale, concretatosi con le leggi regionali 30 giugno 1954, n. 14, e 22 novembre 1961, n. 10, ha permesso un generale rinnovamento dei punti di vendita che non ha mancato di attirare l'attenzione del pubblico e degli studiosi del settore, anche perché esso rappresenta la prima iniziativa di un ente pubblico a favore delle piccole imprese commerciali.

Considerate le non poche difficoltà che hanno caratterizzato l'andamento economico dell'anno 1964 e le restrizioni interposte dal sistema creditizio si deve dare atto alla categoria dei commercianti del notevole sforzo sostenuto per il rinnovamento delle proprie aziende anche nell'anno 1964.

3. *Centri commerciali*

Ispirata agli stessi criteri della legge regionale 30-6-1954, n. 14, e successiva legge 22-11-1961, n. 10, è la legge 27-2-1964, n. 15, che prevede la concessione di contributi a imprese commerciali, cooperative, industriali e loro consorzi esercitanti l'attività di vendita all'ingrosso, nonché ai rappresentanti con deposito che intendano costruire i fabbricati occorrenti allo svolgimento della loro attività.

La legge, con la quale per la prima volta si interviene in modo concreto nel settore del

commercio all'ingrosso, è anche il primo tentativo di una programmazione commerciale che, nell'intenzione dell'Assessorato per il commercio, dovrebbe essere estesa a tutto il sistema distributivo.

Detta legge, infatti, subordinando la concessione del contributo alla realizzazione di magazzini in zone previste dai piani regolatori comunali o designate dalle Amministrazioni comunali, crea le premesse per il sorgere, solitamente alla periferia dei centri abitati, di centri commerciali, dalla cui funzionalità tutta l'attività mercantile trarrà vantaggio.

Per quanto solo da poco tempo la legge abbia cominciato a spiegare i suoi effetti — molti Comuni mancano di piano regolatore — i dati in possesso della Regione confermano il suo successo.

Per la provincia di Trento le domande presentate, se accolte, assorbiranno per intero gli impegni assunti, mentre per la provincia di Bolzano si ha una maggiore disponibilità.

Settore della cooperazione

Con la legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8, è stato disciplinato l'intervento della Regione in questo settore.

Con detta legge l'esercizio delle funzioni previste dagli artt. 1, 2, 4, 5, 6, 7 e 8, è stato delegato alle Province di Trento e di Bolzano.

L'erogazione dei sussidi e dei contributi previsti dalla citata legge, è disposta dalle rispettive Province a mezzo delle Associazioni riconosciute; che sono: la Federazione dei Consorzi Cooperative di Trento, con 274 cooperative federate; il Raiffeisenverband Südtirol di Bolzano, con 223 cooperative federate; la Unione Provinciale Cooperative e Mutue di Bolzano, con 110 cooperative federate.

Va posto l'accento sull'importanza dell'assistenza tecnica, legale ed amministrativa, della revisione ordinaria e straordinaria alle cooperative, nonché dei corsi di aggiornamento e di preparazione degli amministratori, dirigenti e del personale dipendente dagli enti cooperativi.

È questa un'attività importantissima per l'impianto e l'amministrazione delle cooperative, che possono così contare su una sana ed oculata amministrazione, svolta da personale qualificato, evitando di andare incontro a rischi incontrollati.

La legge regionale spracitata autorizza anche la concessione di sussidi per potenziare e sostenere l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività di coordinamento, di assistenza tecnica nella lavorazione, nella trasformazione dei prodotti, di assistenza nel collocamento degli stessi sui mercati nazionali ed esteri, svolti dai Consorzi di 2° grado dei vari rami di società cooperative agricole.

Va anche ricordato il compito svolto dalle Commissioni provinciali per le cooperative di Trento e di Bolzano, che esercitano la vigilanza sulle cooperative della rispettiva Provincia e sui loro consorzi: esse presiedono alla regolare tenuta dei registri delle cooperative e decidono sulle iscrizioni e cancellazioni delle stesse; fungono inoltre da organo consultivo della Regione e delle Province nelle materie interessanti le cooperative.

Nel 1964 si ebbero, a cura della Commissione provinciale per le cooperative di Trento: 15 iscrizioni, 15 cancellazioni, 42 revisioni ordinarie e straordinarie, mentre 5 cooperative sono state sottoposte a regime commissariale, e, a cura della Commissione provinciale per le cooperative di Bolzano: 34 iscrizioni, 13 cancellazioni e 27 revisioni straordinarie.

Settore del credito

Durante il 1964 la Giunta regionale ha conferito l'incarico di portare a termine lo studio iniziato nel 1963 sulla situazione del credito in regione, la cui prima parte, già pubblicata, è stata dedicata all'esame delle posizioni delle Casse rurali.

Lo studio condotto durante l'anno ha lo scopo di completare l'esame della situazione creditizia in regione, mediante la raccolta e l'analisi di tutte le posizioni degli Istituti di credito quivi operanti.

Lo studio sarà quanto prima completato e portato a conoscenza dei signori consiglieri regionali e degli enti interessati.

L'Assessorato ha inoltre seguito le normali pratiche relative agli sportelli bancari, al rilascio di attestazioni richieste degli interessati ed all'espressione dei pareri di competenza.

Settore dell'economia montana e delle foreste

In una valutazione retrospettiva, durante l'anno 1964, l'azione della Regione nel settore dell'economia montana e delle foreste è stata diretta alla conservazione e al miglioramento dei patrimoni boschivi attraverso l'applicazione delle migliori tecniche silvo-colturali che, oltre a garantire la copertura delle pendici montane, portano benefici influssi sia sotto il profilo idrogeologico che paesaggistico e valgono anche ad assicurare ai proprietari una migliore produzione sia di qualità che quantitativa.

In particolare, nel 1964, sono stati compilati 17 nuovi piani economici interessanti una superficie boscata di ha. 14.479 e revisionati 13 piani per una superficie di ha. 9.268.

Sono stati inoltre rimboschiti 277 ha. e 286 ha. sono stati risarciti; inoltre sono stati

effettuati numerosi interventi colturali. Si è provveduto ancora alla costruzione di 43 km. di nuove strade forestali ed al ripristino di 15 km. di strade esistenti.

Attraverso la compilazione dei piani economici, che ormai si estendono — specie nel Trentino — alla maggior parte della superficie boscata, si tende ora ad eseguire uno studio per la individuazione di tutte le aree che per la loro situazione ecologica, ricchezza di provvigione legnosa, condizioni morfologiche ed altre condizioni fisiche presentano la convenienza economica allo sfruttamento intensivo e ad investimenti produttivi di miglioramento.

Da una fase di aumento e di miglioramento della produzione legnosa si passerà ad una fase di maggior valorizzazione della produzione. Occorre però, come in tutti gli altri settori dell'attività economica, l'impiego di notevoli capitali di investimento.

Poiché condizione necessaria per questa azione economica è la stabilità fisica del suolo, si è proseguita, con la costanza del passato, l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestali che pur non avendo le caratteristiche di vistosità di altre opere sono la condizione base per la sicurezza di tutte le altre attività in una Regione a caratteristiche fisiche ed idrografiche come la nostra.

In questo settore, nel 1964, sono stati eseguiti lavori per l'importo di L. 903.459.590, realizzando opere per un volume complessivo di muratura di mc. 59.251 oltre alla sistemazione di 15 ha. di frane, opere paravalanghe, svassi ed altri lavori.

Altro settore di attività nel quale il competente Assessorato ha operato è quello dell'applicazione delle leggi speciali: legge della montagna, Piano Verde, nonché legge regionale n. 31 sull'edilizia rurale. Tali leggi pre-

vedono la concessione di contributi in misura variabile a seconda della natura dei lavori per il miglioramento delle aziende agricole e artigianali esistenti nel territorio regionale.

Nel 1964 sono state finanziate 350 pratiche di opere di miglioramento fondiario. Inoltre nei comprensori di bonifica montana sono state finanziate 8 pratiche.

Nel settore delle foreste demaniali, si è avuto un pesante riflesso della crisi che ha colpito nel 1964 il settore del legno, con diminuzione della richiesta e la diserzione di molte aste. Come conseguenza le entrate del 1964 si sono ridotte, sia perché nelle vendite si sono realizzati prezzi inferiori agli anni precedenti, sia perché è rimasto invenduto un quantitativo notevole di segato a causa della diserzione dalle gare.

Settore degli enti locali

1. Ordinamento dei Comuni

Il 31 dicembre 1963 è entrata in vigore la legge regionale sull'ordinamento dei Comuni.

Dopo il primo anno di vita, periodo certamente difficile per ragioni conoscitive, di adattamento e di interpretazione ai fini dell'applicazione al caso pratico, può essere espresso nei riguardi della legge regionale 31 ottobre 1963, n. 29, un complessivo giudizio decisamente positivo. Qualche ritocco di norme particolari potrà rendersi utile per soddisfare nuove valutazioni di merito emerse in sede operativa, ma si ritiene di dover confermare che la nuova legge in parola, non appena integrata dalle norme del regolamento di esecuzione, che ormai si trova in avanzato stato di elaborazione, risponde, entro il limite consentito dalla potestà legislativa regionale, alla esigenza di un moderno e confacente ordinamento dell'ente pubblico locale.

2. Elezioni

Particolarmente intensa è stata l'attività svolta dall'Assessorato per gli enti locali nel settore elettorale durante il corso del 1964 e cioè, sia per il verificarsi di due importanti tornate elettorali, quella delle amministrative della primavera e quella autunnale per l'elezione del nuovo Consiglio regionale, sia in dipendenza delle profonde modifiche operate dalla legge regionale 19 settembre 1963, n. 28, e dalla legge regionale 18 giugno 1964, n. 23, alle due leggi elettorali precedentemente in vigore, che hanno richiesto una nuova impostazione di tutto il lavoro connesso all'esecuzione delle elezioni.

3. Finanza locale

In sede di relazione al bilancio 1964 era stata annunciata la presentazione al Consiglio di apposito disegno di legge recante disposizioni in materia di finanza locale.

La necessità di nuove norme nel settore si è manifestata dopo l'entrata in vigore della legge statale 16 settembre 1960, n. 1014, la quale disponeva, fra l'altro, il trasferimento allo Stato degli oneri sostenuti dai Comuni per il servizio antincendi, nonché la modifica del regime delle supercontribuzioni sulle quali vigeva in Regione la legge regionale 31 dicembre 1955, n. 32.

Per quanto concerne gli oneri comunali per il servizio antincendi il problema è stato risolto con l'entrata in vigore della legge regionale 22 gennaio 1962, n. 7, relativa all'assunzione dell'intero onere per il funzionamento dei Corpi permanenti di Trento e Bolzano, e della legge regionale 21 gennaio 1963, n. 2, concernente il concorso della Regione alle spese di gestione dei Corpi dei VV.FF. volontari.

Rimaneva pertanto la necessità di aggiornare la legge regionale n. 32 con i principi del-

la citata legge 1014, e ciò è stato fatto con l'approvazione della legge regionale 31 ottobre 1964, n. 34, contenente « disposizioni in materia di finanza locale ».

L'art. 5 di detta legge stabilisce che le Giunte provinciali comunicano alla Giunta regionale tutti i provvedimenti adottati dalle medesime in applicazione della legge regionale n. 32 e di tali provvedimenti la Giunta regionale informa il Consiglio in sede di relazione al bilancio regionale, il che avviene a mezzo di apposita relazione.

4. *Pubblica assistenza*

Per quanto concerne gli interventi regionali in favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e di altri istituti a finalità assistenziali i relativi capitoli di spesa dello stato di previsione per l'esercizio in corso sono stati erogati: mediante 144 interventi in Provincia di Trento lire 112.966.000 e attraverso 93 interventi in Provincia di Bolzano, lire 113.034.000.

Sono stati erogati contributi per lire 7.600.000 per n. 45 posti gratuiti nella Casa dello Studente dell'Università di Padova, per universitari meritevoli e bisognosi delle due Province, nonché per lire 4.000.000 alla C.R.I. per l'ampliamento della colonia permanente di Levico e di lire 6.000.000 per il funzionamento della Scuola superiore regionale di servizio sociale.

L'intervento della Regione in virtù del D.P.R. 26 gennaio 1959, n. 97, ha permesso agli ospedali della Regione il ricupero di lire 110.282.874 per rette ospedaliere e ciò mediante n. 584 visti d'esecutività di elenchi ospedalieri e n. 401 mandati coattivi. Nel corso del 1964 sono state inoltre anticipate dalla Regione lire 16.754.121 per rette di

spedalità a sensi della legge 30 gennaio 1963, n. 70.

5. *Servizio sociale*

Centro regionale di servizio sociale di Trento

L'orientamento generale dell'attività della sezione di Trento del Centro regionale di servizio sociale è stato anche nel corso dell'anno 1964 quello di sollecitare l'assunzione in proprio del servizio sociale da parte degli enti assistenziali nell'ambito delle loro specifiche competenze e di affrontare da parte sua la trattazione di problemi sociali più vasti, alla soluzione dei quali siano interessati enti ed istituzioni diversi. Nei confronti di questi il Centro ha assunto una funzione di consulenza, coordinamento e sollecitazione di interventi.

Il Centro ha operato attraverso i seguenti settori:

- « Coordinamento assistenza generica e assistenza familiare »;
- « Minori »;
- « Assistenza sociale sanatoriale ed ospedaliera »;
- « Servizi sociali polivalenti di zona ».

Centro regionale di servizio sociale di Bolzano

Il Centro regionale di servizio sociale — sezione di Bolzano — anche nel corrente anno ha svolto la sua attività precipuamente nei settori nei quali si articola ed in ognuno dei quali operano una o più assistenti sociali.

Il Centro ha operato attraverso i seguenti settori:

- « Coordinamento ed assistenza generica e familiare »;
- « Minori e donne »;

— « Sanatoriale e ospedaliero »;

— « Polivalente ».

Settore dell'industria

Accantonando in questa sede ogni ricerca rivolta ad individuare le cause che hanno rallentato il ritmo degli investimenti nelle due Province di Trento e di Bolzano nel settore industriale, va ribadito come, attesa la volontà di dare un contenuto e una sostanza alle attività nel settore industriale, si è imposta per il 1964 la necessità di introdurre strumenti ritenuti efficaci — sul piano legislativo e amministrativo — per creare le condizioni ambientali atte a sollecitare l'iniziativa privata nel potenziamento degli stabilimenti esistenti e a favorire l'insediamento di nuovi complessi produttivi.

Concentrando l'interesse su questo tema, vanno sottolineati i provvedimenti assunti dagli enti competenti della Regione che, operando simultaneamente, rappresentano strumenti efficaci per accelerare l'indilazionabile ed insostituibile processo rivolto alla industrializzazione: l'addestramento tecnico e professionale delle forze di lavoro, specie mediante l'articolazione di scuole e di servizi di assistenza in tal senso nelle maggiori vallate; l'avviata soluzione al miglioramento delle comunicazioni e dei traffici, specie mediante la prospettata realizzazione della nuova grande arteria del Brennero, ma, soprattutto, — per quanto compete all'Assessorato regionale all'industria — la predisposizione e il mantenimento, attraverso opportuni rifinanziamenti delle leggi esistenti, di efficaci strumenti di incentivazione.

La politica di intervento dell'Amministrazione regionale in materia industriale, si muove su cardini ispirati ad una precisa volontà di promuovere una costante evoluzione nel settore

specifico, che coincidono con:

- a) l'autorizzazione alla emissione di azioni al portatore (L.R. 8-8-1959, n. 10);
- b) interventi per la predisposizione di aree e nuclei di interesse industriale (L.R. 24-7-1963, n. 21);
- c) credito agevolato e altre facilitazioni di carattere finanziario.

Gli effetti economici delle leggi citate sono esposti in altra parte della presente relazione.

Premesso inoltre che una politica di industrializzazione presuppone in via pregiudiziale una sufficiente disponibilità di fondi di energia, in tale direzione si è mosso — anche nel 1964 — l'Assessorato per l'industria, nell'intenzione di assicurare un'azione veramente determinante, avvalorando le prerogative ed i benefici che nel settore dell'energia elettrica sono stati alla Regione attribuiti dalle norme statutarie.

Inoltre è stata condotta un'azione presso l'ENEL per la concessione di tariffe differenziate per determinate attività industriali.

Nello stesso campo e per favorire aziende locali, si ricordano sia la L.R. 28-12-1963, n. 34, con la quale è stata concessa al Comune di Rovereto, per il finanziamento dell'Impianto Idroelettrico del Leno di Terragnolo, la garanzia della Regione, in forma di fidejussione e la concessione di un concorso in conto interessi; sia l'intervento autorizzato dalla Giunta regionale a favore del Consorzio Idroelettrico Adanà - Roncone per la costruzione di un impianto idroelettrico sul torrente Adanà.

È superfluo sottolineare il vivissimo interesse riservato dagli imprenditori alla possibilità di ricorrere ai finanziamenti con gli Istituti convenzionati a tasso agevolato; ormai integralmente utilizzato risulta il fondo disponibile

sulla L.R. 7-3-1963, n. 10 e sulla L.R. 10-2-1964, n. 5.

Per quanto concerne l'anonimato azionario una certa influenza negativa è stata determinata — come è noto — dalla nuova legge sulla « cedolare » che ha notevolmente ridotto l'interesse degli imprenditori verso questo particolare incentivo; comunque non si può riconoscere il movimento verificatosi durante l'anno 1964, così che, dal 1960, anno di inizio dell'applicazione della legge regionale, si sono avute le seguenti operazioni:

Settore dei lavori pubblici

A - Attività di intervento per opere pubbliche.

Nel settore operano la legge 30 maggio 1951, n. 3 che, a partire dall'esercizio finanziario 1963, è stata delegata alle Province e la legge 1 luglio 1963, n. 17, modificata con la legge 29 maggio 1964, n. 22.

In base a dette leggi le Province di Trento e di Bolzano hanno potuto predisporre e presentare, per beneficiare delle provvidenze previste dalle citate leggi regionali, il programma delle opere da eseguire per l'anno 1964, per cui è stato possibile, con i fondi a disposizione dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici, realizzare in provincia di Trento n. 282 opere per una spesa complessiva di Lire 2.693.825.000 ed in provincia di Bolzano n. 191 opere per una spesa complessiva di L. 2.210.182.435.

Pertanto nell'anno 1964, grazie all'intervento contributivo regionale, sono state eseguite nell'ambito regionale dalle comunità locali 473 opere che hanno comportato una spesa complessiva di lire 4.904.007.435, così suddivisa:

— Opere stradali

per L. 1.265.412.443

— Opere igienico sanitarie

per L. 1.543.698.927

— Opere di edilizia scolastica

per L. 427.343.833

— Edifici pubblici ed opere varie

per L. 1.667.552.232

Per quanto riguarda l'aspetto amministrativo è da rilevare che durante l'anno 1964, sono stati esaminati n. 587 provvedimenti amministrativi di cui 306 predisposti dalla Provincia di Trento e 281 dalla Provincia di Bolzano in esecuzione dei programmi a suo tempo presentati dall'Assessorato regionale per i lavori pubblici in ordine alla concessione dei contributi agli enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche.

Volendo dare uno sguardo all'opera svolta dalla Regione in relazione agli interventi finanziari disposti a favore degli enti locali in questi 16 anni di attività amministrativa, si può giustamente affermare che imponente è stato lo sforzo dell'ente pubblico per dotare le singole comunità della Regione delle infrastrutture fondamentali, sicché il ruolo svolto dalla Regione in questo campo deve considerarsi di primaria importanza per l'espansione del benessere economico delle nostre popolazioni.

Con questa politica di ampi investimenti infrastrutturali si è sistematicamente progredito onde modificare l'ambiente umano e civile del territorio regionale, elevando le condizioni e migliorando i rapporti sociali.

In forza delle agevolazioni previste dalle leggi regionali, le opere eseguite dalle comunità locali hanno comportato nel periodo dal 1948 al 1964 una spesa complessiva di lire 44.274.813.943 che ha consentito la realizzazione di un complesso di opere così suddivise:

- Opere stradali
per Lire 12.963.648.586
- Opere igienico sanitarie
per Lire 12.235.595.919
- Opere di edilizia scolastica
per Lire 10.255.068.362
- Edifici pubblici ed opere varie
per Lire 8.820.501.076

alle quali la Regione ha concorso per l'importo complessivo di lire 17.329.198.625.

È anche interessante tenere presenti gli stanziamenti per opere pubbliche effettuati direttamente dallo Stato in accordo con la Regione.

Per l'esercizio finanziario 1963-1964 essi risultavano — non tenendo conto delle spese a favore dell'edilizia popolare in quanto di competenza delle Province, nè dei contributi afferenti l'edilizia scolastica, gli acquedotti, le fognature, le sedi comunali, gli impianti elettrici, la viabilità ai sensi della legge 589 e successive, mancando dati precisi in merito — nelle cifre seguenti:

- Lire 1.661.976.000 per opere stradali
 - Lire 120.839.000 per opere igieniche
- sicché gli interventi totali dello Stato negli ultimi 15 anni assommano alle cifre seguenti:
- Lire 10.858.207.700 per opere stradali
 - Lire 4.713.745.292 per opere igieniche
 - Lire 7.435.976.123 per edilizia scolastica

Poiché un settore classico di interventi in periodo di sfavorevole congiuntura è quello dei lavori pubblici, l'Amministrazione regio-

nale ha disposto nell'ultimo scorcio di tempo della legislatura testè decorsa, una serie di ulteriori interventi con finalità anticongiunturali.

Il provvedimento all'uopo varato è la legge 6 novembre 1964, n. 35 che si è proposta di sovvenzionare alcune opere pubbliche di particolare urgenza specialmente nella provincia di Bolzano: l'esecuzione e i risultati della legge vengono riportati in altra parte della relazione.

B - Attività dell'Ispettorato generale dei lavori pubblici.

Nell'esercizio finanziario decorso l'attività dell'Ispettorato generale dei lavori pubblici è stata svolta nei seguenti settori:

- 1) Istruzione delle pratiche dei contributi concessi fino al 31 dicembre 1962 ai sensi della legge regionale n. 3 del 30 maggio 1951.
- 2) Istruzione delle pratiche presentate per l'esame del Comitato tecnico regionale.
- 3) Stesura dei voti del Comitato tecnico regionale in base al risultato della discussione, alle relazioni di esame ed ai verbali delle sedute.
- 4) Direzione ed assistenza ai lavori di straordinaria manutenzione degli stabili costituenti patrimonio regionale.
- 5) Pareri di congruità e stima per conto dell'Assessorato alle finanze e al patrimonio.
- 6) Pareri tecnico-economici, alta sorveglianza dei lavori, accertamenti e certificati di regolare esecuzione nell'interesse di altri Assessorati.
- 7) Controllo e liquidazione dei lavori di restauro di opere d'arte e monumenti di interesse regionale.

- 8) Interventi contributivi ed accertamenti in materia di opere di difesa da movimenti franosi.
- 9) Progettazione, direzione ed assistenza dei lavori per la costruzione di opere realizzate in proprio dall'Amministrazione regionale.

I lavori in corso o ultimati riguardano le seguenti opere:

- a) Sede organi ed uffici regionali in Trento: sono in corso i lavori di completamento.
- b) Nuovo stabilimento termale di Levico: sono da eseguire due opere artistiche.
- c) Sede della Piccola Opera della Divina Misericordia in Levico: sono da eseguire opere artistiche e lavori di potenziamento della rete idrica.
- d) Padiglione di mescita dell'acqua « Cappuccio » in Vetriolo: è iniziata la costruzione.
- e) Rifugio « Capanna Catoni » a Viotte di monte Bondone (Trento): sono ultimati i lavori di completamento.
- f) Sede uffici regionali in Primiero: sono stati aggiudicati i lavori dell'edificio.
- g) Elaborazione di progetti riguardanti edifici regionali da costruire in futuro.
- h) Lavori di straordinaria manutenzione di edifici regionali.

Settore del libro fondiario

1. *Personale ed uffici:* Il servizio tavolare si è svolto con regolarità nei 22 uffici dipendenti.

Le nuove assegnazioni di personale hanno sopperito alle vacanze di applicati, per cui, alcuni uffici, hanno eliminato gli arretrati

e provveduto ad altri lavori di contorno, ma necessari.

L'ufficio di Fiera di Primiero ha avuto nuova decorosa sede; altre sedi (Trento, Silandro, Vipiteno) abbisognano di urgente sistemazione.

2. *Lavoro svolto:* A tutto il 31 dicembre 1964 si hanno i seguenti dati:
Istanze tavolari: n. 27.078 cioè 56 in più del 1963
Estratti e copie: n. 33.066 cioè 2.222 in meno del 1963.
3. *Diritti tavolari:* incassati nel 1964 ammontano a Lire 18.823.100 rispetto ai 17 milioni 731.750 dell'anno precedente con un aumento quindi di Lire 1.091.350
4. *Spesa:* Nel corso del 1964 la spesa per stampa formulari e rilegature volumi è stata di lire 4 milioni, come in bilancio, più 2 milioni per prelievo dal fondo di riserva: le rilegature hanno avuto un'incidenza maggiore che negli anni precedenti.
5. *Impianti:* Nei primi mesi dell'anno sono stati ultimati i lavori di Caderzone. Sono seguiti i lavori di ripristino di Certosa, Strigno e Pelugo in corso di ultimazione.

Settore delle miniere

L'Ufficio minerario, potenziato con l'assunzione di nuovi tecnici, ha proseguito l'attività ispettiva volta a prevenire gli infortuni sul lavoro nelle cave, nelle miniere e negli impianti connessi. Sono stati emessi n. 73 provvedimenti di sicurezza, dei quali n. 19 con ordine di immediata attuazione. Su proposta dell'Ufficio sono stati emanati n. 29 decreti del Commissario del Governo per autorizzazioni a scavi in vicinanza di strade, elettrodotti, case, corsi d'acqua, ecc, e n. 72 decreti dei Questori per lo

sparo di grosse mine a galleria. Sono inoltre completate le istruttorie per n. 76 decreti del Presidente della Giunta regionale di rilascio o rinnovo di permessi di ricerca mineraria.

Intensa è stata l'attività del Consiglio regionale delle miniere durante l'anno 1964: in quattro sedute sono stati espressi n. 16 pareri. Per la prima volta il Consiglio è stato chiamato a pronunciarsi in merito alla concessione di contributi ai sensi della legge 20 marzo 1964, n. 17: « Provvidenze per lo sviluppo delle ricerche minerarie ». Durante l'anno sono state presentate 10 domande di contributo. Di queste, 2 sono state respinte perché improponibili in quanto i lavori erano stati fatti già prima della presentazione della domanda, 1 è tuttora in istruttoria a seguito di richiesta da parte del Consiglio regionale delle miniere di chiarimenti e 7 (3 in prov. di Bolzano e 4 in prov. di Trento) sono state accolte.

Settori della pesca, della caccia e protezione della natura.

Le assegnazioni di fondi disposte per i settori della caccia, della pesca e della protezione della natura per l'anno 1964 sono ammontate complessivamente a Lire 41 milioni.

Tale disponibilità è stata spesa nell'interesse delle varie attività per l'incremento e la migliore valorizzazione dei settori interessati.

a) *Caccia*: L'importo stanziato è stato suddiviso nelle seguenti voci: contributi alle Sezioni provinciali cacciatori di Trento e Bolzano per sorveglianza e per miglioramenti economici ai guardacaccia; contributo alla Sezione provinciale di Trento per spese di gestione del centro di raccolta e allevamento selvaggina di « Casteller »: contributi ai Comitati provinciali della caccia di Trento

e Bolzano per ripopolamenti e foraggiamenti della selvaggina.

b) *Pesca*: Le voci di spesa in questo settore riguardano: acquisto e distribuzione di materiale ittico per ripopolamento; contributi per nuovi impianti di piscicoltura; contributi alle società pescatori nelle spese di sorveglianza; spese di gestione per la « pesca » di Torbole per la riproduzione artificiale della trota lacustre; rimborso spese di sorveglianza al Consorzio per la tutela della pesca e quota di partecipazione della Regione al Consorzio stesso.

Inoltre, vennero concessi contributi per manifestazioni agonistiche: gare di pesca e di caccia, esposizione di trofei di caccia.

c) *Protezione della natura*: In questo settore vennero effettuati i seguenti interventi: spese di sorveglianza per le « Zone 23 » destinate a protezione della selvaggina e quindi particolarmente sorvegliate; spese per film documentario sulla caccia e pesca nelle Dolomiti; spese per acquisto e diffusione di riviste interessanti il settore; partecipazione alla Mostra mercato nazionale e internazionale della caccia di Firenze; indennizzi per danni e spese per opere di difesa della selvaggina; spese per indennizzo di danni recati dall'orso e per cattura di vipere.

La sommaria elencazione degli interventi effettuati nel 1964 dà una visione panoramica delle diverse e complesse attività che interessano il settore di competenza della Regione; essa non è però di per sé sufficiente ad illustrarne compiutamente l'importanza.

Infatti le competenze attribuite alla Regione in materia di caccia e pesca non sono limitate alle sole operazioni tecniche per

l'incremento della selvaggina e del patrimonio ittico, ma si riferiscono anche a problemi di natura legale e organizzativa più ardui, quali: i riconoscimenti e conferma di diritti esclusivi di pesca; le concessioni di piscicoltura e quelli di riserve di caccia; i problemi derivanti alla pesca dalle grandi derivazioni di acque; gli inquinamenti delle acque: nel 1964 si è naturalmente operato anche in questo campo: è stata studiata la nuova legge regionale sulla caccia, emanati diversi decreti di conferma di diritti esclusivi di pesca e concessioni di piscicoltura, di riserve di caccia, si è operato nel campo della disciplina e regolazione delle acque a scopo ittogenico.

Settori della previdenza sociale e sanità

Nelle materie della previdenza sociale e della sanità l'Assessorato competente ha potuto nel corso dell'esercizio finanziario 1964 svolgere un'attività che in parte ha seguito gli indirizzi già prestabiliti dalla legislazione regionale in materia e in parte ha rinnovato con nuovi provvedimenti legislativi approvati dal Consiglio regionale ed entrati in vigore durante l'anno.

In questa attività è comunque chiaramente individuabile un filo conduttore che ormai da vari anni va svolgendosi gradualmente e che testimonia l'intento di realizzare, per quanto è consentito dalle competenze attribuite dallo Statuto di autonomia e dalle disponibilità di mezzi finanziari un progressivo allargamento e potenziamento delle forme e dell'area previdenziali ed assicurative, nonché la realizzazione dei servizi di assistenza sanitaria e l'attuazione di un piano per il rinnovo e l'ampliamento dell'organizzazione ospedaliera regionale.

Non sembri esagerato, se in questa azione la Regione afferma di muoversi verso una meta,

quella della sicurezza sociale, che può apparire ambiziosa ed ancora lontana, ma che al di là delle molte affermazioni di principio, dei molti studi e proposte, peraltro necessari, richiede anche una volontà di realizzare qualche cosa, nei limiti delle possibilità, ma nella prospettiva di un disegno generale che si sta perseguendo.

È così che la Regione ha potuto, nel 1964, come negli anni precedenti, con i propri interventi, in parte anticipare ed in parte integrare l'azione svolta dallo Stato e dagli altri Enti chiamati ad operare nel campo previdenziale e sanitario.

D'altra parte è da sottolineare che la Regione, con gli studi condotti nel corso del 1964 nel campo della programmazione, anche per quanto attiene ai settori di competenza dell'Assessorato per la previdenza sociale e la sanità e con i contatti intrattenuti con i Ministeri della sanità e del lavoro, ha dimostrato la sua piena attiva disponibilità per un inserimento nel quadro della programmazione nazionale; una disponibilità però che sembra non doversi rassegnare al ruolo di semplice strumento operativo e di attuazione decentrata di quanto potrà essere stabilito in sede romana.

A tal fine potrebbe essere sufficiente un semplice organo a carattere amministrativo, mentre la Regione Trentino-Alto Adige, come le altre Regioni, deve poter operare anche legislativamente, coordinandosi con lo Stato e non ponendosi in contraddizione con le riforme e gli indirizzi generali che lo stesso andrà a stabilire.

È per questo che su richiesta dell'Assessorato per la previdenza e sanità, la Presidenza della Giunta regionale, nel corso del 1964, ha promosso un'azione, congiunta con le altre Regioni a Statuto speciale, per esprimere una protesta ed una richiesta presso il Ministero della sanità e la Presidenza del Consiglio dei Mini-

stri; una protesta perché essendosi insediata una Commissione nazionale di studio largamente rappresentativa per affrontare l'esame di un tema assai delicato e complessivo vivamente attuale anche nella nostra regione, quale è quello della assistenza ospedaliera, non si è ritenuto di farvi partecipare anche la Regione Trentino Alto Adige, cui lo Statuto di autonomia attribuisce competenza primaria in materia; una richiesta perché in questa ed in altre occasioni gli Organi dello Stato avvertissero l'opportunità di non ignorare la presenza della Regione e delle sue prerogative.

Per quanto concerne il settore sanitario è da sottolineare che la Regione è intervenuta con concreti stanziamenti a favore dei minori bisognosi per l'acquisto di apparecchi di protesi necessari al fine di dare agli stessi la possibilità di recuperare sia pure parzialmente le capacità fisiche e lavorative.

Parimenti utili sono stati gli interventi regionali a favore di iniziative per la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento del personale sanitario ed infermieristico-ospedaliero: anche in virtù di questo aiuto della Regione, le Associazioni professionali tra i sanitari, i singoli ospedali, la Croce Rossa Italiana ed altri enti hanno potuto dare vita a vari strumenti intesi ad approfondire ed aggiornare le conoscenze scientifiche e professionali dei sanitari stessi.

È opportuno qui ricordare l'iniziativa più ragguardevole e cioè il Convivium internazionale di studi sulla fisica applicata alla medicina organizzato con felice successo nell'autunno dal Centro Tumori di Borgo Valsugana in collaborazione con l'Università di Padova sotto l'egida della Regione Trentino-Alto Adige.

Nel settore dell'assistenza ai Centri medico sociali, è da rilevare l'utilità degli interventi regionali che si sono ormai dimostrati indispensabili per la vita dei centri stessi.

A favore degli ospedali compresi nella legge regionale 11 giugno 1959, n. 7 e successive modificazioni, sono continuate le erogazioni di contributi in conto capitale ed in conto interessi, erogazioni le quali hanno consentito anche nel corso del 1964 che continuassero con buon ritmo i lavori per la costruzione dei nuovi edifici ospedalieri di Trento e di Bolzano nonché quelli relativi al radicale ampliamento dell'ospedale civile di Rovereto.

Accanto a questi interventi previsti dalla legge n. 7 la Regione non ha mancato però di sostenere con contributi e sussidi gli ospedali, anche minori, enti di assistenza sanitaria, amministrazioni comunali, istituzioni di assistenza e beneficenza, nello sforzo inteso a migliorare l'attrezzatura tecnico-scientifica, l'arredamento e gli impianti dei servizi sanitari ed ospedalieri.

Specialmente in questo periodo gli interventi della Regione sono valsi a rendere fruttuosi gli sforzi per il rammodernamento dei servizi che presiedono alla tutela ed alla cura della salute pubblica.

Nel settore della previdenza e delle assicurazioni sociali sono da registrare accanto agli interventi regionali per favorire le iniziative di prevenzione degli infortunati sul lavoro e delle malattie professionali, nonché ai sussidi concessi ai patronati per i servizi sociali dei lavoratori, in base alla legge regionale 9 agosto 1957, n. 15, l'intenso lavoro amministrativo nel campo della mutualità.

È da ricordare a questo punto l'opera di vigilanza a tutela nei riguardi delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, prevista dalla legge istitutiva delle Casse, e la preziosa attività del Comitato di Collegamento tra le Casse medesime, che ha affrontato nel corso dell'anno numerosi problemi comuni alle due istituzioni.

L'Assessorato per la previdenza sociale e sanità inoltre ha fatto fronte agli adempimenti previsti dalle leggi regionali approvate nel corso delle precedenti legislature per sostenere e migliorare le prestazioni assistenziali erogate dalle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, nonché dalle Casse mutue per i Coltivatori diretti, per gli artigiani e per gli esercenti attività commerciali; talché si può affermare che le categorie di lavoratori della regione assicurati presso le predette Mutue hanno potuto fruire, anche nel corso del 1964, di un'assistenza nel suo complesso più estesa di quella assicurata alle stesse categorie nelle altre province.

Particolarmente impegnativo è stato il lavoro dell'Assessorato per l'emanazione delle provvidenze disposte dalle leggi regionali operanti nel settore della previdenza sociale e cioè la legge regionale a favore dei lavoratori ammalati di silicosi ed asbestosi, quella a favore dei vecchi lavoratori, dei coltivatori diretti ed artigiani, ed infine la legge a favore dei ciechi civili.

Da sottolineare infine il lavoro occorso per mettere a punto il complesso meccanismo della legge a favore dei vecchi lavoratori, delegata all'E.C.A.: questa legge, nell'anno 1964, ha avuto un regolare funzionamento.

Settore dei Trasporti

L'attività svolta dall'Ispettorato regionale dei trasporti nel 1964 può essere così esposta:

- pratiche in istruttoria per concessioni ad impianti funiviari (legge regionale 20 aprile 1959, n. 5): n. 663;
- pratiche istruite per contributi sulla costruzione ed il rammodernamento di impianti funiviari (legge regionale 10-2-1964 numero 7): n. 54;

— autolinee sottoposte a concessione regionale - fra ordinarie, stagionali, gran turismo, urbane - n. 81 in Provincia di Trento, n. 82 in Provincia di Bolzano;

— impianti a fune sottoposti a sorveglianza dell'Ispettorato:

funivie ed impianti speciali	n. 28
seggiovie o telecabine	n. 63
sciovie	n. 345
Totale	n. 436

— concessioni rilasciate n. 180, di cui 130 nella scorsa stagione invernale;

— esame di progetti di impianti o di parti di questi e relativi atti di approvazione e relazioni tecniche:

funivie	n. 5
seggiovie	n. 12
sciovie	n. 124
elaborati di modifica	n. 24
Totale	n. 165

— operazioni su funi (collaudi, prelievi, impalmature, teste fuse) n. 30 circa;

— visite di ricognizione effettuate:

funivie	n. 3
seggiovie o telecabine	n. 6
sciovie	n. 124
Totale	n. 133

— impianti chiusi all'esercizio poiché non garantivano la sicurezza delle persone trasportate, secondo le norme regolamentari:

funivie ed impianti speciali	n. 1
seggiovie	n. 5
sciovie	n. 22
	—
Totale	n. 28

— visite straordinarie ad impianti in seguito a lavori od incidenti circa 110.

La situazione generale delle autolinee è stazionaria ed il settore si trova in difficoltà principalmente economiche in conseguenza degli sviluppi della motorizzazione privata, degli spostamenti di popolazione e di altri fattori economici.

La situazione dei trasporti funiviari è sempre in sviluppo specie con costruzioni di nuovi impianti, ma si vedono i segni di un lieve rallentamento.

La situazione si va normalizzando entrando gli uffici in fase di regolare funzionamento. Come già esposto, gli impianti regolarizzati completamente aumentano continuamente e del pari l'osservanza ed il rispetto delle leggi aumenta col rafforzamento degli uffici.

Settore del turismo

È giudizio ormai consolidato che il turismo va considerato uno degli elementi fondamentali dell'economia, sia che esso sia riguardato dal punto di vista del puro reddito, sia che lo si consideri sotto il profilo costo-ricavi.

Infatti, l'industria del forestiero, specie con la notevole ripresa economica registrata nel dopoguerra, ha provocato, attraverso l'elevazione dell'indice dei redditi, una spirale ascendente che ha portato in primo piano il problema del riposo, cui direttamente è collegata l'attività turistica.

Ciò ha determinato, in una regione come la nostra, dove le bellezze naturali opportunamente ed intelligentemente propagate si inseriscono come fattore di fondamentale impor-

tanza quale componente di un'economia a carattere misto, il fiorire di iniziative che, inserendosi sull'antico ceppo della tradizione ospitale della nostra gente, hanno contribuito ad elevare il livello turistico-ricettivo delle più note stazioni di soggiorno e a provocarne altre là dove le caratteristiche ambientali consentivano, sia da parte di operatori singoli, sia da parte degli enti proposti all'incremento ed alla valorizzazione turistica, di puntare con decisione verso tale tipo di attività.

È noto, infatti, che il turismo rappresenta un mezzo immediato di redistribuzione dei redditi, in quanto agisce da elemento moltiplicatore interessante in modo vasto e capillare ogni genere di beni e di servizi.

Per la nostra regione, in particolare, come del resto per tutte le altre zone dell'arco alpino, l'economia turistica si è dimostrata quanto mai valida per la eliminazione degli squilibri territoriali, contribuendo altresì, anche se non nelle proporzioni desiderate, ad imbrigliare il pericoloso fenomeno dello spopolamento delle valli, le cui popolazioni, soprattutto delle nuove generazioni, attratte da prospettive di migliori condizioni di vita offerte dall'impiego nel settore industriale, hanno trovato attraverso questa moderna forma di attività una ragione di permanenza nella propria terra ed un più remunerativo compenso alle loro fatiche.

Naturalmente tutta l'attività e la vitalità dell'industria del forestiero è, se non determinata, favorita ed incrementata da una adeguata azione pubblicitaria, attraverso la quale si mira a raggiungere, con i vari sistemi suggeriti dall'esperienza, sia il turista tradizionale, sia il turista potenziale.

In questo campo, accanto all'attività svolta dagli enti turistici minori, si è affiancata quella svolta dall'Assessorato regionale per il tu-

rismo che si ispira, come già da anni avviene, a criteri ed indirizzi di carattere generale, puntando sulla diffusione a largo raggio di pubblicazioni e riproduzioni fotografiche riferite al motivo, anche geograficamente più noto, del richiamo rappresentato dalle Dolomiti.

Un'azione particolare ed in un certo senso nuova a tale proposito è stata svolta con la diffusione di mille copie de « I laghi del Trentino », inviate a tutte le società pescatori d'Italia, proponendosi con ciò di interessare un particolare tipo di clientela che, dalle bellezze della natura e dalla ricchezza delle acque, tragga motivo di ristoro e di svago esercitando uno sport dilettantistico che va di giorno in giorno conquistando masse sempre più vaste di appassionati.

Non può naturalmente essere taciuta una vasta azione pubblicitaria intrapresa con la distribuzione di 10.000 copie delle « Dolomiti di Brenta » (8.000 in tedesco e 2.000 in italiano) e di 7.000 delle « Dolomiti Centrali » (6.000 in tedesco e 1.000 in italiano) destinate alla vastissima schiera degli amanti della montagna.

Proprio nel mese di marzo è stata completata la spedizione delle « Dolomiti di Brenta » nella edizione tedesca ai Presidenti ed alle biblioteche del « Deutscher Alpenverein », nonché a singoli casi delle varie sezioni del D.A.V. segnalati all'Assessorato dalle rispettive Direzioni.

È stato anche eseguito l'invio agli stessi indirizzi delle « Dolomiti Centrali », ritenendo con ciò di avere fatto, proprio alla vigilia della stagione turistica estiva, una efficace quanto appropriata azione pubblicitaria, che, ci si augura, varrà a contenere quanto meno la progressiva flessione che, bisogna ammettere, si è verificata proprio da parte della clientela tradizionale più consistente e più affezionata.

A questo quadro fa da cornice la diffusione su larghissima scala della pubblicazione « Autoturismo nelle Dolomiti », che indubbiamente ha rappresentato e rappresenta tutt'oggi un mezzo di divulgazione apprezzato quanto efficace; prova ne sia che, dai soli Stati di lingua tedesca, giunge quotidianamente all'Assessorato una media di 60 richieste di tale pubblicazione.

Nel campo legislativo l'attività dell'Assessorato si è concretata nell'approntamento di due nuove leggi, quella del 6 novembre 1964, n. 37, riguardante il credito alberghiero e la pari data n. 36 riguardante la composizione delle Giunte degli Enti provinciali per il turismo, nelle quali è stato inserito per la prima volta un rappresentante scelto fra i Presidenti delle Associazioni Pro Loco delle rispettive province.

Il funzionamento delle leggi regionali 18 novembre 1963, n. 30 (ulteriori provvidenze a favore dell'industria alberghiera della regione) e 1 luglio 1963, n. 19 (provvidenze per la realizzazione di impianti turistico-sportivi) è illustrato in altra parte della presente relazione.

Nel campo delle iniziative legislative trova posto anche lo studio condotto da una apposita Commissione di tecnici e di esperti per la predisposizione di due schemi di legge, riguardanti: l'uno la disciplina del comportamento dello sciatore, l'altro l'ordinamento delle piste destinate alla pratica dello sci non agonistico. Si tratta di due iniziative nuove che si prefiggono la regolamentazione di uno sport che dal dopoguerra ha assunto proporzioni quanto mai vaste.

La Commissione, a conclusione dei suoi lavori, ha presentato uno schema di legge sull'ordinamento delle piste — schema di cui l'Assessore competente ha recentemente dato illustrazione al Congresso di Limone Piemonte sul turismo invernale — mentre, per quanto ri-

guarda la disciplina circa il comportamento dello sciatore, ha ritenuto, anche alla luce di dibattiti svoltisi in sede internazionale, di non procedere alla stesura di una proposta di legge, in quanto una disciplina sotto forma legislativa, che comporterebbe oltre al resto sanzioni di carattere pecuniario con le conseguenti complicazioni circa le competenze della Regione in tale campo, presenterebbe preoccupanti aspetti di ordine negativo circa un prevedibile dirottamento verso altre zone del flusso turistico invernale.

Un capitolo a parte è rappresentato dalla conferenza regionale sul turismo, tenutasi, nel quadro di identiche iniziative interessanti gli altri settori, a Bolzano nei giorni 28 e 29 settembre dello scorso anno.

Si è già detto in passato della importanza delle indagini di mercato attraverso studi e rilevazioni statistiche, sulle quali impostare, alla luce dei risultati dei sondaggi di opinione, una efficace e valida azione di propaganda: i Signori Consiglieri hanno ricevuto la pubblicazione sull'indagine motivazionale sul turismo tedesco all'arrivo, condotta nell'estate del 1963.

A questo ha fatto seguito un altro studio che è stato affidato alla « Divo Institut » di Francoforte sul Meno e condotto in due tempi: il primo di carattere cosiddetto « psicologico » riguardante le preferenze e gli orientamenti del turista tedesco in ordine al modo ed alle intenzioni circa l'utilizzazione del tempo libero; il secondo, impostato in modo più preciso col sistema del campionamento, diretto a stabilire il tipo di villeggiatura, il luogo, le esigenze, le critiche anche e il grado di interesse per un soggiorno nella zona delle Dolomiti.

Anche questo secondo studio verrà quanto prima dato alle stampe e, come il precedente, distribuito a tutti gli operatori turistici della Regione, dagli Enti provinciali per il turismo

alle Aziende di turismo, alle Pro Loco, alle Associazioni interessate ed agli albergatori.

Circa l'attività amministrativa vera e propria, è noto che, fatta eccezione per le voci riguardanti l'acquisto e la diffusione di materiale fotografico, cartografico ed editoriale e interventi a sostegno di manifestazioni sportive di interesse turistico, gli altri capitoli del bilancio dell'Assessorato sono tutti ancorati a leggi che prevedono attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica, interventi a favore dell'industria alberghiera, la erogazione di contributi alle Aziende autonome di turismo e Pro Loco, nonché per il potenziamento del patrimonio alpinistico, per il funzionamento della Scuola regionale per maestri di sci e per il soccorso alpino.

POSIZIONE POLITICA DELLA GIUNTA REGIONALE E PROBLEMI POLITICI DI PARTICOLARE RILEVANZA NELL'ATTUALE MOMENTO

Posizione politica della Giunta

La discussione del bilancio di previsione per l'anno 1965 offre al Consiglio e alla Giunta l'occasione di precisare esattamente il loro atteggiamento sul terreno politico tenuto presente il fatto che il dibattito che si è avuto in Consiglio regionale, in relazione alle dichiarazioni del Presidente designato della Giunta regionale, rese il giorno 8 febbraio 1965, pur affrontando i temi politici fondamentali connessi con l'elezione della Giunta regionale, non ha avuto modo di diffondersi completamente su tutti i problemi.

E ciò in relazione anche al fatto che in

quella occasione non era ancora stato portato a conoscenza dei signori Consiglieri il testo dell'Accordo politico stipulato tra i partiti della D.C., del P.S.I. e del P.S.D.I.

L'accordo politico è stato ora reso di pubblica ragione e costituisce pertanto uno degli aspetti sui quali il Consiglio regionale potrà portare la sua attenzione.

Esso contiene gli esatti termini politici della collaborazione concordata fra i tre partiti ed è già stato largamente riportato nelle dichiarazioni del giorno 8 febbraio 1965, il che mi esime dal sottoporre nuovamente ai signori Consiglieri il testo delle intese.

Detto accordo contiene gli impegni dei tre partiti — e quindi degli organi regionali e provinciali da essi espressi — in ordine alla programmazione economica, ai settori dell'agricoltura, dell'industria, del turismo, del commercio, della sicurezza sociale, degli enti locali, della scuola, dei lavori pubblici, dell'edilizia popolare, del lavoro, dei servizi pubblici, dell'ente Tre Venezie, della caccia e pesca, del sistema elettorale comunale, dei rapporti finanziari con lo Stato, delle incompatibilità connesse con la carica di Consigliere regionale e dei rapporti tra maggioranza e minoranza.

Il programma di attività della presente Giunta regionale, che sarà illustrato nel corso della relazione, si ispira agli impegni assunti dai tre partiti della coalizione, impegni che, col programma della Giunta, costituiscono un tutto unico sul quale i signori Consiglieri avranno occasione di esprimere apprezzamento, dissenso, considerazioni.

Desidero comunque riaffermare che gli obiettivi fondamentali perseguiti dai tre partiti e assunti dalla Giunta regionale sono i seguenti:

1) dare alla Regione un governo stabile ed efficiente;

- 2) svolgere un ruolo attivo di difesa e di sviluppo degli istituti autonomistici;
- 3) attuare una politica economica e sociale adeguata alle esigenze attuali e intesa al progresso di tutti i gruppi e categorie sociali;
- 4) rafforzare le istituzioni democratiche nel pieno esercizio della democrazia politica e sociale;
- 5) svolgere un ruolo di attiva presenza in ordine alla definitiva soluzione della questione altoatesina, al fine di migliorare le condizioni dell'ambito regionale.

La qualificazione politica dell'attuale Giunta risulta pertanto chiara e politicamente fondata su precise intese; il che certamente faciliterà la nostra discussione, consentendo a ciascun gruppo politico di assumere le proprie responsabilità.

Un elemento nuovo sussiste rispetto alle dichiarazioni del giorno 8 febbraio ed all'Accordo politico tripartito: si tratta della elezione ad Assessore di un rappresentante del gruppo linguistico tedesco, avvenuta nella persona dell'avv. Josef Raffeiner.

I termini e le modalità di questa elezione sono a tutti noti per essere avvenuti in una seduta del Consiglio regionale di recente svolgimento.

I tre partiti della coalizione non hanno ostacolato questa elezione e ne hanno preso atto considerandola avvenuta in adempimento dell'art. 30 dello Statuto speciale.

La Giunta regionale, dal canto suo, dopo il decreto di ripartizione degli affari tra gli Assessori con il quale il Presidente della Giunta ha assegnato gli affari anche all'Assessore Raffeiner, ha intrapreso la sua attività di organo collegiale esecutivo della Regione, in pieno spi-

rito di collaborazione anche in difetto di una esplicita intesa sul piano politico.

L'elezione dell'Avv. Raffeiner ad Assessore non è stata ritenuta incompatibile con l'Accordo tripartito, ma è stata considerata rispondente allo Statuto e pertanto armonizzabile con le intese politiche assunte dai tre Partiti.

Sono convinto che anche il Consiglio, che ha proceduto alla elezione, considererà la stessa come rispondente alle leggi che regolano la Regione e tale da non determinare particolari problemi sul piano politico ed amministrativo.

Dopo aver introdotto questi temi, passo ad illustrare alcuni problemi politici particolarmente evidenti nell'attuale momento.

L'attività della Giunta dopo la sua elezione

Alcuni settori del Consiglio ed anche, in parte, la stampa locale, hanno in varie occasioni fatto rilevare come la Giunta nei primi due mesi della sua attività non abbia dimostrato una capacità di iniziativa ed una dinamicità quali sono richieste dai tempi presenti.

Le osservazioni in tale senso non sono, a nostro avviso, fondate: infatti è da ricordare che l'elezione del Presidente e degli Assessori è avvenuta il giorno 10 febbraio dell'anno corrente.

Lo stesso giorno la Giunta regionale si è riunita ed ha approvato il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio ed ha riapprovato il disegno di legge per il bilancio 1965 così come era stato presentato dalla Giunta precedente.

Nei giorni 16 e 17 febbraio, la Giunta ha discusso la ripartizione degli affari tra gli Assessori, ed il Presidente ha provveduto ad emettere il relativo decreto.

Il giorno 18 febbraio, il Presidente della Giunta si è recato a Roma dal Ministro per il

Tesoro per definire gli accordi annuali sull'articolo 60 dello Statuto.

Lo stesso giorno è intervenuto il decreto del Ministro dell'Interno di approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Nei giorni 5 e 12 marzo la Giunta ha riesaminato il bilancio ed ha approvato una nota di variazione allo stesso che è stata inviata al Consiglio regionale il giorno 16 successivo.

Nei giorni 23 e 24 marzo, la Giunta regionale si è recata a Roma ed è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal vice-Presidente del Consiglio. Inoltre gli Assessori hanno avuto contatti con i Ministri competenti nelle diverse materie attribuite alla Regione.

Tutti questi contatti si sono rivelati di grande importanza sia perché i problemi politici, economici e congiunturali sono stati prospettati ad alto livello, sia perché si sono avute precise assicurazioni circa l'inserimento concreto della Regione nelle provvidenze statali per la ripresa economica.

Il giorno 26 marzo la Giunta regionale è intervenuta presso il Ministro dell'agricoltura in ordine alla discussione in Parlamento della legge sugli enti di sviluppo in agricoltura e presso il Ministro dell'Interno in ordine al disegno di legge sulla elezione dei Consigli delle Regioni a Statuto ordinario, contenente anche norme sulle incompatibilità ed ineleggibilità dei consiglieri delle Regioni a Statuto speciale: gli interventi sono diretti ad ottenere dallo Stato il rispetto delle competenze legislative regionali nelle materie disciplinate dai disegni di legge citati.

In questo primo periodo della loro attività, il Presidente e gli Assessori hanno avuto contatti con i Parlamentari della regione, gli industriali, i commercianti, i dirigenti degli istituti di credito, degli uffici del lavoro, i sinda-

cati ed altri enti e persone interessati alla vita regionale.

Inoltre sono stati avviati nuovi rapporti con i Ministeri per una concreta collaborazione della Regione alla seconda fase di programmazione economica nazionale.

Il giorno 31 marzo la Commissione consiliare delle finanze ha iniziato l'esame del progetto di bilancio, esame conclusosi nei giorni scorsi, e al quale sono stati interessati e hanno partecipato tutti i componenti della Giunta regionale.

Nel corso del mese di aprile la Giunta ha tenuto quattro sedute nelle quali ha discusso ed approvato n. 8 disegni di legge subito presentati al Consiglio e n. 3 pareri su disegni di legge pendenti avanti le commissioni legislative.

Nei primi quattro mesi dell'anno 1965 la Giunta ha complessivamente approvato n. 530 deliberazioni le quali, nei limiti dei quattro dodicesimi di spese del bilancio, hanno già impegnato la spesa di lire 5.624.152.620: ove si tenga conto che le previsioni della spesa per l'esercizio 1965 ascendono in complesso a Lire 16.547.750.000 e che le spese sugli stanziamenti del Piano Verde (che non hanno potuto essere effettuate perché lo Stato non ha ancora versato alla Regione la corrispondente entrata) ammontano a Lire 3.175.000.000, si rileva che la parte già impegnata supera il 40 per cento dei 13.372.750.000 lire disponibili nei primi 4 mesi dell'anno. È da ricordare che l'impegno ha potuto superare il terzo consentito dall'esercizio provvisorio perché gli stanziamenti predeterminati per legge ed altri stanziamenti particolari possono essere impegnati per intero anche durante l'esercizio provvisorio del bilancio.

Questi fondi sono affluiti alle diverse iniziative in tutti i settori della vita regionale.

La Giunta nel contempo ha anche proce-

duto a formulare il programma quadriennale della sua attività legislativa ed amministrativa, programma che viene enunciato nel corso della presente relazione.

Alla luce di questa nuda cronaca le accuse di immobilismo rivolte alla Giunta risultano smentite dai fatti riportati e perdono ogni consistenza.

Il problema dell'Alto Adige

In ordine al problema dell'Alto Adige mi sembra opportuno anzitutto constatare come esso, nel corso dell'anno 1964 e nei primi mesi dell'anno corrente, non abbia fatto rilevare, a differenza degli anni precedenti, novità di tale importanza da dover occupare in modo impegnativo l'attenzione del Consiglio.

Sul piano internazionale si sono registrati tre incontri (a Ginevra il 13 maggio e il 7 settembre e a Parigi il 16 dicembre 1964) tra i Ministri degli esteri dei Governi interessati, incontri che hanno avuto carattere prevalentemente interlocutorio, mentre è proseguita una azione diplomatica di studio e preparatoria a livello degli esperti.

Anche sul piano interno non si sono registrati avvenimenti di particolare rilievo atti a far ritenere avviato chiaramente e definitivamente a soluzione il problema: gli esperti hanno proseguito il loro lavoro sul piano interno e si sono avuti contatti della Giunta regionale e dei rappresentanti della S.V.P. con il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Segretari dei partiti della coalizione di Governo al fine di sollecitare la soluzione delle questioni aperte.

L'intenso interessamento della stampa italiana e straniera attorno al problema non è tale da impegnare direttamente la responsabilità della Giunta per quanto dalle diverse parti è stato dichiarato e sostenuto.

La posizione della Giunta risulta chiara in ordine al problema dell'Alto Adige, sia dal testo dell'Accordo tripartito, sia dalle dichiarazioni da me rese in veste di Presidente della Giunta regionale designato il giorno 8 febbraio 1965.

I tre partiti della coalizione e la Giunta sono dell'avviso che l'ulteriore astensione della S.V.P. dagli organi esecutivi della Regione sia un elemento negativo sul piano politico e sul piano autonomistico; essi, al fine di ristabilire un clima di convivenza pacifica e di collaborazione, auspicano una sollecita definizione delle conversazioni in corso fra Italia ed Austria, così che possa darsi inizio alla attuazione di quanto è stato concordato tra i Governi interessati.

Pertanto la Giunta regionale presenterà, nel corso della presente tornata consiliare, un voto rivolto al Governo e al Parlamento per ottenere quanto ho appena dichiarato.

Il voto solleciterà esplicitamente il Governo ed il Parlamento a procedere — per gli atti di propria competenza — verso una urgente definizione globale delle soluzioni relative alla vertenza altoatesina. Inoltre la Giunta si impegna a chiedere al Governo la attuazione sollecita di provvedimenti, ritenuti urgenti per la vita degli enti autonomi e non collegati direttamente a quelle soluzioni globali, i quali si rendessero necessari per il superamento di talune situazioni giuridiche e amministrative ritenute importanti ai fini economici o sociali di buon funzionamento degli enti autonomi.

In questo senso il 23 marzo scorso la Giunta regionale ha prospettato la sua richiesta e preannunciato il voto nelle udienze ottenute col signor Presidente della Repubblica, col signor Presidente del Consiglio dei Ministri e col Vice Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio, nel valutare l'attuale situa-

zione del problema dell'Alto Adige deve sempre tenere presente l'ambito delle competenze regionali e le sfere di competenza del Governo e del Parlamento i quali sono i responsabili in ordine alle decisioni da assumere.

Naturalmente sussiste un interesse primario della Regione alla soluzione del problema e ad una strutturazione degli enti autonomistici che sia tale da soddisfare oltre le esigenze politiche, sociali ed economiche del gruppo linguistico tedesco anche quelle delle popolazioni di lingua italiana e ladina della regione, con particolare attenzione alla provincia di Bolzano.

La discussione del voto che la Giunta regionale sta per presentare consentirà a tutti i settori del Consiglio di esprimere responsabilmente le proprie opinioni su questo problema: se nel corso della discussione emergeranno indicazioni o proposte utili, la Giunta ne terrà conto per la definitiva stesura del voto.

Difesa e valorizzazione dell'autonomia

Le dichiarazioni avanti al Consiglio regionale in data 8 febbraio 1965, svolte da chi vi parla, nella veste di candidato alla Presidenza della Giunta regionale, affermano che uno degli obiettivi perseguiti dai tre Partiti che appoggiano l'attuale Giunta era quello di svolgere un ruolo attivo di difesa e di sviluppo degli istituti autonomistici.

Questo impegno è fondamentale per qualsiasi Governo della Regione ed è da perseguire tenacemente, indipendentemente da ogni proposta ed azione in corso, dirette alla revisione della struttura attuale degli istituti autonomistici regionali e provinciali: si tratta quindi di un impegno comune dei tre partiti della coalizione che costituiscono parte integrante della loro azione politica.

La Giunta regionale, per parte sua, nell'assumerlo tra gli obiettivi della sua attività, intende concretamente perseguirlo nel corso della presente legislatura.

Partendo dalla premessa che la prima difesa dei poteri autonomi sta nell'esercizio responsabile delle competenze attribuite agli enti autonomi, sia sul piano legislativo che su quello amministrativo, è stata avviata, e sarà ulteriormente perfezionata, una collaborazione tra gli organi regionali e i Deputati e i Senatori della Regione in ordine all'attività legislativa statale. Il fine è quello di seguire l'iter di tutti i disegni di legge statali nelle materie di competenza regionale o che comunque interessino la Regione, sia per ottenere l'adeguamento — previsto dalla Costituzione — della legislazione statale alle competenze regionali sia per inserire la Regione tra gli enti che beneficiano delle provvidenze economiche delle leggi statali.

La Regione si riserva anche di proporre attraverso i Parlamentari emendamenti ai singoli disegni di legge, di svolgere le opportune azioni sul piano politico per la difesa dei propri interessi, e infine, di portare avanti alla Corte costituzionale le leggi statali che violassero le competenze regionali.

La difesa degli istituti autonomistici si tradurrà oltre che nella richiesta di emanazione di norme di attuazione dello Statuto particolarmente urgenti, in una azione intesa alla revisione delle norme concernenti la composizione della Corte costituzionale come dirò più avanti.

L'esistenza della difesa degli istituti autonomistici è stata prospettata anche nei recenti incontri con il Presidente della Repubblica e il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri.

Questa presenza della Regione presso le autorità statali sarà continuata e perfezionata a livello ministeriale, e in tutte le altre sedi in

cui essa sarà ritenuta doverosa o conveniente. Essa si svolgerà anche mediante un costante scambio di informazioni e di esperienze con le altre Regioni autonome a Statuto speciale ed in un continuo paragone delle rispettive attività legislative ed amministrative in tutti i settori nei quali le nostre ed altrui competenze coincidano.

I valori dell'autonomia poi sono custoditi sostanzialmente da tutti i cittadini: ad essi pertanto devono rivolgersi la Regione e gli enti autonomi onde ottenere fiducia, appoggio e collaborazione.

Un stretto collegamento con i cittadini è indispensabile onde evitare una frattura o comunque un disinteresse che sarebbero estremamente pericolosi.

La Giunta regionale curerà le pubbliche relazioni e l'efficienza degli uffici regionali affinché i cittadini trovino pronta soddisfazione alle loro richieste.

La Regione farà in modo di essere presente sulla stampa locale e nazionale in maniera costante ed organica non solo per illustrare le proprie realizzazioni, ma per tenere attenta l'opinione pubblica ai problemi regionali e per migliorare il clima dei rapporti attualmente esistenti.

La Giunta è certa che il Consiglio, massimo organo rappresentativo delle popolazioni regionali, vorrà appoggiare nel modo più efficace questa azione della Giunta regionale per la valorizzazione delle autonomie.

Richiesta di emanazione di norme di attuazione dello statuto

L'esercizio della competenza legislativa ha, particolarmente nell'anno 1964, risentito dell'atteggiamento della Corte costituzionale e del Governo che hanno affermato, in molti ca-

si, la necessità della preventiva emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale.

Dopo i 19 decreti del Presidente della Repubblica contenenti norme di attuazione dello Statuto, emanati nel periodo 1948-1962, in relazione ad una richiesta esplicita di sospensione di questa attività avanzata dalla Commissione dei 19 in una delle sue prime sedute, nessun decreto contenente norme di attuazione veniva emanato negli anni 1963 e 1964.

Nel contempo però alcuni problemi, avviabili a soluzione soltanto mediante l'emanazione di una norma di attuazione dello Statuto, restavano insoluti con grave disagio dei cittadini interessati.

La Giunta regionale è venuta pertanto nella determinazione di sottoporre al Consiglio l'opportunità di formare un preciso elenco di tali problemi, limitato a quelli urgenti e tali da non incidere sull'attuale struttura degli ordinamenti autonomistici e da non pregiudicare le decisioni proposte dalla Commissione dei 19, e di chiedere al Governo di avviare gli studi e gli atti necessari all'emanazione delle relative norme di attuazione.

La Giunta ritiene anche di far presente al Consiglio che l'emanazione di norme di attuazione è finora avvenuta previo parere di una commissione consultiva paritetica di rappresentanti statali e regionali non prevista dal nostro Statuto a differenza degli altri Statuti speciali.

Nell'attuale situazione o viene richiesta la emanazione delle norme di attuazione senza il predetto parere, dato il numero limitato e la precisa funzione delle norme, oppure viene decisa ed avviata anche la fase di costituzione dell'organo consultivo paritetico: su questo aspetto del problema la Giunta ha deliberato di sentire, in questa occasione, il pensiero dei vari gruppi del Consiglio regionale.

Revisione delle norme concernenti la composizione della Corte costituzionale

L'Amministrazione regionale ha apprezzato la tesi enunciata nel 4° Convegno di studi giuridici di Riva del Garda sulla opportunità di modificare la composizione della Corte costituzionale, integrandola con rappresentanti degli interessi delle autonomie regionali.

L'attuale sistema di formazione di questo organo supremo, infatti, mentre riflette l'equilibrio fra i tre poteri dello Stato, non prevede la partecipazione delle Regioni che sono, pur nella unitarietà dell'ordinamento repubblicano, enti costituzionali con proprie sfere di competenze legislative e amministrative.

La Giunta ritiene utile, perciò, una revisione costituzionale che modifichi od integri le norme relative, sì da renderle più adeguate alla tutela dell'ordinamento sancito dalla Costituzione, anche nei particolari rapporti fra Stato e Regione.

Pertanto dopo uno scambio di idee e di proposte avvenuto tra le Regioni esistenti nel corso dell'anno 1964, si è addivenuti alla nomina di una Commissione di studio composta dai Professori Gasparri, Crisafulli, Piras e del consigliere di Stato Cesareo rispettivamente per la Regione della Valle d'Aosta, del Friuli-Venezia Giulia, della Sardegna e del Trentino-Alto Adige.

La Regione siciliana in relazione ai suoi particolari problemi che riguardano l'esistenza dell'Alta Corte, pur aderendo all'iniziativa, non ha finora designato il proprio rappresentante.

La Commissione ha comunque lavorato attivamente ed ha già provveduto alla elaborazione di un testo di legge-voto che sarà prossimamente sottoposto ai Presidenti delle Regioni.

La Giunta, dopo aver espresso il proprio parere sulle proposte della Commissione di studio, sottoporrà il problema e le proposte di soluzione al Consiglio regionale, nel convinimento di dare, anche in questo campo, un concreto apporto al miglioramento dei rapporti tra lo Stato e le Regioni e per il consolidamento delle autonomie.

Attuazione dell'articolo 14 dello Statuto

I programmi delle Giunte regionali in carica nella IV legislatura regionale contenevano una chiara impostazione e precisi impegni in ordine all'applicazione dell'art. 14 dello Statuto.

Questa Giunta ritiene che i concetti ispiratori e le impostazioni di fondo di questo problema, esposti al Consiglio regionale negli anni 1961 e 1962, non debbano essere modificati.

La Giunta non si nasconde però che l'applicazione concreta delle leggi delegate ha dato luogo a delicati problemi amministrativi e finanziari: sul piano amministrativo le deleghe in atto hanno talora creato confusione, rallentando negli interventi e duplicità di indirizzi.

Sul piano finanziario l'erogazione dei fondi non è sempre avvenuta sollecitamente e le procedure di impegno ed erogazione dei fondi adottati in talune leggi non hanno dato esito soddisfacente.

La Giunta ritiene che il Consiglio debba valutare la situazione, come si è venuta determinando, alla luce delle esperienze finora compiute, al fine di migliorare gli istituti della delega ed ottenere risultati più soddisfacenti.

Delega alla Regione di funzioni statali

La Giunta regionale ritiene che l'azione

amministrativa della Regione, sia nelle materie affidate alla sua competenza legislativa, che in tutto l'ampio settore della vita economica e sociale possa essere potenziata attraverso la delega da parte dello Stato dell'esercizio di proprie funzioni amministrative.

Qualche esempio di questa delegabilità di funzioni comincia a concretarsi: valga il caso del disegno di legge statale che prevede interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale, nel quale è prevista la delega alle Regioni dell'esercizio di funzioni statali nei settori dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e del turismo.

La Regione chiederà anche il passaggio nel bilancio regionale dei fondi stanziati dallo Stato in base alle proprie leggi, operanti anche nella Regione.

Infine l'esecuzione del programma economico quinquennale dello Stato renderà sempre più urgente l'avvalersi della Regione da parte degli organi statali onde decentrare funzioni, che altrimenti verrebbero svolte con gli inconvenienti dell'accentramento.

Problema dell'Ente Tre Venezie

Uno degli impegni della Giunta, derivante dall'Accordo tripartito per l'elezione degli organi regionali e provinciali, consiste nella presentazione al Governo di una proposta per la cessazione dell'attività dell'Ente Tre Venezie nell'ambito della Regione e per la devoluzione del patrimonio dell'ente alle Province di Trento e di Bolzano per le rispettive quote risultanti dalla competenza territoriale.

Questo impegno sarà soddisfatto mediante la presentazione al Governo di una formale proposta nel senso sopra indicato.

Il coordinamento dell'attività di tutti gli Enti pubblici e dei privati

Il coordinamento dell'attività degli enti pubblici che operano nella Regione e degli operatori economici che nella stessa hanno imprese o attività economica, è da tempo, indicato come una esigenza fondamentale per assicurare il successo del comune lavoro inteso al progresso economico e sociale ed allo sviluppo del reddito.

Il coordinamento, in presenza della programmazione economica e della pianificazione urbanistica diventa, contemporaneamente, un presupposto, una condizione ed un risultato dell'azione pubblica e privata.

Esso tende a conseguire la razionalizzazione della spesa pubblica, la scelta ordinata dell'iniziativa e dei conseguenti investimenti da realizzare, l'inventario delle necessità della collettività da soddisfare, le relative priorità e l'identificazione del livello al quale esse possono meglio essere soddisfatte.

Il coordinamento è sicuramente difficile da conseguire data la diversità dei compiti dei diversi enti, le tendenze degli stessi a qualificarsi e in presenza di ambienti che non vedono ancora esattamente nell'ente pubblico il protagonista della vita pubblica come orientatore e regolatore delle iniziative in vista del fine comune, limitandosi essi a perseguire fini individuali spesso staccati dalle esigenze collettive.

Il primo sforzo da compiere è quello di capirsi, di mantenersi nella buona volontà di fare nel modo migliore possibile il lavoro che spetta a ciascuno: poi bisogna trovare gli strumenti idonei a far sì che il coordinamento, attraverso la programmazione, si realizzi senza mortificare nessuna energia, ma nel rispetto delle competenze e delle iniziative sane e produttive.

Il coordinamento deve ormai essere realizzato a tutti i livelli: anzitutto tra lo Stato e la Regione sia sul piano dell'attività legislativa che sul terreno degli studi e delle concrete attività amministrativa ed economica.

Qualche esempio in questa direzione si può rilevare nella intrapresa collaborazione tra gli organi statali e quelli regionali in ordine alla preparazione del piano quinquennale statale di sviluppo economico.

Ripetendo un concetto già fatto presente al Presidente del Consiglio dei Ministri, lo Stato, seppure in modo non organico, ha inserito le Regioni nella fase di studio e preparazione dello schema di piano e, recentemente, in modo più preciso e impegnativo, sta inserendole nella preparazione del piano economico esecutivo come risulta dalla relazione del programma quinquennale a tutti nota.

La Regione ha ripetutamente, sia per iscritto che nel corso di incontri romani, segnalato la presenza delle Province autonome con competenza in materia di urbanistica, di artigianato e in altri settori economici ed ha chiesto la loro consultazione da parte degli organi statali per inserirle direttamente nella preparazione del programma quinquennale.

Questo coordinamento è necessario e va proseguito con la massima organicità.

Minor coordinamento esiste, come si è già avuto occasione di dire, sul piano dell'attività legislativa: ma anche questo risultato deve essere conseguito ad evitare che la legislazione statale e regionale perseguano fini diversi e producano risultati disarmonici nel loro complesso.

Il coordinamento deve essere realizzato anche nell'attività della Regione e delle Province: sul piano legislativo la coincidenza della qualifica di Consigliere regionale e Consigliere provinciale nella stessa persona deve es-

sere vista come garanzia di unità di indirizzi e di obiettivi coordinati.

Sul piano amministrativo ed economico sia le deleghe in atto dalla Regione alle Province, sia i passaggi di fondi dal bilancio regionale a quelli provinciali, come la analoga situazione economica e sociale inducono a trovare obiettivi e strumenti che consentano una azione comune e coordinata.

Anche in questo campo si è avuto recentemente un esempio di coordinamento che va senz'altro perseguito ed esteso: a seguito di una iniziativa del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, è stato deciso l'inizio di una collaborazione permanente tra gli uffici studi della Regione, delle due Province e delle Camere di commercio industria e agricoltura.

Tale collaborazione si tradurrà in un piano comune di lavoro, nella suddivisione del lavoro stesso e in uno sforzo di ben cinque uffici studi che consentirà agli enti pubblici di accentuare la politica di programmazione la quale, come è noto, presuppone complessi studi e rilevazioni.

Ci auguriamo che questo esempio sia seguito anche in altri settori sia degli enti pubblici che nel settore dell'iniziativa privata.

Il coordinamento, infine, deve anche avvenire tra Regione, Province ed enti locali: la politica degli enti locali deve assolutamente coordinarsi con la politica statale regionale e provinciale.

In altra parte della presente relazione viene illustrata la situazione della finanza locale nella Regione: ma, è evidente che, accanto ad interventi finanziari ed a riforma di struttura il problema degli enti locali si rivolge anche con il loro positivo inserimento nella politica di programmazione, evitando molteplicità di interventi e realizzando le iniziative, veramen-

te indispensabili, di una scelta meditata che valga per tutti.

Il coordinamento con gli enti locali trova nei Comuni e nei BIM due tipi di enti che, nella nostra Regione, possono offrire concrete occasioni per perseguire gli obiettivi comuni in modo organico.

Un appello infine rivolgiamo anche ai cittadini ed ai privati operatori affinché nella loro pubblica attività tengano conto delle competenze, degli indirizzi e delle scelte degli enti pubblici, e perché sottopongano preventivamente le loro idee che comportano investimenti, al fine di non mettere gli enti pubblici in condizioni di intervenire quando i problemi si pongano ormai in termini di difficile soluzione.

Ritengo che il Consiglio regionale, sensibile a questo importante problema, voglia esprimersi nel senso di incoraggiare gli organi esecutivi a portarlo avanti con coraggio e con tenacia, aprendo una strada che sarà certamente portatrice di fecondi risultati.

I rapporti finanziari con lo Stato e con le Province autonome

Il problema dei rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione è sempre stato ampiamente dibattuto in relazione alla discussione annuale del bilancio preventivo regionale.

Senza voler riaprire la ormai complessa discussione, sembra che nel momento attuale due aspetti del problema abbiano particolare rilevanza e meritino l'attenzione della Giunta e del Consiglio:

Anzitutto la nuova prospettiva che si apre per questo problema in presenza della programmazione economica statale e regionale: la programmazione dovrebbe facilitarne la soluzione anzitutto perché sia lo Stato che la Regione conoscano esattamente per periodi di

tempo (almeno cinque anni) le loro entrate e le loro esigenze di spesa, poi perché gli interventi nell'economia e quelli sociali sono predefiniti, infine perché la legislazione tenderà sempre più ad abbracciare previsioni di spesa pluriennali.

Infatti l'esperienza del programma di interventi economici realizzato dalla Regione nel 1963 ha dimostrato che una consultazione preventiva con gli organi del MEC e dello Stato è stata necessaria e si è rivelata fruttuosa.

Anche gli studi e le ricerche preliminari alla programmazione (sia quelli anagrafici che quelli sullo sviluppo del reddito) consentiranno ai due enti di dare alla trattativa annuale in base all'art. 60 dello Statuto una base scientificamente fondata.

I rapporti finanziari tenderanno perciò a spostarsi da un piano di pura acquisizione al massimo possibile di entrata ad un piano di rigido riparto della spesa pubblica statale in base agli impegni di programmazione economica in base ad una chiara matematica di assegnazione di fondi alle singole Regioni.

In secondo luogo il problema dei rapporti finanziari è attualmente in evidenza in relazione alle disposizioni anticongiunturali emanate in sede statale. I provvedimenti finora emanati non contengono norme di ripartizione dei fondi in chiave regionale, nè prevedono la partecipazione delle Regioni all'erogazione dei fondi stanziati: la Giunta regionale però, appena emessi i provvedimenti, ha subito avviato contatti nelle sedi ministeriali, sia per prospettare le esigenze dell'economia regionale, sia per acquisire fondi al bilancio regionale. L'azione ha già avuto un certo successo con l'acquisizione di 100 milioni per le spese di sistemazione dei bacini montani, e con la assicurazione ottenuta dei Ministri competenti che

il riparto di tutti i fondi verrà effettuato tenendo conto delle situazioni delle singole economie regionali.

La Giunta segue con particolare cura ed attenzione il problema accennato, convinta che seguendo una linea realistica sia nelle trattative annuali che nella prospettiva delle esigenze regionali si possano conseguire risultati soddisfacenti e tali da non compromettere il complesso dei rapporti fra lo Stato e la Regione che devono essere ispirati a lealtà, dignità e rispetto.

I concetti esposti valgono anche per i rapporti finanziari intercorrenti tra la Regione e le Province autonome.

L'art. 70 dello Statuto speciale è stato quasi sempre motivo di discussioni e di contrasti nel corso dei dibattiti sui bilanci regionali.

La Giunta ritiene che anzitutto il problema vada visto in chiave positiva mediante una attività comune della Regione e delle Province intesa ad ottenere annualmente maggiori mezzi dallo Stato in conto art. 60 per il finanziamento delle iniziative dei tre enti autonomi.

La Regione pertanto intratterrà prossimamente colloqui con i Presidenti e gli Assessori delle finanze delle Province per accertare le modalità concrete di un'azione da condurre nel senso indicato.

Comunque anche l'attuazione dell'art. 70 dello Statuto dovrà avviarsi verso una soluzione equilibrata che tenga conto dei programmi pluriennali della Regione e delle Province: attraverso le maggiori entrate in conto art. 60 dovrebbe essere possibile concordare una assegnazione di fondi alle Province per il triennio 1966-1968, in modo da evitare nel corso della legislatura discussioni o polemiche su questo problema.

La Regione, il MEC, e l'unità europea

Il 1° gennaio 1967 avverrà l'abbattimento totale delle barriere doganali all'interno dei sei paesi del Mercato Comune Europeo. Allora, quando si dirà mercato interno non si indicheranno più i 50 milioni di consumatori, ma si indicherà l'intero Mercato della Comunità Europea che, nel 1967, conterà 178 milioni di consumatori.

Come ci è stato dato di constatare direttamente e come risulta dalla lettura di opinioni in proposito, in vista di questo evento, talune nuove industrie acquistano una superficie doppia o tripla del terreno necessario agli impianti da costruire subito, tenendo disponibile la restante superficie per il momento in cui il MEC sarà completamente unificato.

Ciò vuol dire che gli operatori industriali, fin d'ora, si preparano a raddoppiare o a triplicare la loro produzione, in attesa di vendere appunto liberamente e senza intralci doganali e amministrativi su di un mercato europeo unificato, certamente di 178 milioni di consumatori e probabilmente di 276 milioni se, nel frattempo, vi entreranno a far parte la Gran Bretagna e gli altri sei Paesi dell'E.F.T.A.

È ormai tempo che ognuno di noi pensi a ciò che accadrà nell'economia, fra poco più di due anni: fino al 1° luglio 1963 ci sono stati sei parziali abbattimenti di dazi doganali; nel 1965 non vi saranno nuove riduzioni di dazi; il 1° gennaio 1966, vi sarà, in una sola volta, una settima riduzione del 20 per cento e, un anno dopo, il 1° gennaio 1967, ogni barriera doganale scomparirà del tutto entro i sei Paesi della Comunità.

Due anni sono pochi per il tanto che resta da fare: il nostro Paese è partito dall'ultimo posto nella gara dei « sei » nella misura del reddito pro-capite. In quindici anni ha accor-

ciato di una buona metà il distacco di un tempo. Ma nel 1967 sarà ancora distaccato di un terzo.

Ecco perché bisogna, anche di fronte a questa realtà, fare una seria politica economica e finanziaria. Lo Stato dovrà proporre e la Regione opererà per la sua parte per:

- 1) adeguare la concezione produttiva da un mercato abituale di 50 milioni di consumatori ad un nuovo mercato « interno » che, nel 1967, sarà di almeno 178 milioni.
- 2) Adeguare le produzioni ai tipi, assortimenti e prezzi miranti a centrare i gusti, le abitudini ed il potere d'acquisto dei consumatori di ogni singolo mercato nazionale delle due aree comunitarie.
- 3) Rammodernare gli impianti industriali e le coltivazioni agricole che non risultassero competitivi per qualità, costi e volumi.
- 4) Tenere conto delle diversificazioni da mercato a mercato per adeguarvi la organizzazione di vendita, la politica commerciale ed il tipo di pubblicità.
- 5) Adottare una politica di pubblicità per incentivare le nostre vendite e per proteggere il nostro mercato dall'aggressione pubblicitaria degli altri paesi concorrenti.

Ripeto che c'è molto lavoro da fare in poco tempo. Gli imprenditori e gli operatori interessati se ne rendono conto. È indispensabile che anche gli uomini politici se ne rendano consapevoli, essendo loro il compito di dare stabilità e chiarezza alla politica generale, nel cui quadro i primi dovranno operare.

Accanto agli aspetti economici del problema dell'unificazione europea sopra indicati restano vivi e sempre più evidenti i problemi politici.

L'Italia ha sempre svolto un ruolo di avanzato europeismo, presentando proposte, adottando provvedimenti e illuminando i cittadini per realizzare concretamente l'unità politica, economica e sociale dell'Europa.

In questa direzione si muove anche la Regione nell'ambito delle sue competenze: tutti gli enti locali e gli enti autonomi italiani, del resto, hanno svolto e svolgono un ruolo positivo per la realizzazione dell'Europa unita, partecipando anche alla Associazione dei Comuni d'Europa.

Le autonomie locali non sono di ostacolo all'unità europea, ma anzi le loro energie morali e le tradizioni di autonomia rappresentano la migliore garanzia di un vero europeismo.

La situazione economica nel 1964 e linee di politica economica regionale

La congiuntura internazionale

Le favorevoli previsioni con cui era iniziato il 1964 sono state in larga misura confermate dall'esperienza, che ha mostrato una evoluzione della congiuntura internazionale, nelle sue grandi linee, positiva. La fase di sviluppo degli anni 60 è proseguita sostenuta in quasi tutti i paesi, dando origine semmai a preoccupazioni sulla possibilità che tale progresso si mantenga nell'ambito di una ragionevole stabilità economica.

Il quadro congiunturale, quale risulta da pubblicazioni di organismi economici internazionali sull'andamento dell'economia di vari paesi, appare infatti sostanzialmente rivolto all'espansione, con tutti i rischi e i pericoli che questa peraltro abitualmente comporta. La considerazione delle strozzature che vanno emergendo — in particolare quelle del mercato del lavoro —, dell'indebolimento dei fattori pro-

pulsivi endogeni, delle reazioni alle misure restrittive di vario ordine inaugurate in alcuni paesi, fa peraltro temere un progressivo rallentamento dei saggi di crescita.

Da più parti viene infatti sottolineata oggi la possibilità che si stia andando verso un periodo di recessione mondiale che potrebbe, secondo alcune previsioni, iniziare nel corso del 1965 e diffondersi in tutto il 1966. Ciò rende allora particolarmente urgente il risollevarsi dell'economia italiana, affinché questa non debba ancora trovarsi in fase di congiuntura debole, qualora effettivamente la congiuntura internazionale si orientasse al ribasso.

La congiuntura interna

La situazione congiunturale italiana nel 1964 è espressa abbastanza chiaramente nell'ultima Relazione generale sulla situazione economica del Paese.

Le cifre desunte dai quadri della contabilità nazionale portano a caratterizzare il 1964 come un anno di rallentamento nel progresso di sviluppo del sistema economico italiano. A conferma di tale giudizio sta il modesto tasso di sviluppo del reddito nazionale pari al 2,7% in termini reali. Su di esso ha agito sostanzialmente la battuta d'arresto della produzione industriale (+0,8%) e, soprattutto, della produzione manifatturiera; quest'ultima è infatti rimasta, pur se con evoluzioni diverse nelle varie classi di industria, sostanzialmente sul livello produttivo raggiunto nel 1963 (+0,4%).

Sul prodotto nazionale ha invece agito favorevolmente, dopo una serie di raccolti mediocri, l'aumento della produzione agricola, che è stato dell'ordine del 3,1% in termini reali, rispetto al 1963.

Le attività terziarie presentano infine dei risultati comparativamente migliori di quelli

relativi al settore dell'industria: l'incremento in termini monetari è stato del 9,3%: su di esso però hanno pesato forti aumenti dei prezzi, soprattutto nel settore commerciale.

L'andamento della produzione ha avuto naturalmente delle importanti incidenze sulla occupazione. Per la prima volta nel 1964 si è sperimentato, dopo una serie di anni positivi a questo riguardo, un aumento della disoccupazione.

La struttura dell'occupazione per ramo di attività economica ha visto nel 1964 scemare ulteriormente il peso del settore primario, a favore tuttavia di quello terziario anziché, come nei precedenti anni, dell'industria: una delle caratteristiche salienti del 1964 è stata infatti l'arresto della tendenza all'aumento della occupazione industriale. Gli effetti della sfavorevole congiuntura dell'anno scorso sull'occupazione non si limitano tuttavia all'aumento del numero dei disoccupati. È a tutti noto infatti il fenomeno delle riduzioni degli orari di lavoro cui sono state costrette numerose imprese industriali nel corso del 1964. È stato questo un indice molto chiaro delle difficoltà concrete in cui si è dibattuto e si dibatte in buona parte tuttora il nostro sistema produttivo. Solo recentemente si sono notati a questo proposito alcuni segni di ripresa, soprattutto in alcuni settori, ad esempio quello della produzione automobilistica.

Passando ora a considerare l'impiego delle risorse appare subito chiaramente come la domanda interna non abbia più registrato nel 1964 quei forti incrementi che l'avevano caratterizzata in passato. In termini monetari essa è infatti aumentata, fra il 1963 e il 1964, del 6,1%, di una percentuale cioè all'incirca pari all'incremento medio dei prezzi, sicché la domanda in termini reali è rimasta sostanzialmente sui livelli del 1963.

La domanda complessiva di consumo ha presentato un aumento sensibilmente inferiore a quello degli anni precedenti (+2,7% in termini reali), mentre gli investimenti lordi totali sono diminuiti, rispetto al 1963, del 10,1% sempre in termini reali.

Se la domanda globale interna non ha fornito nel suo complesso alcun impulso aggiuntivo per provocare un aumento in termini reali della produzione, un impulso notevole è invece provenuto come è noto dalla domanda dall'estero. Pertanto in relazione alla contrastante evoluzione delle sue due componenti, la domanda globale dei beni e dei servizi ha registrato un aumento dell'1,3% in termini reali.

Se i conti nazionali hanno posto in evidenza il rallentamento congiunturale, essi d'altro canto hanno contemporaneamente posto in risalto come nel 1964 siano in taluni casi scomparsi e per altri aspetti attenuati, gli squilibri che costituiscono un ostacolo per il proseguimento dello stesso sviluppo.

In primo luogo il 1964 ha visto annullarsi con uno sforzo non lieve per il nostro sistema economico lo squilibrio dei conti con l'estero.

Il secondo elemento di tensione attenuatosi nel corso del 1964, anche se non ancora del tutto scomparso, riguarda il sistema dei prezzi. Ciò appare dalla evoluzione degli indici calcolati mensilmente dall'Istituto Centrale di Statistica. Dal dicembre 1963 al dicembre 1964 i prezzi all'ingrosso, che avevano registrato aumenti del 4,6% nel 1962, e del 5,5% nel 1963, non sono aumentati che dell'1,8%. Il sistema dei prezzi al consumo registra un aumento ancora sensibile seppur inferiore a quello degli anni precedenti: 6,5% nel 1962, 6,9% nel 1963 e 5,8% nel 1964.

In questo quadro della congiuntura interna, delineato a grandi linee, vanno inserite alcune considerazioni sulla politica economica del Governo nel 1964 e sui suoi effetti. È indubbio che le misure adottate dalle nostre autorità, già nel secondo semestre del 1963 e all'inizio del 1964, per frenare le pressioni inflazionistiche e riequilibrare la bilancia dei pagamenti, misure prese nel momento in cui le forze del mercato agivano già nello stesso senso, hanno avuto risultati rapidi e sostanziali. L'aggiustamento è stato raggiunto al prezzo di un rallentamento apprezzabile dello sviluppo della domanda e della produzione e di un aumento della disoccupazione che si è tradotto principalmente in riduzioni degli orari di lavoro. Il nostro sistema produttivo si è venuto quindi a trovare in una situazione caratterizzata da capacità in eccesso; si è posto, e si pone quindi tuttora il problema del pieno impiego delle risorse e del rilancio degli investimenti. Già da qualche tempo la politica economica generale, di carattere restrittivo, è stata riorientata per ottenere un rilancio dell'attività e ad incoraggiare gli investimenti produttivi ed è molto probabile che le misure adottate contribuiranno a neutralizzare alcuni dei fattori deflazionistici che agiranno probabilmente ancora nel futuro immediato.

L'andamento economico regionale

La situazione economica regionale ripresenta all'incirca gli stessi problemi della situazione nazionale, essendo in questa inserita e pertanto condizionata dalle vicende della stessa. Nel corso dell'anno all'indebolimento della domanda per beni di investimento è seguito anche quello della domanda per beni di consumo; i prezzi ed in particolare quelli al minuto hanno segnato invece un ulteriore incremento,

sia pure inferiore a quello prodottosi nell'anno precedente; in lenta, ma continua ascesa appare pure il costo della vita.

Anche per il settore del credito l'evoluzione congiunturale appare contrassegnata da aspetti prevalentemente negativi in relazione ai noti squilibri manifestatisi tempo addietro nel sistema economico. Nel corso del 1964 si sono attenuate le misure adottate, come è noto, in sede nazionale nel 1963 per contenere il movimento inflazionistico, si sono registrati negli ultimi mesi dell'anno sintomi di ripresa nei depositi bancari, ma segni di indebolimento nella domanda; tra la fine del 1963 e del 1964 i depositi sono infatti passati in Regione da 258 a 269 miliardi di lire, con un aumento del 4%, e gli impieghi da 161 a 159 miliardi, con una diminuzione dell'1,2%; per effetto di questo diverso andamento il rapporto impieghi-depositi è sceso dal 62,4% al 59,3%.

Le ultime indicazioni relative a questo primo scorcio del 1965 danno ancora presenti elementi di incertezza, ma anche qualche sintomo positivo che confermerebbe in particolare la tendenza all'aumento dei depositi e ad una lieve ripresa degli impieghi.

Passando ora a considerare, sia pure rapidamente, non essendo questo il momento per un esame approfondito dei vari aspetti della situazione economica, i singoli settori di attività, si può innanzitutto rilevare, come abbiamo visto, che i risultati che emergono da un primo bilancio dell'agricoltura regionale consentono di formulare un giudizio complessivamente positivo. Secondo gli elementi attualmente disponibili sia il volume che il valore della produzione agricola hanno segnato infatti un aumento rispetto all'annata precedente; mentre il valore non può per il momento essere precisato con cifre, riguardo al volume possiamo in sintesi rilevare che la produzione dei cereali si è

discostata di poco da quella della precedente annata; in particolare hanno registrato aumenti il granoturco (+2,2%), la segale (+1,4%), l'orzo (+0,2%) e una contrazione dell'1,4% il frumento. Tutte queste colture hanno segnato un incremento della produzione per ettaro e riduzioni più o meno rilevanti delle relative aree coltivate.

La produzione della patata e delle foragere, compromessa dalla siccità estiva specialmente in provincia di Trento, è stata invece inferiore del 38% e rispettivamente del 5% a quella del 1963; per la patata si è avuta peraltro una riduzione dell'11,5% nella superficie investita.

Favorevole è stata la produzione frutticola, in particolare delle pere, ottima sia per quantità che per qualità, sebbene in talune zone, peraltro limitate, si siano avvertiti gli effetti negativi della grandine; la produzione complessiva, che ha registrato un aumento del 48% per le pere e dell'1,5% per le mele, è risultata superiore anche a quella media degli ultimi anni.

Anche il raccolto dell'uva (circa 2 milioni di quintali), pur avendo risentito dell'andamento siccitoso estivo-autunnale, appare abbondante e di pregevoli caratteristiche organolettiche.

Il mercato dei principali prodotti agricoli ha avuto, come si è accennato, un andamento che può essere considerato favorevole; buone, fatta eccezione per talune varietà, le quotazioni della frutta e quelle della patata; favorevoli pure le quotazioni del bestiame.

La situazione favorevole, sia in senso quantitativo che qualitativo, della produzione dell'uva non è stata peraltro accompagnata, specie nel Trentino, da un andamento pienamente favorevole del mercato che, da qualche tempo, si è fatto pesante.

Riguardo ai mezzi tecnici (concimi, mangimi, anticrittogamici, macchine ecc.) si sono riscontrati livelli di impiego normali o nuovi incrementi nella loro espansione; ad esempio, per limitarci al campo della meccanizzazione agricola, il parco trattoristico ha raggiunto, con un aumento di circa l'8%, le 8.486 unità, le motofalciatrici 10.051 unità (+ 19%), i motocoltivatori 1.813 unità (+ 19%) ecc. Peraltro con l'attuale struttura fondiaria e in presenza di notevoli problemi di carattere aziendale è da auspicare, come del resto abbiamo già fatto in altre occasioni, che lo sviluppo della meccanizzazione proceda di pari passo con una migliore utilizzazione, su base cooperativa o associativa, dei mezzi tecnici, per realizzare un aumento di produttività.

Difficoltà si sono invece manifestate nel settore forestale, riconducibili principalmente al rallentamento dell'attività edilizia, all'importazione dall'estero e all'aumento dei costi della manodopera e dei trasporti; ciò ha portato in molti casi a riduzioni dei prezzi di vendita e a riflessi negativi sulla finanza di quegli enti locali che basano la maggior parte delle loro entrate sulla vendita del legname.

Nelle utilizzazioni si è accertata una ulteriore riduzione (— 4,6%), sulla quale peraltro ha più influito la minor utilizzazione della legna per combustibile (— 8,2) che non quella registrata per il legname da lavoro (— 2,9%).

Nel settore industriale, il rallentamento delle attività produttive si è manifestato, come è noto, sempre più chiaramente nella seconda metà dell'anno, benché molte imprese, per l'indebolimento della domanda interna, abbiano intensificato i loro sforzi verso l'esportazione. Il quadro produttivo presenta persistenti difficoltà per le industrie produttrici di beni di investimento, per le quali la stasi dura ormai da più di un anno, e un rallentamento nella pro-

duzione di beni di consumo, mentre quella di beni di utilizzazione immediata si è orientata verso la stabilizzazione, sia pure su livelli ancora elevati.

Dopo la pausa estiva che si è protratta per il prolungamento delle ferie, la produzione ha registrato una certa ripresa in molti comparti influenzati favorevolmente dagli impegni stagionali. Gli accenni di ripresa d'inizio autunno che prospettavano se non un'inversione di tendenza, almeno un avvio della fase di ricupero, si sono peraltro attenuati sul finire dell'anno; in occasione delle festività infatti si sono ripresentati casi di aziende che hanno protratto il normale periodo di sospensione.

Fra i settori che più hanno risentito delle difficoltà congiunturali sono quelli metalmeccanico e dell'industria delle costruzioni, anche se per quest'ultimo, e in particolare per l'attività edilizia per abitazioni i risultati figurano superiori a quelli realizzati nel 1963; durante il 1964, secondo i primi calcoli, si sarebbero infatti costruiti in Regione complessivamente 53.000 vani dei quali 44.000 relativi a 6.200 appartenenti, con incremento sull'anno precedente del 6% per il totale dei vani, del 6% per i vani di abitazione e del 4,5% per gli alloggi.

Come è noto, il 1964 è stato caratterizzato da una intensa attività per portare a termine le opere in corso, ma da una riduzione di nuove iniziative, che, unitamente all'appesantimento del mercato, induceva a guardare con una certa preoccupazione ai possibili riflessi sulla futura attività produttiva.

Tuttavia per quanto riguarda più propriamente l'attività di progettazione risulta, sempre secondo valutazioni provvisorie, che le opere progettate e regolarmente autorizzate durante il 1964, hanno segnato una flessione forse in misura meno ampia di quanto era nelle previ-

sioni (—1,2% per le abitazioni; —3,2% per il totale dei vani); da notare poi che la diminuzione complessiva sarebbe determinata dalla flessione accertata in provincia di Bolzano, dato che in quella di Trento i vani progettati risulterebbero superiori a quelli dell'anno precedente.

Nel settore minerario si è registrata, rispetto al 1963, una diminuzione del 2,9% nel valore della produzione delle miniere: la causa principale è la chiusura di 3 miniere esaurite e nelle quali sono stati fatti gli ultimi recuperi di minerale; aumenti di prezzo di alcuni minerali hanno contenuto la diminuzione.

Maggiore la diminuzione del valore della produzione delle cave: l'8,3%, dovuta quasi interamente alla cessazione dei lavori di alcuni impianti idroelettrici in via di ultimazione. Mentre il porfido si è mantenuto sugli elevati livelli degli anni precedenti, i materiali da costruzione hanno risentito della diminuzione dell'attività edilizia.

I più contenuti livelli produttivi non potevano non determinare effetti negativi sull'andamento dell'occupazione e più specificamente sull'orario di lavoro; si è infatti cercato di fronteggiare la situazione con un minor numero di ore di lavoro e frequenti ricorsi alla Cassa Integrazione Guadagni piuttosto che con licenziamenti.

L'andamento delle iscrizioni agli uffici di collocamento che dal 1959 era in progressiva diminuzione, nel corso del 1964 ha ripreso a salire. Considerando il mese in cui il fenomeno raggiunge normalmente la punta più elevata per l'apporto della disoccupazione stagionale, risulta che il numero complessivo degli iscritti a fine gennaio 1965 superava di circa 1.300 unità (+4,9%) il numero degli iscritti nel corrispondente mese del 1964. Gli iscritti alle prime due classi che sono quelle che forniscono

indicazioni sia pure approssimative della disoccupazione, in quanto comprendono i disoccupati già occupati e i giovani inferiori ai 21 anni e altre persone in cerca di prima occupazione o rinviati dalle armi, hanno registrato nello stesso intervallo temporale un aumento di circa 1.600 unità ossia del 6,5%.

Per quanto concerne il fenomeno della riduzione dell'orario di lavoro, la più recente indagine sulle forze di lavoro presenti in Regione ha permesso di accertare che nella settimana comprendente il 20 gennaio 1965 erano circa 9.000 le persone che nei settori secondario o terziario svolgevano attività lavorativa ridotta per motivi di carattere economico. È da rilevare anche che tra il mese di ottobre 1964 e il gennaio 1965 il totale degli occupati con attività lavorativa ridotta sul totale degli occupati è rimasto pressoché stazionario nel settore terziario (poco più del 2%), mentre quello industriale è salito dal 4% all'8% circa.

Ampio è stato il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni sia nell'ultima parte del 1964 come nei primi mesi dell'anno in corso, periodo caratterizzato da un sensibile aumento delle integrazioni salariali autorizzate. Le ore indennizzabili risultanti dalle domande avanzate dalle imprese operanti nel settore industriale, esclusa l'edilizia, sono passate in Regione da 263.746 dell'ottobre 1964 a 314.328 del gennaio 1965, per motivi che riflettono quasi esclusivamente il non soddisfacente andamento produttivo; le ore indennizzabili per dette cause rappresentano infatti, sul totale, il 96% in ottobre e il 94% in gennaio.

Come conseguenza delle accennate difficoltà, gli scambi si sono mantenuti in generale, specialmente nella seconda metà dell'anno, su livelli più bassi di quelli raggiunti nel 1963; oltre alla minore intensità della domanda si è pure riscontrato, in particolare nel commercio

al minuto, il trasferimento di una parte della domanda verso prodotti di minor pregio.

Tuttavia i prezzi hanno continuato a denunciare, benché ad un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente, un andamento ascendente, modesto per i prezzi all'ingrosso, più apprezzabile per quelli al minuto; e l'andamento di questi ultimi rappresenta motivo di preoccupazione, oltre che per il costante aumento del costo della vita, anche per i riflessi sui costi di produzione.

Altro indice delle difficoltà in cui si è venuto a trovare il nostro sistema economico è fornito dalla più accentuata dinamica del movimento di espansione dei protesti, per cause che non riguardano prevalentemente, come avveniva in passato, il sistema delle vendite rateali. Nel corso del 1964 ne sono stati rilevati in Regione complessivamente circa 136.000 per un valore di poco superiore agli 11 miliardi di lire, seguendo aumenti del 25% nel numero e del 52% nel corrispondente importo. Per effetto dell'aumento dei protesti di maggior valore l'importo medio dei titoli protestati è salito da 66.000 a 81.000 lire circa.

Per quanto concerne il turismo vogliamo anzitutto segnalare che l'attività costruttiva alberghiera, più vivace in provincia di Bolzano, nonostante le difficoltà rappresentate dallo sfavorevole andamento della congiuntura, ha determinato un ulteriore consistente incremento della capacità ricettiva. In particolare si è accertato un aumento di 41 esercizi, 1.032 camere, 1.892 letti e 710 bagni in provincia di Trento e 55 esercizi, 1.712 camere, 3.059 letti e 813 bagni in quella di Bolzano.

Dal punto di vista sociale, particolare interesse rivestono i dati relativi al personale occupato, che in provincia di Trento risulta essere stato di 8.782 unità rispetto alle 8.427 del

1963 e in provincia di Bolzano 12.300 rispetto alle 11.690 dell'anno precedente.

Quanto all'apporto del turismo all'economia regionale, si calcola che esso sia stato, per il 1964, di 45.208.868.694 lire, di cui 20 miliardi 983 milioni riferite alla provincia di Trento e 24.225.000.000 riferite alla provincia di Bolzano.

Rispetto al 1963, che ha registrato un apporto di lire 40.943.831.939, si ha quindi un incremento di oltre 4 miliardi di lire.

Naturalmente, il dato va considerato con una certa cautela, in quanto il maggiore incremento, anche se di per se stesso rappresenta pur sempre un fattore positivo, può essere peraltro più riferito ad un fenomeno di lievitazione dei prezzi che non ad un rilevante aumento delle presenze, che nel 1964 sono state 12.489.004 contro le 11.835.405 dell'anno precedente, con un aumento del 5,2%.

Esaminando invece i dati riguardanti gli arrivi, si rileva che, di fronte ad un totale di 1.357.235 nel 1963, per il 1964 si sono avuti 1.378.803 arrivi con un incremento dell'1,6%.

Elemento, invece, senz'altro positivo e per certi aspetti confortante — oltre che indicativo per l'acquisto di elementi di valutazione e di conseguente indirizzo — è dato dalla permanenza media, che nel 1964 ha registrato 9,1 giornate rispetto alle 8,7 del 1963 e alle 8,1 del 1962.

Il movimento totale presso gli esercizi alberghieri segna nei confronti del 1963 una diminuzione dell'1,2% negli arrivi e dell'1,1% nelle presenze, contro un incremento presso gli esercizi extralberghieri del 10,1% per gli arrivi e del 12,1% per le presenze.

Si può quindi considerare ulteriormente confermata la crescente preferenza degli ospiti, sia stranieri che italiani, per l'attrezzatura extralberghiera.

Questo fenomeno va particolarmente considerato alla luce delle cifre, che come le altre debbono essere considerate indicative, in quanto non compiutamente elaborate, che ci forniscono per il 1964 i seguenti dati sulle giornate di presenza: provincia di Trento: italiani 6.029.780, stranieri 1.038.276 contro rispettivamente i 5.332.814 e 1.186.378 per il 1963; per la provincia di Bolzano: italiani 1.592.431, stranieri 3.828.517 per il 1964, di fronte rispettivamente a 1.439.911 e 3.876.302 per il 1963.

Pare quindi di poter dedurre che, alla paventata flessione registrata nel primo semestre dello scorso anno, si è avuta una successiva ripresa nella seconda metà dell'anno, particolarmente dovuta al movimento turistico interno, che ha controbilanciato l'indiscusso regresso rappresentato dal rallentato afflusso degli ospiti stranieri.

Resta comunque assodato che il movimento turistico estero, e in particolare quello tradizionale proveniente dal mondo di lingua tedesca, ha segnato un nuovo regresso nonostante che, sia da parte della Regione, sia da parte degli Enti provinciali per il turismo e delle singole Aziende, non sia stata rallentata, rispetto agli anni precedenti l'azione pubblicitaria intesa ad assicurare se non altro il mantenimento delle posizioni.

Un aumento, sia pure non tale da compensare questa perdita, è stato invece rilevato negli arrivi e nelle presenze di ospiti del Belgio, del Lussemburgo, della Svizzera e della Francia.

Vista a grandi linee l'evoluzione della situazione economica regionale, molto interessante sarebbe ora poter indicare anche l'entità del reddito prodotto e le variazioni verificatesi nei confronti dell'anno precedente, ma purtroppo tali dati vengono resi noti con un certo, e

del resto inevitabile, ritardo. Ciò che si può dire è che gli elementi attualmente disponibili inducono a ritenere che il saggio di incremento del reddito regionale per il 1964 sarà inferiore a quello conseguito nel 1963.

In quell'anno, come si ricorderà, fu registrato, secondo i risultati dei noti calcoli del Prof. Tagliacarne, un elevato saggio di crescita, seppur non in linea con quello delle regioni italiane più avanzate; in particolare il reddito prodotto per abitante era risultato di lire 368.829, con un aumento dell'8,7% rispetto al 1962.

Riteniamo infine di dover accennare agli interventi con cui la Regione si è proposta di contribuire ad affrontare talune difficoltà congiunturali; l'Amministrazione ovviamente, a causa delle limitate politiche economiche a sua disposizione, non può influire in modo decisivo sui principali problemi posti dall'evoluzione congiunturale, avendo questi dimensioni nazionali.

Un provvedimento che si proponeva finalità anticongiunturali è stato la legge regionale 6 novembre 1964, n. 35; essa prevedeva:

- un intervento contributivo di 507,5 milioni di lire a favore di 6 opere pubbliche di prevalente interesse sociale;
- contributi per un importo complessivo di 100 milioni ai Comuni che provvedono all'esecuzione, mediante cantieri di lavoro, di opere stradali interne ed esterne agli abitati; con la spesa a carico dell'esercizio 1964 (50 milioni) sono state realizzate o sono in via di realizzazione opere per lire 316.845.029;
- un'assegnazione alla provincia di Trento di ulteriori 150 milioni sul bilancio 1964 per la concessione di contributi per opere pubbliche; è stato così possibile ammettere al finanziamento 83 opere di pubbli-

co interesse per un valore complessivo di 390.409.000 lire;

- uno stanziamento di 100 milioni per la costruzione di 2 edifici da adibirsi a sede degli Uffici regionali di Silandro e di Vipiteno.

Pertanto la Regione ha stanziato con la legge n. 35 per la realizzazione immediata di opere pubbliche 857.500.000 lire, importo che consente a breve termine l'effettuazione di opere nel settore dei lavori pubblici per un valore valutabile a più di 2 miliardi di lire.

Sempre allo scopo di accelerare quanto possibile gli investimenti nel settore delle opere pubbliche, la Regione con la legge 28 novembre 1964, n. 40, concede garanzia con fidejussione alla S.p.A. « Autostrada del Brennero » per i mutui che questa contrae fino alla concorrenza di 108.900 milioni di lire.

A questo proposito è da prendere atto con viva soddisfazione di quanto è stato affermato nella relazione del Consiglio di amministrazione della Società in occasione della recente assemblea generale e cioè che « l'esercizio 1964 costituisce una tappa di fondamentale importanza per la vita della Società, perché è in tale esercizio la premessa per l'avvio su larga scala dei lavori di costruzione di tutta l'Autostrada dal Brennero a Modena ».

Per favorire gli investimenti e sostenere il livello dell'occupazione, con la recente legge regionale 20 aprile 1965, n. 1, la Regione aumenta la sua partecipazione al fondo di dotazione del Mediocredito Trentino-Alto Adige nella misura di 900 milioni per il credito a medio e lungo termine e di 200 milioni per la sezione Credito agrario di miglioramento.

Si coglie anche l'occasione per informare che detto Istituto ha accolto, nel corso del 1964, 219 domande di finanziamento per

complessivi 5.121 milioni, raggiungendo in totale la cifra di lire 27.047 milioni di finanziamenti in essere. Alla fine dello stesso anno si trovano in istruttoria 238 domande per 3.025 milioni.

Per iniziativa della Regione si sono inoltre potuti assicurare all'economia locale nuovi mezzi per la realizzazione di iniziative in campo economico; trattative con un ente a carattere nazionale hanno infatti consentito di acquisire alla economia finanziamenti per 2 miliardi attraverso l'acquisto di obbligazioni del Mediocredito e di cartelle dell'Istituto di credito fondiario, mentre continuano i contatti per ulteriori operazioni finanziarie.

Si è provveduto infine attraverso la prima e la seconda variazione di bilancio per l'esercizio 1964 ad aumentare di complessivi 45 milioni di lire il normale stanziamento di bilancio (65 milioni) per l'assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigrati ed ai rimpatrianti, a mezzo di enti, associazioni ed istituti: il che ha consentito una testimonianza di presenza della Regione accanto alle famiglie maggiormente colpite dai disagi derivanti dalla situazione economica di questo particolare momento.

L'azione regionale in campo economico e sociale

1) Attuazione del programma pluriennale di intervento economico.

Il programma di interventi economici annunciato in sede di discussione del bilancio per l'esercizio 1963, che fu ispirato al principio della razionalizzazione della spesa e articolato in una serie organica di interventi specifici per settore economico, è entrato in fase

operativa, svolgendo una efficace opera di promozione e di sviluppo economico.

A conferma di quanto qui dichiarato, mi si consenta ora di illustrare analiticamente per settori l'attività ed i risultati degli interventi svolti nell'ambito di tale programma dalla Regione.

Vari sono i provvedimenti legislativi interessanti il *settore dell'agricoltura e delle foreste*, cui l'Amministrazione dedica particolare attenzione non solo per la sua evidente importanza, ma anche per le riconosciute esigenze di trasformazione e di adeguamento che il settore stesso deve soddisfare.

La legge regionale 6 settembre 1963, n. 27, che stanziava 1 miliardo di lire da ripartirsi in 5 esercizi, per la costruzione, l'ampliamento e l'attrezzatura di impianti destinati alla conservazione, manipolazione e trasformazione dei prodotti agricoli, ha movimentato finora un importo di lire 2.720.057.500. Ne hanno beneficiato 104 impianti, ossia 32 cantine, 41 caseifici, 29 magazzini per frutta e 2 magazzini per patate. Grazie a questa legge, il settore ha visto notevolmente aumentata la propria capacità e potenziata la propria dotazione di macchinario e di attrezzatura.

Impianti di cooperative agricole per un valore di lire 814.081.152 sono stati sovvenzionati dalla legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10 che dispone uno stanziamento di lire 4.950.000.000, ripartito in 19 esercizi. Dell'impegno finora assunto in ordine a ricerche di contributo, pari a Lire 589.239.650, hanno beneficiato 10 magazzini di frutta, 2 magazzini per ortaggi, 4 latterie o caseifici, 6 cantine sociali, 1 cassa rurale.

137 impianti di irrigazione hanno potuto essere avviati a realizzazione con i contributi pluriennali della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6, che in 19 esercizi stanziava

in totale Lire 4.950.000.000. Un complesso di contributi finora accordati pari a 531.909.700 lire ha movimentato una spesa di lire 749 milioni 535.400, estendendo i benefici dell'irrigazione e della fertirrigazione ad un'area di ettari 1.378.

Beneficiari della legge regionale 31 ottobre 1964, n. 31 sono i piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, singoli ed associati, operanti nei territori montani della Regione.

La legge, che intende favorire la costruzione e il miglioramento delle case rurali, nonché promuovere la creazione di impianti per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli, zootecnici e forestali, stanZIA per contributi quindicennali, L. 1.980.000.000 a carico di 18 esercizi finanziari a partire dal 1964. La spesa ammessa a contributo sarà di 3.350.000.000 di lire. La recente data di approvazione della legge non ha ancora consentito alcun intervento: essa opererà nel corso del 1965 secondo direttive economiche e sociali in corso di formulazione.

Altro provvedimento concernente i territori montani è la legge regionale 28 dicembre 1963, n. 37, che autorizza la spesa di lire 150.000.000 in 5 annualità per contributi a favore delle aziende speciali di bonifica montana, previste dell'art. 4 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Sono stati impegnati fino ad ora lire 60.000.000 su una spesa di L. 80.000.000.

Inoltre, a mezzo di provvedimenti di variazione di bilancio, la Giunta regionale ha portato da 385 a 573 milioni di lire la somma prevista per opere di sistemazione dei bacini montani.

In sintesi, nell'ambito del settore primario, hanno operato ed operano 6 provvedimenti regionali, in forza dei quali è stato finora impegnato l'importo di lire 3.124.149.350, cui

corrisponde una spesa pari a 5.306.674.052 lire.

La pratica di svolgere attività economica in forma cooperativa è largamente diffusa in Regione ed assume da noi manifestazioni tipiche radicate nella mentalità e nella tradizione delle nostre popolazioni. L'Amministrazione con legge 14 febbraio 1964, n. 8, opera a favore delle *attività cooperative*, tramite le amministrazioni provinciali, appoggiando opere ed iniziative varie, che vanno dagli studi tecnici, alla propaganda, alla qualificazione dei quadri dirigenti e del personale.

La misura della spesa relativa viene annualmente fissata con legge di approvazione del bilancio. Per gli esercizi 1963 e 1964 sono stati impegnati complessivamente in bilancio a questi fini 113.000.000 di lire.

Per *l'industria* l'Amministrazione ha provveduto e provvede in modo particolare per mezzo della legge 24 luglio 1963, n. 21 che, lungo l'arco di 16 esercizi finanziari impegna in complesso 2.250 milioni di lire, destinati a concorsi su operazioni di mutuo intese allo acquisto ed all'apprestamento di aree industriali su terreni a tal fine vincolati.

Finora sono stati accesi in forza di questa legge, 47 mutui quindicennali per un importo globale di L. 1.356.345.353. Scopo della legge regionale 7 marzo 1963, n. 10, rifinanziata con legge 10 febbraio 1964, n. 5, è l'incremento delle attività industriali, che viene promosso mediante concorso fino al 2,80% (o fino al 3,40% nel caso di comuni particolarmente bisognosi di nuovi posti di lavoro) dell'importo originario dei finanziamenti.

Le due leggi che prevedono, ai fini di detti concorsi, impegni decennali, comportano per l'Amministrazione regionale un onere complessivo di 3.650 milioni di lire, hanno favorito 174 iniziative (73 nuovi impianti e 101

ampliamenti) per una spesa totale ammessa al beneficio di 16.356 milioni, cui corrispondono un investimento effettivo di 31.312 milioni.

La legge regionale 20 marzo 1964, n. 17, si propone di favorire la valorizzazione delle risorse minerarie della Regione e allo scopo offrire contributi fino al 50% delle spese inerenti a qualsiasi iniziativa, sia di studio che di impianto, avviata a questi fini. Ne deriva per l'Amministrazione un onere globale di 100 milioni a valere sugli esercizi finanziari dal 1964 al 1967. Finora sono stati concessi contributi per un ammontare di lire 25.399.000, cui corrispondono investimenti per 81.570.000 di lire.

Inoltre, la Regione ha finanziato con i fondi della legge la pubblicazione del volume « L'industria mineraria nel Trentino-Alto Adige » e degli studi giacimentologici condotti in proprio, per complessive lire 5.550.000.

Infine, a mezzo di garanzia di fidejussione concessa al Comune di Rovereto su mutui venticinquennali fino alla concorrenza dell'importo capitale di 2 miliardi di lire (più interessi ed accessori), nonché a mezzo di un concorso in conto interessi in misura non superiore al 3% annuo sui mutui stessi, la Regione con legge 28 dicembre 1963, n. 34, concorre alla realizzazione dell'impianto idroelettrico del Leno di Terragnolo.

Il mutuo finora acceso dal Comune di Rovereto ammonta a 1 miliardo, per cui l'onere annuo che ne deriva all'Amministrazione per contributi in conto interessi è di lire 21 milioni 369.012, mentre la spesa totale autorizzata dalla legge a questo scopo è di lire 1.068.450.600. La garanzia in forma di fidejussione viene iscritta a bilancio per memoria nella categoria movimento di capitali.

In tal modo la Regione ha impegnato

complessivamente a favore delle attività industriali lire 5.472.450.580 nelle forme volute dalle varie leggi, con una corrispondente spesa direttamente movimentata di lire 18 miliardi 799.465.353 e un investimento complessivo di lire 33.755.465.353.

È fin troppo nota l'importanza del *turismo* per la Regione Trentino-Alto Adige. È ovvio perciò che l'Amministrazione regionale segua attentamente gli sviluppi di questa complessa e caratteristica attività economica.

La legge regionale 18 novembre 1963, n. 30, modificata con legge 6 novembre 1964, n. 37, prevede nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera della Regione. Essa opera a mezzo di contributi quindicennali su mutui o investimenti e intende favorire la costruzione o l'acquisto di opere murarie o impianti fissi a destinazione alberghiera, nonché la dotazione di impianti interni ed arredi per gli immobili stessi. L'onere a carico della Regione ammonta a 750.000.000 di lire. Per cause connesse alla situazione congiunturale questa legge ha potuto operare solo recentemente. In breve tempo si sono potute accogliere 50 domande e concedere contributi per complessive lire 419.232.255 a favore di iniziative del valore di circa 1.900 milioni di lire.

Gli impianti turistico-sportivi, viste le sempre più varie esigenze della clientela turistica, sono divenuti un complemento necessario dell'attrezzatura turistica che possiamo chiamare maggiore. Allo scopo di favorire lo sviluppo di tali impianti l'Amministrazione, con propria legge 1 luglio 1963, n. 19, mette a disposizione delle Aziende di cura, soggiorno e turismo e dei Comuni non sedi di Azienda, nei quali sia praticata l'imposta di soggiorno, contributi decennali nella misura fino al 10% della spesa ammessa. Lo stanziamento globale,

previsto da questa legge a carico della Regione, è di 1 miliardo.

Sono note anche le difficoltà che si sono finora opposte alla realizzazione delle finalità di questa legge. Tuttavia i primi 6 provvedimenti per un valore complessivo di lire 207 milioni 170.000 sono già stati deliberati e altri sono in fase di definizione.

Nell'ambito dell'attrezzatura turistica complementare meritano particolarmente menzioni gli impianti di trasporto a fune. La legge regionale 10 febbraio 1964, n. 7, concerne, in particolare, gli impianti funicolari aerei in servizio pubblico, per il cui ammodernamento essa dispone uno stanziamento di lire 700 milioni, da erogarsi in contributi decennali nella misura del 6,5% annuo nel caso di funivie bifuni sostitutive di strade, e del 4,5% per gli altri impianti.

Sono stati a tutt'oggi favoriti dal provvedimento 13 impianti funicolari (5 funivie, 4 telecabine e 4 seggiovie) per una spesa ammontata a contributo di lire 907.409.000.

Per riassumere, si ha per questo settore che con un impegno regionale a tutt'oggi assunto di lire 1.026.402.255 gli operatori interessati hanno potuto avviare ad attuazione opere per un valore complessivo di L. 3.014.579.000.

Provvidenze a favore del commercio dispongono le leggi regionali 19 febbraio 1964, n. 12 e 27 febbraio 1964, n. 15.

La prima dispone uno stanziamento globale di 100 milioni, ripartiti in 5 esercizi, per agevolazione creditizie a favore delle piccole aziende commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi.

Ne hanno beneficiato finora 73 negozi di generi alimentari, 30 negozi di generi non alimentari e 28 esercizi muniti di licenza di P.S., impegnando nel corso del 1964 metà dell'im-

porto previsto, con una corrispondente spesa globale di lire 333.400.000.

La legge 27 febbraio 1964, n. 15, opera a favore del commercio all'ingrosso, mettendo a disposizione delle aziende interessate uno stanziamento complessivo di 420 milioni di lire, da erogarsi in forma di concorsi pluriennali sull'importo di prestiti contratti dalle imprese per costruzioni murarie e l'acquisto di attrezzature fisse e mobili.

Con questa legge la Regione si propone di accelerare la riorganizzazione di questo importante settore della rete distributiva, favorendo un razionale concentramento delle aziende del ramo in nuovi centri commerciali dislocati secondo aggiornati criteri urbanistici: e ciò al fine anche del contenimento dei prezzi all'ingrosso.

La legge ha favorito a tutt'oggi 6 aziende per una spesa complessiva ammessa a contributo di lire 280.800.000 e un complesso di opere per un valore di lire 546.351.534. L'ammontare complessivo dei relativi contributi accordati è di lire 83.940.000.

Nel settore del commercio, a favore del quale la Regione ha impegnato finora lire 133.950.000, sono state sovvenzionate opere per una spesa totale pari a lire 879.751.534.

Le infrastrutture concorrono in modo particolare a rendere l'ambiente idoneo al progresso ed alle trasformazioni degli altri settori economici che in tale ambiente operano e si sviluppano.

Ciò spiega il forte onere finanziario che l'Amministrazione si è assunto con la legge 1 luglio 1963, n. 17, modificata con legge 29 maggio 1964, n. 22, che opera nel quadro di un programma pluriennale di lavori pubblici.

Il totale della spesa regionale prevista ammonta a 14.700 milioni di lire, da impegnarsi negli esercizi finanziari dal 1963 al 1968,

con ulteriore carico parziale che figurerà a bilancio fino all'esercizio 1982.

Negli anni 1963 e 1964, a mezzo degli 8.380 milioni disponibili su quegli esercizi, sono stati concessi contributi su 915 opere pubbliche per un corrispondente investimento complessivo di lire 10.780 milioni. Sono stati sovvenzionati nel biennio suddetto lavori relativi a 270 opere stradali, 240 opere igienico-sanitarie, 103 edifici scolastici, 302 edifici pubblici e varie altre iniziative rientranti nella categoria.

Con legge regionale 16 agosto 1963, n. 24, è stata autorizzata la spesa di lire 1.500.000 per la partecipazione della Regione alla costituzione della società per azioni « Idrovia Ticino-Mincio », con sede in Brescia. Il fine di questa iniziativa è la realizzazione di un'idrovia che allacci il lago di Garda e quindi la regione ad un sistema di canali navigabili che vada fino all'Adriatico e comprenda le grandi città industriali dell'Italia settentrionale.

In seguito, con legge 28 novembre 1964, n. 39, è stata autorizzata una ulteriore sottoscrizione di quote di capitale per il valore nominale di lire 6 milioni della citata società per azioni, che ha preso il nome di « Idrovia Ticino-Milano Nord-Mincio ».

In complesso la Regione ha impegnato ai fini di opere pubbliche lire 8.387.500.000 ed ha reso possibile l'attuazione di iniziative per un ammontare di 10.791.446.383 lire.

L'Amministrazione non poteva mancare a impegni di natura esplicitamente sociale. Essa ha infatti efficacemente operato con provvedimenti opportuni nel settore della *sanità, previdenza ed assistenza*.

La Sezione provinciale di Trento dell'Associazione nazionale invalidi e mutilati del lavoro ha avviato di recente i lavori per la costruzione in Rovereto di un « Centro di soggiorno

specializzato » per gli assistiti dell'Associazione stessa. La Regione, con legge 1 luglio 1963, n. 18, ha accordato a questa iniziativa un proprio contributo di 250 milioni di lire.

La legge regionale 23 luglio 1964, n. 24, autorizza un'ulteriore spesa di 20 milioni di lire a carico dell'esercizio 1964 e di 40 milioni di lire a carico di ciascuno degli esercizi dal 1965 al 1968 per contributi a favore delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano in conto interessi passivi su anticipazioni bancarie da effettuarsi dalle Casse stesse per il pagamento agli ospedali delle spese di degenza dei propri assicurati.

In tal modo la Regione ha elevato dal 60 all'80% la quota massima di detti interessi passivi a carico del bilancio regionale.

Altra legge destinata ad operare nel settore è la legge regionale 28 dicembre 1963, n. 36, che prevede la concessione di contributi alle Casse mutue provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciali. I contributi previsti dalla legge sono: lire 10 milioni per l'esercizio 1963 e 15 milioni per l'esercizio 1964 dopo di che gli stanziamenti saranno determinati con legge di approvazione del bilancio. La somma proposta per l'esercizio 1965 è di lire 16 milioni.

In questo settore la Regione si è impegnata per 45 milioni nelle forme previste dalle apposite leggi, contribuendo in tal modo in 2 anni all'attuazione dei benefici per un importo di 50 milioni di lire.

In tal modo, attraverso il programma visto nel suo complesso, sono state finanziate iniziative per un valore di lire 38.954.916.322, ammontare che sale a 54 miliardi circa, se vogliamo tener conto anche degli investimenti effettivi provocati dall'intervento regionale, che per alcune opere si sono potuti accertare.

Questi 39 miliardi circa di spesa diretta-

mente movimentata dai provvedimenti regionali, rappresentano il 55% del valore delle opere che si ritengono realizzabili in attuazione del programma.

A questo riguarda vogliamo rilevare che, mentre in sede di formulazione del programma si faceva in tema di opere realizzabili una previsione di 60-65 miliardi, oggi, grazie alla oculata amministrazione della spesa praticata dalla Regione, in collaborazione anche con gli enti delegati, si può parlare, sulla base di una stima cauta, ma solidamente motivata, di una previsione che vada oltre i 70 miliardi di opere, che potranno essere attuate per merito dell'intervento programmato dall'Amministrazione regionale nel 1963.

2) *Altri interventi*

Oltre ai provvedimenti rientranti nel programma pluriennale ci sono altre leggi, regionali e nazionali, che, sia pure al di fuori di questo quadro, ma non in contrasto con le sue finalità e con i criteri che lo informano, operano sulla realtà economica regionale.

Per il settore dell'*agricoltura e delle foreste* citeremo alcune leggi regionali di recente approvazione e le due note leggi dello Stato comunemente denominate « legge della montagna » e « Piano Verde ».

Allo scopo di incrementare la meccanizzazione agricola la legge regionale 27 febbraio 1964, n. 14, autorizzata sugli esercizi 1964 e 1965 uno stanziamento complessivo di 100 milioni di lire, da erogarsi in contributi sul prezzo d'acquisto di macchine agricole a favore di cooperative agricole e di coltivatori diretti, mezzadri e coloni, titolari di piccole aziende, singoli od associati. Si prevede che questa legge potrà sovvenzionare in totale una spesa di circa 370 milioni di lire.

La successiva legge regionale 31 ottobre 1964, n. 32, integrativa della precedente, permette di dar corso su fondi regionali alle domande già inoltrate sull'art. 18 della legge nazionale 2 giugno 1961, n. 454 (Piano Verde), di cui si dirà più avanti. Finora dello stanziamento regionale sono state impegnate lire 37.707.050 a favore di 246 acquirenti di macchine agricole per una spesa ammessa di 140 milioni 768.300 lire.

La legge regionale 17 marzo 1964, n. 16, detta norme e prende provvedimenti relativi al funzionamento dei consorzi antigrandine. A carico dell'esercizio 1964 figurano stanziati su questa legge 20 milioni di lire, quale concorso regionale alle spese di costituzione e di esercizio dei consorzi interessanti.

L'agricoltura e l'economia montana della Regione hanno fruito anche dei benefici derivanti dai fondi della legge nazionale 25 luglio 1952, n. 991 (legge della montagna), che ha dato modo all'Amministrazione regionale di impegnare ai fini della legge dalla sua entrata in vigore L. 6.019.437.000, consentendo la realizzazione di iniziative per L. 11.290.895.000.

E qui è opportuno segnalare che i territori montani hanno potuto godere anche dei benefici della legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4, che, con un ammontare di contributi concessi pari a lire 839.306.000, ha permesso l'attuazione di iniziative per un valore complessivo di lire 2.310.663.000.

Altro provvedimento nazionale operante in Regione attraverso organi di questa Amministrazione è la legge 2 giugno 1961, n. 454 (Piano Verde). In forza di tale legge la Regione può disporre annualmente di oltre 2 miliardi di lire, che nel 1965 aumenteranno in relazione ad impegni pluriennali precedentemente assunti e a nuovi stanziamenti disposti dalla legge 22 maggio 1964, n. 404.

Si dà qui di seguito una illustrazione schematica della natura e della misura degli interventi a tutt'oggi messi in opera in Regione nel quadro del « Piano Verde »:

- per finalità di miglioramento fondiario, perseguite attraverso bonifiche, il risanamento di fabbricati rurali e la creazione di infrastrutture, sono stati accordati 4.199 contributi in conto capitale per 4.551,8 milioni di lire con un valore complessivo delle opere ammesse al beneficio di 10.593,2 milioni; sono stati concessi circa 1.300 mutui agevolati dell'ammontare complessivo di 6.613,0 milioni di lire per un investimento globale di 10.038,8 milioni; inoltre, l'Amministrazione regionale ha eseguito in proprio opere pubbliche di bonifica montana per circa lire 144.200.000;
- per favorire lo sviluppo della meccanizzazione agricola, i contributi in conto capitale a tutt'oggi accordati sono stati 2.337 per un totale di 320,2 milioni di lire ed una spesa ammessa di 1.387 milioni; i relativi mutui agevolati si aggirano sui 3.000 per un importo complessivo di 2.501 milioni di lire ed un investimento totale di 3.448 milioni;
- per incrementare la cooperazione in agricoltura sono stati concessi 39 contributi dell'ammontare complessivo di 797,8 milioni di lire per un importo totale ammesso alle provvidenze della legge pari a 1.837,2 milioni;
- per facilitare la formazione della piccola proprietà contadina la legge ha assistito 315 mutui per un importo globale di 1.129,9 milioni di lire, con un conseguente investimento di 1.964 milioni;

- a sostegno del settore zootecnico hanno operato 8.627 contributi dell'ammontare complessivo di 400 milioni di lire e 1.926 sono stati i mutui accordati allo stesso fine per un ammontare di 1.943,2 milioni e un investimento di 2.108,3 milioni;
- per la difesa fitosanitaria delle piante sono state accolte 686 domande di contributo per complessivi 218,8 milioni ed una spesa ammessa di 440,1 milioni di lire;
- l'Amministrazione regionale ha eseguito inoltre 462 interventi nell'ambito dell'attività dimostrativa e di assistenza tecnica prevista dal « Piano », con una spesa di 182,5 milioni;
- gli Istituti bancari autorizzati infine hanno accordato in Regione complessivamente 9.070 prestiti agevolati di conduzione per un importo globale di 12.287 milioni di lire.

In sintesi, oltre agli interventi diretti dell'Amministrazione regionale per lire 326 milioni 700.000 (bonifica ed assistenza tecnica), il « Piano Verde » ha consentito un impegno di lire 6.287,5 milioni per contributi in conto capitale, l'accensione di mutui per un ammontare di lire 12.187,7 milioni di lire e la concessione di prestiti di conduzione per un importo di lire 12.287 milioni. Questa legge ha movimentato in Regione una spesa complessiva di 44.831.000.000 di lire.

Grande importanza ai fini dello sviluppo industriale della Regione ha sempre la legge regionale 8 agosto 1959, n. 10 che autorizza alla emissione di azioni al portatore, nonostante gli investimenti abbiano subito nel 1964 un certo rallentamento a causa della legge sull'imposta « cedolare ». Purtuttavia, in quell'anno

e nei primi mesi del 1965 sono state autorizzate 30 operazioni per un aumento del capitale sociale di lire 3.200.446.000 e un investimento totale di lire 4.767.800.000, che, aggiunte ai risultati precedenti, portano al numero delle emissioni di azioni al portatore a 141 per un corrispondente aumento di capitale sociale di lire 15.577.446.000 e un investimento in attività produttive che assomma a lire 33 miliardi 225.300.000.

Con legge 1 luglio 1963, n. 20, la Regione offre, in forma di fidejussione semplice, la propria garanzia all'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie per i crediti connessi ad un mutuo ventennale che l'Istituto suddetto potrà accordare all'Azienda elettrica consorziale delle città di Bolzano e Merano per il finanziamento dell'impianto idroelettrico di Selanes fino alla concorrenza dell'importo capitale di 1 miliardo di lire, oltre agli interessi ed accessori relativi. Finora nessun onere, come era previsto, è derivato all'Amministrazione in forza di questa legge.

Nell'ambito delle attività commerciali opera la legge regionale 19 febbraio 1964, n. 11, che ha lo scopo di promuovere la partecipazione regionale a fiere, mostre e rassegne nazionali ed estere; pone a carico dell'esercizio 1964 uno stanziamento di 25 milioni, incrementati di altri 22 con successiva variazione di bilancio. La legge prevede in particolare la partecipazione diretta della Regione a manifestazioni fieristiche, iniziative varie di propaganda a favore dei prodotti regionali e contributi a ditte della Regione per la partecipazione in proprio a fiere e mostre. Con i 47 milioni stanziati sono stati operati interventi diretti della Regione e concessi contributi, movimentando una spesa complessiva di quasi 150 milioni di lire.

La legge regionale 16 agosto 1963, n. 23, prevede sussidi per l'effettuazione di studi e prove sperimentali atti ad indicare i migliori sistemi di conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli ai fini della loro commercializzazione. Per le finalità di questa legge è stato messo in opera un importo di lire 7.990.566 per la pubblicazione del volume sulla « Utilizzazione industriale delle eccedenze regionali di frutta » e per esperimenti, ricerche di mercato, studi e contatti, tutti intesi a promuovere l'affermazione dei prodotti agricoli della Regione sui mercati interno ed esteri.

Consideriamo infine alcuni provvedimenti regionali operanti nel campo della sanità e dell'assistenza.

Le leggi regionali 11 giugno 1959, n. 7, e 20 aprile 1963, n. 14, stanziavano un importo complessivo di lire 3.295 milioni in contributi per la costruzione di alcuni ospedali civili nella Regione; l'importo globale sovvenzionato si aggira sui 6 miliardi di lire.

L'assegno mensile ai vecchi lavoratori, previsto dalla legge regionale 19 luglio 1962, n. 12, è stato esteso con legge regionale 10 febbraio 1964, n. 4, ai coltivatori diretti e agli artigiani che abbiano svolto attività autonoma per un periodo di almeno sei anni. Alla copertura del conseguente onere si provvederà a mezzo di variazione di bilancio, quando su segnalazione degli E.C.A. se ne conoscerà l'entità.

In virtù della legge regionale 28 settembre 1964, n. 28, l'assegno mensile ai ciechi civili previsto dalla legge regionale 25 agosto 1962, n. 14, è stato elevato a lire 8.000 per gli affetti da cecità totale e a lire 6.000 per coloro che non superano un ventesimo della vista normale. L'onere segnato a carico dell'esercizio 1965 viene di conseguenza portato da 52 a 78 milioni di lire.

3) *Gli studi e le ricerche*

Nel corso del 1964 si è ulteriormente sviluppata ad iniziativa di vari Assessorati e dell'Ufficio studi e programmazione l'attività di studio e di ricerca in ordine alla programmazione economica. Alcune ricerche, a motivo della loro complessità, sono ancora in fase di svolgimento, mentre altre sono state ultimate e taluni risultati anche diffusi attraverso apposite pubblicazioni.

Sono stati pubblicati i risultati degli studi e delle indagini sull'industria mineraria nel Trentino-Alto Adige, sul mercato della renetta del Canada, sulla meccanizzazione agricola in provincia di Bolzano, sull'utilizzazione delle eccedenze regionali di frutta, sulle forze di lavoro, sulla congiuntura economica locale, sulle previsioni demografiche per le province di Trento e di Bolzano, sulla struttura ed andamenti del mercato regionale del credito e i risultati di una indagine motivazionale sul tedesco; di imminente pubblicazione sono i risultati di una indagine condotta nella Germania occidentale dal Divo-Institut sulle possibilità del turismo in Alto Adige e nel Trentino.

In provincia di Bolzano si sono attuate durante l'anno particolari iniziative atte ad evidenziare la situazione di bisogno di un numero considerevole di comunità della provincia e favorire di conseguenza, l'intervento economico della Regione, della Provincia o di altri enti.

Nella provincia di Trento si è concluso uno studio su un certo numero di E.C.A., con lo scopo di rilevare alcuni aspetti dell'attività assistenziale di questi enti, in relazione alle reali necessità della popolazione in stato di bisogno.

In corso di attuazione sono i seguenti studi e ricerche:

a) *Indagine sulla situazione del mercato del lavoro.*

La prima rilevazione è stata eseguita nel mese di ottobre 1964 ed altre avranno svolgimento durante il 1965; i risultati, dando la possibilità di conoscere le variazioni intervenute nella consistenza e nella struttura delle forze di lavoro, si sono dimostrati, unitamente ad altre ricerche condotte in questo campo, molto utili anche ai fini dell'analisi congiunturale.

b) *Studio sullo sviluppo economico della Regione dalla fine della prima guerra mondiale ad oggi.*

Ultimato il lavoro metodologico preliminare, la ricerca è entrata nella fase conclusiva.

c) *Indagine sulla situazione dei pascoli montani, al fine di individuare quelli che hanno effettivamente la possibilità di migliorare la produttività, in modo da razionalizzare gli interventi.*

d) *Studi riguardanti la frammentazione e polverizzazione della proprietà e delle aziende in un comune tipico della montagna alpina (Tubre) e la valorizzazione di una zona di bonifica (Levico).*

e) *Indagine per il piano delle attrezzature e strutture commerciali.*

Lo studio, del quale si sta ora ultimando la fase relativa all'organizzazione della rilevazione, fornirà un quadro della situazione e delle prospettive dell'intero settore delle attività commerciali in rapporto alle attuali e prevedibili necessità delle singole zone.

f) *Studio dell'istituto della condotta ostetrica e dei compiti ad essa assegnati.*

La ricerca prosegue per acquisire nuovi

elementi necessari per la predisposizione di un provvedimento legislativo regionale.

g) *Studio per la riforma degli ordinamenti ospedaliero e farmaceutico.*

Si sta provvedendo all'esame dei numerosi elementi raccolti in relazione anche agli indirizzi predisposti in sede di programmazione nazionale.

h) *Studio sugli aspetti sociali del problema dell'inabilità permanente a proficuo lavoro.*

L'indagine fornirà un quadro completo della consistenza e della portata delle necessità previdenziali ed assistenziali presenti nella categoria degli inabili.

i) *Indagini sulla finanza locale.*

L'indagine è in corso di sviluppo nei vari settori nei quali il tema trova la sua articolazione tecnica. Tra questi è stata data la priorità a quello dei bilanci deficitari dei Comuni; su alcune conclusioni raggiunte è fatto cenno in altra parte della presente relazione.

4) *Le conferenze economiche multilaterali*

Come preannunciato nelle precedenti dichiarazioni programmatiche, nel corso del 1964 hanno avuto luogo le previste quattro conferenze multilaterali. Si è avuto così un primo positivo collaudo di questo strumento di programmazione, che all'attività di programma, quale s'intende predisporre ed attuare da parte dell'Amministrazione regionale, conferisce una più esplicita impostazione democratica.

Per ognuna delle quattro conferenze, che hanno trattato problemi dell'agricoltura (8-9 giugno e 9 novembre), dell'industria (13 luglio), del commercio (14-15 settembre) e del turismo (28-29 settembre), era previsto lo

svolgimento in due tornate da tenersi in tempi diversi, di cui la prima dedicata al dibattito e la seconda all'esposizione dei risultati.

Finora è stata conclusa la conferenza dell'agricoltura (seconda tornata: 9 novembre), mentre la conclusione delle altre avrà luogo entro l'anno corrente.

Le conferenze dell'agricoltura e del commercio hanno avuto luogo a Trento, quelle dell'industria e del turismo a Bolzano. Un bilancio quantitativo ci dà per il complesso dei quattro convegni 670 partecipazioni, 10 relazioni, dovute ad esperti dei vari settori (funzionari, operatori economici, docenti universitari), 102 comunicazioni scritte e 59 interventi orali.

Ma ancora più lusinghiero, benché non configurabile in cifre, il bilancio morale degli incontri, in quanti essi, svoltisi in una atmosfera di aperto dialogo e di sereno dibattito, hanno posto in evidenza una fiduciosa volontà di collaborazione tra ente pubblico da una parte, operatori economici ed esponenti del lavoro e della cultura dall'altra.

L'Amministrazione regionale ha potuto in tal modo acquisire un contributo veramente notevole e qualificato di dati, indicazioni, prospettive e rilievi, che potranno concretarsi in linee di programmazione aderenti alla realtà economica regionale, quale essa si presenta nei suoi aspetti statici e nei suoi orientamenti evolutivi.

La periodicità delle conferenze era già prevista in sede di organizzazione, ma il successo ottenuto ed il largo consenso riscosso presso le persone e gli enti interessati nonché presso il più ampio pubblico dei cittadini incoraggiano e garantiscono già di per sé la continuità di questo metodo di azione programmata.

Per questo l'Amministrazione regionale può fin d'ora preannunciare non solo, come

già detto, la conclusione delle quattro conferenze già avviate, ma anche la convocazione di altre due, che avranno luogo nel corso del 1965, in data da destinarsi, e verteranno l'una su temi di interesse economico, l'altra su problemi di natura sociale.

Così potranno consolidarsi ulteriormente nel tempo i caratteri che l'Amministrazione regionale, come già si è detto, intende conferire alla propria attività di programma e che erano già stati auspicati in sede di dichiarazione programmatiche: « La programmazione economica è un fatto permanente, che . . . implica continui aggiornamenti ed adattamenti alla realtà economica e nel contempo la preparazione di nuovi programmi periodici » (continuità); essa « sorgerà dal basso e non sarà una imposizione dell'alto » (programmazione democratica).

La programmazione economica

1) La necessità della programmazione e il programma economico italiano.

Poco vi è da dire che non sia già stato detto sulla necessità della programmazione economica nel nostro Paese. Se è vero infatti che gli anni 50 hanno visto un rapido sviluppo economico del sistema italiano, è anche vero che in questo periodo alcune lacune e disparità non solo non sono state colmate ma sono addirittura aumentate. Si pensi ad esempio alle disparità economiche tra Nord e Sud, al sorgere di nuove disparità tra le stesse zone dell'Italia settentrionale (le zone del triangolo industriale e altre zone circostanti), alle lacune nel campo dei trasporti e dell'educazione. Questi sono problemi che non possono essere risolti dalla pur necessaria ed essenziale libera inizia-

tiva privata ma che richiedono una programmata e coordinata azione pubblica. Del resto alcune autorevoli fonti (le sezioni economiche delle Nazioni Unite) ancora nel 1960, nel pieno del miracolo economico, invitavano a considerare questi problemi e lacune e invitavano a risolverle per evitare che questi squilibri nel campo dei temi pubblici si risolvessero in un aggravio di costi che avrebbero peggiorato la competitività dell'economia italiana in campo internazionale, come è infatti accaduto in seguito indipendentemente dagli avvenimenti politici che sono seguiti.

Il programma nazionale, recentemente preparato, intende proprio porre un rimedio alle lacune e deficienze suddette. Gli obiettivi della programmazione si riassumono infatti nel superamento degli squilibri settoriali, territoriali e sociali che sembrano caratterizzare tuttora lo sviluppo economico italiano. Come si osserva nel progetto di programma, la programmazione si propone in particolare: a) l'eliminazione delle lacune tuttora esistenti in dotazione e servizi di primario interesse sociale: scuola, abitazione, sanità, sicurezza sociale, ricerca scientifica, formazione professionale, trasporti, assetto urbanistico; b) il raggiungimento di una sostanziale parità tra la remunerazione del lavoro in agricoltura e nelle attività extraagricole; c) l'eliminazione del divario tra zone arretrate, con particolare riguardo al Mezzogiorno, e zone avanzate. Sempre il documento indica che le suddette finalità possono essere raggiunte entro un periodo di 15-20 anni a patto che il saggio di crescita del reddito nazionale si mantenga elevato e che siano assicurati la stabilità monetaria all'interno e l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

Per il quinquennio 1965-69, gli obiettivi del programma vengono specificati come segue: 1) sviluppo del reddito nazionale tale da ga-

rantire la piena occupazione; 2) aumento del ritmo di sviluppo della produzione agricola; 3) aumento della produttività in agricoltura e riduzione della sottooccupazione in modo da ridurre il divario tra redditi agricoli e redditi da attività non agricole; 4) ripartizione dei nuovi posti di lavoro non agricoli più favorevole alle zone meridionali; 5) più larga soddisfazione dei bisogni collettivi con particolare riguardo alla istruzione, alla sanità e alla ricerca scientifica.

Molto vi sarebbe da dire sugli obiettivi specifici nel quinquennio 1965-69 e sulla loro compatibilità. Tuttavia questo è un discorso che ci porterebbe troppo lontano dal nostro problema che è quello di situare la programmazione economica della Regione nell'ambito della programmazione nazionale.

2) *Programmazione economica nazionale e regionale.*

La formulazione e la realizzazione del programma nazionale sono basate e articolate a diversi livelli di governo tra cui il livello di governo regionale sembra essere il più importante. Il documento presentato insiste particolarmente sull'articolazione territoriale del programma che, come si osserva, sarà assicurato dall'ordinamento regionale, dalla legge che disciplina le procedure e l'*iter* del programma economico nazionale, dalla nuova legge urbanistica e dalla legge di rinnovo della Cassa per il Mezzogiorno.

L'accento posto sulla articolazione regionale del programma trova validissime giustificazioni sia sul piano politico che sul piano dell'efficienza economica. Come è noto, ogni programmazione, per dirsi democratica, richiede il massimo di partecipazione dei cittadini alla formazione del programma. L'adesione e quin-

di la pratica possibilità di realizzazione di un programma sono massime solo quando questo programma riflette le esigenze e le aspirazioni di tutti i cittadini.

Inoltre, nel piano economico, l'azione di programmazione democratica, per essere efficace, deve stimolare ed utilizzare tutte le energie e le risorse locali. È vero che vi sono certi problemi che trascendono la sfera regionale per porsi sul piano nazionale, piano su cui essi devono essere risolti. Si pensi al problema del Meridione d'Italia. È vero anche però che tutta l'azione conoscitiva, organizzativa, di promozione e di stimolo di energie e risorse locali può essere organizzata in modo molto più efficiente, rapido ed economico a livello locale. Il livello di governo regionale sembra essere il livello di governo ottimo per raccogliere le esigenze e le aspirazioni locali da portare, tramite la formulazione di piani di sviluppo regionale, a livello nazionale. Questa ipotesi è stata accolta anche nel programma di sviluppo italiano. In esso infatti si afferma che verrà attribuito alle Regioni a statuto speciale e alle Regioni a statuto ordinario il compito di elaborare proposte organiche per la formulazione del programma economico nazionale e di indicare i fini regionali che esso dovrebbe perseguire. Senza alcun dubbio la Regione assume nel programma di sviluppo italiano un ruolo strategico per la partecipazione dei cittadini alla formazione del programma e per far affiorare e stimolare le energie e le risorse economiche ed umane presenti in ogni punto del territorio nazionale.

In definitiva la Regione dovrà, nel programma di sviluppo italiano, assolvere ad alcune fondamentali funzioni tra cui: 1) far conoscere a livello nazionale la problematica che si pone a livello locale; 2) indicare i fini regionali che il programma nazionale dovrebbe per-

seguire; 3) individuare gli strumenti atti a risolvere la problematica economica che la Regione ha sul tappeto. In altri termini la Regione dovrà, dopo un lavoro conoscitivo della situazione economica locale, tracciare le linee di azione di sviluppo economico regionale da incorporare, dopo averne accertato la compatibilità con le linee di altre regioni o zone, nel programma nazionale.

3) *La problematica economica della Regione Trentino - Alto Adige: l'aspetto conoscitivo:*

Per quanto riguarda l'aspetto conoscitivo della problematica economica che la Regione Trentino - Alto Adige ha sul tappeto, possiamo dire che l'attività di studio e di ricerca sulla situazione economica regionale di molti uffici economici locali ci ha portato a conoscenza di molti elementi. Soprattutto gli Uffici Studi di Programmazione della Regione e delle due Province hanno da tempo avviato studi e ricerche sulla situazione e struttura economica locale.

Lo stesso progetto di programmazione ha fatto proprie alcune conclusioni sulla situazione economica regionale cui è pervenuto il lavoro dei funzionari e dei tecnici regionali. Nel programma infatti si legge: nella Regione Trentino - Alto Adige si è andato manifestando un rilevante processo di esodo di forze di lavoro dal settore agricolo: le quali, dato l'ancora inadeguato processo di sviluppo industriale, hanno alimentato correnti emigratorie e provocato fenomeni di sottoccupazione nella attività terziaria.

Queste erano infatti le conclusioni cui erano giunte le autorità regionali sulla base delle indicazioni delle conferenze di settore recentemente convocate e soprattutto della conferenza sul settore industriale. Naturalmente

questa problematica non interessa in modo uguale tutta la Regione. Lo stesso programma di sviluppo indica la provincia di Trento come « area di depressione » caratterizzata da redditi pro-capite più bassi della media, da un tasso di sviluppo modesto delle attività produttive (soprattutto industriale) e da fenomeni di esodo, mentre la provincia di Bolzano è compresa nelle aree di sviluppo secondario, le quali se non presentano gli stessi precedenti caratteri di depressione, purtuttavia manifestano alcune tendenze sfavorevoli per quanto riguarda il saggio di incremento del reddito pro-capite.

Ma a parte queste distinzioni (che pur sono importanti per il discorso di politica economica) possiamo dire che la Regione Trentino - Alto Adige può essere considerata come un'area a scarso ritmo di sviluppo economico che deve essere attribuito sostanzialmente alla scarsa dinamica di sviluppo del settore industriale, fenomeno che a sua volta ostacola una rapida riorganizzazione e un rapido progresso degli altri settori (agricolo e commerciale) già di per sé abbastanza stagnanti. Lo scarso sviluppo nel settore industriale (la scarsa creazione di posti di lavoro industriali) carica gli altri settori di un eccessivo carico di manodopera che impedisce un rapido aumento della produttività e alimenta fenomeni di emigrazione quando le forze di lavoro non trovano occupazione negli altri settori-rifugio.

Naturalmente queste situazioni economiche non sono situazioni stabili, ma sono destinate a peggiorare se mancheranno interventi pubblici nel campo economico. La perdita di popolazione, conseguenza dello scarso sviluppo economico, è doppiamente dannosa in primo luogo perché spoglia la Regione di fattori produttivi ed energie utilizzabili in loco ed in secondo luogo perché viene a ridurre la capacità di consumo locale. Queste sono situa-

zioni che se non vengono attentamente e profondamente curate, tendono a degenerare in circoli viziosi di sottosviluppo che allontanano sempre più il livello di sviluppo civile, sociale ed economico dal livello di zone in cui il ritmo di sviluppo è più rapido. Questo è il motivo per cui oggi è necessario fare presto e bene, mobilitando tutte le energie locali per un intenso e rapido progresso economico e civile.

4) *Linee di intervento in campo economico e sociale*

Una volta accertata la problematica che la Regione Trentino - Alto Adige ha sul tappeto si tratta di individuare alcune linee ottime di intervento per la soluzione di tale problematica. Evidentemente ciò dovrà formare oggetto del piano regionale in corso di preparazione: tuttavia alcune linee d'intervento possono essere a questo punto indicate.

È chiaro che se si accetta l'ipotesi che i problemi economici regionali derivano in gran parte dallo scarso sviluppo del settore industriale, il posto maggiore della politica di sviluppo regionale futura spetta di diritto alla politica industriale. Ciò è riconosciuto ed accettato anche dal progetto di programma nazionale che pone particolare attenzione sul necessario sviluppo del settore industriale. Quali sono le dimensioni necessarie e probabili di tale sviluppo?

È chiaro che ciò dipende dalle particolari ipotesi fatte circa lo sviluppo della popolazione, l'estrazione di manodopera dall'agricoltura come anche dalle ipotesi di localizzazione industriale della programmazione nazionale. Nel decennio 1951-61 la creazione di nuovi posti di lavoro nel settore industriale è stato di circa 10-12 mila unità. Aumento che

è risultato insufficiente ad assorbire l'aumento delle forze di lavoro per movimento naturale e la manodopera proveniente dall'agricoltura. Ne è derivato quindi un sovraccarico di manodopera nel settore terziario (evidentissimo anche rispetto alle altre zone del Veneto) e una forte corrente migratoria. La creazione di posti di lavoro nel settore industriale dovrà quindi nel prossimo decennio aumentare il suo ritmo.

Tra le varie ipotesi che si possono formulare sulla creazione di nuovi posti di lavoro nel settore industriale, la più probabile appare quella che contempla la creazione di 2.000-2.200 nuovi posti all'anno, cifra questa che risulta superiore a quella fornita dall'ipotesi di sviluppo neutrale, cioè basata sull'esperienza del decennio passato che ha visto la creazione in regione di 10-12 mila nuovi posti di lavoro nel settore industriale.

L'ipotesi che si è formulata è compatibile con una notevole accelerazione dello sviluppo del settore industriale, ma soprattutto ha il merito di essere abbastanza realistica, se vista nel quadro del programma di sviluppo nazionale. Il progetto di programma, infatti, contempla non soltanto l'accelerazione della creazione di nuovi posti di lavoro industriali nel Sud, ma anche una politica di ridistribuzione territoriale dei nuovi posti di lavoro industriali all'interno dell'Italia settentrionale. Ciò che viene sottolineata è la necessità di limitare nuovi insediamenti industriali nelle zone già congestionate (ad es. il triangolo industriale) per giungere ad una migliore distribuzione dell'industria dal punto di vista spaziale. Se queste linee di politica economica dovessero concretarsi e realizzarsi l'ipotesi di sviluppo sopra formulata avrebbe moltissime probabilità di realizzarsi.

Evidentemente a questo punto sorge il problema di organizzare un « programma » coerente di intervento per l'attuazione delle nuove unità produttive industriali e per lo stimolo e lo sviluppo delle unità produttive esistenti. Ora se si tiene presente che l'insediamento di nuove unità produttive o lo sviluppo delle esistenti dipende non solo dalla presenza di incentivi di vario tipo (creditizio, fiscale, ecc.) ma anche e soprattutto dalla presenza di un quadro economico-sociale favorevole al libero sviluppo delle iniziative individuali, risulta chiaro che un'azione di sviluppo nel settore industriale dipenderà sempre più in futuro dalla preparazione di programmi qualificati di spesa pubblica in alcuni settori strategici.

In particolare un'azione di sviluppo del settore industriale dovrà basarsi: 1) su di una programmazione nel campo delle infrastrutture; 2) sulla programmazione nel campo della istruzione professionale per adeguare la preparazione delle forze di lavoro ai compiti richiesti; 3) sulla continuazione e sulla qualificazione nel campo degli incentivi creditizi, cui la Regione del resto ha già dato grande impulso.

Per quanto riguarda le infrastrutture in particolare, l'intervento degli enti pubblici dovrà svolgersi: 1) nel campo delle infrastrutture di trasporto (soprattutto viarie) per migliorare i collegamenti interni ed internazionali atti a ridurre i costi di trasporto e a collegare i mercati; 2) nel campo delle aree industriali per la preparazione di zone atte a recepire le iniziative industriali e 3) nel campo dell'edilizia industriale e residenziale che costituisce un incentivo notevole all'industrializzazione e nel contempo permette di risolvere un serio problema sociale: quello della casa. Soprattutto questi ultimi due punti richiamano la necessità

di uno stretto coordinamento tra pianificazione economica e pianificazione urbanistica, la quale è attualmente condotta avanti dalle due Province di Trento e Bolzano, con previsioni di sempre più strette e proficue intese tra i vari enti.

Se finora si è parlato del settore industriale ciò non significa che gli altri settori debbano essere trascurati. Al contrario il settore agricolo e il settore commerciale dovranno ricevere ampia attenzione in un programma di sviluppo che voglia condurre ad uno sviluppo economico-sociale equilibrato e bilanciato. Il settore agricolo dovrà ricevere particolari cure nel prossimo futuro per gli avvenimenti che si prospettano soprattutto in campo internazionale. La prossima unificazione dei mercati agricoli europei potrebbe costituire un grave colpo per l'agricoltura regionale se nel frattempo questa non avesse irrobustito la sua struttura. In secondo luogo lo sviluppo economico che il progetto di programma prevede eserciterà notevole pressione sulla domanda di prodotti agricoli e soprattutto sulla domanda di prodotti agricoli pregiati (carne, burro, ecc.).

Questi avvenimenti rappresentano evidentemente una sfida alle zone agricole del nostro Paese, le quali non solo dovranno raggiungere livelli di competitività internazionali ma dovranno anche individuare le linee di specializzazione produttiva che le modificazioni della domanda interna ed internazionale richiederanno.

Compito della Regione sarà quello di seguire, stimolare ed orientare le modificazioni e le ristrutturazioni necessarie del settore agricolo. In particolare essa dovrà: 1) seguire attentamente le modificazioni della domanda interna ed internazionale per una pronta conoscenza da parte degli operatori economici locali; 2) stimolare e favorire le ristrutturazioni

del settore agricolo (colturali, fondiari, ecc.) attraverso sistemi adeguati di incentivi; 3) favorire le produzioni specializzate tipiche e non tipiche.

Nel settore commerciale che, come lo stesso programma nazionale riconosce, l'obiettivo principale è l'aumento della produttività per addetto. In questo caso forme di concentrazione delle unità produttive e concentrazione negli acquisti (catene volontarie, ecc.) potrebbero essere di notevole aiuto.

Quando al settore del turismo, molto importante per la Regione Trentino-Alto Adige per la riconosciuta possibilità di risolvere i problemi di determinate zone e per rappresentare, come apporto, un valido elemento di integrazione dell'economia generale, è da dire che il suo sviluppo razionale è innanzitutto collegato alla bontà del programma infrastrutturale ed edilizio di cui si è parlato.

Particolare attenzione dovrà nel contempo essere rivolta ai problemi della ricettività, del comportamento della domanda, delle aree turistiche e del coordinamento delle iniziative in funzione turistica, visto anche nel quadro delle interdipendenze settoriali.

Queste sono indicazioni di larga massima, alcune già accolte nel programma di sviluppo nazionale, altre bisognose di ulteriore approfondimento per essere inserite nel futuro piano regionale. Ciò che occorre tener presente che oggi più che mai è presente la necessità di arrivare ad una azione programmata per la soluzione della sfavorevole problematica economica che la Regione Trentino-Alto Adige presenta. Oggi esiste un programma nazionale e indipendentemente da ciò che ciascuno può pensare di tale piano, esso fornisce indicazioni precise di politica economica e quel che più conta esso è la prova della decisa volontà, a livello nazionale, di soluzione del problema del-

le aree di depressione economica tra cui la nostra regione. L'occasione non può essere perduta. Ai responsabili della vita pubblica regionale, con la collaborazione del mondo imprenditoriale e del lavoro, spetta il compito di tradurre questa volontà in un concreto schema di intervento per la soluzione dei problemi economici locali.

Problemi della finanza locale

In tema di finanza locale va ricordato il problema relativo ai bilanci deficitari dei Comuni, problema che si presenta di urgente soluzione sia per la preoccupante entità attuale del deficit globale, sia per il ritmo con il quale l'espansione del deficit medesimo si è di recente manifestato.

Infatti dal 1956 al 1964 si è avuto un incremento medio annuale del deficit globale pari al 22,84% mentre tra il 1964 ed il 1965 tale incremento si identifica nella percentuale del 154% circa. In valori assoluti da lire 285.704.000 nel 1956 si è passati, nel periodo di 8 anni, a lire 807.904.000 nel 1964, mentre per il 1965 tale deficit è salito a lire 2.050.074.000.

Viene qui considerato il solo deficit economico, quello cioè costituito dal divario fra le entrate ordinarie e le spese correnti (spese ordinarie più quote annuali di ammortamento dei mutui in atto).

La spesa ordinaria ha avuto una progressione espansiva percentualmente molto superiore al corrispondente incremento dell'entrata ordinaria. Da qui la causa principale del fenomeno segnalato.

Le supercontribuzioni, che hanno sempre costituito la fonte primaria per la copertura del disavanzo economico, hanno segnato fra il

1956 ed il 1964 un incremento medio annuo contenuto nel 12,09% che supera di poco la metà del corrispondente indice annuale medio di incremento del deficit.

La situazione risulta peggiorata fra il 1964 ed il 1965 in quanto il gettito delle supercontribuzioni vede una maggioranza limitata al 16% (senza previsione di apprezzabile incremento essendo ormai giunti al limite della possibilità impositiva), mentre l'incremento dal 1964 al 1965 subito dai deficit economici è pari, come detto, al 154%.

Tra i principali fattori che hanno decisamente contribuito all'aumento della spesa pubblica locale vanno citati il costo del personale amministrativo e tecnico, ed il rilevante onere di ammortamento dei mutui contratti recentemente per il finanziamento di opere pubbliche ed a ripiano dei disavanzi economici relativi particolarmente dei bilanci comunali degli esercizi finanziari 1964 e 1965. Detti mutui, pertinenti ai Comuni della Regione aventi bilancio deficitario, assommano, al 31 dicembre 1964, a lire 11.698.000.000 e comportano un carico annuale per l'ammortamento (interessi e quota capitale) di lire 1.037.916.000. Sono interessati n. 122 Comuni aventi una popolazione complessiva di 338.104 abitanti. (Provincia di Trento: Comuni n. 89, abitanti n. 253.817. Provincia di Bolzano: Comuni n. 33, abitanti n. 84.287).

In relazione al loro impiego va precisato che soltanto il 5% di tali mutui sono stati contratti a ripiano di disavanzi economici mentre il 95% sono stati destinati al finanziamento di opere pubbliche.

Se da un lato tale circostanza rappresenta un indice dello sforzo finanziario compiuto dagli enti interessati in favore dello sviluppo economico e sociale delle popolazioni interessate, dall'altro lato si deve riconoscere che l'in-

debitamento dei Comuni deficitari è giunto ormai al limite massimo di sopportabilità per cui sarebbero controproducenti ulteriori iniziative di pubblici investimenti finanziati sul credito.

L'affermazione, naturalmente, ha valore in via generale: singole situazioni dovranno fare oggetto di particolare esame anche in vista dell'opportunità di far ricorso alle disposizioni delle leggi regionali che contengono provvidenze per agevolare l'esecuzione di opere pubbliche da parte dei Comuni.

Le situazioni deficitarie presentano singolarmente aspetti particolari che non possono essere ignorati nell'attuazione di un piano di graduale risanamento; tuttavia si possono individuare, sia in riferimento alle cause che hanno determinato lo stato deficitario, sia in riferimento ai provvedimenti da adottare a sanatoria del medesimo, caratteristiche comuni che permettono di formulare alcune direttive fondamentali:

a) Il grado di sopportabilità della spesa pubblica nelle attuali esigenze di vita consociata trova un limite nell'entità demografica del Comune in relazione questa alle possibilità di reddito impositivo locale; tale entità demografica — nel Trentino - Alto Adige — non dovrebbe comunque essere inferiore ai 3 mila abitanti.

Da qui la necessità, nell'interesse delle popolazioni, di una scelta politica fra l'opportunità di una vita autonoma di modeste entità demografiche in costante passività economica, e la costituzione di Comuni di più ampia consistenza demografica (unificazioni od aggregazioni a Comuni maggiori).

b) Il riordino su basi territoriali più ampie e razionali di alcuni servizi pubblici locali consorziati (particolarmente medico-veterinario-ostetrico) e l'inserimento di altri servizi nel

sistema dei Consorzi, porterebbero senza dubbio il vantaggio della economicità dei servizi medesimi senza ledere la loro funzionalità.

c) Nell'espressione riordino va intesa anche la costituzione di Consorzi unici per più servizi o l'affidamento dei medesimi servizi ad enti già esistenti (Comunità di valle, ecc.) o da costituirsi (distretti, comprensori, ecc.).

d) Il consolidamento dell'attuale stato debitorio e il rinnovo del medesimo a lunga scadenza (35 anni) con eventuale concorso regionale in conto interessi nei casi più bisognosi e comunque nei confronti dei mutui contratti a ripiano dei disavanzi economici relativi agli esercizi 1964 e anteriori.

e) Piano organico, per il periodo di cinque anni, di intervento regionale in conto capitale particolarmente nei confronti di quei Comuni la cui situazione non essendo cronica può giungere in breve scadenza alla normalità e le risorse locali possano assicurare in futuro il pareggio una volta eliminato il deficit attuale.

Tali interventi in capitale potrebbero essere erogati in relazione anche al grado di sviluppo dell'ambiente economico locale con particolare riguardo ai Comuni le cui popolazioni dispongono di reddito meno elevato.

Naturalmente il programma di interventi amministrativi e finanziari di cui ho fatto cenno dovrebbe trovare integrazione nei provvedimenti a carattere tributario, per l'incremento delle entrate comunali, facenti oggetto della riforma della finanza locale in corso di studio presso i competenti organi dello Stato.

PROGRAMMA

di attività legislativa, amministrativa, economico-sociale per la V legislatura regionale

Il programma di sviluppo economico regionale

Venendo ad illustrare il programma di attività legislativa, amministrativa ed economico-sociale della Giunta regionale per la corrente legislatura, devo anzitutto richiamarmi a quanto ho già avuto modo di esporre nella parte di questa relazione dedicata all'esame dei problemi economici: in essa ho affermato che, dopo la preparazione dello schema di programma quinquennale di sviluppo economico del Paese, si impone la stesura dei programmi esecutivi regionali di sviluppo economico.

La relazione che illustra lo schema di programma prevede esplicitamente la partecipazione delle Regioni alla stesura dei programmi esecutivi; essa dice, a pag. 26 - punto 10:

« La disciplina concernente il contributo delle Regioni alla elaborazione ed attuazione del programma economico nazionale sarà contenuta nella legge sulle procedure della programmazione. In tale sede verrà attribuito alle Regioni a Statuto speciale ed a quelle a Statuto ordinario il compito di elaborare proposte organiche per la formulazione del programma economico nazionale e di indicare i "fini regionali" che esso dovrebbe perseguire.

In sede di attuazione del programma economico nazionale, le Regioni provvederanno a redigere un programma urbanistico, nel quadro delle competenze costituzionali loro assegnate.

Per il contributo degli enti locali minori, è sufficiente fissare alla Regione l'obbligo di consultare le Province, i Comuni e i Consorzi,

secondo procedure dettate con legge regionale ».

Pertanto la Regione ha già avviato contatti con i Ministeri competenti e con uffici del piano per realizzare questa previsione.

La preparazione del programma regionale di sviluppo economico, che sarà condotta dalla Regione con la collaborazione di tutti gli enti e persone interessati (Province, Comuni, BIM, Camere di commercio, Enti del turismo, Sindacati, Associazioni professionali, Enti ed Associazioni di categoria), impegnerà la Regione negli anni 1965 e 1966: il programma esecutivo sarà quindi inviato agli organi statali per l'inserimento nel programma generale statale di sviluppo economico e verrà sottoposto all'esame del Consiglio regionale per le decisioni che dovranno essere adottate in sede regionale.

La programmazione economica si traduce così in una concreta attività che impegnerà tutti i settori dell'Amministrazione regionale.

I signori consiglieri comprendono come questo impegno che la Giunta regionale assume riveste carattere di estrema importanza per l'avvenire della nostra popolazione e per lo sviluppo economico e sociale della Regione.

Occorre che, al di sopra degli interessi particolari, prevalga la buona volontà di operare per il bene comune: il programma di sviluppo economico sarà democraticamente predisposto con la collaborazione di tutti e nessuna competenza verrà ignorata o mortificata.

Il programma sarà attuato nella libertà delle opinioni e nel pieno rispetto di tutti i diritti. Esso dovrà essere inserito oltre che nel programma statale anche nella programmazione europea, che va assumendo sempre maggiore importanza e che impone un coordinamento su base sopra nazionale.

La Giunta è convinta del pieno appoggio del Consiglio e della comprensione di tutti gli enti, associazioni ed operatori interessati.

Naturalmente nel periodo di stesura ed approvazione del programma, l'attività regionale non può arrestarsi, e pur orientata dagli studi già compiuti, dalle linee direttive dello schema di programma di sviluppo economico approvato dal Governo, si svolgerà in tutti i settori della competenza regionale, nel pieno esercizio dei poteri e con la completa utilizzazione dei mezzi finanziari disponibili onde evitare qualsiasi rallentamento nel processo di sviluppo economico in atto.

Pertanto, accanto all'impegno generale sopra esposto, la Giunta propone al Consiglio un concreto programma di attività in tutti i settori della competenza regionale, anche con emanazione di direttive tendenti a determinare scelte prioritarie nella spesa a fini economico-sociali.

Settore dell'agricoltura

Gli indirizzi della politica agraria della Regione si rifanno ai principi contenuti nello schema di programma quinquennale di sviluppo economico ed alle conclusioni della Conferenza regionale dell'agricoltura dell'anno 1964.

L'azione della Regione vorrà concentrarsi sui settori della zootecnia, della frutticoltura, della viticoltura e della bonifica, nei quali si opererà favorendo le iniziative di carattere cooperativistico, incentivando ulteriormente l'irrigazione, migliorando le strutture di raccolta e di lavorazione dei prodotti, accentuando l'assistenza tecnica sia a favore dei singoli che degli agricoltori associati ed eseguendo nuove opere di bonifica.

Saranno perciò proposti, dopo attento studio, provvedimenti per:

- 1) iniziative nel settore cooperativo di secondo grado;
- 2) iniziative nel settore dell'irrigazione riguardanti zone particolarmente depresse;
- 3) acquisizione di ulteriori fondi per opere di bonifica inerenti le zone oggetto di ricomposizione particellare;
- 4) iniziative atte a favorire la lavorazione industriale delle eccedenze di frutta.

La nostra frutticoltura e la nostra viticoltura si trovano in una fase molto delicata perché dovranno subire un ulteriore processo di miglioramento qualitativo che impone l'ammmodernamento degli impianti.

Si tratta di assicurare alle dette branche le caratteristiche di concorrenzialità che sono imposte dalle nuove realtà dell'integrazione economica europea.

La Regione dovrà affrontare questi temi onde coordinare gli attuali interventi con particolari iniziative che contemplino:

- a) la materia di natura prettamente tecnica attinente alle diverse fasi della produzione;
- b) la materia fito-sanitaria;
- c) la valorizzazione commerciale ed industriale dei prodotti;
- d) interventi intesi a facilitare, da parte degli agricoltori, le conoscenze sulla reale situazione dei mercati.

La misura e le modalità degli interventi — che dovranno in gran parte far leva sulle attività cooperative — saranno definiti in sede di approfondito studio.

Di più immediata attualità saranno tuttavia alcuni di essi:

- 1) L'esigenza di base per lo sviluppo di estesi comprensori dell'agricoltura regionale,

riguarda ogni possibile intervento nel difficile settore del riordino fondiario. La Regione intende integrare il normale provvedimento in corso di preparazione inteso al pluriennale rifinanziamento della legge 1-9-1962, n. 19, sulle opere di bonifica, con una disposizione che consenta il rifinanziamento di studi nonché l'approntamento di piani di riordino fondiario.

- 2) È allo studio la regolazione dell'intero settore della bonifica che oggi si basa sulla legislazione nazionale esistente (R. D. 13 febbraio 1933, n. 215) e che, ottima se presa nel suo complesso, è però abbinabile di qualche modifica, per renderla più aderente alle particolari situazioni dell'ambito regionale.
- 3) La Stazione agraria sperimentale sarà oggetto di un provvedimento di legge riguardante alcune modifiche da apportarsi all'attuale ordinamento della Stazione che si sono dimostrate necessarie dopo il primo anno di attività.
- 4) Verrà inoltre provveduto alla costituzione di un Comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste, che serva quale organo consultivo generale della Regione per le materie dell'agricoltura, della bonifica, dell'economia montana e delle foreste, soprattutto in vista dell'attività di programmazione economica, e per rendere operanti alcune leggi statali che prevedono la consultazione di un organo di questo tipo.

*Settori della caccia, della pesca
e della protezione della natura*

Nel settori della caccia e della pesca l'attività della Giunta sarà ispirata alle finalità

fondamentali della difesa e dell'ulteriore incremento del patrimonio faunistico ed ittico, nonché della salvaguardia dei diritti delle popolazioni locali.

L'attività venatoria e la pesca sportiva saranno considerate e regolamentate, anche con riguardo alla loro importanza, quali elementi complementari dello sviluppo turistico.

In particolare non saranno aumentate le concessioni di riserva di privati e sarà favorita la costituzione di riserve o bandite demaniali, a scopo di ripopolamento, di studio, e di richiamo turistico.

Particolare attenzione sarà posta al problema della vigilanza al fine di trovare una soluzione per quanto possibile unitaria ed efficace.

Settore del commercio

I risultati e i suggerimenti scaturiti dalla conferenza regionale in questo settore rappresentano per la Regione, unitamente alle indicazioni contenute nello schema di programma di sviluppo economico nazionale, una buona base per la determinazione delle linee di politica economica nel settore del commercio regionale.

In particolare, la Regione svilupperà e perfezionerà la sua azione di sostegno a favore delle attività commerciali per il raggiungimento di due fondamentali obiettivi:

1) incrementare il collocamento dei prodotti regionali all'interno e all'estero con: metodiche e diffuse ricerche di mercato, impostazione di una organica azione di marketing verso i Paesi potenziali importatori dei prodotti regionali, insistente presenza dei prodotti tipici alle maggiori manifestazioni di settore, incentivi alla partecipazio-

ne di ditte regionali a fiere e rassegne interne ed estere, programmata attività promozionale per l'affermazione dei prodotti regionali: ecco in sintesi i lineamenti sui quali si muoverà la Regione per il conseguimento di questo obiettivo.

2) favorire un'efficiente struttura distributiva, adeguandola alle nuove esigenze con: finanziamenti agevolati per favorire lo sviluppo delle strutture del commercio all'ingrosso, offerta di credito agevolato per la trasformazione dei negozi al dettaglio, iniziative atte a favorire le associazioni di operatori commerciali per gli acquisti collettivi, azioni di sostegno delle attività che promuovono l'aggiornamento e la maggiore produttività del settore; questi sono gli strumenti che la Regione metterà a disposizione per il conseguimento del secondo obiettivo.

Il programma di massima della partecipazione regionale alle manifestazioni estere per il 1965 prevede:

Manifestazione e data

- Grüne Woche - Berlino: 29 gennaio - 7 febbraio
- Concours Général Agricole - Parigi: 5 - 14 marzo
- Settimana Italiana - Monaco: 7 - 16 maggio
- Fiera del Lago di Costanza - Friedrichshafen: 21 - 30 maggio
- Fiera campionaria di Trieste: 21 giugno - 4 luglio
- Fiera internazionale - Vienna: 12 - 19 settembre

- Fiera di Marsiglia: 23 settembre - 4 ottobre
- Anuga - Colonia: 25 settembre - 3 ottobre
- Fiera di Innsbruck: 25 settembre - 3 ottobre.

Nel settore della partecipazione alle fiere, mostre e rassegne la Regione incrementerà particolarmente la sua azione di sostegno dell'esportazione con i mezzi che si presenteranno più idonei.

Sarà anche predisposto un piano per lo sviluppo organico ed il miglioramento delle tecniche di ricerca, il cui apporto alla risoluzione dei problemi che si presenteranno per i prodotti regionali sul mercato estero ed all'incremento delle esportazioni, è di indubbia importanza.

Le trattative con la parte austriaca per i vini, saranno continuate ed estese anche ad altri prodotti: sarà costante cura degli uffici regionali il seguirne lo sviluppo al fine di tutelare i legittimi interessi dell'economia agricola regionale.

La Commissione mista italo-austriaca per l'Accordo preferenziale Trentino - Alto Adige - Tirolo Vorarlberg si riunirà quest'anno a Riva sul Garda dal 31 maggio al 5 giugno. I compiti della detta Commissione risultano questa volta alquanto facilitati. Le trattative prevedono l'aggiornamento e le modifiche da apportarsi ai contingenti, le proposte per la concessione di contingenti per l'anno in corso, l'esame di ulteriori clausole ed accorgimenti atti ad eliminare anche gli ultimi ostacoli che si riscontrano negli scambi delle merci nell'ambito dell'Accordo preferenziale.

L'azione regionale si tradurrà inoltre nelle seguenti iniziative:

- 1) Rifinanziamento delle leggi regionali 30 giugno 1954, n. 14, e 22 novembre 1961, n. 10, riguardanti agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi.
- 2) Sarà seguito l'iter parlamentare della legge che dà una nuova disciplina al settore della distribuzione sia col prospettare quelle modificazioni che la particolare nostra struttura commerciale dovesse suggerire, sia col predisporre quegli strumenti legislativi che, nei limiti delle nostre competenze, si rendessero opportuni per coordinare la legislazione regionale in materia di commercio a quella nazionale.
- 3) Studio relativo ad iniziative atte a favorire forme di associazione per acquisti collettivi fra commercianti soprattutto nel settore alimentare.
- 4) La Regione ha già avviato un'azione di studio sulla possibilità di concreta applicazione dell'art. 74 dello Statuto che prevede l'intervento della Regione per l'autorizzazione ad operazioni di scambi di prodotti con l'estero, nei limiti che saranno stabiliti d'accordo tra il Governo e la Regione, nonché l'assegnazione alla Regione di una quota parte del contingente di esportazione e di importazione in caso di scambi con l'estero, quota da stabilirsi d'accordo tra il Governo e la Regione.

L'Amministrazione regionale ha, da tempo, avviato uno studio del complesso tema al fine di trarre conclusioni sulla portata ed applicabilità delle norme che interessano gli operatori economici locali.

Le conclusioni alle quali perverrà la Giun-

ta su questo tema saranno comunicate ai signori consiglieri non appena formulate.

Settore della cooperazione

Il settore della cooperazione viene assumendo sempre maggiore rilevanza nella vita economica regionale, sia per l'aumento delle imprese cooperative che per lo svilupparsi e l'ampliarsi delle loro iniziative.

L'intervento della Regione continuerà ad essere regolato dalla legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8: in relazione alla disponibilità dei mezzi finanziari, nei prossimi esercizi finanziari la Giunta esaminerà la possibilità di incrementare i fondi a disposizione della cooperazione da erogarsi in base alla legge citata.

Si deve tener conto inoltre che il settore cooperativo trova nell'azione della Regione a favore dell'agricoltura, del commercio e del credito, potenziamento e possibilità di sviluppo; pertanto il programma della Giunta per questi settori si tradurrà anche in positivi interventi a favore della cooperazione.

La programmazione economica in atto consentirà alla Regione di valutare esattamente il complesso delle necessità in questo settore e darà la possibilità, particolarmente alle cooperative di secondo grado, di inserirsi nel processo di sviluppo economico.

Sarà proseguita la normale azione di assistenza tecnica e di vigilanza sulle cooperative.

Settore del credito

La presenza della Regione nel settore del credito è particolarmente necessaria, non solo in vista della programmazione economica re-

gionale — che, al pari di quella nazionale, non può prescindere da una concomitante politica creditizia — ma anche in relazione delle difficoltà congiunturali che si sono largamente riflesse nel mercato del credito con effetti di ritorno sugli andamenti della generale economica.

L'azione della Regione riguarda la materia degli sportelli bancari, l'ordinamento di Istituti di credito, le incentivazioni creditizie dell'economia, le partecipazioni finanziarie a Istituti di credito speciale e ad altri enti.

Per lo svolgimento di queste attività sarà fatta la raccolta ed elaborazione di dati statistici essenziali sulle aziende di credito operanti in regione, sugli Istituti di credito speciale operanti in regione, sul mercato del credito regionale e nazionale, sarà svolta l'istruttoria di pratiche amministrative in materia creditizia, saranno tenuti contatti assidui con enti bancari e finanziari, sia locali che nazionali, e con le autorità monetarie e di vigilanza, sia centrali che periferiche.

Particolare cura sarà data, come in passato, ai rapporti con il Mediocredito Trentino-Alto Adige, insostituibile strumento di intervento nell'economia locale, il cui potenziamento deve essere perseguito, favorendo in particolare ogni iniziativa atta ad accrescerne le disponibilità finanziarie.

Saranno infine svolti studi e ricerche in materia creditizia in relazione alla stesura del piano quinquennale di sviluppo economico.

Settore dell'economia montana e delle foreste

L'azione della Regione in questo settore riguarderà lo studio delle iniziative tendenti a sostenere l'economia montana, attraverso idonee linee di azione amministrativa e legislati-

va ed attraverso contatti e collegamenti anche in sede nazionale e del M.E.C. Il problema della valorizzazione del bosco e dei suoi prodotti ha — sotto questo aspetto — la precedenza, considerata l'incidenza propria di tali patrimoni nelle economie delle comunità locali.

Un primo studio previsto in ordine di importanza riguarda la realizzazione di una rete di strade montane. La creazione di una tale rete viaria oltre che aprire ad una più spiccata economicità le attività produttive e valorizzative del patrimonio silvo pastorale, consentirà una apertura al turismo di nuove zone ove l'afflusso di redditi aggiuntivi avrà influenza per lo sviluppo economico.

Per la particolare distribuzione dell'inseadimento umano tali strade, soprattutto in provincia di Bolzano, avrebbero anche la funzione di collegamento degli abitati con il fondovalle.

In secondo luogo la Regione si indirizzerà all'incremento e al riordino della produzione dei pascoli montani: la nuova realtà economica e le nuove esigenze della produzione zootecnica impongono un diverso sfruttamento dei pascoli, un loro miglioramento, una nuova forma di gestione e di utilizzazione così da valorizzare questo patrimonio che può costituire una valida componente dell'economia agricola regionale.

Saranno necessari quindi provvedimenti per il miglioramento, la gestione e l'uso delle alpi (malghe).

Parallelamente, si va già provvedendo al potenziamento delle sezioni di alpicoltura degli Ispettorati ripartimentali delle foreste.

Una iniziativa di assai complessa elaborazione, e già allo studio, riguarda le forme e i modi di alleggerimento degli oneri attualmente sostenuti dalle Amministrazioni locali per compiti di sorveglianza boschiva e servizi collegati.

La Regione proseguirà nel miglioramento

dei boschi esistenti: grande parte della superficie a bosco è costituita da patrimoni in condizioni anormali, sia per provvigione che per specie. È da prevedere una integrazione della attuale azione, al fine di procedere alla valorizzazione dei patrimoni boschivi, sia con l'introduzione di specie che possono migliorare ed aumentare il reddito, sia attuando in essi tutte quelle azioni colturali di miglioramento che la tecnica ha dimostrato importanti per ottenere questo scopo.

Una azione di modificazione e integrazione della attuale legislazione si prevede per la valorizzazione di tutte le superfici che, abbandonate dall'agricoltura o a reddito marginale, possono trovare la loro migliore utilizzazione in trasformazione a bosco: si tratta di molti ettari ai quali nessuno provvede che però nei riflessi generali dell'economia, possono costituire la premessa per un futuro aumento di reddito.

Per quanto riguarda la gestione del demanio forestale è pendente una proposta di costituzione di una Azienda speciale; al riguardo, si vanno elaborando orientamenti intesi al fine di una migliore strutturazione del settore, avendo tutta l'attenzione necessaria all'aspetto della economicità della gestione.

Infine è già all'esame del Consiglio il disegno di legge sulla partecipazione della Regione alla costruzione della sede e degli impianti del Centro di sperimentazione applicata ed assistenza tecnica del legno, dalla cui attività deriveranno maggiori possibilità di valorizzazione della produzione forestale regionale ed utili indicazioni anche a vantaggio degli operatori economici nel settore del legno.

Settore degli Enti locali

In questo settore si pongono in primo piano i problemi della finanza locale: la situa-

zione in materia è stata illustrata nel corso della presente relazione e la sua gravità induce la Giunta a proporre provvedimenti per fronteggiarla.

Anzitutto si dovrà evitare di prevedere nuove spese che ricadano sui bilanci comunali; inoltre la Regione interverrà presso gli organi statali per accelerare l'iter dei provvedimenti che tendono a sanare la situazione della finanza locale; infine la Giunta esaminerà la possibilità di intervenire per determinati casi più gravi.

Nel settore degli enti locali la Giunta si impegna a proporre alcune modifiche alla legge regionale 21 ottobre 1963 n. 29 contenente norme sull'ordinamento dei comuni e ad emanare sollecitamente il regolamento di esecuzione della legge stessa. Inoltre saranno proposte norme modificative della legge regionale 7 novembre 1950 n. 16 sull'esercizio del referendum e saranno proposti la modifica della legge regionale 19 settembre 1963 n. 28, sulle elezioni comunali, per l'estensione del sistema proporzionale ai comuni con popolazione superiore ai 4 mila abitanti ed il prolungamento a cinque anni della durata in carica dei consigli comunali.

Nel settore del servizio antincendi saranno emanate norme per la definitiva sistemazione del personale nonché di modifica e integrazione della vigente legge 20 agosto 1954, n. 24.

La Giunta continuerà a seguire l'iter del disegno di legge statale che, in materia di elezioni degli organi delle Regioni a Statuto ordinario, regola anche i casi di incompatibilità e ineleggibilità per i consiglieri delle Regioni a Statuto speciale e si impegna — risolto il problema della competenza in materia — a proporre norme integrative della legge regionale elettorale vigente per disciplinare i casi di ineleg-

gibilità o incompatibilità per i consiglieri regionali in rapporto ad enti economici.

Settore idroelettrico

Per quanto riguarda l'attuazione degli artt. 10 e 63 dello Statuto, come è stato esaurientemente riferito dall'Assessore competente alla Commissione per il bilancio, l'ENEL, in un recente incontro, ha fatto conoscere il proprio punto di vista che la Giunta ha fondate ragioni di non ritenere rigido e suscettibile quindi di modifiche in senso più favorevole alla Regione.

Quanto resta da fare ora è un'azione differenziata nei confronti del Governo e nei confronti dell'ENEL. Si tratterà, nei confronti del Governo, di esercitare l'opportuna opera di persuasione e di pressione al fine di ottenere dal medesimo un giudizio d'insieme sulle richieste della Regione e una determinazione univoca in ordine al livello delle prestazioni da imporre all'ENEL ed agli altri enti produttori di energia.

Nei confronti dell'ENEL si tratterà di proseguire il discorso inteso a dimostrare la infondatezza o, quanto meno, la debolezza di talune affermazioni con le quali l'Ente ha ritenuto di poter giustificare le sue controproposte.

Con i dirigenti compartimentali e nazionali dell'ENEL la Giunta ha iniziato uno scambio di cordiali e aperti contatti per una regolazione in via amichevole di problemi di varia natura dipendenti dall'esercizio delle attività elettriche, quali, ad esempio, gli invasi del lago di Molveno, le immissioni d'acqua nel Sarca richieste ai fini igienici e a favore della pesca, ecc.

Un discorso iniziato con l'ENEL e che

potrà avere quindi sviluppi, è quello riguardante gli ulteriori sfruttamenti idroelettrici da compiersi nella nostra regione.

L'Amministrazione sta predisponendo una ricognizione delle progettazioni in atto al momento della nazionalizzazione, per sentire se e quali di tali progettazioni l'ENEL abbia intenzione di portare a compimento. L'Amministrazione si riserva di valutare l'opportunità o meno di tali ulteriori costruzioni e di intavolare una trattativa conseguente con l'ENEL.

È convinzione infatti della Giunta che, nel momento attuale, con uno sfruttamento in atto delle risorse idriche disponibili elevatissimo, sia necessario ponderare attentamente la opportunità di realizzare ulteriori eventuali utilizzazioni.

Settore dell'industria

La politica di intervento dell'Amministrazione regionale in materiale industriale si muove su cardini ispirati ad una precisa volontà di promuovere una costante evoluzione nel settore degli indirizzi contenuti nello schema di programma statale alle linee di sviluppo economico e delle indicazioni emerse nella conferenza regionale sull'industria. Tali indirizzi si traducono nelle linee d'intervento già delineate nella presente relazione nella parte dedicata alla programmazione economica. L'azione regionale si concreterà nelle seguenti iniziative:

- a) credito agevolato e altri incentivi di carattere finanziario;
- b) interventi per la predisposizione di aree e nuclei di interesse industriale;
- c) autorizzazione alla emissione di azioni al portatore;

d) promozione e partecipazione a finanziarie per lo sviluppo industriale.

Di estrema attualità è il rifinanziamento della legge regionale 10 febbraio 1964, n. 5, per mantenere validi motivi di richiamo per ulteriori investimenti in regione.

Per questo, nell'esercizio 1965, è stata prevista una prima quota annuale di 100 milioni per alimentare il fondo da destinare agli interventi suddetti, permettendo con ciò di agevolare un ammontare di finanziamenti pari a circa 3,5 - 4 miliardi di lire. L'auspicata ripresa delle attività industriali nel 1965 dovrebbe venir confortata dall'azione svolta dalla Regione, per sollecitare l'iniziativa privata a considerare con attenzione la prospettiva di ulteriori investimenti.

Strettamente connessa con l'attività precedente è l'iniziativa di predisposizione dell'ambiente idoneo a nuovi investimenti industriali e cioè l'acquisizione di nuove aree servite delle necessarie infrastrutture: la Regione intende intervenire in questo senso e, nel presente bilancio, è stata prevista una disponibilità di 50 milioni che indica la volontà di movimentazione del settore, procedendo parallelamente con gli altri incentivi.

Di particolare interesse per il mantenimento di una politica industriale si presenta un'azione intesa ad ottenere una proroga o il rinnovo dell'esenzione decennale a favore della piccola industria e degli artigiani che vengono a insediarsi in località depresse dell'Italia settentrionale, in base alla legge statale 29 luglio 1957, n. 635: detti proroga e rinnovo sono previsti da un disegno di legge statale di recente approvato dal Consiglio dei Ministri, sul quale la Regione ha potuto esprimere un parere e formulare proposte.

La Regione, riconoscendo la funzione positiva ed importante dell'industria a parteci-

pazione statale, accanto alla insostituibile funzione dell'iniziativa privata, proseguirà i contatti già intrapresi per ottenere insediamenti a partecipazioni statali nel territorio regionale.

Per quanto riguarda l'anonimato azionario sarà svolta un'azione tendente alla modifica delle norme inserite nella legge statale sulla cedolare in ordine all'aliquota che grava sui titoli al portatore.

Riconoscendo il ruolo importante che nei riguardi dell'economia della regione hanno assunto le attività secondarie e i settori a quest'ultima connessi, il problema della industrializzazione rimane più vivo che mai in tutta la sua portata, impegnando pubblici amministratori, operatori economici, istituti e persone responsabili ad una attenta valutazione del fenomeno, ai fini di localizzarlo, valorizzando gli strumenti atti a correggerne le deviazioni e a sorreggere un'auspicata ripresa delle attività produttive.

Settore dei lavori pubblici

L'attività regionale nel settore dei lavori pubblici va vista anzitutto nel quadro della programmazione economica: essa consisterà, anche in presenza della delega alle Province all'esercizio di gran parte delle funzioni previste dalle leggi vigenti, nella preparazione di programmi di intervento esecutivo, da inserire nella programmazione generale, per i seguenti settori:

— lavori pubblici di intervento regionale, viabilità, acquedotti.

Gli studi condotti negli scorsi anni, in particolare dalla Tekne, gli elementi elaborati recentemente dalla Regione sulla base anche di dati forniti dalle Province (già inviati al Ministero dei lavori pubblici per la preparazione

del programma quinquennale di sviluppo economico) e il materiale risultante dai piani urbanistici provinciali, consentiranno la preparazione del piano esecutivo di tutte le opere pubbliche da realizzare nel territorio regionale.

Contemporaneamente proseguirà l'attività ordinaria o prevista da leggi vigenti.

In particolare saranno eseguite le seguenti opere di competenza regionale:

- ultimazione del palazzo della Regione;
- costruzione della sede degli uffici regionali in Silandro e Vipiteno;
- costruzione della colonia di Plancios - Bressanone;
- costruzione della caserma dei VV.FF. di Bolzano.

L'attività regionale si svolgerà inoltre nei seguenti settori:

a) *Interventi per prevenzione di frane e corrosioni:*

alcuni interventi vengono già rinviati da tempo: una quantità notevole di segnalazioni e richieste sono giacenti dopo che sembra precisata la competenza in sede preventiva della Regione.

b) *Retribuzione a tecnici privati incaricati della compilazione di progetti*, della direzione, dell'assistenza e collaudo di lavori pubblici e di opere di interesse generale; contributi e sussidi ad enti locali della Regione per la progettazione di opere pubbliche di loro competenza: lo stanziamento potrà essere incrementato per le aumentate difficoltà di bilancio degli enti locali i quali vedono in molti casi già difficile ammannire la spesa di progettazione di opere pubbliche da programmare.

c) Nel settore della viabilità, in base alla legge regionale 11 agosto 1956, n. 8, si prov-

vede all'erogazione dell'ultima delle dieci rate di quote costanti di 80 milioni destinate alla sistemazione ed asfaltatura di strade provinciali. È allo studio ora un provvedimento, sollecitato dalla Provincia di Bolzano, per l'intervento regionale in conto interessi per mutui assunti da alcuni Comuni che hanno progettato opere stradali di particolare rilevanza: l'iniziativa potrà essere inquadrata fra le esigenze di un programma razionale di interventi.

Settore del Libro Fondiario

È già stato approvato dalla Giunta un disegno di legge per l'istituzione nel Libro Fondiario di uno schedario alfabetico dei proprietari in sostituzione del registro dei proprietari e di un foglio degli aggravi comuni a tutte le porzioni per gli edifici di case materialmente divisi in porzioni.

Le due proposte serviranno a rendere più efficiente ed attuale il servizio tavolare: la prima porterà ad un più facile sistema di consultazione; la seconda si rende necessaria stante lo sviluppo edilizio degli ultimi tempi e la grande richiesta di divisione di case in porzioni materiali.

Nel contempo sarà istituita una Commissione di studio per un coordinamento e aggiornamento delle leggi sul Libro Fondiario, della quale dovrebbero far parte magistrati e professionisti esperti della materia in grado di fornire un valido contributo per la soluzione dei problemi tavolari.

La Giunta regionale proseguirà il proprio interessamento per l'accoglimento, da parte del Parlamento, delle leggi-voto approvate dal Consiglio regionale in materia tavolare.

Nel corso degli anni venturi saranno compiuti lavori di reimpianto dei Libri Fondiari in alcuni Comuni della Regione.

Settore del lavoro

La Giunta regionale dedicherà particolare attenzione alla materia dei rapporti di lavoro, alle vertenze sindacali ed alle condizioni di lavoro nelle fabbriche: sarà richiesta al Governo, in base all'articolo 13 dello Statuto, la delega riguardante i rapporti di lavoro e ciò allo scopo di perseguire una più ordinata politica di interventi. Non si nascondono le difficoltà del tema: si opererà tuttavia con impegno, mantenendo comunque una testimonianza di presenza che renda reale anche in questo settore la vitalità degli enti autonomi.

La Giunta si impegna poi ad aumentare il contributo a favore dei Patronati per i lavoratori.

Settori della previdenza sociale e sanità

La sicurezza sociale, aspirazione di una società moderna ed evoluta, rappresenta anche per la nostra Regione un traguardo di notevole impegno. A questo scopo anche nelle legislature trascorse la Regione ha condotto una azione di studio di rilevante interesse, che ad un certo punto si è inserita nel quadro di una fervida collaborazione con le altre Regioni a Statuto speciale.

Sulla base delle esperienze, dei risultati degli studi e nei limiti delle disponibilità finanziarie, la Regione ha operato con provvedimenti legislativi intervenendo a favore, specialmente, delle categorie lavoratrici e degli anziani, al fine di assicurare una più adeguata risposta alle esigenze manifestate nel settore della mutualità di malattia e nel settore della previdenza sociale.

È chiaro però che la meta della sicurezza sociale non può essere raggiunta nella nostra Regione con le sole forze delle Amministra-

zioni che nella Regione stessa operano, e ciò per due ordini di motivi:

- 1) La Regione non dispone di competenze di tale grado che le consentano di legiferare nelle materie interessate alla sicurezza sociale, sì da poter costruire un rinnovato sistema che protegga le popolazioni amministrate contro tutti gli eventi perniciosi della vita.
- 2) Anche stando nei limiti delle competenze assicurate dallo Statuto speciale di autonomia la Regione trova grandi difficoltà nelle limitatezze finanziarie dei mezzi a disposizione per poter intervenire sia pure con la dovuta gradualità a favore dei bisogni e per colmare le carenze più gravi.

Sulla base di questa realistica visione del settore la Giunta regionale fondandosi sulle risultanze dei lavori della Commissione di esperti che ha operato nel corso della 4ª legislatura, ha studiato un programma di interventi nel campo legislativo e nel campo amministrativo, inteso a perfezionare gli strumenti già esistenti e ad operare nuovi interventi in materia, in modo da estendere il più possibile alle popolazioni la protezione e l'assistenza sanitaria e previdenziale.

Nel contempo la Giunta si è proposta di inserirsi con serietà di studio e con fervido impegno nel quadro del piano che la programmazione nazionale sta completando nel settore dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera ed in quello della previdenza e della mutualità di malattia.

A) Per quanto riguarda il settore della previdenza ed assicurazioni sociali, la Giunta predisporrà disegni di legge intesi ad estendere ulteriormente l'assistenza delle Casse mutue provinciali di malattia a categorie finora escluse o che ne fruiscono solo parzialmente.

Saranno inoltre posti all'esame provvedimenti per il miglioramento delle prestazioni economiche a favore degli iscritti alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, come pure per l'istituzione di un assegno ai lavoratori colpiti da talune malattie professionali non riconosciute dallo Stato e di una rendita di passaggio a lavoratori colpiti da malattie professionali parzialmente e temporaneamente invalidanti.

Sulla base dei risultati di indagini che si stanno conducendo nella Regione al fine di rilevare la consistenza delle categorie dei minorati fisici e psichici assolutamente e permanentemente inabili a lavoro proficuo, verranno elaborate proposte per sovvenire le necessità almeno più gravi delle categorie stesse.

A queste previsioni di massima di attività legislativa nel campo previdenziale e mutualistico sono da aggiungersi le iniziative che la Giunta regionale intende affrontare per migliorare la legislazione sociale regionale già operante.

B) Nel settore dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera, la Giunta si propone di condurre attente revisioni degli attuali ordinamenti in materia di condotte sanitarie, di servizio farmaceutico e di ospedali pubblici e privati nei riflessi delle riforme previste dal piano quinquennale allo studio in sede nazionale.

In questo lavoro si avvarrà della collaborazione competente ed appassionata delle istituzioni, associazioni e degli uffici che operano nel settore della sanità pubblica.

Particolare riguardo verrà riservato al programma di costruzioni ospedaliere che in parte è ormai in fase di attuazione, ma che dovrà essere completato con adeguati interventi a favore anche di quegli ospedali che la leg-

ge regionale 11 giugno 1959, n. 7, non contempla.

La Regione porrà infine allo studio la soluzione dei problemi che si frappongono ad un più efficace funzionamento dei Centri contro le malattie sociali, dei Consorzi provinciali antitubercolari e per la lotta contro i tumori, nonché per la creazione di nuovi strumenti destinati ad operare per una più estesa e moderna assistenza della nostra popolazione.

Settore dei trasporti

La Regione si impegna alla realizzazione di un razionale riordino del settore dei trasporti su strada con riguardo al miglioramento nel servizio delle concessioni ed al contenimento delle tariffe, particolarmente per lavoratori, studenti e apprendisti.

Verrà pure compiuto uno studio circa la possibilità di una sostituzione graduale — ove resa necessaria dagli interessi collettivi — dei trasporti privati con trasporti pubblici, anche a mezzo di apposita azienda regionale dei servizi.

Inoltre è prevedibile un aumento della partecipazione regionale alla « S.p.a. Autostrada del Brennero » e sarà impegno della Giunta seguire tutte le iniziative connesse con la realizzazione dell'opera che è di fondamentale importanza per tutti i settori della vita regionale.

Nel settore dei trasporti a fune sarà proseguita l'azione tendente ad una scrupolosa e piena applicazione delle norme di sicurezza, mantenendo i buoni rapporti e la collaborazione in atto con gli uffici statali.

Verrà anche continuata l'attività di normalizzazione delle concessioni amministrative.

La Giunta rielaborerà il disegno di legge

— già presentato al Consiglio nel corso della 4^a legislatura — di ordinamento dei trasporti a fune: esso rappresenta uno strumento importante sia nel settore dei trasporti che in quello, strettamente interessato, del turismo.

Settore del turismo

Anche in questo settore il primo impegno consiste nella stesura di un piano settoriale che si inserirà nel programma generale.

Il programma di attività legislativa in questo settore prevede il varo della legge riguardante l'ordinamento delle piste per la pratica dello sci non agonistico, della legge per il soccorso lacuale — che è particolarmente auspicata data la notevole frequenza che nel corso della stagione estiva si registra nelle stazioni balneari specialmente nei maggiori specchi d'acqua della regione —, e l'eventuale finanziamento alle aziende di cura, soggiorno e turismo. Sarà anche studiato il complesso tema del riordinamento degli enti turistici.

Nel campo degli studi si darà ampia diffusione all'inchiesta condotta dalla « Divo » sul turismo tedesco, mentre un'interessante iniziativa sarà favorita per consentire ad uno studio specializzato di condurre una indagine sul turismo minore, vale a dire sulle capacità ricettive attuali e sulle prospettive di sviluppo e di potenziamento del turismo familiare.

Un'altra indagine, che è già in corso, verrà conclusa mediante la distribuzione di 100 mila formulari ai valichi di frontiera per controllare sia l'entità del movimento turistico su strada, che risulta in continuo aumento, sia per stabilire quali sono i motivi che spingono il turista straniero a venire in Italia e quale incidenza di interesse rappresenta sullo stesso la zona delle Dolomiti.

Nel campo della propaganda diretta, mediante i mezzi cui più sopra si è fatto cenno, si procederà ad un'ulteriore diffusione, possibilmente anche nei territori di lingua francese, delle pubblicazioni sulle « Dolomiti di Brenta » e « Dolomiti Centrali », come appare necessario procedere ad un'ulteriore ristampa della fortunata pubblicazione dell'« Autoturismo nelle Dolomiti » nelle quattro lingue (italiana, tedesca, francese e inglese), esaminando altresì l'opportunità di interessare i Paesi Bassi con una edizione in fiammingo.

Sarà proseguita la politica volta al potenziamento del patrimonio alberghiero e per la valorizzazione delle possibilità esistenti di doppia stagione.

La Regione è presente efficacemente in questo settore con interventi, studi ed iniziative di carattere generale pur nel rispetto delle competenze degli altri enti (Province, EE.PP. TT., Aziende Autonome), all'azione dei quali ritiene di aver dato e di dare un notevole apporto, in modo da garantire a questa attività economica di fondamentale importanza l'esito migliore. È evidente d'altra parte, che un coordinamento in senso regionale, per non disperdere in iniziative singole i mezzi finanziari certo non cospicui, si presenta quanto mai utile. Evidentemente, da parte degli operatori turistici, che sono quelli più direttamente interessati e che rappresentano un po' il biglietto da visita del nostro turismo, una convinta e attiva collaborazione non potrà altro che dare prestigio e dignità all'azione che gli enti pubblici conducono nell'interesse dell'intera popolazione.

Funzionalità dell'Amministrazione

Una delle condizioni per conseguire nel modo migliore e più rapido i risultati dell'im-

pegnativo programma dell'attuale Giunta regionale è quella della massima funzionalità dell'Amministrazione.

Nella precedente legislatura alcune leggi regionali proposte dalla Giunta sono intervenute a dare assetto agli uffici centrali della Regione ed a risolvere numerosi problemi del personale. Nel contempo sta per essere completata la sede degli Uffici regionali e il relativo insediamento avverrà sulla base di un preciso studio condotto in collaborazione con l'Istituto di studi del lavoro di Roma.

Esistono perciò le premesse perché gli Uffici regionali possano ora dare un rendimento di alto livello. Verrà proseguita l'opera della Giunta per dare una legislazione aderente alle necessità del momento.

Saranno proposti provvedimenti per la soluzione dei problemi rimasti aperti, sarà esaminato il problema del trattamento di quiescenza e sarà impostata una legge per l'ordinamento degli uffici regionali periferici.

La funzionalità dell'Amministrazione implica anche un accurato servizio di pubbliche relazioni che possa mettere l'Amministrazione in condizioni di rispondere alle esigenze più vive ed attuali dei cittadini.

La funzionalità dell'Amministrazione non si traduce in un solo problema di uffici e di personale, ma investe i problemi della politica legislativa, economica e sociale: a questi problemi la Giunta confida di poter dare risposte che diano il senso di una presenza viva ed operante della Regione per lo sviluppo organico di tutta la comunità regionale.

Settore delle finanze e delle partecipazioni

Partecipando questo settore di attività alle responsabilità di tutta la vita dell'Ente, è

ovvio affermare che, in maniera determinante, la possibilità di sviluppo delle entrate della Regione influirà su quanto potrà venire realizzato nei prossimi anni.

La politica di programmazione verrà a costituire un ulteriore notevole impegno nel settore delle finanze per i delicati ed importanti rapporti che si dovranno stabilire tra la Regione e lo Stato per gli interventi di quest'ultimo in particolare nei settori di competenza regionale.

Saranno inoltre, con particolare impegno, curati i rapporti finanziari con lo Stato, allo scopo di conseguire i migliori risultati per un possibile allargamento della parte entrate e, nel contempo, saranno ricercati al massimo l'economia nelle spese e il rispetto della razionalità degli interventi, onde il bilancio della Regione abbia ad essere sempre più un documento aderente alle esigenze della vita regionale ed adeguato ai progressi dei metodi della finanza pubblica.

A questo scopo, anche in rapporto ai recenti mutamenti intervenuti nella legge di contabilità generale dello Stato, la Giunta regionale ritiene necessaria una revisione della vigente legge regionale di contabilità, anche per inserire in essa la disciplina della materia contrattuale, che finora non era regolata.

La varietà dei tipi delle partecipazioni regionali coinvolge la presenza dei responsabili dei vari settori di specifica competenza regionale; il settore delle finanze curerà tuttavia il coordinamento per gli aspetti più puramente finanziari e approfondirà le esigenze che si manifesteranno per interventi già preannunciati in nuove partecipazioni, delle quali si è fatto cenno nel corso della presente relazione.

Indicazioni per un nuovo provvedimento anticongiunturale

Nel corso della presente relazione ho avuto modo di riferire sugli effetti della legge regionale 6 novembre 1964, n. 35, la quale è intervenuta mediante la concessione di contributi per l'esecuzione di opere pubbliche e con altre provvidenze finanziarie in funzione anticongiunturale.

La Giunta, rilevato che la sfavorevole congiuntura, pur essendo in fase di superamento, richiede ancora interventi di stimolo da parte degli enti pubblici, ha ritenuto di dover approntare un nuovo provvedimento avente finalità anticongiunturali.

Questo provvedimento, di carattere straordinario, sarà diretto a stimolare l'attività produttiva e a contribuire al rilancio dell'economia regionale.

Poiché è da escludere per il corrente anno finanziario il ricorso all'accensione di mutui passivi (il bilancio 1965 prevede già un mutuo di Lire 615 milioni e la situazione debitoria della Regione è tale da non consentire per il momento ulteriori aggravii), la Giunta ha esaminato la possibilità, sotto il duplice profilo tecnico e giuridico, di differire a successivi esercizi taluni oneri iscritti in forza di disposizioni legislative nel bilancio 1965, per i quali si ha la certezza che nell'anno in corso i relativi stanziamenti non saranno materialmente erogati. I fondi che si renderanno in tal modo disponibili, nonché eventuali sopravvenienze attive, verranno utilizzati con il provvedimento straordinario per far fronte alle più impellenti esigenze. Il relativo disegno di legge potrà essere presentato al Consiglio regionale già durante l'attuale discussione sul bilancio preventivo 1965.

L'ammontare dei fondi che potranno essere impiegati con il nuovo provvedimento anticongiunturale non è ancora esattamente precisabile: si può ritenere comunque che circa 1 miliardo di lire potrà essere destinato ad interventi di carattere economico e sociale che saranno impiegati nei settori che più abbisognano di stimolo o di sostegno.

La Giunta confida che il nuovo provvedimento, accanto alle recenti misure adottate dal Governo, potrà rappresentare un contributo al superamento dell'attuale congiuntura e per la ripresa e lo sviluppo dell'economia regionale.

Aspetti sociali dell'attività regionale

La realtà sociale che ci sta davanti, e nella quale operiamo, ha un carattere tale, che impegna tutti, senza distinzione, nella buona volontà di progredire, per la realizzazione dei valori umani in cui crediamo. Viviamo in tempi in cui ognuno è aperto a quanto succede attorno a sé.

Il gruppo sociale, raccolto entro i confini della nostra Regione, è partecipe dei destini d'Italia e d'Europa; ma ancora molte cose negative lo distinguono da altre zone, le quali hanno potuto procedere più avanti, anche per le obiettive condizioni di partenza che le hanno favorite.

Il confronto con questi ambienti esercita un richiamo, che costituisce un motivo al fenomeno sempre presente dell'emigrazione: mentre le disuguaglianze interne, gli squilibri territoriali, generano la tendenza all'accanimento di nuovi insediamenti sull'asta dell'Adige, ciò realizza un processo di impoverimento di risorse umane in molti comuni della regione e dà origine a complessi problemi di integrazione sociale.

Poiché la solidarietà sociale costituisce la premessa per la collaborazione tra gli uomini, dobbiamo preoccuparci dell'origine di questi fatti e della soluzione dei problemi ad essi collegati.

Di fronte al miglioramento dei consumi, al crescere delle esigenze sanitarie, culturali e di svago, la nostra struttura istituzionale è invecchiata. I costi richiesti dai servizi, che la pubblica amministrazione deve prestare ai cittadini, sono cresciuti e non tutte le nostre comunità sono in grado di sostenerli. D'altra parte non soddisfare tali esigenze significa venir meno ad una legittima aspettativa dei cittadini.

Non solo l'organizzazione istituzionale è interessata a questo programma ma anche tutte le forme associative, dalla cooperazione al sistema assistenziale, agli enti culturali e società sportive. Porre mano a questo tema significa riconoscere i meriti delle forme associative, che riescono a favorire l'affermazione delle personalità, mettendone in valore la dignità e l'efficienza. Ognuna ha diritto alla solidarietà del gruppo e tutti possono concorrere al progresso di quest'ultimo.

Noi abbiamo molti fecondi rapporti con le altre comunità, italiane e straniere. Forse non è errato affermare che la civiltà di un popolo si misura anche dalla ricchezza delle sue relazioni esterne, oltre che dall'armonia delle sue relazioni interne.

Una serie di canali ci unisce a questi altri gruppi, da quelli economici dello scambio di beni e servizi, a quelli culturali, a quelli raccolti sotto il nome di turismo. Anche in questi rapporti esterni le strutture lamentano una usura tecnica e psicologica, che richiede particolari attenzioni. Molto è stato fatto in questa, come in altre direzioni; ma occorre riconfermare in particolare al turismo il merito di allargare

l'orizzonte sociale, operando esso come ridistributore di ricchezza e come modulo di scambio del bene, sempre più raro nella moderna civiltà, della distensione spirituale e fisica, per la quale la nostra regione è mirabilmente adatta.

Abbiamo una tradizione culturale di cui possiamo essere lieti; ma dobbiamo tuttavia constatare che, anche a questo riguardo, i tempi sono mutati. La cultura è stata — ed è spesso ancor oggi — considerata un privilegio. Ebbene, noi sappiamo ormai che la cultura è un fatto più generale e più profondo dell'informazione scolastica o accademica.

Rispetto a questi problemi, le nostre istituzioni sono in ritardo, con la conseguenza che le scelte dei valori e dello stesso lavoro sono spesso rese difficoltose ed originano condizioni di disagio e di inquietudine.

Questo non vuole essere un quadro pessimistico: è un approfondimento che si impone per indicare un nuovo punto di partenza, più sociale che economico, che consenta di trovare motivi di cooperazione più intimi ed umani di quelli offerti dalla sola indicazione economica.

Certo, l'impegno regionale ha avuto i suoi aspetti più vistosi sul terreno dell'economia. Un discorso sociale, che non tenga conto del lavoro come mezzo di sussistenza e come condizione di libertà dal bisogno, non ha senso; ma l'impegno che cerchiamo è e deve essere più vasto e più profondo. Bisogna che la nostra comunità sia in grado di riconoscere e dar valore a tutti coloro che possono essere soggetti attivi del suo progresso, con il lavoro e con il pensiero.

Per questo si presenta vivissima l'esigenza di aumentare, in tutti, la conoscenza dei problemi comuni, allargando la discussione sui temi della pubblica amministrazione, sull'integrazione industriale, sull'urbanizzazione delle cam-

pagne, sulle scelte sociali, impegnando in questo le istituzioni culturali.

Da questa prospettiva di lavoro, si otterrà — ad esempio — che il nostro contadino, passando alla fabbrica, si inserirà nel nuovo settore, assumendone anche i valori, ed abbandonando lo sforzo — economicamente e socialmente dannoso — di impegnarsi anche nell'antico lavoro agricolo, spesso nel tentativo di investire i nuovi guadagni in acquisti fondiari che non potranno più essere — in un ambiente adeguatamente industrializzato — il suo strumento di lavoro.

Sarà possibile con ciò quella spontanea revisione della nostra struttura fondiaria, che costituisce una limitazione assai grave al miglioramento della produttività agricola; e si potrà agevolare quell'integrazione fra l'antica e nuova classe, che assicuri il mantenimento dell'unità sociale regionale.

Le connessioni fra il sistema sociale e il sistema economico si rivelano particolarmente a livello territoriale ed urbanistico.

È possibile che, a questo livello, i previsti comprensori o altre strutture analoghe acquistino funzioni eminenti anche nella programmazione delle iniziative sociali ed economiche.

Il progetto di programma di sviluppo nazionale ha imposto una vasta revisione del sistema relativo alla sicurezza sociale. La Regione dovrà essere presente in questo settore onde, entro la visione sociale sopra delineata, venga valorizzato l'aspetto solidaristico, che si traduca nella fondamentale sensazione di ciascuno che in nessun momento la solidarietà della sua terra lo abbandona.

Noi offriamo le nostre forze di lavoro attraverso il richiamo dell'iniziativa imprenditoriale; ci preoccupiamo di offrire i nostri prodotti; abbiamo però anche un'offerta turistica, per

la quale sono possibili nuove aperture. La regione è un balcone aperto sulla vallata veneto-padana: alle genti di quelle terre si potranno avanzare nuovi motivi per soggiorni organizzati fra noi? Pensiamo sia doveroso esperire tentativi nuovi anche attraverso contatti con gli amministratori e gli operatori economici. Altrettanto può essere nei confronti dei Paesi del Nord ripresentando le nostre risorse, puntando su quel monopolio naturale, che sono le Dolomiti.

Sono cenni, questi, che intendono avviare un discorso, nella convinzione che nessun problema amministrativo e nessun problema economico può essere risolto senza una base di tessuto sociale. Il problema di fondo di una società come la nostra è lo sforzo di conciliare il progresso comune, che pretende vincoli e limiti, con l'affermazione della personalità di ciascuno, con tutte le sue caratteristiche di lingua, cultura, costumi e tradizioni. Considereremmo una grave perdita per le nostre popolazioni ogni lesione a questo valore: il rispetto che nutriamo per ogni persona si configura come la misura della visione sociale che perseguiamo. I valori della personalità, cui crediamo, e la esperienza di una storia ammonitrice, ci inducono a credere che possiamo mettere la nostra opera al servizio di questi valori, che sono universali e che hanno generato il progresso, la solidarietà e la collaborazione nei popoli e fra i popoli.

Signori consiglieri,

abbiamo riveduto assieme fatti, impegni, metodi, programmi di attività di un ente come la Regione, ricco di problemi, carico di responsabilità, degno tuttavia di essere servito perché possa a sua volta giovare alle popolazioni amministrate, in ispirito di pace e di volontà di progresso.

La nostra vita di amministratori e di politici ci ha abituati sì al lavoro e all'impegno, ma anche alla critica offerta e sofferta, molte volte motivata, talvolta meno, comunque sempre, crediamo, in buona fede al servizio della libertà nella democrazia.

Anche questa volta qualcuno di voi potrà trovare povertà nella documentazione, talaltro nelle idee, altri nelle prospettive.

A nome della Giunta ho esposto, con onestà e lealtà verso di voi e verso il Paese — per la vostra e la nostra comune meditazione — elementi che abbiamo ritenuto essenziali ed indispensabili per una proficua discussione ed una approfondita presa d'atto della realtà politica, economica e sociale in cui viviamo.

La Giunta, accanto ad inevitabili critiche, aspetta anche proposte concrete, alternative documentate, onde non manchi la cooperazione di ogni settore del Consiglio, ove alla costruzione di questa casa comune non voglia mancare l'apporto di tutti.

E qui particolarmente mi rivolgo agli esponenti della S.V.P.

Da molti anni ormai questo Consiglio di voi conosce atteggiamenti, mentalità, metodi, richieste. Dal vostro dire apprendiamo la valutazione che voi fate dei vostri diritti: una valutazione che talora appare esasperata e che non lascia intravedere quanto sia in taluno di voi di volontà di ricerca di risposta a quel lavoro per il quale voi siete mandati, non solo in rappresentanza della vostra gente, ma anche della rimanente parte della popolazione.

L'unità della Regione — è vero — ha trovato e trova grandi e profondi ostacoli, ma il discorso sul piano umano, come recentemente ebbe a suggerirci — con alto e meditato consiglio — il Presidente della Repubblica, dovrà pur trovare motivi di migliori e più solidi impegni.

La vostra assenza dall'organo esecutivo della Regione ci priva, a nostro giudizio, di un contributo di consiglio e di opera che potreste dare, senza perciò diminuire la validità delle vostre richieste per un assetto diverso, che veda soddisfatte vostre aspettative nel campo dell'economia.

La nostra Giunta — se volete la vostra Giunta — vive oggi in una realtà che si evolve in forma democratica, in una realtà che ha abbandonato molte cose del passato per guardare al presente e al futuro in ispirito di ricerca di fare migliore la vita, la convivenza, la nostra terra.

Non venga considerata polemica questa mia ricerca di giuste valutazioni per un appello al lavoro comune. Noi riteniamo che quanto più da parte di noi tutti sarà stato dato di capacità di aprirci tanto più avremo creato premesse per un futuro di intese. Siamo pronti ad ammettere che non tutte le cose sono state fatte nella maniera ottima, poiché chi fa è esposto a sbagliare. Ma questo fare per noi non può essere colpa anzi vogliamo credere che sia merito.

È col servizio di ogni ora, passo dietro passo, mattone su mattone, che si costruisce una società, nella ricerca talvolta di un compro-

messo anche se difficile da raggiungere, che tuttavia sostenga il procedere di quanto non può rimanere fermo.

Ecco, Signori consiglieri: noi vi ripetiamo che tutto quanto ho esposto avrà un suo concreto e complesso significato solo se non mancherà quello spirito che ci porti su basi migliori, che costituiscano non motivo di divisione, ma realtà concreta di comune lavoro.

Questo spirito la Giunta crede di ricercare ogni giorno; è convinta che ciascuno di voi, a qualsiasi gruppo appartenga, altrettanto ogni giorno ricerchi.

Pur nelle difficoltà la volontà non manca, al servizio di tutti e soprattutto dei meno dotati e più poveri: perché il progresso proceda, perché la vita si elevi, perché la pace sia un dono che ci saremo veramente meritato.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e il Consiglio si riunisce martedì alle ore 9 per l'esame delle interrogazioni, poi alle ore 10 si inizierà l'esame del bilancio.

Prego i capigruppo di trovarsi nella sala gialla, subito.

(Ore 17,43)

APPENDICE

STATI DI PREVISIONE DELL'ENTRATA E DELLA SPESA

PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1965

RELAZIONE DELL'ASSESSORE REGIONALE ALLE FINANZE E PATRIMONIO

Premessa

Le previsioni per l'esercizio finanziario 1965 si compendiano come dal prospetto che segue, nel quale viene effettuato il raffronto delle previsioni medesime con quelle approvate per l'esercizio 1964:

Previsione degli esercizi

	1964	1965	Differenza
<i>Parte effettiva</i>			
Entrata	14.436.500.000	15.967.750.000	+ 1.531.250.000
Spesa	<u>13.690.798.907</u>	<u>15.271.012.119</u>	<u>+ 1.580.213.212</u>
Avanzo effettivo	<u>+ 745.701.093</u>	<u>+ 696.737.881</u>	<u>— 48.963.212</u>
<i>Movimento di capitali</i>			
Entrata	270.500.000	680.000.000	+ 409.500.000
Spesa	<u>1.066.201.093</u>	<u>1.376.737.881</u>	<u>+ 310.536.788</u>
Eccedenza della Spesa sull'Entrata	<u>— 795.701.093</u>	<u>— 696.737.881</u>	<u>+ 98.963.212</u>

In complesso

Entrata	14.707.000.000	16.647.750.000	+ 1.940.750.000
Spesa	<u>14.757.000.000</u>	<u>16.647.750.000</u>	<u>+ 1.890.750.000</u>
Differenza	<u>— 50.000.000</u>	<u>—</u>	<u>+ 50.000.000</u>

In complesso, gli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1965 presentano rispettivamente un'entrata e una spesa di lire 16.647.750.000 con un aumento di lire 1.940.750.000 in confronto della previsione dell'entrata dell'esercizio 1964 e di lire 1.890.750.000 rispetto alla previsione della spesa dello stesso esercizio.

Per quanto si riferisce alla parte effettiva, si riscontra un avanzo di lire 696.737.881 inferiore di lire 98.963.212 a quello delle previsioni iniziali dell'esercizio 1964. L'indicato avanzo di lire 696.737.881 risulta dalla differenza tra l'avanzo di lire 7.298.735.065 per la parte ordinaria ed il disavanzo di lire 6.601.997.184 per la parte straordinaria, come dai dati che seguono, posti a raffronto con quelli corrispondenti dell'esercizio 1964.

Previsione degli esercizi

	1964	1965	Differenza
<i>Parte ordinaria</i>			
Spesa	4.854.057.209	5.548.672.535	+ 694.615.326
Entrata	<u>11.780.707.600</u>	<u>12.847.407.600</u>	<u>+ 1.066.700.000</u>
Avanzo	<u>+ 6.926.650.391</u>	<u>+ 7.298.735.065</u>	<u>+ 372.084.674</u>
<i>Parte straordinaria</i>			
Spesa	8.836.741.698	9.722.339.584	+ 885.597.886
Entrata	<u>2.665.792.400</u>	<u>3.120.342.400</u>	<u>+ 464.550.000</u>
Disavanzo	<u>— 6.180.949.298</u>	<u>— 6.601.997.184</u>	<u>— 421.047.886</u>

A determinare le suesposte risultanze, di parte effettiva, concorrono anche le somme accantonate per la copertura degli oneri derivanti dai provvedimenti legislativi che saranno presentati al Consiglio regionale nel corso dell'esercizio.

La diversità delle risultanze che si registrano per i due titoli del bilancio ha riferimento

con le poste che ai titoli medesimi sono attribuite e che, per la parte ordinaria, includono la quasi totalità delle entrate, mentre notevoli settori della spesa danno luogo, invece, a poste di carattere straordinario, quali quelle inerenti ai settori fondamentali dell'economia regionale: l'agricoltura, le foreste, l'industria, il commercio, il turismo ed i lavori pubblici.

Le previsioni di cui trattasi vengono esaminate in maggior dettaglio, nei paragrafi che seguono, distintamente per la parte effettiva e per il movimento di capitali.

ENTRATA

I risultati generali dell'entrata

Le entrate nell'esercizio finanziario 1965, poste a confronto con quelle approvate per l'esercizio 1964, presentano i risultati seguenti:

	Entrata ordinaria parte effettiva	Entrata straordinaria		TOTALI GENERALI
		parte effettiva	Movimento di capitali	
1964	11.780.707.600	2.655.792.400	270.500.000	14.707.000.000
1965	12.847.407.600	3.120.342.400	680.000.000	16.647.750.000
	+ 1.066.700.000	+ 464.550.000		
	+ 1.531.250.000		+ 409.500.000	+ 1.940.750.000

In complesso lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1965 presenta un aumento di lire 1.940.750.000 derivante dalla somma di lire 1.531.250.000 della parte effettiva e di quello di lire 409.500.000 del movimento di capitali.

L'aumento di lire 1.531.250.000, che le previsioni delle entrate effettive presentano rispetto a quelle approvate per l'esercizio 1964, è dovuto ad un maggior gettito nelle imposte erariali interamente devolute alla Regione (lire 90 milioni), ad una prevista maggiore compartecipazione ai tributi erariali (lire 980 milioni), ad un maggior introito nei « Rimborsi e concorsi nelle spese » (lire 464.500.000) riguardante principalmente le assegnazioni disposte dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a favore della Regione sugli stanziamenti della legge 23-5-

1964, n. 404 (Nuove provvidenze a favore della zootecnia) ed a variazioni di minore entità nelle altre rubriche.

L'aumento di lire 409.500.000 nelle entrate per movimento di capitali deriva dalla differenza tra il mutuo passivo di lire 203.500.000 acceso nel 1964 a sensi della legge regionale 1 settembre 1962, n. 17, e quello di lire 615.000.000 da accendersi nel 1965 a sensi della legge regionale 6 novembre 1964, n. 35 e da una prevista minore entrata di lire 2.000.000 nella rubrica « Entrate e recuperi diversi ».

Le variazioni nelle entrate effettive

Nel seguente prospetto si confrontano, per le entrate effettive ordinarie e straordinarie, le previsioni degli esercizi finanziari 1964 e 1965 indicando, per i vari gruppi, le differenze risultanti:

RUBRICHE	Previsione per l'esercizio 1964	Differenze in + e in —	Previsioni per l'esercizio 1965
Redditi patrimoniali	427.207.600	— 21.300.000	405.907.600
Proventi netti di aziende e gestioni autonome	—	—	—
Imposte regionali	810.000.000	—	810.000.000
Imposte erariali devolute interamente alla Regione	1.250.000.000	+ 90.000.000	1.340.000.000
Compartecipazioni	8.950.000.000	+ 980.000.000	9.930.000.000
Rimborsi e concorsi nelle spese	2.675.792.400	+ 459.550.000	3.135.342.400
Entrate diverse	323.500.000	+ 23.000.000	346.500.000
TOTALE	14.436.500.000	+ 1.531.250.000	15.967.750.000

Redditi patrimoniali

Le entrate di questa rubrica sono previste per l'esercizio finanziario 1965 in L. 405.907.600 con una diminuzione di L. 21.300.000 sulle previsioni iniziali dell'esercizio 1964.

Tale diminuzione è costituita dalle seguenti variazioni:

- una minore entrata di lire 1.300.000 nei redditi dei terreni, dei fabbricati ecc. determinata da più esatti accertamenti;

- una minore entrata di lire 1.500.000 nei proventi netti delle aziende patrimoniali della Regione, in seguito alla scadenza della concessione del compendio termale di Roncegno;
- l'eliminazione dello stanziamento di lire 18.500.000 del capitolo relativo ai redditi patrimoniali diversi, riguardante un'entrata una tantum del 1964 (regolazione dei rapporti patrimoniali con la Società Ferrovia Lana-Postal).

Imposta regionale sull'energia elettrica

Si prevede che nel prossimo anno l'energia prodotta in regione dagli impianti con potenza superiore a 220 kW raggiungerà gli 8.500 milioni di kWh; tenendo presenti le esenzioni di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 ottobre 1953, n. 14, il gettito relativo all'imposta regionale, per l'esercizio finanziario 1965, si valuta in 810 milioni di lire, senza alcuna variazione rispetto alle previsioni iniziali per l'esercizio 1964.

Imposte erariali devolute interamente alla Regione

Le entrate di questa rubrica, poste a confronto con quelle approvate per l'esercizio 1964, presentano un aumento di lire 90 milioni. A costituire tale aumento concorrono i proventi dell'imposta ipotecaria per lire 60.000.000 (con un gettito complessivo di lire 710 milioni) e i proventi dell'imposta governativa per l'energia elettrica ed il gas consumati in regione (lire 30 milioni) il cui ammontare si presume raggiungerà nell'esercizio 1965 la somma di lire 630 milioni.

Compartecipazioni

Le previsioni delle compartecipazioni ai tributi erariali, che per l'esercizio 1964 vennero determinate in lire 8.950 milioni, si elevano per l'anno finanziario 1965 a lire 9.930 milioni, con un aumento di lire 980 milioni.

Detto aumento deriva dalla differenza tra la presunta minore entrata di lire 20 milioni nel gettito dei 9/10 del canone per le concessioni di grande derivazione di acque pubbliche ed il previsto aumento di lire 1.000 milioni nella compartecipazione al gettito dei tributi di cui all'articolo 60 dello Statuto.

Rimborsi e concorsi nelle spese

Il totale di questa rubrica, pari a lire 3.135.342.400, è così rappresentato:

Parte ordinaria:

- lire 15.000.000 derivanti dai presunti versamenti che i funzionari delegati effettueranno nel corso dell'esercizio finanziario 1965 per le disponibilità residue inutilizzabili sulle aperture

di credito e dalle somme che verranno introitate per rimborso spese di riscaldamento degli alloggi dei dipendenti regionali.

Parte straordinaria:

- lire 1.796.400 quale undecima annualità del contributo trentacinquennale concesso dallo Stato in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione della prima casa per i dipendenti regionali;
- lire 1.996.000 quale sesta annualità del contributo statale trentacinquennale concesso in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, per la costruzione della seconda casa per i dipendenti regionali;
- lire 100 milioni che costituiscono la quota parte che si presume verrà riconosciuta dallo Stato alla Regione sugli stanziamenti concernenti le provvidenze a favore dei territori montani, in applicazione della legge regionale 8 febbraio 1956, n. 4;
- lire 160 milioni e lire 50 milioni quali presunte entrate derivanti dall'applicazione rispettivamente degli articoli n. 10 e n. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174 (assegnazione agli Enti Provinciali per il Turismo e al Fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero);
- lire 21.750.000 quali entrate diverse per recupero eventuale di fondi riferibili a capitoli di spesa della parte straordinaria del bilancio;
- lire 2.234 milioni che costituiscono la quota parte che si presume verrà assegnata dallo Stato alla Regione sugli stanziamenti previsti per gli esercizi 1-7 - 31-12-1964 e 1965 dalla legge 2 giugno 1961, n. 454;
- lire 474,5 milioni che si riferiscono alle assegnazioni disposte dallo Stato a favore della Regione sugli stanziamenti previsti dalla legge 23 maggio 1964, n. 404, per gli esercizi 1963-64, 1-7 - 31-12-1964 e 1965.

Entrate diverse

Le previsioni delle « Entrate diverse » ammontano per il 1965 a lire 346.500.000 con un aumento di lire 23 milioni rispetto all'esercizio 1964. Detto aumento è determinato da una maggiore entrata di lire 20 milioni negli interessi su giacenze di Tesoreria, da un maggior introito di lire 5 milioni nei proventi derivanti dalle inserzioni nel Bollettino Ufficiale della Regione e da variazioni di minore entità negli altri capitoli.

L'incremento della voce « Interessi su giacenze di tesoreria » è da porre in relazione agli accertamenti dell'anno 1964. Nonostante che nell'esercizio 1964 i pagamenti abbiano superato gli incassi di circa 2.500 milioni di lire, la giacenza media di cassa si è mantenuta su un livello più elevato rispetto all'anno 1963, determinando una maggiore entrata per interessi attivi, che è stata utilizzata, com'è noto, col secondo provvedimento di variazione al bilancio 1964. Analoghe pre-

visioni possono formularsi per l'esercizio 1965, in considerazione soprattutto della periodica regolarità con cui gli uffici statali provvedono alla liquidazione dei tributi erariali devoluti alla Regione ed alla tempestività con cui il Ministero dell'agricoltura e delle foreste effettua il versamento dei fondi assegnati alla Regione sugli stanziamenti previsti dal Piano Verde e su quelli previsti dalla legge 23 maggio 1964, n. 404.

Nel periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1964 sono stati effettuati incassi per lire 13.845 milioni ed eseguiti pagamenti per lire 16.331 milioni; conseguentemente il fondo di cassa che al 1° gennaio 1964 ammontava a lire 9.306 milioni si è ridotto al 31 dicembre 1964 a lire 6.819 milioni.

Variazioni nelle entrate per movimento di capitali

Le previsioni di questa categoria ammontano per l'anno 1965 a lire 680.000.000 così costituite:

- lire 15.000.000 si riferiscono a presunte entrate per alienazione di terreni del demanio forestale;
- lire 615.000.000 derivano dal ricavo del mutuo passivo da accendersi a sensi della legge regionale 6 novembre 1964, n. 35;
- lire 40.000.000 si riferiscono a presunte entrate per recupero di somme anticipate dalla Regione a sensi dell'art. 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1959, n. 97, per il pagamento delle rette di spedalità;
- lire 10.000.000 sono rappresentate da depositi per spese d'asta ed altri che si eseguono presso il Tesoriere regionale.

SPESA

I risultati generali della spesa

Lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1965, reca, in complesso, un onere di lire 16.647.750.000 di cui lire 15.271.012.119 concernente la parte effettiva e lire 1.376.737.881 quella per movimento di capitali, con un aumento in confronto della spesa autorizzata per l'esercizio 1964, di complessive lire 1.890.750.000.

Sia la categoria I « spese effettive » che la categoria II « Movimento di capitali » presentano un aumento di lire 1.580.213.212, rispettivamente di lire 310.536.788 nei confronti delle previsioni iniziali per le corrispondenti categorie dell'esercizio 1964.

L'incremento delle spese effettive è dovuto principalmente ai maggiori oneri di carattere generale ammontanti a lire 569 milioni circa (assegnazione alle Province, spese di personale, spese di funzionamento degli uffici), all'aumento del fondo speciale (107 milioni) per far fronte alle spese derivanti da provvedimenti legislativi, ai maggiori stanziamenti disposti a favore del settore dell'agricoltura (474,5 milioni) in connessione con le somme assegnate dallo Stato alla Regione sui fondi previsti dalla legge 23 maggio 1964, n. 404, ed infine alle nuove spese (lire 402 milioni) nei settori dei lavori pubblici e dei trasporti autorizzate con la legge regionale 6 novembre 1964, n. 35.

L'aumento di lire 310.536.788 nelle spese per movimento di capitali è da imputare per lire 51.036.788 alla rubrica « Estinzione di debiti » in rapporto allo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui passivi e per lire 259.500.000 alla rubrica « Partecipazioni azionarie e conferimenti diversi » in relazione agli oneri autorizzati a carico dell'esercizio 1965 per la sottoscrizione di nuove azioni della S.A.L.V.A.R. di Merano e per l'aumento dei fondi di dotazione dell'Istituto Medio Credito Trentino - Alto Adige.

Variazioni nelle spese effettive

Nel prospetto che segue si confrontano per le spese effettive ordinarie e straordinarie le previsioni degli esercizi finanziari 1964 e 1965, indicando per i vari Assessorati le differenze risultanti:

VARIAZIONI NELLE SPESE EFFETTIVE

ASSESSORATI	Previsioni		Differenza in + o in ---	Rapporto percentuale sull'ammontare com- plessivo delle spese effettive per l'eserci- zio 1965
	1964	1965		
Finanze e patrimonio	4.299.510.883	4.847.924.095	+ 548.413.212	32,70 (*)
Agricoltura e cooperazione	2.772.500.000	3.317.300.000	+ 544.800.000	22,37
Economia montana e foreste	1.677.000.000	1.759.750.000	+ 82.750.000	11,87
Commercio e credito	148.000.000	98.000.000	— 50.000.000	0,66
Industria e turismo	1.141.238.024	1.191.238.024	+ 50.000.000	8,03
Lavori pubblici e trasporti	1.372.000.000	1.704.000.000	+ 332.000.000	11,49
Enti locali	626.300.000	485.300.000	— 141.000.000	3,27
Previdenza sociale e sanità	1.338.500.000	1.424.500.000	+ 86.000.000	9,61
TOTALE	13.375.048.907	14.828.012.119	+ 1.452.963.212	100
Fondi di riserva e fondo speciale	315.750.000	443.000.000	+ 127.250.000	
TOTALE	13.690.798.907	15.271.012.119	+ 1.580.213.212	

(*) di cui il 18,93 rappresenta spese di personale.

Giova rilevare peraltro che la ripartizione delle spese tra i vari Assessorati e il rapporto percentuale sul complesso delle previsioni di parte effettiva, di cui al prospetto sopra riportato, non tengono conto del fondo speciale di lire 313 milioni destinato a fronteggiare oneri derivanti da provvedimenti legislativi.

Detto fondo risulta così destinato:

- 100 milioni al settore dell'agricoltura (opere di miglioramento fondiario, agrario e di bonifica);
- 50 milioni al settore dell'economia montana e delle foreste (partecipazione della Regione alla Società « Centro di sperimentazione applicata e di assistenza tecnica del legno »);
- 150 milioni al settore dell'industria e precisamente 100 milioni per il rifinanziamento della legge regionale 7 marzo 1963, n. 10 (credito agevolato alle piccole e medie imprese industriali) e lire 50 milioni per il rifinanziamento della legge regionale 24 luglio 1963, n. 21 (agevolazioni creditizie per l'acquisto e l'apprestamento di aree destinate all'insediamento di stabilimenti industriali);
- 13 milioni al settore commercio (rifinanziamento della legge regionale 22 novembre 1961, n. 10, recante agevolazioni alle piccole imprese commerciali ed istituzione del marchio regionale di qualità).

Conseguentemente, una volta perfezionati i relativi disegni di legge, le previsioni di spesa di parte effettiva ammonteranno rispettivamente:

		Rapporto percentuale
Finanze e patrimonio	4.847,9 milioni	32,02
Agricoltura e cooperazione	3.417,3 milioni	22,57
Economia montana e foreste	1.809,8 milioni	11,95
Commercio e credito	111 milioni	0,73
Industria e turismo	1.341,2 milioni	8,86
Lavori pubblici e trasporti	1.704 milioni	11,25
Enti locali	485,3 milioni	3,21
Previdenza sociale e sanità	1.424,5 milioni	9,41
		100,—

FINANZE E PATRIMONIO

Le previsioni di spesa di questa rubrica presentano in complesso, rispetto all'esercizio 1964, un aumento di lire 548.413.212 nelle « Spese effettive » (non considerando i fondi di riserva ed il fondo speciale) ed un aumento di lire 310.536.788 nella categoria « Movimento di capitali ».

Per quanto concerne le spese effettive, l'aumento risulta dalle seguenti variazioni:

Parte ordinaria:

— Spese per gli Organi e Servizi generali	+	1.500.000
— Oneri generali	+	104.000.000
— Spese comuni a tutti gli Assessorati	+	422.850.000
— Spese diverse	+	7.875.326
— Servizio antincendi	+	21.140.000

Parte straordinaria:

— Spese diverse	—	6.500.000
— Oneri generali	—	2.452.114
— Servizio antincendi		—
T o t a l e		<u>548.413.212</u>

La variazione in aumento nelle « Spese per gli Organi e Servizi generali » della parte ordinaria è determinata dalla differenza tra il maggiore onere di lire 20 milioni per il Consiglio regionale e la diminuzione di lire 18.500.000 nelle spese per la Presidenza della Giunta regionale e Servizi dipendenti.

L'aumento di lire 104 milioni negli « Oneri generali » riguarda per lire 4 milioni gli oneri patrimoniali e per lire 100 milioni l'assegnazione a favore delle Province di Trento e Bolzano a sensi dell'art. 70 dello Statuto, prevista per il 1965 in lire 340 milioni.

La variazione in aumento nelle « Spese comuni a tutti gli Assessorati » va riferita per lire 371.850.000 ai maggiori oneri per il personale derivanti in particolar modo dall'attuazione, con decorrenza 1° gennaio 1965, della prima fase dell'operazione « Conglobamento » e per lire 51.000.000 alle spese per i servizi.

L'aumento di lire 7.875.326 nelle « Spese diverse » riguarda principalmente gli oneri per restituzioni e rimborsi.

La maggiore assegnazione di lire 21.140.000 alla Cassa regionale antincendi costituisce l'aumento della rubrica « Servizio antincendi » rispetto all'esercizio 1964 e va riferita ai mag-

giori oneri per il personale dei Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e Bolzano.

La variazione in diminuzione di lire 6.500.000 nelle « Spese diverse » della parte straordinaria deriva dalla soppressione del capitolo relativo al contributo straordinario per il funzionamento del Museo di storia naturale, il cui onere è stato assunto dalla Provincia di Trento.

Infine la diminuzione di lire 2.452.114 che si riscontra negli « Oneri generali » della parte straordinaria è costituita dalla differenza tra il maggior onere per l'iscrizione in bilancio degli interessi compresi nelle annualità da corrispondere in ammortamento dei mutui di lire 203.500.000 rispettivamente di lire 687.500.000 contratti nell'esercizio 1964 e le minori spese derivanti dallo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui accessi in precedenza.

Per la categoria « Movimento di capitali » l'aumento di lire 310.536.788 è dovuto, come detto in precedenza, per lire 51.036.788 al maggior onere relativo allo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui contratti a tutto l'esercizio 1964, e per lire 259.500.000 alla differenza tra la spesa che viene iscritta in bilancio per la sottoscrizione di nuove azioni della S.A.L.V.A.R. di Merano e per l'aumento dei fondi di dotazione del Medio Credito Trentino - Alto Adige e la spesa che viene eliminata concernente il 3° ed ultimo stanziamento per la sottoscrizione di ulteriori quote di capitale della Società per Azioni « Autostrada del Brennero ».

Oneri di carattere generale

Nell'esposizione che precede si è accennato implicitamente alle variazioni che intervengono per il 1965 nelle spese di carattere generale. Per la sua importanza il tema va più ampiamente illustrato. Prima di procedere all'analisi di detti oneri, pare utile anzitutto accertare l'incidenza degli stessi sul totale della spesa della Regione.

Suddivise per settore di destinazione le spese regionali per il 1965 presentano i seguenti dati:

a) Oneri di carattere generale:

1. Spese per gli Organi regionali	milioni	405
2. Spese di funzionamento	»	381,5
3. Spese per il personale	»	2.805
4. Spese per il servizio elettorale	»	5,7
5. Restituzioni e rimborsi	»	20
6. Ammortamento di debiti	»	1.134,6
	milioni	4.751,8

b) Spese per la sicurezza sociale o aventi una specifica destinazione di propulsione economica

milioni	11.896
Totale	milioni 16.647,8

L'incidenza percentuale degli oneri di carattere generale e delle spese aventi specifica destinazione sul complesso della spesa è, rispettivamente, del 28,5 per cento e del 71,5 per cento. Rispetto all'esercizio 1964 l'incidenza degli oneri di carattere generale è lievemente diminuita passando dal 29,2 per cento al 28,5 per cento e ciò in dipendenza principalmente della cessazione della spesa per l'elezione del Consiglio regionale.

Fra le « Spese per gli Organi regionali » ammontanti a 405 milioni, la voce di maggior rilievo si riferisce alle spese per l'Organo legislativo con una previsione di lire 360 milioni.

Le « Spese di funzionamento » previste in lire 381,5 milioni comprendono: l'onere per la stampa del Bollettino Ufficiale della Regione (milioni 18), la spesa di 6 milioni per la stampa di formulari e per la conservazione degli atti degli uffici tavolari ed infine l'importo di lire 357,5 milioni relativo alle spese per i servizi comuni a tutti gli Assessorati. Fra quest'ultime spese sono particolarmente da menzionare: quelle di 55 milioni per l'economato, di 25 milioni per le spese postali, telegrafiche e telefoniche, di 33 milioni per l'autoparco ed il noleggio di automezzi, di 65 milioni per l'affitto di locali, di 58 milioni per il funzionamento degli uffici periferici regionali, di 22,5 milioni per le paghe al personale addetto alla pulizia degli uffici e di 40 milioni per compensi, indennità e rimborso spese a componenti di commissioni, ecc. nonché ad estranei all'Amministrazione per studi, servizi e prestazioni speciali.

Gli stanziamenti sopra elencati sono strettamente attinenti al funzionamento degli Organi e servizi generali della Regione e come tali insopprimibili. Si è cercato tuttavia di contenere tali spese nel limite dello stretto indispensabile, assicurando nel contempo il regolare andamento dei servizi.

La spesa per il personale in milioni 2.805, pur avendo assunto in questi ultimi esercizi un volume notevole, non può ritenersi eccessiva, specie se si tiene conto che per il 60 per cento essa riguarda il personale degli uffici periferici dell'agricoltura e delle foreste, la cui attività riveste precipuamente carattere tecnico e produttivo.

Va rilevato peraltro che l'incidenza percentuale delle spese per il personale sul complesso delle spese effettive rimane pressoché immutata passando dal 18,93 per cento per il 1964 al 18,92 per cento per il 1965.

Le spese per il servizio elettorale ammontano di solito a cifre assai modeste, presentando punte elevate solo in concomitanza con il rinnovo dell'Organo legislativo della Regione.

Gli oneri relativi all'estinzione dei debiti sono ovviamente in stretta connessione con lo sviluppo dei piani di ammortamento dei mutui passivi contratti dall'Amministrazione. Per il 1965 ammontano a lire 1.134,6 milioni con un aumento di milioni 48,6 rispetto all'esercizio 1964. Non vi è dubbio che detti oneri hanno raggiunto un livello piuttosto elevato; essi tuttavia non possono costituire motivo di preoccupazione, essendo contenuti in limiti ancora sopportabili per il bilancio.

La situazione debitoria della Regione è illustrata nell'apposito prospetto allegato agli stati di previsione dell'entrata e della spesa, nel quale è indicato, distintamente per ciascun mutuo, l'onere gravante sul bilancio regionale per gli esercizi dal 1965 in poi.

AGRICOLTURA E COOPERAZIONE

L'andamento dell'annata agraria 1964, esaminato nel suo complesso, può essere considerato soddisfacente. Va peraltro lamentato qualche danno dovuto alla siccità che ha colpito — specie nella provincia di Trento — particolarmente le colture erbacee (patata e foraggiere). Le opere irrigatorie che gli agricoltori vanno realizzando secondo il piano degli investimenti approntato dalla Regione, hanno potuto, nel 1964, esplicare appieno la loro benefica funzione.

La decorsa annata è stata particolarmente favorevole per il comparto delle colture legnose: vite e fruttiferi. La produzione delle uve e della frutta è stata, infatti, pienamente soddisfacente nei riguardi della quantità e della qualità.

Anche nel 1964 si sono peraltro dovuti lamentare i danni della grandine che ha colpito talune zone frutticole del Bolzanese e del Trentino.

Un cenno a parte va fatto sulla situazione zootecnica che mostra, evidenti, i segni di una promettente ripresa.

Il mercato dei prodotti agricoli - l'impiego dei mezzi tecnici - gli investimenti in agricoltura

Nell'insieme, il mercato dei prodotti agricoli si può ritenere — sulla base degli indici di cui si dispone a tutt'oggi — abbastanza favorevole: nel settore zootecnico la richiesta è stata, nel 1964, molto sostenuta ed i prezzi raggiunti hanno superato del 10-15% quelli del 1963.

Soddisfacenti altresì appaiono, nel complesso, i prezzi della frutta.

Per le uve i prezzi realizzati possono essere considerati alquanto inferiori all'annata precedente.

L'impiego dei mezzi tecnici (concimi, mangimi, anticrittogamici, ecc.) appare del tutto normale e, per taluni settori, in progressivo miglioramento.

Gli investimenti in agricoltura hanno segnato, anche nel 1964, un ritmo intenso. Questo si è verificato tra l'altro per la meccanizzazione ed in particolare per gli impianti cooperativi, nonché per quelli irrigui e per i fabbricati rurali in genere. Sta di fatto che, anche nel 1964, è apparso evidente lo sforzo che vanno sostenendo i nostri agricoltori per l'adeguamento della loro attività alla attuale mutevole realtà economica.

A migliore documentazione di quanto accennato valgono le notizie che seguono.

Sperimentazione pratica e propaganda agraria - Difesa e miglioramento della produzione

La spesa complessiva sostenuta nel 1964, per questi rami di attività (Capp. 56, 57, 58, 59, 60, 61, 61 bis) è stata di 107 milioni di lire, di cui 10 milioni di lire sul cap. 59 sono stati utilizzati dall'Ispettorato regionale della Caccia, della Pesca e della Protezione della natura. Nel 1965

il bilancio prevede una spesa complessiva di 47 milioni di lire e cioè alquanto inferiore a quella del 1964. Nel detto esercizio, infatti, venne autorizzata la spesa straordinaria di lire 60 milioni sul cap. 61 per realizzare particolari ed eccezionali interventi a favore delle colture da seme.

Per quanto attiene in particolare alla Sperimentazione agraria è da rammentare che nel corso del 1964 è stata conseguita — grazie all'applicazione della legge regionale 28 dicembre 1963, n. 38 — la sistemazione giuridica e funzionale della Stazione Sperimentale agraria di San Michele. Sono stati così realizzati i presupposti per una più organica ed efficiente attività nel ramo della ricerca scientifica e della sperimentazione.

Zootecnia (Cap. 62)

L'assegnazione complessiva destinata agli interventi in campo zootecnico è prevista, per il 1965, in lire 303 milioni rimanendo, in definitiva, immutata rispetto a quella del 1964.

Durante l'esercizio decorso ha trovato piena e soddisfacente applicazione la legge regionale 1° settembre 1962, n. 18, che delega alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative nel settore zootecnico.

Cooperazione (Capp. 63, 64, 114 bis, 114 ter)

Le assegnazioni a favore dei capitoli predetti rimangono immutate rispetto all'esercizio 1964, ammontando in complesso a lire 50.500.000.

Come è noto, tutta la materia della Cooperazione è ora regolata dalla nuova legge regionale 14 febbraio 1964, n. 8. In base all'art. 9, l'esercizio delle funzioni previste dagli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge è delegato alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Bonifica e miglioramenti fondiari (Cap. 90)

La legge regionale 1° settembre 1962, n. 19, sugli interventi a favore delle opere di miglioramento fondiario agrario e sulle opere di bonifica, prevede, come è noto, un piano di finanziamento che si esaurisce allo scadere del triennio 1962-1964. Pertanto, con il nuovo esercizio, sarà necessario provvedere al rifinanziamento della detta legge, avvalendosi, per il 1965, della somma di lire 100 milioni accantonata sul fondo speciale.

Ricomposizioni particellari (Cap. 91)

La spesa di lire 20 milioni stanziata per il 1964 rimane inalterata per l'esercizio 1965 onde dar modo di completare talune importanti iniziative in atto (Comune di Corces - Venosta),

e di porre in grado gli uffici tecnici di continuare le complesse, difficili e laboriose operazioni di riordino tuttora in atto (Comune di Tubre - Levico di Valsugana - Campo Tures - Valdaora - Lomaso).

Meccanizzazione (Cap. 93 bis)

In base alla legge regionale 27 febbraio 1964, n. 14, sono previsti ulteriori interventi a favore della meccanizzazione agricola tuttora in fase di intenso sviluppo.

La legge prevede pertanto, ad indispensabile integrazione del Piano Verde, lo stanziamento di lire 40 milioni per l'esercizio 1965.

Impianti cooperativi (Capp. 94 e 94 bis)

Con il rifinanziamento della vecchia legge n. 11 effettuato con la legge regionale 6 settembre 1963, n. 27, è stato possibile sussidiare, nel corso del 1964, un complesso imponente di opere per una spesa ammissibile che supera i 2 miliardi e 700 milioni di lire. I contributi concessi hanno comportato la spesa di 1 miliardo di lire.

La nuova legge regionale 19 febbraio 1964, n. 10 — Provvidenze per promuovere e potenziare gli impianti di cooperative agricole — la cui attuazione è stata delegata alle Province, è in pieno funzionamento sia nella provincia di Bolzano che in quella di Trento. A Bolzano sono in corso di finanziamento opere per un importo di lire 268 milioni ed a Trento opere per un complesso di 312 milioni.

Irrigazione (Capp. 95, 96, 96 bis)

Nel corso dell'esercizio 1964 sono state concluse le varie iniziative ammesse a contributo in applicazione della vecchia legge irrigua n. 19 e successivi rifinanziamenti.

Durante l'esercizio 1964 — a conclusione dei piani sull'irrigazione predisposti dalla Regione — è stata emanata la legge regionale 10 febbraio 1964, n. 6 « Contributi per promuovere e potenziare l'irrigazione ».

Le attività irrigue non hanno avuto pertanto momenti di arresto.

La nuova legge, delegata alle Province, è in fase di piena attuazione: in provincia di Trento essa ha già provocato opere irrigue per un importo pari a lire 300 milioni ed in provincia di Bolzano opere irrigue per un importo di lire 422.500.000. I progetti relativi sono in corso di finanziamento.

Lotta antigrandine (Cap. 97 bis)

Con la legge regionale 17 marzo 1964, n. 16 (Norme per l'organizzazione e provvedimenti per il funzionamento dei consorzi antigrandine) è stata soddisfatta l'esigenza di regolare la difficile materia su base giuridica e tecnica.

La nuova legge, delegata alle Province, va ora gradatamente entrando in funzione con la costituzione, sulla base delle norme emanate, dei primi consorzi antigrandine.

Piano Verde (Capp. 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114)

La situazione relativa all'operatività del Piano Verde nell'ambito regionale, riferita al 30 settembre 1964, si può desumere dall'acclusa tabella:

INTERVENTI IN CONTO CAPITALE

Situazione al 30-9-1964

ARTICOLI	Stanziamenti (in milioni di lire)	Decreti di impegno N.	Fondi impegnati (in milioni di lire)
Art. 7 Attività dimostrativa ed assistenza tecnica	200,0		174,4
Art. 8 Miglioramenti fondiari	1.760,0	1.017	1.503,0
Art. 10 Case per i coltivatori diretti	720,0	210	620,4
Art. 11 Laghetti artificiali	440,0	3	254,8
Art. 14 Produzioni pregiate	480,0	1.764	381,6
Art. 15 Difesa delle piante	256,6	493	222,1
Art. 17 Sviluppo zootecnico	400,0		400,0
Art. 18 Macchine agricole	484,0	1.998	286,2
Art. 20 Impianti cooperativi	800,0	29	739,4
Art. 22 Irrigazione e bonifica	400,0	1	90,0
Art. 27 Miglioramenti fondiari	200,0	115	178,7

MUTUI E PRESTITI A TASSO AGEVOLATO

ARTICOLI	Limite di impegno (Milioni di lire)	Nulla osta emessi N.	Importo mutui e prestiti concessi con nulla osta (Milioni di lire)
Art. 9 Miglioramenti fondiari	50	129	1.095,8
Art. 16/a Sviluppo zootecnico	80	1.609	1.089,5
Art. 16/b Sviluppo zootecnico	48	143	782,2
Art. 27 Mutui piccola proprietà contadina	40	304	1.072,1
Art. 19 Prestiti di conduzione	420	8.368 (1)	11.172,0

(1) n. degli interventi effettuati

Ponendo a fronte i dati sopra riportati con quelli esposti nella tabella analoga inserita nella relazione al bilancio 1964 si può facilmente desumere che nell'esercizio decorso le attività provocate dal Piano Verde hanno avuto un ritmo molto intenso.

Nell'ultimo periodo di attività del Piano (1° ottobre 1963 - 30 settembre 1964) sono stati emessi complessivamente n. 3.082 decreti di impegno e sono stati concessi n. 1.137 nulla osta.

Legge 23 maggio 1964, n. 404

Ai sensi dell'art. 11 della legge n. 404, che riguarda provvidenze straordinarie a favore della zootecnia e della olivicoltura, la Regione Trentino - Alto Adige ha avuto complessivamente per l'esercizio 1963-64, per il II semestre 1964 e per l'esercizio 1965, le seguenti assegnazioni:

Art. 1 - Interventi diretti al risanamento, al miglioramento ed all'incremento del patrimonio zootecnico	L. 300.000.000
Art. 4 - Mutui agevolati per opere di miglioramento fondiario di carattere zootecnico (limite di impegno)	» 40.000.000
Art. 5 - Impianti collettivi zootecnici - stalle sociali, ecc.	» 80.000.000
Art. 7 - Miglioramento olivicoltura	» 3.000.000
Art. 10 - Difesa fitosanitaria per l'olivicoltura	» 1.500.000

Le predette assegnazioni vengono iscritte per il loro importo complessivo negli appositi capitoli del bilancio 1965.

Il programma che l'Amministrazione si prefigge di realizzare nel prossimo esercizio finanziario 1965 può essere desunto dalle conclusioni dell'Assessore all'Agricoltura e Cooperazione, elaborate a chiusura della Conferenza regionale dell'agricoltura svolta nella decorsa annata.

In particolare dovranno essere disciplinati con appositi provvedimenti di legge gli interventi regionali a favore dei settori della viticoltura e della frutticoltura.

PESCA, CACCIA E PROTEZIONE DELLA NATURA

Spese e contributi per iniziative intese a proteggere ed incrementare la fauna venatoria.

Lo stanziamento di L. 12.000.000 è il minimo indispensabile per l'assegnazione di contributi ai Comitati provinciali della Caccia di Bolzano e Trento e rispettive sezioni provinciali, per lo svolgimento di opere tecniche di ripopolamento e foraggiamento della selvaggina, e per aiuti alla Sezione Provinciale Cacciatori di Trento per la gestione del Centro regionale di raccolta ed allevamento selvaggina creato in località Casteller (Trento), oltre che gli aiuti alla Sezione Provinciale Cacciatori di Bolzano per le spese straordinarie di vigilanza della speciale zona di protezione del camoscio istituita nella zona Putia-Puez (Bressanone).

Compartecipazione della Regione al Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nel Lago di Garda.

Si ripropone lo stanziamento di L. 500.000 date le molteplici attività del Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nei laghi di Garda e Idro con sede in Peschiera.

Spese, contributi e sussidi per iniziative intese a proteggere e incrementare il patrimonio ittico.

L'importo di L. 13.000.000 è il minimo indispensabile per far fronte alle spese per l'acquisto del materiale ittico per il ripopolamento e per le operazioni ittiogeniche degli incubatori nonché per l'erogazione di contributi alle Società pescatori della Regione per interventi straordinari nel campo della pesca. Si fa infatti notare che la importanza acquisita dalla pesca sportiva ed il peso della stessa nel campo turistico-sociale obbliga a sempre maggiore ripopolamento. I pescatori nella sola Regione sono quest'anno n. 10.400 (Trento n. 7.300, Bolzano n. 3.100).

Manifestazioni agonistiche.

Si conferma anche per il 1965 lo stanziamento di L. 500.000 pur ricordando lo sviluppo delle competizioni agonistiche di caccia e pesca nella regione anche a carattere nazionale ed internazionale.

Protezione della natura.

Per le attività relative alla protezione della natura è prevista la somma di L. 10.000.000.

Lo stanziamento è necessario per corrispondere gli indennizzi agli agricoltori dell'Alta Valle Venosta per i danni dei cervi, e quelli dell'orso bruno per il bestiame, e per speciali contributi da assegnare ad agricoltori della Provincia di Bolzano per l'apprestamento di opere di difesa contro l'azione dei caprioli, nonché per rimborsi alle Sezioni Provinciali Cacciatori di Trento e Bolzano per la sorveglianza delle « zone 23 ».

Inoltre si prevede la ristampa, aggiornata, del riuscitissimo cartellone a colori (italiano e bilingue) raffigurante le piante alpine protette dalla legge regionale 28 giugno 1962, n. 10.

ECONOMIA MONTANA E FORESTE

Coll'entrata in vigore della Legge regionale 23 gennaio 1964, n. 2 (Norme sull'ordinamento degli Uffici centrali) è stata costituita la Direzione Generale dei Servizi Forestali, ripartita in cinque Divisioni, dando così vita ad un organismo di propulsione di tutte le attività connesse al settore dell'economia montana e foreste.

Si rende ora necessario adeguare anche le strutture degli uffici periferici alle nuove necessità colla riorganizzazione degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste potenziando in essi dei reparti tecnici specializzati e migliorando le attrezzature per la progettazione ed esecuzione dei lavori, immettendo nei ruoli nuovi tecnici laureati, in modo da portare il loro numero alle effettive necessità del servizio.

Per quanto riguarda l'attività svolta ed il programma futuro, si danno brevi cenni per i singoli settori d'intervento.

Selvicoltura e assestamento

Per garantire la stabilità idrogeologica, creare l'ambiente favorevole allo sviluppo turistico ed assicurare la produzione legnosa, è sommamente utile che la gestione dei patrimoni silvo-pastorali esistenti nella regione possa avvenire sulla base di razionali piani economici di sfruttamento e miglioramento.

Tale impostazione è giustificata dal fatto che solamente lo studio dei singoli complessi boscati permette, attraverso una analisi accurata dei vari fattori economici e tecnici di produzione, di fissare nello spazio e nel tempo le modalità e la misura delle utilizzazioni e di dettare le varie operazioni ed interventi che assicurino la conservazione del bosco, nonché il progressivo aumento qualitativo e quantitativo della produzione delle aziende forestali.

La revisione, dopo un decennio di validità dei singoli piani economici, permette un ulteriore necessario controllo dei criteri di impostazione e un continuo adeguamento alle varie e delicate esigenze tecniche ed economiche.

Tali direttive hanno formato l'indirizzo di azione dell'Assessorato volto a un sempre maggiore sviluppo e continuo aggiornamento dei rilievi di assestamento delle superfici forestali.

A tutto il 1964 la situazione in regione dei complessi boscati, dotati di regolare piano economico, appare la seguente:

(Superficie assestata)

— Piani economici in esercizio	
fustaie ha 191.800	cedui ha 27.323 per un totale di N. 323 piani;
— Piani in revisione	
fustaie ha 8.935	cedui ha 333 per un totale di N. 13 piani;
— Piani di nuova compilazione	
fustaie ha 7.967	cedui ha 418 per un totale di N. 14 piani.

Inoltre sempre nell'anno 1964 la Divisione per la tutela tecnica ed economica dei patrimoni forestali ha provveduto alla compilazione in gestione diretta di N. 9 piani, per un totale di ha. 2.902 di fustaia e di ha. 3.190 di ceduo, riferentesi a complessi di più scarsa produttività o appartenenti ad Enti a scarso reddito.

In totale la superficie assestata in regione è di ettari 242.868, pari al 40,7% del totale, percentuale che sale al 62,6% ove si considerino solo i patrimoni degli enti pubblici, per i quali la legge impone l'obbligo della compilazione dei piani economici.

In taluni casi per la esecuzione di tali elaborati sono stati concessi appositi contributi per un importo di L. 3.766.100, entità che tuttavia si ritiene necessario elevare sensibilmente per adeguarla alla reale portata cui dovrebbero giungere gli incentivi della Amministrazione regionale in questo campo.

L'aumento è inoltre giustificato dal maggiore numero di piani economici che nel 1965 abbisognano di revisione e dell'ampliamento del programma per i piani di nuova elaborazione.

Rimboschimenti e vivai

I rimboschimenti rappresentano un mezzo per ampliare l'area boschiva su terreni incolti a vocazione forestale, per trasformare cedui degradati, per recuperare terreni abbandonati e per frenare il dissesto idrogeologico.

La tendenza attuale è quella di concentrare gli interventi in grossi perimetri e soprattutto

in zone dove le formazioni forestali sono state seriamente compromesse e degradate.

Nell'anno 1964 sono stati rimboschiti 277 ha. e 286 ha. sono stati risarciti.

Ma oltre a questo, si tende ad allargare gli interventi nel senso di migliorare i boschi esistenti, per renderli più produttivi operando quelle azioni colturali che la tecnica moderna consiglia, sviluppando inoltre lavori di viabilità di servizio per migliorare l'accesso alle formazioni forestali e ridurre i costi di utilizzazione, cosa questa di notevole beneficio nella fase depressiva che i redditi boschivi attraversano.

Per questo sarebbe auspicabile che i fondi a disposizione in questo capitolo, venissero aumentati per dare maggiore impulso a questo complesso di attività.

Nell'anno 1964 sono stati costruiti 43 km. di nuove strade forestali di servizio e ne sono stati ripristinati 15 Km.

Altra attività connessa con i rimboschimenti è la coltivazione dei vivai forestali per produrre il postume necessario agli impianti.

L'aumento dei costi verificatosi negli ultimi anni, ha indotto l'Amministrazione forestale ad eliminare i vivai meno redditizi, ad allargare quelli più produttivi in modo da mantenere costante la superficie totale e ad introdurre la meccanizzazione anche nel lavoro vivaistico.

È stata proseguita anche nello scorso anno l'azione propagandistica delle alberature ornamentali, fornendo gratuitamente alle Pro Loco, Aziende Autonome, Comuni ed enti, piante da porre a dimora; anche attiva è stata la lotta contro gli insetti e le malattie delle piante ed adeguati necessari interventi per dominare gli incendi nei boschi.

Per il prossimo esercizio si prevede con gli importi a disposizione di proseguire l'opera già iniziata, aumentando progressivamente la superficie a bosco e migliorando quella esistente.

Sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani

Nell'anno decorso minori, in numero e quantità, sono stati gli interventi eseguiti in confronto agli anni precedenti, sia perché inferiori sono stati i fondi a disposizione, sia per i notevoli aumenti del costo orario della mano d'opera, elementi che per linee diversamente operanti hanno portato ad un comune risultato.

Sono stati completamente esauriti i fondi messi a disposizione dallo Stato, per questo settore, con la legge 29 luglio 1957, n. 635 (aree depresse Centro Nord) e si prevede quindi per il prossimo esercizio una ulteriore riduzione dell'attività sistematoria, che necessita ancora di notevoli lavori per raggiungere un soddisfacente equilibrio della regimazione delle acque e della conservazione del suolo.

A causa della situazione economica generale ed in particolare della crisi nel settore dell'edilizia, la diminuzione di mano d'opera qualificata che iniziava ad interessare anche questa branca d'attività, quest'anno non si è assolutamente sentita per cui si sono potuti realizzare, nella loro completezza, tutti i programmi di lavoro preventivati con i fondi messi a disposizione, ammontanti a L. 594 milioni.

Per il prossimo esercizio si dovrà contare solo sui fondi a disposizione nel bilancio regionale. Si rende necessario un aumento sostanziale delle disponibilità sia per non compromettere le strutture organizzate per l'esecuzione in amministrazione diretta di questi lavori da parte degli Uffici speciali, sia per non rallentare il programma generale di sistemazione tendente ad ottenere un regime di tranquillità, dei cui vantaggi ci si accorge relativamente, ma i cui danni invece sono fonte di dolore e di catastrofi.

Interventi per il miglioramento delle condizioni produttive e sociali della montagna. (L.R. 8 febbraio 1956, n. 4 - L.S. 25 luglio 1952, n. 991 - L.S. 2 giugno 1961, n. 454 - L.R. 31 ottobre 1964, n. 31).

L'attività nel settore dei contributi sulle leggi speciali per lo sviluppo economico ed il progresso sociale della montagna, si è uniformata al criterio di seguire una politica intesa a dare maggiore sviluppo ai vari fattori produttivi e a migliorare le dotazioni fondiari e le infrastrutture.

I finanziamenti del 1964 sono serviti anzitutto a dar corso alle vecchie pratiche ancora giacenti, riguardanti per la massima parte la costruzione e la sistemazione di case rurali, di stalle e di fienili; per il resto tali finanziamenti sono stati prevalentemente convogliati verso le opere a predominante carattere produttivo, o verso le infrastrutture per incrementare la produzione e migliorare l'economia aziendale e cioè: miglioramento dei pascoli, costruzione di strade poderali ed interpoderali, costruzione di acquedotti, di impianti di irrigazione e fertirrigazione.

Nell'anno 1964 sono state finanziate le seguenti pratiche:

per abitazioni rurali, stalle, fienili	N. 162
per strade	» 14
per teleferiche	» 22
per linee elettriche	» 5
per acquedotti potabili e rurali	» 27
per impianti di irrigazione	» 10
per sistemazioni idraulico-agrarie	» 2
per attrezzature	» 2
per rimboschimenti volontari	» 79
per pascoli montani	» 27

per un importo complessivo di L. 1.121.861.067 di lavori e con la concessione di L. 586 milioni 765 mila 470, per contributi.

Di notevole rilievo sono i lavori compiuti nei comprensori di Bonifica Montana classificati dallo Stato. I finanziamenti sono stati indirizzati soprattutto al miglioramento della viabilità interna e degli approvvigionamenti idrici delle popolazioni dei masi e dei centri rurali, eseguendo i seguenti lavori: n. 4 strade, n. 1 impianto di irrigazione a pioggia, n. 2 acquedotti potabili, n. 1 bonifica idraulica.

In totale n. 8 pratiche per un importo di lavori di Lire 143.936.000 ed un importo di contributi di L. 122.346.240.

Per i comprensori di Bonifica Montana classificati dalla Regione si è avuto un finanziamento di 60 milioni che è servito all'esecuzione di opere a totale carico della Regione, soprattutto nel settore delle sistemazioni idraulico-forestali.

Per far fronte alle ancora numerose pratiche in evidenza e che non sarà possibile finanziare completamente con i fondi a disposizione ai sensi dell'art. 3 della legge 25 luglio 1952 n. 991 e dell'art. 13 della legge 2 giugno 1961 n. 454, si potrà attingere alla nuova legge regionale del 31 ottobre 1964 n. 31 che prevede agevolazioni a favore dei piccoli e medi proprietari, coltivatori diretti, affittuari, mezzadri, per la costruzione e il miglioramento di case rurali, di impianti per la raccolta, conservazione e trasformazione di prodotti agricoli, zootecnici e forestali e miglioramenti di carattere igienico e ricettivo delle abitazioni al fine dello sviluppo turistico.

Per l'anno 1965 si provvederà con i fondi a disposizione sia sulle leggi dello Stato che con i fondi regionali alla elargizione di contributi secondo i criteri di produttività delle opere, da eseguire nei territori montani.

Foreste Demaniali

L'attività svolta nelle Foreste Demaniali regionali durante l'anno 1964 da parte degli Uffici Amministrazione Foreste Demaniali di Cavalese, Primiero, Bolzano e Trento si è inquadrata nel programma previsto comprendente lavori ordinari (amministrazione, coltivazione e utilizzazione delle foreste, gestione delle segherie e utilizzazione in economia dei prodotti delle foreste) e straordinari (costruzione e riparazione di strade, fabbricati, ponti, acquedotti, acquisto fabbricati, impianti di linee elettriche, vie aree, ecc.) nonché lavori di rimboschimento, rinsaldamento, sistemazioni terreni boscati e pascoli, impianto ed ampliamento vivai forestali.

Per quanto riguarda le utilizzazioni di legname, queste sono state contenute durante il 1964 entro i limiti fissati dai piani economici.

Sono stati infatti utilizzati complessivamente 12.950 mc. corm. netti.

Nelle utilizzazioni sono comprese pure le masse derivanti da danni meteorici (schianti, ecc.) pressoché trascurabili nella provincia di Trento e sensibili in quella di Bolzano (mc. 5.600 circa).

Nelle segherie demaniali sono stati sottoposti a segagione circa 9.360 mc. di topi da sega (circa 3.640 mc. al Latemar, circa 5.720 mc. nelle rimanenti segherie del Trentino).

Mentre per la Provincia di Bolzano la produzione di segati può considerarsi normale, per

quella di Trento è alquanto inferiore a quella degli anni precedenti e ciò perché circa 2.380 mc. di legname tondo da sega sono stati venduti allo stato rotondo, anziché segati. Detta vendita allo stato rotondo era prevista per tutta la produzione di legname da sega delle foreste della provincia di Trento (circa 8.100 mc.), in quanto a titolo di esperimento si volle ricorrere a detta vendita che, secondo l'analisi dei costi, avrebbe potuto far realizzare al Demanio circa L. 2.000 in più al mc., dato l'alto costo delle spese di segagione.

La crisi del legname verificatasi durante l'anno con diminuzione di richieste, ha provocato la diserzione di molte aste di legname rotondo nelle foreste di Cavalese e S. Martino, per cui allo scopo di evitare il deperimento e deprezzamento, si è provveduto, come per il passato, alla segagione in economia.

Come conseguenza di questi fatti, le entrate del 1964 si sono ridotte, sia perché con le vendite di tavolame segato si sono realizzati prezzi inferiori fino al 15% circa rispetto a quelli degli anni precedenti, sia perché è rimasto invenduto un notevole quantitativo di segato a causa della diserzione dalle gare.

Per quanto si riferisce ai lavori che più direttamente influiscono sulla produzione boschiva e sul reddito, quali i rimboschimenti, la costruzione e riattazione di strade forestali, i lavori colturali (diradamenti e tagli selettivi), si può constatare che il programma approvato è stato in via di massima osservato, quale era nella previsione.

Gli interventi colturali non possono essere espressi in cifre, ma sono stati effettuati ed accertati in ogni foresta. Essendo le foreste demaniali per legge costituite in bandita di caccia, si è continuata l'opera di custodia e repressione del bracconaggio e la protezione e l'incremento del patrimonio faunistico (foraggiamento e selezione).

COMMERCIO E CREDITO

Accordo preferenziale

La Commissione Mista di cui all'art. 6 della legge 20 marzo 1951, n. 730, riunitasi a Bregenz dal 25 al 29 maggio 1964, ha ulteriormente confermato la validità dell'Accordo preferenziale ed ha elevato il plafond degli scambi in franchigia doganale del 21,8%. Il volume degli stessi raggiunge la somma di 1.080 milioni nei due sensi.

Nel 1965 si farà tutto il possibile per potenziare nuovamente questo strumento di primaria importanza per l'economia regionale.

Attività intese a favorire il collocamento dei prodotti regionali.

Come per il passato l'Assessorato al Commercio e Credito intende anche per la prossima annata assistere con il proprio contributo tutte quelle iniziative intese a far meglio conoscere, sia

all'interno che all'estero, i prodotti regionali in modo da facilitare il loro collocamento alle migliori condizioni di mercato. All'uopo nel 1964 si è ritenuto doveroso contribuire alle iniziative promosse dai Comitati Vitivinicoli Provinciali di Trento e di Bolzano, assai benemeriti nel loro settore sia per l'opera di orientamento verso le produzioni più qualificate che da anni vanno svolgendo nei riguardi dei produttori, sia per le iniziative assunte nel campo del collocamento dei migliori vini regionali. L'Assessorato ha poi curato la realizzazione di un cortometraggio dedicato alla frutticoltura regionale, affidato alla regia del dott. Sebesta e che sarà pronto nella prossima primavera, in modo da avere a disposizione un valido strumento propagandistico a favore della produzione ortofrutticola e nel contempo dare allo spettatore una visione panoramica e perciò anche turistica delle vallate dell'Adige e del Noce, dalle quali proviene la produzione più qualificata.

Infine l'Assessorato non ha mancato di appoggiare tutte le altre iniziative prese dai vari Comitati locali (apicoltori, avicoltori, micologici ecc.) sia direttamente, che a mezzo delle due Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura per favorire il collocamento delle merci di rispettiva competenza e riconosciute meritevoli di incentivo.

Partecipazioni con prodotti regionali a fiere, mostre ed esposizioni interne ed estere

Come è noto durante il 1964 è entrata in vigore la Legge regionale 19 febbraio 1964 n. 11 che disciplina il settore in oggetto nonché quello delle indagini di mercato e dell'allestimento e distribuzione di materiale di propaganda.

Per quanto riguarda la partecipazione diretta dell'Amministrazione regionale alle manifestazioni fieristiche si è operato come negli scorsi anni verso quelle iniziative per le quali gli operatori regionali hanno ritenuto più conveniente affrontare il relativo onere. Come sempre la partecipazione è stata realizzata con la collaborazione delle Camere di Commercio, Industria ed Agricoltura di Trento e di Bolzano, che hanno assicurato il contatto con le categorie interessate nonché la predisposizione degli stands.

Va all'uopo ricordato che la partecipazione regionale si effettua in accordo con l'I.C.E., al quale è affidata la tutela degli interessi commerciali nazionali all'estero.

Inoltre è stato fatto fronte alle domande di contributo presentate da ditte industriali ai sensi dell'art. 2 della legge succitata. Si segnala in proposito che le richieste di contributo presentate entro il 31 marzo 1964 prevedevano spese fieristiche per un ammontare complessivo di 112 milioni circa. Con i pochi fondi a disposizione si sono potute accogliere soltanto le richieste più significative con assoluta precedenza alle spese per le manifestazioni estere ed alle ditte che si stanno presentando per la prima volta sul mercato prescelto. Detto indirizzo, dimostratosi valido, sarà seguito anche nel prossimo anno.

Indagini di mercato, allestimento e distribuzione di materiale e servizi di propaganda dei prodotti regionali

Come sopraccennato la legge n. 11/1964 disciplina anche questa materia.

Durante l'esercizio 1964 si è effettuata una ricerca di mercato nell'Africa centrale e si è provveduto all'acquisto di un congruo numero dell'opuscolo « Vini e viticoltura della Regione Trentino Alto Adige » che edito in quattro lingue (italiano - tedesco - francese e inglese) ha ottenuto i migliori riconoscimenti degli operatori interessati, degli intenditori ed anche degli uomini di cultura.

Con i fondi previsti per il 1965 si cercherà di realizzare qualche utile iniziativa, tenuto presente che una piccola campagna pubblicitaria o una ricerca di mercato di medie proporzioni costa all'incirca 3-4 milioni.

Agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese commerciali, cooperative di consumo e pubblici esercizi (legge regionale 22 novembre 1961, n. 10).

Durante il 1964 sono state accolte per la provincia di Trento n. 202 domande per un concorso regionale complessivo di L. 47.271.000 su un complesso di mutui ammessi ai benefici di L. 315.140.000.

Per la provincia di Bolzano sono state accolte n. 68 domande per un concorso regionale complessivo di L. 27.074.250 su un complesso di mutui di L. 180.495.000.

In totale sono stati concessi contributi per L. 74.345.250 a n. 270 beneficiari e per complessive L. 495.635.000 di mutui accesi.

Con i fondi ancora non impegnati si verrà incontro durante il 1965 alle richieste via via presentate significando che la legge è stata una delle più benefiche e che i settori interessati al suo funzionamento — commercio, artigianato e piccola edilizia locale — si aspettano che essa sia mantenuta vitale anche in futuro.

Agevolazioni per la costruzione di magazzini commerciali (legge regionale 27-2-1964 n. 15).

Come è noto la legge prevede la concessione di concorsi in misura del 3% costante sul capitale iniziale mutuato con Istituti di credito convenzionati (attualmente il Medio Credito) per la costruzione di magazzini commerciali. I fondi stanziati di L. 35.000.000 annui per 12 anni suddivisi nelle due province di Trento e di Bolzano corrispondono ad effettivi investimenti per circa L. 540.000.000 per ciascuna provincia.

Mentre le richieste inoltrate durante gli ultimi mesi del 1964 hanno già praticamente superato per la provincia di Trento tale somma, si ravvisa per la provincia di Bolzano una minore iniziativa nell'accedere da parte delle ditte interessate a tale forma di concorso.

Comunque la legge si è dimostrata un valido strumento, gradito alle categorie interessate e può costituire, se convenientemente dotata dei mezzi necessari al suo funzionamento, un utile indirizzo per il futuro sviluppo dei centri commerciali cittadini della regione.

Studi in materia di commercio

Durante l'anno è stata realizzata la Conferenza regionale del commercio, che ha raccolto molti consensi, e che ha permesso di puntualizzare i maggiori problemi del nostro commercio interno ed estero. Durante i prossimi mesi si tireranno le conclusioni di detta Conferenza, tenendo come base le esperienze acquisite e i contributi apportati. In margine a tale iniziativa si sta conducendo a cura delle Associazioni di categoria e sarà completata durante il 1965 l'indagine sull'efficienza dei servizi distributivi in provincia di Trento, cui dovrà seguire analoga iniziativa per la provincia di Bolzano.

Credito

Durante il 1964 la Giunta regionale ha conferito al prof. Mario Zane, esperto in tecnica bancaria ed assistente presso l'Istituto Universitario Ca' Foscari di Venezia, l'incarico di portare a termine lo studio iniziato nel 1963 sulla situazione del credito in regione, e la cui prima parte, già pubblicata, è stata dedicata all'esame delle posizioni delle Casse rurali.

Lo studio condotto durante l'anno ha lo scopo di completare l'esame della situazione creditizia in regione, mediante la raccolta e l'analisi di tutte le posizioni degli Istituti di credito quivi operanti.

In proposito si è avuto modo di notare una grave sfasatura nei rapporti tra Regione ed Istituti di credito, in quanto diversamente da quanto avviene in Sicilia, non è stato ottenuto dalla Banca d'Italia l'invio di regolari comunicazioni bimestrali o trimestrali sull'andamento generale dell'attività creditizia svolta nell'ambito della regione.

Lo studio sarà quanto prima completato e portato a conoscenza dei Signori Consiglieri regionali e degli Enti interessati.

L'Assessorato ha inoltre seguito le normali pratiche relative agli sportelli bancari, al rilascio di attestazioni richieste dagli Enti interessati ed all'espressione dei pareri di competenza.

Il settore è uno dei più delicati e meriterebbe di essere potenziato in modo da poter fare della Divisione regionale del Credito lo strumento adatto ad avere in ogni tempo la temperatura più precisa possibile delle reali possibilità creditizie regionali, in guisa da poter offrire ai responsabili le notizie indispensabili per la realizzazione dei programmi impostati.

INDUSTRIA E TURISMO*Industria*

Accantonando in questa sede ogni ricerca rivolta ad individuare cause e motivazioni che hanno rallentato il ritmo degli investimenti nelle due province di Trento e di Bolzano nel settore

industriale, rientrando l'indagine in una analisi accurata della dinamica dei fenomeni economici su tutto il territorio nazionale, va ribadito che, come attesta la volontà di dare un contenuto e una sostanza alle attività nel precitato settore, si è imposta per il 1964 e si impone in linea previsionale per il 1965 la necessità di introdurre strumenti ritenuti efficaci — sul piano legislativo e amministrativo — per creare le condizioni ambientali atte a sollecitare l'iniziativa privata nel potenziamento degli stabilimenti esistenti e a favorire l'insediamento di nuovi complessi produttivi.

Concentrando l'interesse su questo tema, vanno sottolineati i provvedimenti assunti dagli Enti competenti della Regione che, operando simultaneamente rappresentano strumenti efficaci per accelerare l'indilazionabile ed insostituibile processo rivolto alla industrializzazione; l'addestramento tecnico e professionale delle forze di lavoro, specie mediante l'articolazione di scuole e di servizi di assistenza in tal senso nelle maggiori vallate; l'avviata soluzione al miglioramento delle comunicazioni e dei traffici, specie mediante la prospettata realizzazione della nuova grande arteria del Brennero, ma, soprattutto — per quanto compete all'Assessorato all'Industria — la predisposizione e il mantenimento, attraverso opportuni rifinanziamenti delle leggi esistenti, di efficaci strumenti di incentivazione.

La politica di intervento dell'Amministrazione regionale in materia industriale si muove su cardini ispirati ad una precisa volontà di promuovere una costante evoluzione nel settore specifico, che coincidono con:

- a) l'autorizzazione alla emissione di azioni al portatore (L.R. 8 agosto 1959, n. 10);
- b) interventi per la predisposizione di aree e nuclei di interesse industriale (L.R. 24 luglio 1963, numero 21);
- c) credito agevolato e altre facilitazioni di carattere finanziario.

Premesso inoltre che una politica di industrializzazione presuppone in via pregiudizionale una sufficiente disponibilità delle fonti di energia, ancora e sempre in tale direzione si muove l'Assessorato all'Industria, nell'intesa di assicurare un'azione veramente determinante, avvalorando le prerogative ed i benefici che nel settore dell'energia elettrica sono stati alla Regione attribuiti dalle norme statutarie.

Anche nel settore delle attività minerarie, che indubbiamente ancora riservano notevole interesse nella nostra regione, sia sul piano della ricerca che sul piano della realizzazione ai fini industriali, provvidenze si sono poste in essere per richiamare una maggiore attenzione da parte di imprenditori dediti alle attività minerarie e specie per favorire ulteriori investimenti nelle zone che riservano effettivo interesse ad una valorizzazione dei prodotti minerari.

Per quanto concerne l'anonimato azionario una certa influenza negativa è stata determinata — come è noto — dalla nuova legge sulla « cedolare » che ha notevolmente ridotto l'interesse degli imprenditori verso questo particolare incentivo; comunque non si può disconoscere il movimento verificatosi durante l'anno 1964, così che dal 1960, anno in cui ha avuto inizio l'applicazione della legge al 31 dicembre 1964, si riscontrano le seguenti operazioni:

Provincia di Trento:

n. operazioni autorizzate	ammontare capitale sociale	ammontare investimento industriale
99	11.301.686.000	23.068.400.000

Provincia di Bolzano:

	<u>30</u>	<u>3.861.750.000</u>	<u>8.734.500.000</u>
Totale	<u>129</u>	<u>15.163.436.000</u>	<u>31.802.900.000</u>

È superfluo sottolineare il vivissimo interesse riservato dagli imprenditori alla possibilità di ricorrere ai finanziamenti con gli Istituti convenzionati a tasso agevolato e ormai integralmente utilizzati risultano i fondi messi a disposizione della L. R. 7 marzo 1963, n. 10 e della L. R. 10 febbraio 1964, n. 5. Di estrema utilità quindi il rifinanziamento di questo provvedimento legislativo, se si intende mantenere validi motivi di richiamo per ulteriori investimenti industriali in regione. Per questo nell'esercizio 1965 è stata prevista una prima quota annuale di 100 milioni per alimentare il fondo da destinare agli interventi suddetti, permettendo con ciò di agevolare grosso modo un ammontare di finanziamenti pari a circa 3,5/4 miliardi. L'auspicata ripresa delle attività industriali, nella primavera del 1965, dovrebbe venir conformata dalla azione particolare svolta dalla Regione appunto per sollecitare l'iniziativa privata a considerare con attenzione la prospettiva di ulteriori investimenti.

Strettamente connessa con l'attività precedente è l'iniziativa dei Comuni e dei Consorzi di comuni interessati a predisporre l'ambiente idoneo a nuovi investimenti industriali e cioè l'acquisizione di nuove aree adeguatamente servite delle necessarie infrastrutture.

La stretta finanziaria ha, come è noto, reso difficoltoso il finanziamento da parte dell'Istituto di Credito Fondiario delle operazioni avviate e delle richieste avanzate dagli enti pubblici beneficiari a valere sulla L. R. 24 luglio 1963, n. 21. Nel corso dell'esercizio 1964 si è reperita una soluzione per sbloccare questa difficoltà e gradualmente si vanno a perfezionare le operazioni di finanziamento e di contributo, ricordando come l'iniziativa al riguardo sia assunta — per delega — dalle due Province di Trento e Bolzano. Integralmente impegnati i fondi disponibili per tale concorso, sui finanziamenti praticati dall'Istituto di Credito Fondiario, si è riscontrata anche in questo settore la estrema attualità di rifinanziare la legge e nel bilancio 1965 è stata prevista una nuova disponibilità di 50 milioni che — pur limitata — manifesta comunque la volontà dell'Amministrazione di movimentare il settore, procedendo parallelamente con gli altri incentivi atti a produrre effetti concreti nel campo delle attività imprenditoriali.

Non va trascurato l'intervento della Regione nel settore delle attività estrattive e una

accentuata utilizzazione si è rilevata in ordine ai fondi disponibili con la L. R. 20 marzo 1964, n. 17 « Provvidenze per lo sviluppo delle ricerche minerarie ».

Si è notato come tali provvidenze permettano ai ricercatori, soprattutto a quelli che non dispongono di notevoli risorse finanziarie, un più coraggioso sviluppo dei programmi. La legge inoltre permette di effettuare uno studio accurato dei giacimenti esistenti nell'ambito del territorio regionale con l'ausilio dei più moderni criteri scientifici di indagine, studio che dovrà costituire un valido aiuto nella programmazione dei lavori da intraprendere nel settore.

Nel settore della produzione di energia elettrica, la Regione continua le trattative con il Governo e con l'E.N.E.L. per addivenire ad una monetizzazione degli oneri imposti ai produttori di energia elettrica dall'art. 10 dello Statuto regionale.

Nello stesso campo e per favorire aziende locali, si ricordano sia la L. R. 28 dicembre 1963, n. 34, con la quale è stata concessa al Comune di Rovereto, per il finanziamento dell'Impianto Idroelettrico del Leno di Terragnolo, la garanzia della Regione, in forma di fidejussione e la concessione di un concorso in conto interessi; sia l'intervento autorizzato dalla Giunta regionale a favore del Consorzio Idroelettrico Adanà-Roncone per la costruzione di un impianto idroelettrico sul torrente Adanà.

Riferendoci al momento economico presente, si può dire che, se pure motivazioni di carattere geografico, ambientale, politico e sociale, hanno pure condizionato via via lo sviluppo, ponendo freno ad una accelerata valorizzazione sul piano economico — e specie industriale — di questo territorio, è altrettanto vero che, trovandoci tuttora in questa posizione circoscritta e marginale rispetto ai grandi centri e alle aree ad intenso potenziale produttivo, meno rapidamente e in modo meno pesante si stanno risentendo gli effetti negativi e compromettenti della congiuntura stessa.

Per bilanciare una situazione solo parzialmente compromessa, e riconoscendo il ruolo importante che nei riguardi dell'economia della regione hanno assunto le attività secondarie e i settori a quest'ultime connessi, il problema della industrializzazione rimane più vivo che mai in tutta la sua portata, impegnando pubblici amministratori, operatori economici, Istituti e persone responsabili ad una attenta valutazione del fenomeno, ai fini di localizzarlo, valorizzando nel contempo gli strumenti e gli incentivi atti a correggere le deviazioni e a sorreggere un'auspicata ripresa delle attività produttive, dando così il giusto risalto ai più immediati benefici che unicamente l'industria riserva.

Miniere

Durante l'anno 1964 una serie di fattori, prevalentemente non legati alla recessione, hanno determinato una diminuzione nell'attività delle miniere.

La minore richiesta di magnesite nei refrattari, che viene sostituita dalla dolomite, ha provocato la flessione della produzione di questo minerale nella miniera di Zumpanel.

Ha registrato sensibili diminuzioni anche la produzione di pirite e di barite per la chiusura di tre miniere a causa dell'esaurimento dei giacimenti.

Le altre miniere si sono mantenute sul livello degli anni precedenti ad esclusione di una miniera di fluorina, temporaneamente sospesa per difficoltà interna dell'azienda.

Minori sono i decrementi della produzione di materiali da costruzione: in questo settore è stata determinante la diminuita attività edilizia, mentre l'industria del porfido si è mantenuta sui livelli del 1963.

Tuttavia la variazione di produzione è stata meno sensibile di quella che ci si poteva attendere all'inizio dell'anno. Decisamente ottimistica è invece la visione per il futuro: è prevista la costruzione di un nuovo impianto nella Val d'Adige per la produzione di fluorina « grado acido », che tratterà il minerale di una nuova miniera in provincia di Bolzano e di una miniera in provincia di Trento, che verrà riattivata.

Il complesso minerario di Monteneve è in via di ammodernamento ed i lavori per la nuova imponente galleria « Poschhaus-Carlo » sono già iniziati e probabilmente termineranno entro il 1965. Gli investimenti per queste nuove iniziative superano il miliardo di lire.

Ma il fattore che determinerà una decisa ripresa delle miniere è la costante, progressiva ascesa che ha registrato il prezzo dei metalli negli ultimi mesi del 1964: piombo, zinco, rame, argento e fluorina. Ciò bilancerà l'aumento di spesa verificatosi negli ultimi due anni per i materiali e la manodopera che aveva appesantito la situazione dell'industria mineraria.

Nel 1964 è stata approvata la legge regionale per lo sviluppo delle ricerche minerarie.

Questa legge prevede sia contributi per i lavori di ricerca che per l'effettuazione di studi e relative pubblicazioni dei risultati direttamente da parte della Regione.

Le ricerche ammesse al contributo e per le quali sono in via di definizione i provvedimenti amministrativi superano i 100 milioni.

È stata inoltre iniziata una campagna di studi minerari ed è stato pubblicato un primo volume su « L'Industria Mineraria nel Trentino-Alto Adige », che ha incontrato un notevole successo fra i tecnici e nell'ambiente scientifico.

Gli studi saranno proseguiti nel prossimo anno e già si prospettano interessanti risultati.

L'Ufficio Minerario è stato potenziato coll'assunzione di nuovi tecnici, i laboratori chimico e petrografico migliorati ed aggiornata la biblioteca, che ormai dispone di una ottima documentazione sui giacimenti, geologia, arricchimento dei minerali ed arte mineraria.

Turismo

Si illustra, qui di seguito, in una breve e succinta panoramica, l'attività svolta nel corrente esercizio 1964, facendo riferimento al programma attuato con i fondi dei vari capitoli di spesa, prima di procedere ad una sintesi di quello che sarà il programma di attività del settore Turismo per l'esercizio finanziario 1965.

Come è noto, in base alla legge 4 marzo 1938, n. 174, il Ministero per il Turismo concede ogni anno dei contributi agli Enti provinciali per il Turismo per l'attività di propaganda.

Per effetto dell'art. 10 della precitata legge n. 174, per le Regioni a Statuto Speciale, l'assegnazione dei contributi del Ministero per il Turismo viene fatta direttamente alle singole Amministrazioni regionali, le quali devono provvedere alla ripartizione fra gli Enti provinciali per il Turismo in rapporto all'importanza della zona in cui essi operano, alla consistenza del patrimonio alberghiero e turistico ed al movimento dei forestieri.

Nell'anno 1964 i fondi messi a disposizione dal Ministero ammontarono a complessive lire 128.000.000, fondi che sono stati suddivisi a metà fra i due Enti provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano (cap. n. 138).

Al riguardo giova tener presente che, per effetto di una recente legge nazionale, quest'anno le erogazioni da parte del Ministero sono aumentate, nei confronti degli anni precedenti, di lire 38.000.000.

Circa la spesa di lire 50.000.000, autorizzata con la L. R. 18 novembre 1963, n. 30, per la concessione di contributi a favore dell'industria alberghiera, si precisa che il fondo (cap. 138 bis) è stato diviso a metà fra i due Enti provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano, ai quali è stato delegato l'esercizio delle funzioni amministrative previste dalla legge stessa.

Sono stati disposti interventi a favore delle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo e delle Associazioni Pro Loco della regione per l'incremento del movimento turistico (cap. 139 - lire 110.000.000) e per il miglioramento delle attrezzature turistiche delle rispettive località (cap. 140 - lire 50.000.000) in applicazione della L. R. 23 agosto 1958, n. 18 e dalla L. R. 1 luglio 1963, n. 19. Gli stanziamenti dei predetti capitoli sono stati divisi a metà fra le due province in quanto le relative funzioni sono state delegate alle due Giunte provinciali di Trento e di Bolzano.

Lo stanziamento di lire 38.000.000 iscritto al cap. 141 è stato usufruito per contribuire alle spese effettuate dalle tre organizzazioni alpinistiche ufficiali esistenti in regione (S.A.T., C.A.I., A.V.S.) ed è stato destinato alla costruzione, ricostruzione ed ampliamento dei rifugi alpini e dei sentieri alpini, nonché all'esecuzione di iniziative propagandistiche tendenti a valorizzare il patrimonio alpinistico regionale.

È stata erogata, come negli anni scorsi, la somma di lire 4.000.000 (cap. n. 142) a titolo di sovvenzione per il funzionamento della scuola regionale per maestri di sci. Tale scuola, che ha effettuato nell'anno 1964 parecchi corsi, sia per allievi che per maestri di sci, costituisce un fattore di notevole importanza ai fini dello sviluppo delle iniziative turistiche nelle stazioni di sports invernali.

L'importo di lire 11.500.000 iscritto al cap. 143 è stato erogato ai tre Corpi di Soccorso Alpino esistenti in regione, per il pagamento delle indennità alle squadre di soccorso alpino per le prestazioni di salvataggio, di ricupero e di soccorso e per il rimborso delle spese di reintegro per il materiale consumato o smarrito in dipendenza delle operazioni sopra accennate. Come è noto, il fondo è amministrato da una Commissione composta dai rappresentanti dei tre Corpi di Soc-

corso Alpino della regione e da un membro dell'Assessorato regionale al Turismo. Nell'anno 1964 in fondo è stato usufruito per L. 6.008.496 quale concorso alle spese per le uscite dei vari componenti le squadre di soccorso alpino e per lire 5.491.504 per il reintegro del materiale consumato o smarrito.

Altra attività che l'Assessorato regionale al Turismo nel corso dell'anno 1964 ha effettuato a favore e per l'incremento del fenomeno turistico è stata quella di intervenire mediante contributi e sussidi ad Associazioni sportive per l'organizzazione di manifestazioni sportive di particolare interesse turistico. Il relativo cap. 144 ha subito nel corso dell'anno un aumento di lire 10 milioni (con variazioni di bilancio) per cui il totale della spesa è ammontato complessivamente a lire 40.000.000. Dette manifestazioni sportive di interesse turistico, sia che rivestano importanza nazionale, sia che siano limitate al più ristretto campo regionale o locale, costituiscono senz'altro un utile elemento di richiamo nei confronti delle varie correnti turistiche. Si fa notare, a tale proposito, che si verifica di anno in anno un aumento delle domande e delle manifestazioni organizzate, aumento derivante dal fatto che si è constatata la reale efficacia di tali manifestazioni per una maggiore movimentazione dei turisti soggiornanti nelle singola località.

Un altro capitolo che costituisce, per l'Assessorato, un po' il fulcro ed il centro di tutta l'attività propagandistica, è il capitolo 145 con uno stanziamento di lire 60.000.000 che è stato usufruito — diviso a metà fra le due province — per l'esecuzione di azioni ed iniziative per la propaganda turistica. Su tale fondo gravano inoltre alcuni interventi o contributi che vengono concessi per determinate manifestazioni di particolare interesse turistico, ma che non rivestono carattere sportivo e pertanto non possono rientrare nel capitolo 144 sopra specificato.

L'Assessorato al Turismo nell'anno 1964 ha potuto inoltre — pur nei limiti dello stanziamento — (lire 40.000.000 - cap. 146) provvedere all'acquisto di ingrandimenti fotografici, nonché di volumi e pubblicazioni turistiche che sono stati diffusi sia in Italia che all'estero in base ad un piano predisposto dall'Assessorato stesso. La maggior quota dello stanziamento e precisamente di lire 28.000.000 è stata impegnata per l'acquisto di un determinato numero di copie dei volumi dedicati alle Dolomiti di Brenta e alle Dolomiti centrali, volumi questi che costituiscono la ormai esaurita collana delle pubblicazioni a suo tempo edita e denominata « Arrampicate celebri nelle Dolomiti ».

Circa le provvidenze a favore del patrimonio alberghiero va posto in rilievo lo stanziamento di lire 50 milioni iscritto al cap. 196 a cui fa capo la quota dell'imposta di soggiorno percepita nel territorio regionale di spettanza della Regione in base all'articolo 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174. La quota di imposta predetta viene versata all'Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina, in aumento al fondo istituito con la L. R. 11 settembre 1961, n. 9, per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero.

Analogo intervento a favore del credito alberghiero è costituito dal cap. 197 con uno stanziamento di lire 100.000.000 (quarta quota), che è stato versato all'Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina, a sensi della legge regionale 11 settembre 1961, n. 9, per l'integrazione del fondo di rotazione disposto dalla legge medesima.

Per quanto riguarda invece l'attività programmata per il 1965, per alcuni interventi val-

gono le stesse illustrazioni e chiarimenti forniti in sede consuntiva per i capitoli del bilancio 1964, fatta eccezione per quanto segue:

Contributi delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni Pro Loco della regione (legge regionale 23 agosto 1958, n. 18).

È stata fatta presente la necessità — compatibilmente con le disponibilità di bilancio — di un aumento di lire 40 milioni rispetto alla previsione iniziale del 1964. L'aumento è giustificato dalle numerose richieste di contributo che vengono presentate alle due Province di Trento e di Bolzano da parte delle Aziende Autonome e dalle Associazioni Pro Loco, richieste che non possono trovare accoglimento per insufficienza di fondi. Ne consegue che parecchie iniziative dalle stesse programmate per incrementare il movimento turistico e per potenziare le rispettive attrezzature, non trovano possibilità di attuazione.

Contributi per la realizzazione di impianti turistico-sportivi (legge regionale 1 luglio 1963, n. 19).

Per la concessione dei contributi in parola è previsto nel bilancio 1965 lo stanziamento di lire 100 milioni con un aumento di lire 50 milioni in confronto del 1964.

Spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica (legge regionale 30 aprile 1952, n. 18).

Allo scopo di intensificare l'attività di propaganda che viene svolta sia dall'Assessorato che dai due Enti provinciali per il turismo in campo regionale, è stato chiesto per il 1965 un aumento di 20 milioni. L'aumento si manifesta indispensabile anche in relazione al constatato diminuito incremento del turismo in questi ultimi due anni, specialmente del turismo straniero.

Spese per l'acquisto e la diffusione di materiale fotografico, cartografico ed editoriale di interesse turistico, per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche e per la produzione di documentari cinematografici.

Anche per le iniziative su indicate appare necessario un aumento di 30 milioni rispetto al 1964. La proposta è giustificata dal fatto che per l'anno 1965 sono in programma parecchie iniziative che riguardano sia l'acquisto di pubblicazioni, sia la stampa di materiale editoriale di interesse turistico che sarà usufruito per la diffusione in Italia e all'estero, sempre nell'intento di arginare la crisi turistica in atto.

Concludendo, si può constatare che l'attività legislativa nell'anno 1964 si è concretata con l'entrata in vigore di due leggi regionali. La prima (L. R. 6 novembre 1964, n. 36) prevede una modifica sostanziale all'ordinamento degli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano, nel senso che si è data alla Giunta dei due Enti una figura più precisa, elevandola ad « organo » dell'Ente e fissandone in maniera ben determinata i compiti. La seconda legge (L. R. 6 novembre 1964, n. 37) contiene una modifica alla legge regionale 18 novembre 1963, n. 30, concernente provvedimenti a favore dell'industria alberghiera. Con detta modifica si è data la possibilità agli interessati, che non possono o non intendono usufruire di mutui presso l'Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina, di ricevere il contributo direttamente e pertanto di usufruire della possibilità dello sconto.

Inoltre, la Commissione appositamente costituita ha portato a termine lo studio, già da tempo iniziato, riguardante la regolamentazione della pratica dello sci non agonistico. Si ritiene, pertanto, che nel corso dell'anno 1965 potrà essere sottoposto all'esame del Consiglio regionale l'apposito disegno di legge.

L'Assessorato si propone inoltre di sottoporre alla discussione degli organi competenti, sia il disegno di legge riguardante il riordinamento degli Enti turistici regionali, sia quello relativo ai finanziamenti di detti Enti.

LAVORI PUBBLICI E TRASPORTI

Lavori pubblici

Attività svolta dall'Assessorato in materia di finanziamento di opere pubbliche a sensi delle L. R. 30 maggio 1951, n. 3 e 1 luglio 1963, n. 17.

Dovendo illustrare l'attività svolta dalla Regione nel settore dei lavori pubblici durante l'anno 1964, si deve innanzitutto rilevare che l'Amministrazione regionale aveva predisposto durante l'anno 1963 nuovi strumenti legislativi al fine di accelerare una concreta attuazione delle opere programmate dalle comunità nell'ambito del territorio regionale.

Infatti la Legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, a partire dall'esercizio finanziario 1963 è stata delegata alle Province ed è entrata inoltre in vigore la Legge regionale 1 luglio 1963, n. 17; a quest'ultima sono state apportate delle modifiche con la legge regionale 29 maggio 1964, n. 22 dettate dalla congiuntura economica attuale. In sostanza, data l'accresciuta difficoltà di accendere mutui con Istituti di Credito per effettuare la realizzazione delle opere pubbliche previste dalla Legge 1 luglio 1963, n. 17, gli Enti beneficiari di cui all'art. 1 vengono ammessi al beneficio di contributi annui costanti, posticipati, che potranno essere corrisposti direttamente all'Ente beneficiario oppure all'Istituto di Credito mutuante.

Ciò posto, le Province di Trento e di Bolzano hanno potuto predisporre e presentare, per beneficiare delle provvidenze previste dalla succitata Legge regionale, il programma delle opere da eseguire per l'anno 1964 per cui sarà possibile con i fondi dell'Assessorato regionale ai Lavori pubblici disponibili sui capp. 154, 155, 156, mediante l'autorizzazione di una spesa di Lire 720.000.000, realizzare in Provincia di Trento n. 282 opere per una spesa complessiva di Lire 2.693.825.000 ed in Provincia di Bolzano n. 191 per una spesa complessiva di Lire 2.210.182.435. Pertanto nell'anno 1964, grazie all'intervento contributivo regionale saranno in numero di 473 le opere eseguite nell'ambito regionale dalle comunità locali e che comporteranno una spesa complessiva di Lire 4.904.007.435.

Per l'esercizio finanziario 1965 è autorizzata la spesa complessiva di Lire 510.000.000 a favore delle Province di Trento e di Bolzano in ordine al finanziamento di opere pubbliche da eseguirsi a sensi della legge regionale 1 luglio 1963, n. 17; sicché questo ulteriore intervento finanziario della Regione rappresenterà un fattore rilevante agli effetti di esaurire nel più breve lasso di tempo i lavori pubblici indispensabili e più urgenti con una conseguente notevole movimentazione di capitali e creazione di ulteriori fonti di lavoro.

Poiché un settore classico di interventi in periodo di sfavorevole congiuntura è quello dei lavori pubblici, l'Amministrazione regionale ha disposto in questo ultimissimo scorcio di tempo una serie di ulteriori interventi con finalità anticongiunturali.

Il provvedimento all'uopo varato è la legge 6 novembre 1964, n. 35, che si propone di sovvenzionare alcune opere pubbliche di particolare urgenza specialmente nella provincia di Bolzano stanziando l'importo di Lire 507.500.000 di cui Lire 337.500.000 graveranno sul bilancio dell'esercizio finanziario 1964.

Inoltre con la stessa legge, considerata la funzione tipica dei cantieri di lavoro per l'esecuzione di opere pubbliche, l'Amministrazione regionale ha altresì autorizzato la spesa di L. 100 milioni che farà carico per Lire 50.000.000 all'esercizio 1964.

Con ciò, in virtù dell'art. 3 della citata legge regionale 6 novembre 1964 n. 35, i Comuni della Regione vengono ammessi a beneficiare di contributi fino al 50% della spesa da affrontare per l'effettuazione di cantieri di lavoro che serviranno per la realizzazione di opere pubbliche stradali.

Al riguardo va rilevato che presso gli Uffici del Lavoro giacevano inutilizzati 250 milioni di lire di finanziamenti statali per i cantieri che i Comuni, dal canto loro, non erano in grado di sostenere per la parte di spesa a loro carico. Ora, con l'intervento regionale, si calcola che nella prossima primavera saranno eseguite opere per mezzo miliardo di spesa.

Infine sempre in base alla L.R. 6 novembre 1964, n. 35 è stata elevata di Lire 150.000.000 a favore della Provincia di Trento la spesa autorizzata a carico dell'esercizio finanziario 1964 con l'art. 17 della L.R. 1 luglio 1963, n. 17 per la concessione in misura non superiore al 50% dei contributi previsti dall'art. 1 della L.R. 30 maggio 1951, n. 3, in materia di finanziamento di opere pubbliche di interesse generale promosse dagli enti locali.

Pertanto questi ulteriori interventi legislativi, concorrendo opportunamente alla soluzione dei problemi affrontati, hanno come obiettivo lo scopo di mantenere il livello di stabilità nell'occupazione e di assicurare, incidendo sugli squilibri del sistema economico, un costante ed armonico sviluppo del reddito.

Attività dell'Ufficio tecnico regionale.

Nel decorso esercizio 1964 l'Ufficio tecnico regionale ha svolto intensa attività attendendo diligentemente ai propri compiti d'istituto quali:

— l'istruzione delle pratiche di concessione dei contributi ai sensi della Legge regionale n. 3 del 30 maggio 1951, l'alta sorveglianza ed accertamenti tecnici ed amministrativi relativi alle opere

pubbliche sovvenzionate in base alle diverse leggi regionali, l'istruzione delle pratiche presentate per l'esame del Comitato Tecnico Regionale, la stesura dei voti del Comitato Tecnico Regionale, la progettazione, direzione ed assistenza dei lavori di costruzione e di straordinaria manutenzione delle opere realizzate in proprio dall'Amministrazione regionale, il rilascio di pareri di congruità e stima per conto dell'Assessorato alle Finanze e Patrimonio, il controllo e la liquidazione dei lavori di restauro di opere d'arte e monumenti di interesse regionale eseguiti sotto la direzione tecnico-artistica della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie delle Province di Trento e Bolzano.

In particolare, per quanto riguarda la progettazione e direzione dei lavori di costruzione di edifici di proprietà regionale, la situazione attuale è la seguente:

a) Sede organi ed uffici regionali in Trento

L'esecuzione delle opere di completamento si è svolta nell'anno decorso con un ritmo assai intenso, cercando di riguadagnare in parte il tempo perduto per le note difficoltà.

È stato effettuato il collaudo delle opere relative all'appalto della Ditta Garboli; è ancora in sospeso il riconoscimento delle riserve.

Purtroppo solo in autunno, a causa di nuove complicazioni amministrative, si è potuto procedere alla aggiudicazione degli appalti ancora rimanenti, relativi all'impianto telefonico, alle opere di pittore, ai pavimenti resilienti e moquets ed alle porte interne.

È stata felicemente eseguita la parte più delicata ed onerosa del lavoro per l'ampliamento dell'aula del Consiglio, conforme al progetto di variante elaborato dall'arch. Libera. L'ampliamento era stato richiesto in considerazione dell'aumentato numero di Consiglieri e della previsione futura di circa 70 Consiglieri in aula. La zona del pubblico, delle autorità e della stampa è stata portata all'esterno del catino dell'aula con ingressi distinti: per il pubblico, dalla sala di esposizione al piano del portico e per la stampa e le autorità dalla galleria di rappresentanza al II piano del Corpo Giunta e Consiglio.

Presentemente tutte le opere da eseguire previa gara di appalto sono state aggiudicate, ad esclusione delle opere artistiche, per le quali è necessario attendere che siano realizzati gli interni. L'impianto di riscaldamento è già in funzione a regime ridotto per evitare il congelamento dell'acqua nelle condutture e consentire la continuazione dei lavori interni anche nella stagione invernale.

Sono iniziate le opere di tinteggiatura interna, sono state ultimate le soffittature in gesso del piano di rappresentanza e dei corridoi del Corpo Assessorati.

È funzionante l'autorimessa con relativo reparto per il lavaggio.

Si conta di dare ultimato l'edificio nella primavera del 1965: sarà però necessario far fronte ai superi derivanti dall'applicazione delle norme sulla revisione dei prezzi e degli aumenti risultanti dagli appalti-concorso.

b) *Nuovo stabilimento terme regionali di Levico.*

Sono stati portati a termine i lavori di costruzione del nuovo stabilimento per le Terme di Levico che hanno comportato una spesa di Lire 378.000.000.

L'edificio è stato ufficialmente inaugurato ed ha funzionato nella stagione testé chiusasi. Sono da eseguire ancora due opere artistiche di cui una in fase di esecuzione, mentre per la seconda si provvederà con successiva gara fra artisti.

S'impone tuttavia l'inderogabile esigenza di predisporre nel bilancio 1965 lo stanziamento di complessive lire 76.000.000, spese derivanti da superi contrattuali dei vari appalti, revisione prezzi e per adeguamento della spesa per opere artistiche.

c) *Sede della Piccola Opera della Divina Misericordia in Levico.*

Sono stati ultimati i lavori di costruzione della Sede della Piccola Opera della Divina Misericordia per l'importo di Lire 257.000.000. L'edificio è in funzione sia nella parte convitto che nella parte scuole e laboratori.

Si rappresenta altresì l'imprescindibile necessità di proporre per il prossimo esercizio finanziario un ulteriore stanziamento di lire 46.000.000, spese derivanti da superi contrattuali, revisione prezzi, per opere artistiche e per il potenziamento dell'alimentazione idrica.

d) *Sede Uffici regionali in Primiero.*

Sono stati aggiudicati i lavori di costruzione del nuovo edificio, che in due corpi distinti ospiterà la sede del Municipio e quella degli Uffici regionali. La parte relativa agli Uffici regionali comporta una spesa di lire 45.000.000. È imminente l'inizio dei lavori.

e) *Altri lavori.*

Sono stati ultimati i lavori di ampliamento e completamento del Rifugio « Capanna Catoni » alle Viotte per un importo di lire 14.600.000 e sono stati iniziati i lavori di costruzione del padiglione di mescita dell'acqua oligo-minerale « Cappuccio » in Vetriolo per un importo di lire 10.000.000.

Sono stati eseguiti lavori di straordinaria manutenzione nelle case per dipendenti regionali per complessive lire 6.720.000, nella sede dell'ispettorato distrettuale delle foreste a Tione per lire 1.000.000 ed in quella del Distretto forestale di Rovereto per lire 3.275.000.

f) Elaborazione progetti.

Si è proceduto alla elaborazione dei seguenti progetti:

- 1) aggiornamento dei prezzi dell'acquedotto Col delle Benne per l'approvvigionamento dell'acqua per le Terme di Levico per l'importo di lire 720.000;
- 2) lavori di sistemazione dell'immobile regionale adibito all'impianto di imbottigliamento dell'acqua oligo-minerale « Cappuccio » per l'importo di lire 6.500.000;
- 3) lavori di installazione dell'impianto dell'ascensore per il Grande Albergo delle Terme di Levico di lire 6.750.000;
- 4) lavori di revisione e riparazione dell'impianto elettrico nel Compendio Termale di Roncegno per lire 2.000.000;
- 5) ampliamento della Sede degli Uffici regionali di Malles-Venosta per l'importo di L. 12 milioni.

È in rielaborazione, in adeguamento al piano regolatore di Vipiteno, il progetto dell'edificio che ospiterà i vari uffici regionali.

È in corso inoltre l'elaborazione da parte del progettista incaricato arch. Plattner, del nuovo progetto della Caserma dei Vigili del Fuoco in Bolzano, in conformità alle prescrizioni dell'Ufficio Tecnico Comunale. L'Ufficio Tecnico ha eseguito il rilievo planimetrico ed altimetrico dell'area.

g) Pareri per Assessorati vari.

Nel corso del 1964 l'Ufficio regionale ha espresso per conto dei vari Assessorati regionali:

Pareri di stima	n. 57
Accertamenti	n. 72
Collaudi	n. 4

Comitato Tecnico Regionale

L'attività del Comitato Tecnico Regionale grava sull'Ufficio tecnico il cui Ingegnere Capo cura la presentazione delle pratiche, è relatore per gran parte dei progetti, provvede alla stesura dei pareri tecnico-economici per la maggior parte dei progetti ed accerta l'adempimento delle prescrizioni.

Nel 1964 il lavoro del Comitato è stato impegnativo per il numero e l'importanza dei progetti esaminati.

Sono stati espressi n. 92 pareri tecnico-economici e di ammissibilità a contributo regionale; di essi 80 furono favorevoli e 12 negativi.

Restauro di opere d'arte e monumenti

L'Assessorato provvede nell'interesse della buona conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico regionale a concordare col Soprintendente ai Monumenti il programma degli interventi nelle due province con i fondi dell'apposito capitolo di bilancio, purtroppo esigui di fronte alle molte necessità.

L'Ufficio tecnico provvede al controllo per la liquidazione dei lavori, che vengono eseguiti sotto la direzione tecnica ed artistica della Soprintendenza.

Per il futuro esercizio si ripete lo stanziamento, da dividere in parti eguali fra le due province.

Sussidi per opere di difesa delle strade e degli abitati da frane e corrosioni

Recenti luttuosi disastri dovuti a movimenti franosi hanno richiamato l'attenzione sulla questione della competenza in materia di interventi per pubbliche calamità.

L'interpretazione delle vigenti disposizioni legislative, in mancanza di una legislazione regionale in materia, ha portato ad attribuire all'Ispettorato regionale dei Lavori Pubblici la competenza nella fase di prevenzione dei movimenti franosi.

Data l'urgenza di alcuni fra gli interventi richiesti e sollecitati dagli Enti interessati, già nel presente esercizio è stato provveduto ad inscrivere in bilancio una spesa di lire 5.000.000.

Detto importo è stato interamente impegnato per il finanziamento di un primo lotto di opere più urgenti nella zona franosa di Molveno. Nel prossimo bilancio è necessario aumentare lo stanziamento del capitolo in questione in modo adeguato al moltiplicarsi delle richieste, al notevole costo di questo genere di lavori ed alla delicatezza della materia che implica gravi responsabilità dell'Ente pubblico.

Viabilità

Per la efficienza della viabilità la Regione è intervenuta a favore degli Enti locali con i benefici previsti dalle leggi regionali delegate alle province 30 maggio 1951, n. 3 e 1 luglio 1963, n. 17.

Con i benefici della legge regionale 16 novembre 1956 n. 19 per la manutenzione di strade

comunali sono stati liquidati nel 1964 i seguenti contributi:
(75.000 lire/Km.).

— Per la Provincia di Bolzano, per Km. 212,930 di strade	Lire 15.969.750
— Per la Provincia di Trento, per Km. 349,915 di strade	<u>Lire 26.243.625</u>
In totale	Lire 42.213.375

Per il 1965 le suddette Province stanno predisponendo nuovi elenchi di strade comunali da assumere in manutenzione in aggiunta a quelli approvati per il chilometraggio sopra riportato.

Contributi per progettazione di opere

Particolarmente utile è risultata la possibilità offerta dai contributi concessi dalla Regione nella spesa di progettazione di opere pubbliche di interesse degli Enti locali che hanno beneficiato del funzionamento regionale per complessive lire 28.514.000 durante il decorso esercizio finanziario.

Trasporti

Impianti a fune

In tale settore sono stati compiuti notevoli progressi. Infatti verso l'esterno si è proceduto sempre più verso la regolarizzazione tecnica tendente alla sicurezza degli impianti, ottenendo una maggiore disciplina dei concessionari che nel passato e nel contempo aumentando il prestigio e l'autorità dell'Amministrazione.

Resta tuttavia ancora da fare moltissimo e sussistono purtroppo delle zone di ombra che fino ad ora non è stato possibile schiarire.

Si è quadruplicata la mole del lavoro e si è intensificata l'attività organizzativa grazie al nuovo personale tecnico entrato in attività nello scorso autunno.

Restano però ancora notevoli insufficienze che si protrarranno per il prossimo futuro, data la carenza di personale esecutivo e tecnico e delle attrezzature tecniche.

L'attività svolta può essere così riassunta:

- Visite di ricognizione effettuate (collaudi per la sicurezza): funivie n. 2, impianti speciali n. 1, seggiovie e telecabine n. 6, sciovie n. 8; in totale n. 17;
- Esami di progetti e quindi atti di approvazione: n. 75;
- Esami di problemi tecnici effettuati: note n. 136;
- Esami di progetti di funivie per contributi; n. 44;
- Prelievo e collaudo funi: n. 79;
- Operazioni varie: teste fuse: n. 82; - altre: n. 15;
- È stato chiuso perché non garantiva la sicurezza delle persone trasportate il seguente numero di impianti: n. 3 seggiovie e n. 3 sciovie;
- Sono state effettuate circa un centinaio di ispezioni straordinarie e sopralluoghi di controllo agli impianti;
- Si è finalmente riusciti a far rispettare ovunque la norma che prescrive che ad ogni impianto funiviario e seggioviario sia preposto un Direttore di esercizio;
- Sono state progettate e costruite e sono in corso di costruzione apparecchiature tecniche necessarie, che non sono acquisibili sul mercato.

Per il 1965 sarà necessario: risolvere il problema del personale della carriera esecutiva dell'Ispettorato Generale dei Trasporti; acquisire qualche altro elemento tecnico della carriera di concetto; potenziare le attrezzature tecniche portandole al livello delle necessità mediante adeguati stanziamenti, procurando un capannone, per quanto modesto, da adibirsi allo scopo. Inoltre sarà necessario mettere in cantiere, secondo gli accordi verbali intercorsi fra l'Amministrazione regionale ed il Ministero dei Trasporti, lo studio per la realizzazione di un modesto laboratorio per gli studi degli effetti del freddo e dell'alta quota sugli impianti e sui suoi organi.

Per quanto riguarda l'attività di intervento economico nel settore considerato va ricordato che la L.R. 5 febbraio 1964, n. 7 concernente « Provvidenze per la costruzione, l'ammodernamento e la trasformazione di impianti funicolari aerei in servizio pubblico », prevede per l'anno 1965 un limite di impegno di lire 30.000.000 così ripartito:

lire 15.000.000 a favore della Provincia di Trento;

lire 15.000.000 a favore della Provincia di Bolzano.

Sono così altri 300.000.000 che verranno spesi nei prossimi 10 anni per la costruzione e l'ammodernamento degli impianti funiviari, in aggiunta ai 400.000.000 già autorizzati a carico dell'esercizio 1964.

L'intensa attività di regolarizzazione amministrativa del settore continua facilitando gli adempimenti a carico dei concessionari con ogni mezzo possibile nell'intento di far loro conoscere

le norme che regolano la materia e di guidarli praticamente nell'approntamento degli atti necessari per l'ottenimento delle concessioni.

La situazione concessionale degli impianti al 31 dicembre 1964 era la seguente:

- concessioni assentite n. 67
- concessioni di prossima emanazione n. 113
- pratiche in istruttoria n. 200

Nel 1964 è stato provveduto all'elaborazione del disegno di legge di modifica della L.R. 20 aprile 1959, n. 5 concernente « Concessioni per la costruzione, l'esercizio di vie funicolari aeree e terrestri in servizio pubblico ».

Tale disegno di legge non ha trovato approvazione presso il Consiglio regionale.

Trasporti automobilistici e ferroviari

Alla fine dell'esercizio 1964, risultano in esercizio con regolare concessione n. 163 autolinee di cui:

- n. 111 ordinarie (Trento 61 - Bolzano 50)
- n. 36 stagionali (Trento 15 - Bolzano 21)
- n. 6 gran turismo (Trento 2 - Bolzano 4)
- n. 10 urbane (Trento 3 - Bolzano 7)

La diminuzione numerica di 10 autolinee nei confronti dei dati del 1963 è dovuta non a soppressione di servizi, ma all'unificazione di alcune concessioni.

Nessuna nuova concessione è stata rilasciata nel corso del 1964 in quanto pressoché tutti i centri abitati sono collegati con autoservizi di linea dato l'enorme sviluppo assunto dagli stessi negli ultimi anni.

Si è accentuata nel corrente esercizio la crisi economica dei servizi di autolinea dovuta al forte incremento delle spese e, in particolare, all'aumentato costo del personale nonché alla notevole sottrazione di traffico da parte della motorizzazione privata.

In dipendenza di tale situazione, particolarmente pesante per i servizi urbani, è stato autorizzato l'aumento delle tariffe sui servizi di Trento, Bolzano e Merano. Per i servizi della città di Rovereto, l'aumento è stato limitato all'adeguamento dei prezzi degli abbonamenti a basi precedentemente autorizzate.

Ulteriore sviluppo e miglioramento nell'organizzazione hanno avuto i servizi per il trasporto di alunni, e sono state accordate 11 autorizzazioni per la provincia di Bolzano e 4 per la provincia di Trento ad altrettanti noleggiatori che svolgono tale tipo di trasporto, disciplinando

quindi tali servizi che non hanno potuto essere assunti, per varie ragioni, da parte dei concessionari di autolinee nelle rispettive zone.

La rete di autolinee, della lunghezza di km. 8.097 (Trento 3.693 e Bolzano 4.404) sulla quale si effettua una percorrenza annua complessiva di autobus km. 13.689.939 (Trento 7.359.535 - Bolzano 6.330.404), è gestita da n. 48 Aziende (Trento 22 e Bolzano 26).

I dipendenti delle varie Aziende ammontano a 960 ed a 489 gli autobus impiegati sulle autolinee (273 per la provincia di Trento e 216 per quella di Bolzano).

Nel mese di giugno è entrata in servizio la stazione autocorriere di Tione, per l'inizio del 1965 è prevista l'apertura al servizio della stazione autocorriere di Borgo Valsugana.

Nel corso dell'anno 1964 sono stati approvati n. 11 regolamenti, accordate 30 licenze per autovetture, 25 per autobus e respinte 16 pratiche.

A seguito dell'entrata in funzione del nuovo materiale rotabile sulla linea Trento-Malè, i servizi automobilistici integrativi della stessa sono stati ridotti e limitati al capolinea di Malè ed ai centri di Cles e Mezzolombardo.

Il servizio locale Lavis-Trento è stato accentrato alla stazione autocorriere di Trento e prolungato a Zambana ed alla stazione a valle della Funivia della Paganella.

Con L.R. n. 33 del 31 ottobre 1964 è stata perfezionata la pratica di ridimensionamento del servizio ferroviario, per il trasporto merci limitato al tratto Stazione Lana di Sotto-Postal FF.SS.

ENTI LOCALI

Premessa

Un giudizio consuntivo e nel contempo programmatico dell'attività svolta e da svolgere nei settori cui l'Assessorato agli Enti Locali sovrintende, non può certamente ricavarsi, né quantitativamente e tanto meno qualitativamente, dall'incidenza finanziaria che tale attività ha avuto e potrà avere nel complesso della spesa del bilancio regionale, e ciò in quanto è noto che i settori assegnati all'Assessorato comportano una attività prevalentemente di natura giuridico-amministrativa che trova rispondenza solo in misura modesta in erogazioni finanziarie.

È con questa riserva pertanto che l'attività svolta ed il programma di lavoro futuro, di cui si riferisce con la presente relazione, vanno considerati.

Ordinamento dei Comuni

Dopo un iter lungo e laborioso (il primo progetto approvato dal Consiglio risale al 1958) il 13 dicembre 1963 la legge regionale sull'ordinamento dei Comuni è entrata in vigore.

Trattasi di uno strumento legislativo di rilevante importanza sia per la complessità della materia disciplinata, sia per la nuova impostazione concettuale data all'ordinamento del Comune, sia infine per le profonde innovazioni di metodo e di procedura introdotte rispetto alla legislazione statale, pur nell'ambito dei limiti posti dall'art. 5, n. 1, dello Statuto.

Dopo il primo anno di vita, periodo certamente difficile per ragioni conoscitive, di adattamento mentale e di interpretazioni ai fini dell'applicazione al caso pratico, può essere espresso nei riguardi della L.R. 31 ottobre, n. 29, un complessivo giudizio decisamente positivo. Qualche ritocco di alcune norme particolari potrà rendersi utile per soddisfare a nuove valutazioni di merito emerse in sede operativa, ma si ritiene di dover confermare che la nuova legge in parola, non appena integrata dalle norme del regolamento di esecuzione, che ormai si trova in avanzato stato di elaborazione, risponda, entro il limite consentito dalla potestà legislativa regionale, alla esigenza di un moderno e confacente ordinamento dell'Ente pubblico locale.

Come noto peraltro restano ancora alcuni settori, facenti parte dell'ordinamento dei Comuni, che la legge regionale non ha disciplinato e precisamente:

- a) quello relativo al personale dei Comuni per il quale, a sensi dell'art. 56 dello Statuto, la Regione è facoltizzata a stabilire con propria legge i principi generali ai quali i Comuni stessi dovranno attenersi per la regolamentazione dello stato giuridico ed economico del loro personale.
Il relativo disegno di legge, già elaborato, verrà sottoposto nel corso del prossimo esercizio all'esame della Giunta per la successiva discussione del Consiglio;
- b) quello relativo allo stato giuridico ed economico dei segretari comunali il cui disegno di legge, già elaborato ed approvato a suo tempo dalla Giunta, potrà avere seguito non appena chiarita in sede competente la potestà della Regione di legiferare nella materia;
- c) ed infine il settore relativo alle contravvenzioni ai regolamenti comunali per il quale, essendo stata contestata alla Regione la competenza nella materia, continuano a trovare applicazione le norme dello Stato.

Elezioni

Particolarmente intensa è stata l'attività svolta dall'Assessorato nel settore elettorale durante il corso del 1964 e ciò, sia per il verificarsi di due importanti tornate elettorali, quella delle amministrative della primavera e quella autunnale per la elezione del nuovo Consiglio regionale, sia in dipendenza delle profonde modifiche operate dalla L.R. 19 settembre 1963, n. 28 e dalla L.R. 18 giugno 1964, n. 23 alle due leggi elettorali 6 aprile 1956, n. 5 rispettivamente 20 agosto 1952, n. 24, modifiche, particolarmente di metodi e di procedure, che hanno richiesto una nuova impostazione di tutto il lavoro connesso alla esecuzione delle elezioni.

Fra l'altro è stato istituito l'albo regionale dei Presidenti di seggio nel quale risultano

iscritti a domanda n. 1.340 per la provincia di Trento, e n. 590 per quella di Bolzano. Nel contempo sono stati svolti in due riprese (mese di marzo e mese di settembre) appositi colloqui per l'accertamento della conoscenza della lingua non materna per gli iscritti all'Albo regionale destinati ad esercitare le funzioni di Presidente presso i seggi elettorali della provincia di Bolzano. A detti colloqui hanno preso parte n. 359 candidati; i colloqui si sono svolti nelle sedi di Bolzano, Merano, Bressanone, Brunico, Monguelfo, Vipiteno, Silandro e Malles Venosta, presso le quali nei giorni prestabiliti siede apposta Commissione composta di docenti di scuola media nominati dalla Giunta regionale, su designazione del Provveditore agli Studi di Bolzano, esercitando le funzioni di Segretario un funzionario della Regione. I colloqui si sono svolti in perfetto ordine e nel pieno rispetto della legge (n. 231 iscritti possedevano già la bilinguità).

Nelle elezioni amministrative del 31 maggio 1964 sono stati interessati n. 130 Comuni della provincia di Trento (compreso il capoluogo) e n. 104 Comuni della provincia di Bolzano (esclusi soltanto i Comuni di Andriano, Avelengo, Bolzano, Chiusa, Cortina a/Adige, Magrè, Prato allo Stelvio, Pordoi, S. Martino in Badia, La Valle, Stelvio e Velturino, le cui elezioni si svolgeranno nel 1965, ed il Comune di Bressanone presso il quale le elezioni sono state indette per il 13 dicembre 1964 e nella stessa data si svolgeranno le elezioni presso i Comuni di Sarnonico e Vattaro della provincia di Trento).

Per le elezioni del 31 maggio si hanno i seguenti elementi statistici:

PROVINCIA	Elettori iscritti n.	Votanti		Sezioni elettorali n.	Liste votate n.	Consiglieri eletti n.
		N.	%			
Trento	198.691	174.950	88,05	436	444	2.058
Bolzano	161.192	141.640	87,87	333	277	1.690
Totale	359.883	316.590	87,97	769	721	3.748

Nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale svoltesi il 15 novembre 1964 è stato interessato l'intero corpo elettorale di tutti i Comuni della Regione, comprendente n. 518.062 elettori di cui n. 251.477 maschi e n. 266.615 elettrici, così ripartiti nelle due Province:

PROVINCIA	Elettori n.	Votanti		Sezioni elettorali n.	Liste votate n.	Consiglieri eletti n.
		N.	%			
Trento	275.929	245.967	89,14	645	11	27
Bolzano	242.133	221.499	91,47	474	10	25
Totale	518.062	467.466	90,23	1.119	21	52

Finanza locale

In sede di relazione al bilancio per l'esercizio in corso era stata annunciata la presentazione al Consiglio di apposito disegno di legge recante disposizioni in materia di finanza locale.

La necessità di nuove norme nel settore si è manifestata dopo l'entrata in vigore della legge 16 settembre 1960, n. 1014, la quale disponeva fra l'altro il trasferimento allo Stato degli oneri sostenuti dai Comuni per il servizio antincendi, nonché la modifica del regime delle supercontribuzioni sulle quali vigeva in Regione la L.R. 31 dicembre 1955, n. 32.

Per quanto concerne gli oneri comunali per il servizio antincendi il problema è stato risolto con l'entrata in vigore della L.R. 22 gennaio 1962, n. 7, relativa all'assunzione dell'intero onere per il funzionamento dei Corpi permanenti di Trento e Bolzano, e della L.R. 21 gennaio 1963, n. 2, concernente il concorso della Regione alle spese di gestione dei Corpi dei VV.F. volontari.

Rimaneva pertanto la necessità di aggiornare la L.R. n. 32 con i principi della legge 1014, e ciò è stato fatto con l'approvazione della L.R. 31 ottobre 1964, n. 34, dal titolo « Disposizioni in materia di finanza locale ».

L'art. 5 di detta legge stabilisce che le Giunte provinciali comunicano alla Giunta regionale tutti i provvedimenti adottati dalle medesime in applicazione della L.R. n. 32 e di tali provvedimenti la Giunta regionale informa il Consiglio in sede di relazione al bilancio regionale. A tali fini sarà presentata apposita relazione aggiuntiva.

Pubblica assistenza

Per quanto concerne gli interventi regionali in favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e di altri istituti a finalità assistenziali gli stanziamenti dei relativi ca-

pitoli di spesa (72 - 73 - 167 - 158 - 171) dello stato di previsione per l'esercizio 1964 sono stati erogati come segue:

O G G E T T O	Provincia di T R E N T O		Provincia di B O L Z A N O		T o t a l e	
	N. inter- venti	Importo	N. inter- venti	Importo	N. inter- venti	Importo
Assistenza lavoratori e loro famiglie compresi gli operai licenziati o sospesi dal lavoro (cap. 72)	89	53.400.000	47	50.600.000	136	104.000.000
Arredamenti e attrezzature (cap. 73)	24	22.430.000	21	22.570.000	45	45.000.000
Riattamento impianti igienico-sanitari e di riscaldamento (cap. 167)	19	17.586.000	16	26.414.000	35	44.000.000
Colonie, campeggi e case per lavoratori (cap. 168)	12	14.550.000	9	8.450.000	21	23.000.000
Assistenza ai minori tramite l'O.N.M.I. (cap. 171)	—	5.000.000	—	5.000.000	—	10.000.000
Totale	144	112.966.000	93	113.034.000	237	226.000.000

Sono stati inoltre erogati contributi per lire 7.600.000 per n. 45 posti gratuiti presso Case dello Studente dell'Università di Padova, in favore di studenti meritevoli e bisognosi delle due Province, nonché per L. 4.000.000 per la C.R.I. per l'ampliamento della colonia permanente di Levico e di lire 6.000.000 per il funzionamento della Scuola Superiore regionale di Servizio sociale.

L'intervento della Regione in virtù del D.P.R. 26 gennaio 1959, n. 97 ha permesso agli ospedali della regione il ricupero di lire 110.282.874 per rette ospedaliere e ciò mediante n. 584 visti d'esecutività di elenchi ospedalieri e n. 401 mandati coattivi. Nel corso del 1964 sono state inoltre anticipate dalla Regione lire 16.754.121 per rette di spedalità a sensi della legge 30 gennaio 1963, n. 70.

La commissione per la risoluzione di controversie in materia di spedalità è intervenuta risolvendo d'ufficio o mediante composizione bonaria della vertenza n. 147 controversie (di cui n. 110 in Provincia di Trento e n. 37 in Provincia di Bolzano).

Servizio Sociale

Centro regionale di Servizio Sociale di Trento.

L'orientamento generale dell'attività della sezione Trento del Centro regionale di Servizio sociale è stato anche nel corso dell'anno 1964 quello di sollecitare l'assunzione in proprio del servizio sociale da parte degli Enti assistenziali nell'ambito delle loro specifiche competenze e di affrontare da parte sua la trattazione di problemi sociali più vasti, alla soluzione dei quali siano interessati enti ed istituzioni diversi. Nei confronti di questi il Centro ha assunto una funzione di consulenza, coordinamento e sollecitazione di interventi.

Il Centro ha inoltre effettuato durante l'anno uno studio su n. 30 E.C.A. della provincia con lo scopo di rivelare alcuni aspetti dell'attività assistenziale di questi Enti, in relazione alle reali necessità della popolazione in stato di bisogno. Lo studio è stato fatto in vista della possibilità di emanazione di norme legislative da parte della Regione in questo settore e per verificare l'opportunità dell'impostazione di un servizio finalizzato alla qualificazione degli E.C.A. della nostra regione.

Altro studio è in corso sugli aspetti sociali del problema dell'inabilità permanente a proficuo lavoro, sulla base degli elementi raccolti attraverso questionari forniti ai Comuni dall'Assessorato alla Previdenza sociale e Sanità.

Ha poi continuato a funzionare presso il Centro il servizio di « Segretariato » in favore di persone che, spontaneamente o indirizzate da Enti vari, si presentano agli uffici con le richieste più varie. Esse vengono aiutate a chiarire il proprio problema e opportunamente indirizzate ai servizi sociali o Enti competenti per la soluzione degli stessi.

Il Centro regionale di servizio sociale ha inoltre continuato la trattazione di casi assistenziali diversi, segnalati da Uffici dell'Ente Regione.

Tre assistenti sociali della Sezione di Trento del Centro regionale di servizio sociale assieme a due di quella di Bolzano sono state messe a disposizione per un certo periodo del Commissariato del Governo per la zona del Vajont ed hanno collaborato ad una inchiesta condotta per accertare i bisogni e le esigenze della popolazione danneggiata.

Centro regionale di Servizio Sociale di Bolzano

Il Centro regionale di Servizio sociale — sezione di Bolzano — anche nel corrente anno ha svolto la sua attività precipuamente nei settori nei quali si articola e in ognuno dei quali operano una o più assistenti sociali.

Un gruppo di assistenti sociali ha attuato, durante l'anno, particolari iniziative atte ad evidenziare la situazione di bisogno in un numero considerevole di comunità della Provincia (n. 22 Comuni) e favorire, di conseguenza, l'intervento economico della Regione, Provincia e di altri Enti specifici.

Un'altra iniziativa particolare riguarda l'attività svolta presso la federazione provinciale O.N.M.I. di Bolzano, attività che può essere collegata al servizio sociale minorile.

Si è trattato di una consulenza tecnico - professionale da parte del servizio sociale, per una valorizzazione dell'attività assistenziale dell'O.N.M.I.

Questa attività iniziata l'agosto u. sc. è tuttora in corso. Vi sono impegnati tre assistenti sociali.

Gli aspetti fondamentali di questo servizio riguardano:

- 1) la conoscenza della situazione finanziaria e della politica assistenziale attuale dell'ente;
- 2) l'intervento dell'assistente sociale nei singoli casi segnalati, mediante lo studio, la diagnosi e le proposte relative, al fine di orientare l'ente verso una più completa valutazione del bisogno e un conseguente adeguato intervento assistenziale;
- 3) le prospettive dell'ente, in vista di una politica assistenziale più rispondente alle effettive richieste di assistenza.

Lo studio svolto sollecita una collaborazione e intervento più organico anche per i minori illegittimi assistiti dalla Provincia.

Libro Fondiario

Personale e uffici

Il servizio tavolare si è svolto con regolarità nei 22 uffici dipendenti anche nel corso del 1964 con soddisfazione delle parti e dei professionisti.

Le nuove assegnazioni di personale hanno sopperito alle vacanze di applicati, per cui alcuni uffici hanno eliminato gli arretrati e provveduto ad altri lavori di contorno, ma necessari, quali la ricopiatura di registri proprietari, evasione di fogli di notifica, ecc.

L'ufficio di Fiera di Primiero ha avuto nuova decorosa sede, ma altre sedi abbisognano di urgente sistemazione, quali quelle di Trento, Silandro e Vipiteno.

Si dovrebbe iniziare poi la fornitura e l'uso di schedari per i nomi dei proprietari come già in atto in altri Stati, purché si provveda al loro finanziamento.

Lavoro

A tutto il 30 novembre si hanno i seguenti dati:

Istanze tavolari: n. 25.143 cioè 302 in più dello stesso periodo 1963; estratti e copie:

n. 30.553 ossia 1.448 in meno dello stesso periodo 1963.

Non si è avuto quest'anno l'incremento degli ultimi anni forse per ragioni di carattere generale e in parte per l'incidenza delle carte bollate (ora portate a L. 400), e delle marche Cicero sulle spese di intavolazione. Al riguardo è auspicabile che le leggi - voto della Regione in materia portino a qualche risultato.

Spese di funzionamento

Nel corso del 1964 la spesa per stampa di formulari e rilevatura volumi è stata di complessive lire 6.000.000. Le rilegature hanno avuto una incidenza maggiore che negli anni precedenti per l'aumento dei costi e per maggiore lavoro eseguito dai vari rilegatori, forse a seguito di mancata richiesta di prestazione in altri campi. La ordinazione di pelli maiale e formulari da farsi nel 1965, nonché le spese di rilegatura volumi e documenti, oltretutto confermare la necessità di L. 6.000.000 suggerirebbero un aumento dei fondi del capitolo.

Impianti

Nei primi mesi dell'anno sono stati ultimati i lavori di Caderzone. Sono seguiti i lavori di ripristino di Certosa (ultimati in novembre) e di Strigno e Pelugo che sono in corso di ultimazione. Sono previsti per il 1965 i reimpianti di Marco, Predazzo, Mortaso in val Giudicarie. Per l'esecuzione di tali lavori si pensa di non superare l'importo di L. 8.000.000 per spese di commissione, commissari, tecnici catastali e revisione.

Previdenza Sociale e Sanità

Nel settore della Previdenza Sociale e della Sanità l'Assessorato ha potuto nel corso dell'esercizio finanziario 1964 svolgere un'attività che in parte ha seguito gli indirizzi già prestabiliti dalla legislazione regionale in materia ed in parte ha innovato con nuovi provvedimenti legislativi approvati dal Consiglio regionale ed entrati in vigore durante detto esercizio.

In questa attività è comunque chiaramente individuabile un filo conduttore che ormai da vari anni va svolgendosi gradualmente e che testimonia l'intento di realizzare, per quanto è consentito dalle competenze attribuite dallo Statuto di autonomia, un progressivo allargamento e potenziamento delle forme e dell'area previdenziali ed assicurative, nonché la regolarizzazione dei servizi di assistenza sanitaria e l'attuazione di un piano per il rinnovo e l'ampliamento dell'organizzazione ospedaliera regionale.

Ma su questi e su altri temi generali l'Assessorato regionale alla Previdenza Sociale e Sanità intende svolgere un'opportuna esposizione al momento della trattazione in Consiglio regionale del bilancio di previsione 1965.

In questa sede ci si limita quindi ad un esame più che altro tecnico delle voci di bilancio che hanno pertinenza con l'Assessorato.

SPESA STRAORDINARIA

Assistenza Sanitaria e Ospedaliera

Il cap. 75 « Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per « minorati bisognosi » viene integrato nella sua competenza di altri 2.000.000, è portato quindi a 12.000.000. Nel corso del 1964 sono state accolte n. 244 domande di assistenza, facendo capo a questo capitolo di spesa; al 31 dicembre 1964 erano ancora inevase n. 132 domande. Di qui la necessità di una maggiore disponibilità di fondi.

Il cap. 76 « Spese, contributi e sussidi per iniziative rivolte alla formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale sanitario e infermieristico-ospedaliero e per la frequenza ai corsi di formazione, di perfezionamento e di specializzazione », si propone rimanga inalterato nella sua competenza, che era stata modificata in aumento lo scorso anno.

Previdenza e Assicurazioni Sociali

Nessuna variazione è prevista al cap. 77 « Spese e sussidi per bandire concorsi a premi e per favorire iniziative per la prevenzione degli infortuni sul lavoro », in quanto l'attività svolta a questo riguardo dalla Regione per l'attuazione dei corsi antinfortunistici per i diplomandi degli Istituti e delle Scuole Tecniche Industriali, quest'anno viene assunta dalle Scuole stesse. La Regione potrà quindi concorrere ad altre iniziative, che si sveleranno opportune nel campo della lotta per la sicurezza sul lavoro.

Per quanto riguarda il cap. 78 « Sussidi ai Patronati per i servizi sociali lavoratori », durante il trascorso esercizio sono stati erogati 28 milioni in favore dei Patronati, in parti uguali tra le due province, in relazione all'attività svolta durante il corso dell'anno dai Patronati medesimi.

Stante la sempre crescente attività che i Patronati esercitano in favore dei lavoratori e dei loro familiari nell'ambito della regione, si rende necessario l'aumento dello stanziamento attuale di Lire 2 milioni, sicché per l'esercizio 1965 la spesa prevista su questo capitolo è di Lire 30 milioni.

Il cap. 79 « Spese per l'espletamento dei compiti propri del Comitato di collegamento fra le due Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano » è stato conservato per memoria, in quanto si prevede che nell'esercizio 1965 non si effettueranno erogazioni per le spese indicate nella denominazione del capitolo stesso.

SPESA STRAORDINARIA

Assistenza sanitaria e ospedaliera

Con il cap. 172 « Sussidi ai Centri medico-sociali per la lotta contro la nevrosi » ormai da anni la Regione interviene in modo determinante a sostenere il finanziamento dei Centri medico-sociali per la lotta contro la nevrosi, in particolare di quello aperto a Bolzano, che registra una notevole attività.

È un intervento modesto se si vuole, ma che unito a quelli consentiti con i cap. 173 « Contributi e sussidi all'Ente Nazionale per la Protezione morale del fanciullo e all'O.N.M.I. per il potenziamento e l'attrezzatura dei centri medico-psicopedagogici » e cap. 179 « Contributi ai Consorzi provinciali per la lotta contro i tumori » rappresentano validi incentivi intesi ad aiutare Enti ed istituti a svolgere una efficace azione nella lotta contro le malattie sociali.

A questo riguardo l'Assessorato si propone di sviluppare ulteriormente una azione di promuovimento e di incoraggiamento di altre iniziative simili, in concomitanza con l'azione che in questo campo sta promuovendo il Ministero della Sanità.

I cap. 174 « Contributi per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli Ospedali civili (art. 1 della L. R. n. 7 e successive modificazioni) » e cap. 175 « Contributi per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento degli Ospedali civili (art. 2 della L. R. stessa) » impegnano in ossequio alla L. R. 11 giugno 1959 n. 7, cospicui stanziamenti per l'attuazione del piano ospedaliero che la legge stessa ha varato.

A questo riguardo è da dire che nel corso del 1964 sono stati concessi notevoli contributi in conto capitale a favore dell'Ospedale Civile di Bressanone per la costruzione del nuovo complesso ospedaliero per un importo di 354 milioni, dell'Ospedale Civile di Merano per lavori di riattamento per un importo di Lire 5.750.000 ed in conto interessi a favore dell'Ospedale Civile di Bolzano per un importo di Lire 191.300.000.

Con questi interventi i fondi stanziati o da stanziare sui vari bilanci in base alla L. R. 11 giugno 1959, n. 7, sono pressoché completamente impegnati.

Al riguardo però è da dire che nel corso del 1965 si dovrà studiare la possibilità di rifinanziare la legge citata, onde essere in grado di sovvenire le Amministrazioni ospedaliere interessate nel completamento delle iniziative intraprese.

Infatti nel corso di questi ultimi anni sia per la marcata lievitazione di tutti i costi di fabbricazione e di attrezzatura, sia per i miglioramenti apportati in corso d'opera, gli Ospedali si sono trovati a dover far fronte ad una serie di nuovi cospicui oneri finanziari che non sono in grado di sostenere senza un ulteriore adeguato aiuto della Regione.

Con i capitoli 176 « Contributi e sussidi ad Ospedali, Consorzi, Istituti pubblici di cura ed altri Enti per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera, compreso l'arredamento di locali adibiti all'assistenza stessa » e 177 « Contributi per l'acquisto e il riattamen-

to di immobili destinati all'assistenza sanitaria e ospedaliera e per impianti igienico-sanitari, tecnologici e di riscaldamento degli stessi », l'Assessorato ha potuto continuare la serie dei numerosi interventi contributivi a favore di amministrazioni ospedaliere, di comuni, di Enti comunali d'assistenza, di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, per il rinnovo ed il miglioramento degli impianti, delle attrezzature sanitarie e degli arredamenti destinati all'assistenza sanitaria.

Nel corso del 1964 l'Assessorato ha potuto accogliere n. 36 domande di contributi, di cui n. 26 da parte di Ospedali, per complessive Lire 79.710.000.

Altre domande sono rimaste inevase e potranno essere soddisfatte nel corso del 1965.

Sarebbe peraltro auspicabile il potenziamento di questi capitoli di spesa da realizzare magari con variazioni di bilancio nel corso dell'esercizio finanziario.

Si deve tener conto infatti che anche in questo settore si è verificato un forte aumento del valore di attrezzature ed impianti spesso altamente specializzati; e d'altra parte v'è esigenza di nuovi impianti e di nuove attrezzature per gli Ospedali rinnovati od ampliati.

Previdenza ed Assicurazioni Sociali

Nel corso dell'esercizio 1964 è stato ripartito tra le Casse mutue comunali e provinciali dei coltivatori diretti di Trento e Bolzano il contributo di Lire 57 milioni di cui al capitolo 180.

Come è noto la legge regionale 3 settembre 1958, n. 21, con la quale detto contributo è stato istituito, prevede la utilizzazione del relativo stanziamento per concorrere alle spese per quelle forme di assistenza integrativa non previste dalla legge istitutiva dell'assicurazione obbligatoria a favore della predetta categoria, specificatamente elencate dalla legge regionale stessa.

La ripartizione di detto contributo, che interessa quasi 200.000 coltivatori diretti assistibili nelle due province, è stata così effettuata:

— alle Casse mutue comunali della provincia di Trento	L. 10.000.000
— alle Casse mutue comunali della provincia di Bolzano	L. 10.000.000
— alla Cassa mutua provinciale della provincia di Bolzano	L. 18.500.000
— alla Cassa mutua provinciale di Trento	L. 18.500.000
	L. 57.000.000

Considerato il grande numero degli assistibili, che come sopra detto si aggirano sulle duecentomila unità e il conseguente contributo medio pro assistibile, si rileva come questo capitolo di spesa necessita, entro i limiti del possibile, di ulteriore potenziamento.

Per l'esercizio 1965 è prevista una variazione in più di Lire 3 milioni, in modo che la spesa complessiva prevista assomma a Lire 60 milioni.

Anche per quanto riguarda il capitolo 181 « Contributo alle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani di Trento e Bolzano » la cui destinazione è analoga a quella del precedente capitolo riguardante i coltivatori diretti, nell'esercizio trascorso è stato ripartito tra le due Casse mutue provinciali di Trento e di Bolzano l'importo complessivo di Lire 22 milioni, in proporzione al numero degli assistibili, e precisamente:

— Cassa mutua provinciale di Trento	L. 10.231.000
— Cassa mutua provinciale di Bolzano	L. 11.769.000
	<u>L. 22.000.000</u>

Pure questo capitolo di spesa merita di essere ulteriormente potenziato.

Di conseguenza per l'esercizio 1965 è prevista una variazione in più di L. 1.500.000 con una previsione di spesa di complessive Lire 23.500.000.

Il capitolo 181 bis — Contributo alle Casse mutue provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciali di Trento e Bolzano — è destinato, al pari dei precedenti, a concorrere alle spese di assistenza integrativa non prevista dalla legge istitutiva dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie a favore degli esercenti attività commerciali.

Questa iniziativa, realizzata con legge regionale 28 dicembre 1963, n. 36, ha comportato una spesa di lire 10 milioni nell'esercizio 1963, aumentata a Lire 15 milioni nell'esercizio 1964 e così ripartita:

— Cassa mutua provinciale di Trento	L. 7.794.350
— Cassa mutua provinciale di Bolzano	L. 7.205.650
	<u>L. 15.000.000</u>

Allo scopo di portare questo contributo ad un livello tale da garantire una efficiente assistenza sanitaria integrativa in favore degli assistiti dalle Casse mutue provinciali di malattia per gli esercenti attività commerciali, è prevista per il futuro esercizio 1965 una spesa complessiva di lire 16 milioni, con una variazione in più di un milione rispetto all'esercizio precedente.

Il capitolo 182 prevede un contributo a favore delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, istituito con legge regionale 7 settembre 1959, n. 18, a copertura delle esenzioni disposte dall'art. 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il contributo relativo all'esercizio 1964, per il quale è previsto uno stanziamento di lire 110 milioni, non è stato ancora ripartito tra le due Casse in quanto i dati necessari per detta ripartizione vengono di regola forniti dal Servizio Contributi Agricoli Unificati con notevole ritardo dopo la chiusura dell'esercizio finanziario.

Poiché il contributo relativo all'anno 1963 è stato erogato alle due Casse nella misura complessiva di L. 92.554.757 (L. 23.722.591 alla Cassa di Trento e Lire 68.832.166 alla Cassa di Bolzano) e non sussistono ragioni tali da ritenere che detto importo subisca notevoli variazioni nel 1964 e 1965, si reputa di poter apportare al capitolo in parola una variazione in meno di Lire 10 milioni per l'esercizio 1965, riducendo così lo stanziamento a Lire 100 milioni.

Il capitolo 183 riguarda il contributo, istituito con legge regionale 19 luglio 1962, n. 11, a favore delle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e Bolzano, nella spesa per interessi passivi maturati sulle anticipazioni bancarie da effettuarsi dalle Casse stesse per il pagamento agli Ospedali delle spese di degenza dei propri assistiti.

Questo intervento si è dimostrato particolarmente utile nel ristabilire un certo equilibrio nei rapporti economici tra le Casse predette e gli Ospedali della regione in ordine alla regolarità del pagamento delle spese di degenza.

Questo contributo, previsto dalla legge istitutiva in Lire 20 milioni annui per gli esercizi dal 1962 al 1964, è stato potenziato con legge regionale 23 luglio 1964, n. 64, la quale prevede una ulteriore spesa di Lire 20 milioni a carico dell'esercizio 1964 e la spesa di Lire 40 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1965 al 1968.

Per quanto si riferisce al capitolo 184 relativo a « Norme integrative per l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi » lo stanziamento previsto per il corrente esercizio in Lire 20 milioni è risultato insufficiente in considerazione anche del fatto che ai beneficiari sono state liquidate le mensilità maturate negli anni precedenti.

Si è reso a questo riguardo necessario provvedere nel corso del corrente esercizio a due variazioni dell'apposito capitolo rispettivamente di 10 o 25 milioni.

In considerazione dell'aumento delle domande, attualmente ammontanti a circa 200, lo stanziamento per il 1965 deve essere elevato a lire 60 milioni.

Tale elevato stanziamento trova giustificazione anche nel fatto che a decorrere dal 1. luglio 1965, in virtù di disposizioni nazionali, i massimali presi per base per la valutazione delle rendite, subiranno un aumento.

Per concludere è necessario fare presente che la liquidazione delle prestazioni economiche previste dalla precitata legge regionale è già in atto per la maggior parte dei richiedenti e si prevede che nei primi mesi del 1965 sarà attuata per tutti.

Per quanto riguarda il capitolo 185 concernente « Corresponsione di un assegno mensile ai vecchi lavoratori (L. R. 19 luglio 1962, n. 12 e L. R. 10 febbraio 1964, n. 4) », è stato mantenuto lo stanziamento di lire 280 milioni autorizzato per l'esercizio finanziario 1964 in attesa di conoscere attraverso le segnalazioni degli E.C.A. l'effettiva entità dell'onere. Qualora lo stanziamento dovesse dimostrarsi insufficiente si provvederà nel corso dell'esercizio alle occorrenti variazioni di bilancio.

Il capitolo 186 concernente « Spese per la corresponsione di un assegno mensile alle persone affette da cecità, non riconosciuta per causa di guerra o di servizio (L.R. 25 agosto 1962, n. 14) » che prevedeva per l'esercizio 1964 uno stanziamento di lire 52 milioni, ha subito un aumento di lire 4 milioni in virtù dell'entrata in vigore della legge regionale 28 settembre 1964, n.

28, che ha elevato, a decorrere dall'1° novembre 1964, gli assegni mensili di lire 2.000.

Per l'esercizio finanziario 1965 lo stanziamento, per detto capitolo, deve essere necessariamente aumentato sia per la nuova legge precitata, sia per l'aumentato numero dei beneficiari. È da prevedersi dunque uno stanziamento di lire 78 milioni.

I capitoli 187 e 188, relativi ai contributi alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano, per l'estensione a categorie varie di assicurati dei benefici previsti dalle leggi regionali 7 dicembre 1962, n. 22 e n. 23, non subiranno alcuna variazione per l'esercizio finanziario 1965, sicché gli stanziamenti relativi restano fissati in lire 60 milioni sul capitolo 187 e in lire 170 milioni sul capitolo 188.

La ripartizione di detti contributi regionali nell'esercizio 1964 è stata così effettuata:

- 1) contributo di cui alla L. R. n. 22 (addetti ai servizi personali e domestici, apprendisti, addetti ai cantieri scuola e di rimboschimento e lavoratori a domicilio):

— Cassa mutua provinciale di malattia Trento	L. 30.784.300
— Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano	L. 29.215.700
	<u>L. 60.000.000</u>

- 2) contributo di cui alla L. R. n. 23 (lavoratori dell'agricoltura):

— Cassa mutua provinciale di malattia di Trento	L. 64.047.610
— Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano	L. 105.952.390
	<u>L. 170.000.000</u>

Vale la pena di rilevare che queste due leggi regionali hanno realizzato un fine altamente sociale, equiparando il trattamento di malattia di tutte quelle categorie che precedentemente ne beneficiavano in misura ridotta, a quello più favorevole dei lavoratori dell'industria.

In conseguenza di ciò tutte le categorie di lavoratori iscritti alle Casse mutue provinciali di malattia di Trento e di Bolzano e relativi familiari a carico fruiscono delle prestazioni assistenziali di malattia in misura uniforme ed al livello massimo.